

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

**Doc. XXII-bis**

**n. 4**

**VOLUME TREDICESIMO**

## **COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL CASO DELLA FILIALE DI ATLANTA DELLA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO E SUE CONNESSIONI**

*(deliberazione 19 febbraio 1991)*

**ALLEGATO ALLA RELAZIONE**

**DOCUMENTI ACQUISITI DALLA COMMISSIONE**

ROMA 1992



I N D I C E

Volume XIII

Rapporto <u>Kroll and Associates</u> . Documento n. 81.	pag.	3
Camera dei rappresentanti USA. Commissione Agricoltura, Sottocommissione Rapporti Esteri. Audizione del 14 marzo 1991. Documento n. 84.	pag.	113
Riepilogo posizioni irregolari verso banche estere segnalate dalla Filiale di Atlanta della BNL (al 31 agosto 1990). Documento n. 86.	pag.	135
Sentenza - Ordinanza emessa dal giudice istruttore di Venezia, Felice Casson, in data 21 giugno 1990 (stralci). Documento n. 91.	pag.	157
Documentazione inviata dal Consiglio di fabbrica della SMI ex Singer. Documento n. 92.	pag.	229
Deliberazioni degli organismi direttivi BNL, tra cui anche quella sull'ordinamento dell'Area americana. Documento n. 113.	pag.	303

Lettere dell'Ispettorato BNL (poi divenuto Servizio Controlli  
Tecnico-operativi).

Documento n. 114.

pag.

385

Estratti dei verbali delle riunioni del Consiglio di  
Amministrazione BNL concernenti le relazioni periodiche  
sull'attività effettuata dall'Ispettorato della Banca (1981-1990).

Documento n. 115.

pag.

419

Rapporto Kroll and Associates.

Documento n. 81.



AVVERTENZA

La presente relazione è stata preparata dalla Kroll Associates Inc. su richiesta del cliente a cui viene consegnata. Il cliente concorda che le relazioni e le informazioni ricevute dalla Kroll Associates sono strettamente confidenziali e destinate all'uso privato ed esclusivo da parte del cliente. Qualunque altro uso e qualsiasi comunicazione, pubblicazione o riproduzione della relazione o di parte del suo contenuto senza l'approvazione scritta della Kroll Associates Inc. è severamente proibita. Il cliente si impegna a risarcire e mantenere indenne la Kroll Associates Inc da qualunque danno o reclamo risultante da tale uso non autorizzato.

3 Novembre 1989  
Egr. Sig. Danforth Newcomb  
Shearman & Sterling  
153 East 53rd Street  
New York, NY 10022

Oggetto: Banca Nazionale del Lavoro

Caro Dan,

allegate alla presente troverai le copie della ricerca di Nexis riguardante la Ljubljanska Banka e la LBS Bank che Bart Schwartz mi ha chiesto di trasmetterti. Visto che a quanto pare si tratta di materiale urgente, ho inviato delle copie invece di riassunti scritti delle informazioni. Gli articoli informativi si dividono in quattro argomenti principali: i recenti problemi bancari a Philadelphia riguardanti il riciclaggio di denaro, lo scandalo dei prestiti illeciti in Europa del 1987, il coinvolgimento di Lawrence Eagleburger e gli articoli relativi alla banca in generale e all'apertura della filiale di New York nel 1987.

In una biblioteca di consultazione ho esaminato una copia del Dispositivo sulle Banche Americane di Polk, in cui il bilancio attivo e passivo della LBS ammonta a \$118.822.000 al 31 Dicembre 1988. Come consulenti della LBS Bank figurano Kelley, Drye e Warren e Radovan S. Pavelich.



Inoltre, come Dirigenti e Consiglieri di Amministrazione vengono indicati i seguenti signori:

Consiglieri:

Vlado L. Sodin	Presidente Incaricato
Lawrence S. Eagleburger	Direttore della Henry Kissinger Associates
Willard R. Gallagher	Vicepresidente della Textron Inc.
Timothy J. Jamieson	Presidente della Monark Sporting Goods Inc.
Ray Kogovsek	Consulente, Kogovsex & Associates
Bernard Bernstein	Ragioniere Iscritto all'Albo

Dirigenti:

Vlado L. Sodin	Presidente e Direttore Generale Esecutivo
Cafo Boga	Vicepresidente, Gestione e Controllo
Goran Gazivoda	Vicepresidente, Prestiti e Marketing
Zarko Skraba	Capo Cambisti
Vinod Mehta	Manager, Lettere di Credito e Servizio Prestiti

Restiamo a Vostra disposizione per eventuali ulteriori informazioni.

Distinti saluti

Thomas J. Arata  
Senior Associate



Allegati

Documento

Riciclaggio di denaro a Philadelphia.....	1
Laurence S. Eagleburger.....	2
Prestiti Illegali	
Ljubljanska Banka.....	3
LBS Bank	
New York.....	4

Associated Press

I materiali del presente documento sono stati compilati dalla Associated Press. Questi materiali non possono essere riprodotti senza esplicita approvazione scritta da parte della Associated Press.

7 Settembre 1989, Giovedì, ciclo PM

SEZIONE: Notizie interne

LUNGHEZZA: 948 parole

TITOLO: Banca texana accusata di riciclaggio di denaro sporco; dirigenti consolari e bancari innocenti

RIGA DATA ARTICOLO: PHILADELPHIA

PAROLA CHIAVE: Riciclaggio Iugoslavo

CORPO:

Un diplomatico iugoslavo e un presidente di banca sono stati scagionati dall'accusa di cospirazione per il riciclaggio di 3,5 milioni di dollari forniti da agenti in incognito, mentre un imprenditore texano è risultato colpevole.

Hubert Cole, reo confesso del riciclaggio, ha dichiarato di aver mentito quando ha detto agli investigatori che il quarantottenne Bahrudin Bijedic, console generale di Jugoslavia a Chicago, gli aveva fornito i timbri consolari che impediscono ai funzionari doganali americani di aprire i plichi e una lettera ufficiale tramite corriere per aiutarlo a trasportare i contanti in Jugoslavia.

"In 10 anni io ho rappresentato molte persone non

colpevoli, ma solo quattro innocenti: il signor Bijedic è uno di loro", ha dichiarato l'avvocato Michael C. Goode.

Vinko Mir, 55 anni, Presidente della LBS Bank di New York, è stato anche lui prosciolto dall'accusa di cospirazione, ma la sua banca, una filiale della Ljubljanska Banka di Jugoslavia è stata giudicata colpevole e condannata a una multa di 500.000 dollari.

Anche l'imprenditore Vjekoslav Spanjol, 42 anni, di Plano, Texas, è stato dichiarato colpevole e condannato a circa 60 anni di prigione e al pagamento di 4,1 milioni di dollari, come ha dichiarato il viceprocuratore degli Stati Uniti Paul A. Sarmousakis.

L'avvocato Denver G. McCarty ha affermato che ricorrerà in appello per la condanna di Spanjol; Vince Fuller, l'avvocato del banchiere, non è stato reperibile dopo il verdetto.

"Ritenevo molto probabile che sarebbe stato giudicato non colpevole di tutto. Sono rimasto sorpreso che lui e la banca siano stati considerati colpevoli della cospirazione, perché lui non aveva nulla a che fare con la banca o i suoi dirigenti" ha detto McCarty.

Spanjol, Bijedic, Mir e la filiale della banca sono stati accusati di cospirazione per il riciclaggio di 3,47 milioni di dollari, depositi in Jugoslavia e fatti rientrare su conti negli Stati Uniti in modo da mascherarne la provenienza.

Spanjol, naturalizzato americano, e la LBS Bank di New

York, sono stati condannati per cospirazione finalizzata ad impedire al Tesoro USA di riscuotere tasse, raccogliere informazioni precise su transazioni su valuta nazionale e di ottenere informazioni sui movimenti internazionali di liquidi.

Spanjol è stato giudicato colpevole di altri sette capi d'accusa, inclusa la trafugazione fuori del paese di due respiratori subacquei vietata dal Dipartimento di Stato. La giuria lo ha prosciolto da due capi d'accusa collegati ai suddetti.

Tutti e tre gli imputati sono stati arrestati il 1 dicembre 1988. Cole e Spanjol sono stati fermati al Philadelphia International Airport mentre cercavano di trasferire 2 milioni di dollari in Jugoslavia, come affermato dai funzionari della Dogana.

Cole, 44 anni, originario di Carrollton, Texas, che era stato condannato a 230 anni di prigione e una multa di 10,6 milioni di dollari, si è dichiarato colpevole dell'imputazione di riciclaggio di denaro sporco e ha accettato di testimoniare per l'accusa.

Anche Larry Card di Chattanooga, Tennessee, che rischiava una pena di cinque anni di detenzione e una multa di 250.000 dollari, si è dichiarato colpevole per questo caso e ha testimoniato per il governo.

Associated Press

I materiali del presente documento sono stati compilati dalla Associated Press. Questi materiali non possono essere riprodotti senza esplicita approvazione scritta da parte della Associated Press.

6 Settembre 1989, Mercoledì, ciclo AM

SEZIONE: Notizie economiche

LUNGHEZZA: 792 parole

TITOLO: Banca texana colpevole di riciclaggio di denaro sporco; dirigenti consolari e bancari innocenti

RIGA DATA ARTICOLO: PHILADELPHIA

PAROLA CHIAVE: Riciclaggio Iugoslavo

CORPO:

Mercoledì una giuria federale ha prosciolto un diplomatico iugoslavo e un presidente di banca dall'accusa di cospirazione per il riciclaggio di 3,5 milioni di dollari forniti da agenti in incognito, giudicando invece colpevole un imprenditore texano.

Dopo la sua assoluzione, Bahrudin Bijedic, 48 anni, console generale di Jugoslavia a Chicago, ha definito il testimone chiave del governo, il reo confesso di riciclaggio e frode fiscale Hubert Cole, "un pazzo".

Hubert Cole ha dichiarato di aver mentito quando ha detto agli investigatori che Bijedic gli aveva fornito i timbri consolari che impediscono ai funzionari doganali

americani di aprire i plichi, e una lettera ufficiale tramite corriere per aiutarlo a trasportare contanti in Jugoslavia.

"In 10 anni io ho rappresentato molte persone non colpevoli, ma solo quattro innocenti: il signor Bijedic è uno di loro", ha dichiarato l'avvocato Michael C. Goode.

Vinko Mir, 55 anni, Presidente della LBS Bank di New York, è stato anche lui prosciolto dall'accusa di cospirazione, ma la sua banca, una filiale della Ljubljanska Banka di Jugoslavia è stata giudicata colpevole e condannata a una multa di 500.000 dollari.

Anche l'imprenditore Vjekoslav Spanjol, 42 anni, di Plano, Texas, è stato dichiarato colpevole e condannato a circa 60 anni di prigione e al pagamento di 4,1 milioni di dollari, come ha dichiarato il viceprocuratore degli Stati Uniti Paul A. Sarmousakis.

L'avvocato Denver G. McCarty ha affermato che ricorrerà in appello per la condanna di Spanjol; Vince Fuller, l'avvocato del banchiere, non è stato reperibile dopo il verdetto.

Spanjol, Bijedic, Mir e la filiale della banca sono stati accusati di cospirazione per il riciclaggio di 3,47 milioni di dollari, depositati in Jugoslavia e fatti rientrare su conti negli Stati Uniti in modo da mascherarne la fonte.

Spanjol, naturalizzato americano, e la LBS Bank di New York sono stati condannati per cospirazione finalizzata ad impedire al Tesoro USA di riscuotere tasse, raccogliere informazioni precise su transazioni su valuta nazionale e di ottenere informazioni sui movimenti internazionali di liquidi.

Spanjol è stato riscontrato colpevole di altri sette capi d'accusa, inclusa la trafugazione fuori del paese di due respiratori subacquei vietata dal Dipartimento di Stato. La giuria lo ha prosciolto da due capi d'accusa collegati.

Tutti e tre gli imputati sono stati arrestati il 1 dicembre 1988. Cole e Spanjol sono stati fermati al Philadelphia International Airport mentre cercavano di trasferire 2 milioni di dollari in Jugoslavia, come affermato dai funzionari della Dogana.

Cole, 44 anni, originario di Carrollton, Texas, che era stato condannato a 230 anni di prigione e una multa di 10,6 milioni di dollari, si è dichiarato colpevole dell'imputazione di riciclaggio di denaro sporco e ha accettato di testimoniare per l'accusa.

Anche Larry Card di Chattanooga, Tennessee, che rischiava una pena di cinque anni di detenzione e una multa di 250.000 dollari, si è dichiarato colpevole per questo caso e ha testimoniato per il governo.



(c) 1989 The New York Times, 20 aprile 1989

(...) Bijedic, il signor Mir e il signor Spanjol. Il signor Thornburgh ha obiettato che la divulgazione pubblica dei nastri potrebbe nuocere alla sicurezza nazionale, poiché essi contengono "delicate informazioni riguardanti fonti e metodi del Servizio Segreto degli Stati Uniti."

Nel mese di dicembre, al signor Cole e al signor Spanjol è stata negata la cauzione dopo che l'accusa ha ascoltato una registrazione su nastro effettuata da agenti della dogana in incognito, in cui il signor Cole si vantava della sua abilità di inserirsi nei computer di imprese appaltatrici militari.

Il signor Cole ha anche descritto il signor Spanjol come il secondo più importante agente segreto Iugoslavo negli Stati Uniti.

OGGETTO: RICICLAGGIO DI DENARO SPORCO

NOME: COLE, HUBERT FRANCIS

POSIZIONE GEOGRAFICA: IUGOSLAVIA

Associated Press

I materiali del presente documento sono stati compilati dalla Associated Press. Questi materiali non possono essere riprodotti senza esplicita approvazione scritta da parte della Associated Press.

19 aprile 1989, Mercoledì, ciclo BC

SEZIONE: Notizie economiche

LUNGHEZZA: 346 parole

TITOLO: Imputato si dichiara colpevole del riciclaggio di denaro sporco

RIGA DATA ARTICOLO: PHILADELPHIA

PAROLA CHIAVE: Riciclaggio di denaro sporco

CORPO:

Il principale imputato in un caso di riciclaggio di denaro sporco, in cui sono implicati il console generale jugoslavo a Chicago e una filiale USA di una grossa banca jugoslava, rischia fino a 75 anni di prigione e una pena pecuniaria di 7,25 milioni di dollari.

Martedì Hubert Francis Cole, 44 anni, di Carrollton, Texas, si è dichiarato colpevole dell'accusa di cospirazione per frode ai danni degli Stati Uniti, mancata dichiarazione di valuta e violazione delle norme sull'esportazione di armi.

Cole, che si autodescrive consulente finanziario, si è dichiarato colpevole anche del tentato riciclaggio di 2

milioni di dollari in contanti, di cui stava aspettando la consegna al Philadelphia International Airport, dove lo hanno arrestato il 1 dicembre.

Il governo, in cambio della promessa di Cole di collaborare alle indagini e testimoniare, ha lasciato cadere l'accusa di riciclaggio e di traffico tra stati a scopo di truffa.

Il Giudice Distrettuale statunitense Jan E. DuBois non ha fissato una data per la sentenza.

Altri indiziati in questo caso sono: Bahrudin Bijedic, console generale di Jugoslavia a Chicago; Vjekoslav Spanjol, cittadino naturalizzato degli Stati Uniti di Plano, Texas; Vinko Mir di New York, presidente del consiglio di amministrazione della LBS Bank di New York Inc.; la filiale statunitense di una primaria banca iugoslava; e la banca stessa.

Gli imputati sono accusati di aver partecipato a un disegno criminoso per riciclare 1,4 milioni di dollari ricevuti da agenti in incognito negli anni 1987 e 1988. Bijedic avrebbe fornito i timbri consolari che vietavano ai funzionari della dogana di perquisire i plichi di contanti.

Lunedì, il procuratore generale Dick Thornburg ha chiesto a un giudice federale di esaminare privatamente i nastri delle conversazioni tra Bijedic, Mir e Spanjol. Thornburgh ha sostenuto che la divulgazione al pubblico dei nastri potrebbe nuocere alla sicurezza nazionale, visto che

contengono "delicate informazioni riguardanti fonti e metodi del Servizio Segreto degli Stati Uniti".

Nel mese di dicembre, a Cole e Spanjol è stata negata la cauzione dopo che l'accusa aveva ascoltato un nastro registrato da un agente doganale in incognito, in cui Cole vantava la sua abilità di inserirsi nei computer delle imprese appaltatrici della Difesa.

Cole ha anche descritto Spanjol come il secondo più importante agente segreto iugoslavo negli Stati Uniti.

Associated Press

I materiali del presente documento sono stati compilati dalla Associated Press. Questi materiali non possono essere riprodotti senza esplicita approvazione scritta da parte della Associated Press.

19 aprile 1989, Mercoledì, ciclo AM

SEZIONE: Notizie interne

LUNGHEZZA: 467 parole

TITOLO: Indiziato si dichiara colpevole del riciclaggio di denaro sporco

RIGA DATA ARTICOLO: PHILADELPHIA

PAROLA CHIAVE: Riciclaggio di denaro sporco

CORPO:

Martedì il principale indiziato in un caso di riciclaggio di 1,4 milioni di dollari, in cui sono implicati il console generale iugoslavo a Chicago e una filiale USA di una grossa banca iugoslava, ha riconosciuto la sua colpevolezza per ottenere una diminuzione della pena.

Hubert Francis Cole, 44 anni, di Carrollton, Texas, si è dichiarato colpevole dell'accusa di cospirazione per frode agli Stati Uniti, mancata dichiarazione di valuta e violazione delle norme sull'esportazione di armi.

Cole, che si autodescrive consulente finanziario, ha ammesso anche di aver tentato il riciclaggio di 2 milioni di dollari in contanti, di cui stava aspettando la consegna al Philadelphia International Airport, dove lo hanno arrestato il 1 dicembre.

Il governo, in cambio della promessa di Cole di collaborare alle indagini e testimoniare, ha lasciato cadere l'accusa di riciclaggio e di traffico tra stati a scopo di truffa.

Cole, anche noto come Milutin Colovic, rischia fino a 75 anni di detenzione e una pena pecuniaria di 7,25 milioni di dollari, ha dichiarato il Viceprocuratore degli Stati Uniti Thomas J. Rueter.

Nell'incriminazione originale, Cole rischiava la massima pena richiesta: 230 anni di prigione e una multa di 10,6 milioni di dollari.

Il Giudice Distrettuale statunitense Jan E. DuBois non ha fissato una data per la sentenza.

Altri indiziati in questo caso sono: Bahrudin Bijedic, console generale di Jugoslavia a Chicago; Vjekoslav Spanjol, cittadino naturalizzato degli Stati Uniti di Plano, Texas; Vinko Mir di New York, presidente del consiglio di amministrazione della LBS Bank di New York Inc.; la filiale statunitense di una primaria banca iugoslava; e la banca stessa.

Gli imputati sono accusati di aver partecipato a un disegno criminoso per riciclare 1,4 milioni di dollari ricevuti da agenti in incognito negli anni 1987 e 1988. Bijedic avrebbe fornito i timbri consolari che vietavano ai funzionari della dogana di perquisire i plichi di contanti.

L'offerta di collaborazione da parte dell'imputato è

giunta il giorno seguente a quello in cui il procuratore generale Dick Thornburg ha chiesto a un giudice federale di esaminare privatamente i nastri delle conversazioni tra Bijedic, Mir e Spanjol. Thornburgh ha sostenuto che la divulgazione al pubblico dei nastri avrebbe potuto nuocere alla sicurezza nazionale.

I documenti presentati lunedì affermano che un'indagine governativa ha rivelato che le conversazioni di Bijedic, Mir e Spanjol "sono state intercettate mediante apparecchiature elettroniche segrete straniere".

La nota definiva i nastri "potenzialmente rilevanti" per il processo, fissato per il 12 giugno, ma aggiungeva che l'accusa non intendeva usarli come prova.

Nel mese di dicembre, a Cole e Spanjol è stata negata la cauzione dopo che l'accusa aveva ascoltato un nastro registrato da un agente doganale in incognito, in cui Cole vantava la sua abilità di inserirsi nei computer delle imprese appaltatrici della Difesa.

Cole ha anche descritto Spanjol come il secondo più importante agente segreto iugoslavo negli Stati Uniti.

Il 5 aprile, la Corte della Contea di Dallas ha giudicato Chandrasexhar "Shaker" Ivatury, 25 anni, colpevole di istigazione all'omicidio per aver offerto di 10.000 dollari in cambio dell'assassinio dell'agente doganale. La giuria ha condannato Ivatury a 20 anni di prigione e a una pena pecuniaria di 10.000 dollari.

PAGINA 29 (...)

PAGINA 31

(...) i procedimenti futuri. Matic fungeva come ambasciatore perché il massimo rappresentante iugoslavo non era nel paese, ha dichiarato un funzionario USA.

Il magistrato statunitense Tullio Leomporra ha affermato che se Bijedic non si presenta al processo, Matic verrà arrestato al suo posto e costretto a pagare la cauzione. Matic ha accettato le condizioni.

Michael Goode, l'avvocato di Bijedic da Chicago, ha dichiarato che è troppo presto per prevedere che tipo di difesa verrà adottata, tuttavia ha affermato che sollevierà la questione dell'immunità diplomatica.

Bijedic è stato rilasciato da un giudice federale sotto la custodia degli agenti doganali ed è stato condotto a Philadelphia per l'udienza di venerdì.

Durante il processo, Goode ha affermato che lui e Bijedic, tornando nella sua stanza d'albergo dopo colazione nel primo mattino di domenica, hanno trovato gli agenti doganali che rovistavano tra gli effetti personali dell'imputato, in cerca di documenti.

Alcuni documenti erano chiusi in una busta sigillata, tuttavia Goode sostiene che quella perquisizione costituisce una violazione dei diritti di Bijedic secondo il Quarto Emendamento.

I documenti rimarranno nella busta sigillata in



possesso dell'accusa finché non potrà essere presentata opposizione alla prossima udienza davanti al giudice assegnato per il caso, ha detto Leomporra.

Le cinque le persone menzionate nell'imputazione sono accusate di violazione delle leggi sulla dichiarazione di valuta, sull'esportazione di armi e della legge sul controllo di movimenti di valuta estera, come anche di cospirazione, hanno dichiarato i funzionari della dogana.

Oltre a Bijedic, 52 anni, sono stati incriminati Vjekoslov Spanjol, 31 anni, cittadino naturalizzato americano del Texas; Vinko Mir, 54 anni, presidente della LBS Bank; Hubert Francis Cole, 44 anni, di Carrollton, Texas; e Larry Card, 50 anni, di Chattanooga, Tennessee.

Associated Press

I materiali del presente documento sono stati compilati dalla Associated Press. Questi materiali non possono essere riprodotti senza esplicita approvazione scritta da parte della Associated Press.

4 dicembre 1988, Domenica, ciclo AM

SEZIONE: Notizie interne

LUNGHEZZA: 525 parole

TITOLO: Console Generale Iugoslavo si dichiara innocente

RIGA DATA ARTICOLO: PHILADELPHIA

PAROLA CHIAVE: Riciclaggio iugoslavo di denaro sporco

CORPO:

Domenica, al cospetto di un magistrato federale, il console generale iugoslavo a Chicago si è dichiarato innocente dell'accusa di riciclaggio di denaro sporco ed è stato rilasciato sotto la custodia dell'ambasciatore incaricato del suo paese dietro una cauzione di 150.000 dollari.

L'avvocato di Bahrudin Biujedic, incriminato giovedì insieme ad altre quattro persone, ha detto che solleverà la questione dell'immunità parlamentare alle udienze preliminari. Anche la LBS Bank di New York Inc., filiale statunitense di una banca iugoslava, è stata messa in stato d'accusa.

"Mi aspetto delle scuse dai mass media americani", ha detto Bijedic ai reporters subito dopo la sua chiamata in giudizio. "Non ho mai violato le leggi americane."

Bijedic è stato arrestato in seguito a un'operazione del Servizio Doganale USA che ha intercettato almeno otto presunte transazioni illegali per un totale di quasi 1,5 milioni di dollari.

Gli imputati sono accusati di aver preso contanti da agenti in incognito fuori del paese, e di aver depositato il denaro su conti stranieri facendolo poi rientrare nelle banche statunitensi a nome di società fantasma, allo scopo di mascherarne la provenienza.

In un'occasione, Bijedic avrebbe fornito agli altri imputati alcune etichette diplomatiche per impedire ai funzionari americani di aprire i plichi di denaro, secondo il capo d'accusa 21.

Bijedic in quanto console non è protetto dall'immunità diplomatica per queste accuse, ha dichiarato il Viceprocuratore degli Stati Uniti Paul Sarmousakis. Infatti, come egli ha affermato, i diplomatici sono protetti da un trattato che concede loro un'ampia immunità, mentre i consoli, nominati da un paese per favorire gli interessi dei suoi cittadini e dei suoi affari in una località straniera, possono essere perseguiti per tutti gli atti che esulano dall'ambito delle loro funzioni ufficiali.

Vladimir Matic, incaricato d'affari iugoslavo presso l'ambasciata a Washington, si è assunto ogni responsabilità per Bijedic, assicurando alla corte che apparirà nei futuri processi. Matic in quel momento svolgeva le funzioni di

ambasciatore perché il massimo rappresentante iugoslavo non era nel paese, hanno dichiarato alcuni funzionari degli Stati Uniti.

Il magistrato statunitense Tullio Leomporra ha affermato che se Bijedic non si presenterà al processo, Matic verrà arrestato e costretto a pagare la cauzione. Matic ha accettato le condizioni.

Michael Goode, l'avvocato di Bijedic da Chicago, ha dichiarato che è troppo presto per prevedere che tipo di difesa verrà adottata, tuttavia sostiene che solleverà al più presto la questione dell'immunità diplomatica.

Bijedic è stato rilasciato da un giudice federale sotto la custodia degli agenti doganali ed è stato condotto a Philadelphia per l'udienza di venerdì.

Durante il processo, Goode ha affermato che lui e Bijedic, tornando nella sua stanza d'albergo dopo colazione nel primo mattino di domenica, hanno trovato gli agenti doganali che rovistavano tra gli effetti personali dell'imputato, in cerca di documenti. Goode sostiene che quella perquisizione costituisce una violazione dei diritti di Bijedic secondo il Quarto Emendamento.

Leomporra ha detto che tale questione sarà discussa alla prossima udienza davanti al giudice assegnato per il caso; nel frattempo, i documenti rimarranno in una busta sigillata in possesso dell'accusa.

Le cinque persone menzionate nell'imputazione sono

accusate di violazione delle leggi sulla dichiarazione di valuta, sull'esportazione di armi e della legge sul controllo di movimenti di valuta estera, come anche di cospirazione, hanno dichiarato i funzionari della dogana.

Oltre a Bijedic, 52 anni, sono stati incriminati Vjekoslav Spanjol, 31 anni, cittadino naturalizzato americano del Texas; Vinko Mir, 54 anni, presidente della LBS Bank; Hubert Francis Cole, 44 anni, di Carrollton, Texas; e Larry Card, 50 anni, di Chattanooga, Tennessee.

GRAFICA: LaserPhoto PX23

non riguardano azioni rientranti nelle funzioni ufficiali del consolato, ha detto Ana Marija Besker, portavoce dell'ambasciata.

Il Sovrintendente alle Dogane statunitensi, William von Raab, ha dichiarato che Bijedic potrebbe aver agito secondo le istruzioni di superiori, ma le autorità non hanno prove a questo riguardo.

"Spero che queste indagini servano come avvertimento per altre agenzie governative che il Blocco dell'Est cerca ancora disperatamente di mettere le mani non solo sulla nostra tecnologia avanzata, ma anche sulla nostra valuta convertibile", ha detto von Raab.

Dai 21 capi d'accusa risulta che alcuni agenti USA in incognito hanno consegnato circa 1,5 milioni di dollari in contanti da riciclare ai cinque imputati, i quali, credendo che il denaro provenisse dalla criminalità organizzata e fosse destinato al pagamento dell'esportazione di attrezzature militari tecnologicamente avanzate, hanno offerto il loro aiuto per mascherarne l'origine depositandolo all'estero, e facendolo poi rientrare negli USA attraverso conti bancari, hanno dichiarato alcuni funzionari.

Le accuse riguardano otto transazioni per un totale di 1,47 milioni di dollari. In tutti i casi, il denaro è stato trasferito in paesi stranieri, particolarmente in Iugoslavia, e fatto rientrare negli Stati Uniti elettronicamente a nome di società fantasma, dicono i funzionari.

In almeno una di queste operazioni, Bijedic ha fornito agli imputati alcune etichette diplomatiche per evitare che i doganieri USA aprissero le valigie contenenti 500.000 dollari in banconote di piccolo taglio, secondo il Servizio delle Dogane.

"L'uso di pacchi diplomatici o consolari rappresenta un grave problema per la trafugazione di attrezzature tecnologicamente avanzate, e ovviamente, d'ora in poi, un possibile sistema di riciclaggio del denaro sporco", ha detto von Raab.

Tutti e cinque gli imputati sono accusati di violazione delle leggi sulla dichiarazione di valuta, sull'esportazione di armi e sul controllo dei movimenti di valuta, come anche di cospirazione, affermano alcuni funzionari.

Gli indiziati sono Bijedic, 52 anni; Vjekoslav Spanjol, 31 anni, cittadino naturalizzato statunitense del Texas; Vinko Mir, 54, presidente della LBS Bank; Hubert Francis Cole, 44 anni, di Carrollton, Texas; e Larry Card, 50 anni, di Chattanooga, Tennessee.

Secondo alcuni funzionari, se giudicato colpevole, Cole rischia fino a 230 anni di reclusione e una multa di 10,6 milioni di dollari. Spanjol invece potrebbe essere condannato fino a 100 anni di prigione e una pena pecuniaria di 5,1 milioni di dollari, mentre Bijedic, Card e Mir rischiano fino a cinque anni di prigione e una multa di 250.000 dollari.

Cole e Spanjol sono stati trattenuti in stato di

arresto a Philadelphia in attesa dell'udienza per la cauzione, fissata per lunedì.

Card, arrestato martedì notte a Chattanooga, verrà portato a Philadelphia all'udienza per la libertà provvisoria dopo la sua comparizione davanti a un magistrato federale, dicono alcuni funzionari.

L'assistente del Procuratore degli Stati Uniti Paul Sarmousakis, incaricato dell'accusa, venerdì ha detto che prevede la comparizione di Mir e Card davanti alla corte federale per la settimana successiva.



LIVELLO 2 - 29 DI 31 ARTICOLI  
Associated Press

I materiali del presente documento sono stati compilati dalla Associated Press. Questi materiali non possono essere riprodotti senza esplicita approvazione scritta da parte della Associated Press.

1 dicembre 1988, Giovedì, ciclo AM

SEZIONE: Notizie interne

LUNGHEZZA: 863 parole

TITOLO: Console Generale iugoslavo indiziato per riciclaggio di denaro sporco

RIGA A MARGINE: Di DAN BLAKE, della Associated Press

RIGA DATA ARTICOLO: PHILADELPHIA

PAROLA CHIAVE: Riciclaggio iugoslavo

CORPO:

Il console generale iugoslavo a Chicago e altre quattro persone sono stati indiziati giovedì per la partecipazione a un disegno criminoso finalizzato al riciclaggio di denaro sporco riguardante, secondo quanto affermato da funzionari, almeno 1,5 milioni di dollari.

Le cinque persone e la LBS Bank of New York Inc. sono state chiamate a giudizio con l'imputazione di 21 capi d'accusa per aver riciclato denaro sporco, credendo che provenisse da attività del crimine organizzato e che fosse destinato a sovvenzionare l'esportazione illegale di attrezzature militari tecnologicamente avanzate, dichiarano i funzionari USA.

In almeno un caso, si presume che i cinque abbiano usato un sacchetto consolare sigillato, che come plico

diplomatico non può essere aperto dai doganieri USA, per spedire i contanti fuori degli Stati Uniti e così mascherarne l'origine. Poi, presumibilmente avrebbero fatto rientrare la valuta mediante deposito in banche statunitensi. Le accuse riguardano otto distinte transazioni per un totale di 1,47 milioni di dollari.

"Il riciclaggio di denaro sporco non è un problema locale, e nemmeno nazionale, e in questo caso non è nemmeno un problema capitalista. Si tratta invece di un problema internazionale, che in questa faccenda coinvolge un paese del blocco orientale, cioè la Jugoslavia", ha dichiarato il Sovrintendente alle Dogane USA William von Raab.

Tuttavia gli investigatori non hanno prove che Bahrudin Bijedic, console generale di Jugoslavia a Chicago, abbia agito su ordine dei suoi superiori, dice von Raab.

"Niente finora indica che ci sia stato un qualsiasi coinvolgimento del governo nelle attività per cui si è proceduto all'incriminazione", ha dichiarato von Raab.

Tuttavia von Raab dice anche: "Spero che queste indagini servano da avvertimento per le altre agenzie governative che il Blocco dell'Est sta ancora cercando disperatamente di mettere le mani non solo sulla nostra tecnologia avanzata, ma anche sulla nostra valuta convertibile."

Un respiratore subacqueo classificato dalle Dogane USA come apparecchiatura militare tecnologicamente avanzata è

stato spedito senza autorizzazione del Dipartimento di Stato da Vjekoslav Spanjol, un trentunenne naturalizzato americano di Plano, Texas, e consegnato ad agenti USA e tedeschi in incognito nella Germania Occidentale, dichiarano alcuni funzionari.

Gli indiziati sono: Bijedic; Spanjol; Vinko Mir, 54 anni, presidente della LBS Bank, una filiale americana di una banca iugoslava; Hubert Francis Cole, 44 anni, di Carrollton, Texas; e Larry Card, 50 anni, di Chattanooga, Tennessee.

L'imputazione riguarda anche la LBS Bank, che aveva un attivo di quasi 10 miliardi di dollari alla fine dello scorso anno, dicono i doganieri.

I funzionari in incognito hanno scelto Philadelphia per effettuare i numerosi contatti dell'operazione segreta, ritenendo che fosse meno in vista di altre città.

Cole e Spanjol sono stati arrestati verso le 12.30 al Philadelphia International Airport mentre cercavano di spedire i 2 milioni di dollari ricevuti dagli agenti in incognito a Chicago, dove Bijedic avrebbe provveduto a inviare il denaro in Jugoslavia come plico diplomatico, rivelano i doganieri.

Bijedic invece è stato arrestato in un piccolo aeroporto di Wheeling, Illinois, a nord di Chicago, verso le 16.15 mentre attendeva l'arrivo dell'aereo privato da Philadelphia con i contanti, ha detto Michael Sheenan,

portavoce delle Dogane USA a Philadelphia.

Bijedic non è protetto dall'immunità diplomatica per un'imputazione così grave, secondo Michael M. Baylson, Procuratore degli Stati Uniti a Philadelphia. Alcuni funzionari hanno detto di prevedere l'arresto degli altri uomini entro la fine della giornata.

"Non sapevo assolutamente nulla di tutto questo", ha detto il funzionario consolare Tomislav Cadikovski al Consolato di Jugoslavia a Chicago. "Non ho commenti da fare. Non rilasciamo nessun commento perché, innanzitutto, è la prima volta che sentiamo parlare di una cosa simile".

Mir è stato arrestato verso le 16.00 a New York, ha detto Sheenan, mentre gli agenti hanno fermato Card giovedì pomeriggio a Chattanooga.

Durante le operazioni segrete della Dogana, iniziate nel luglio 1987, gli accusati ricevevano valuta statunitense in rate di almeno 10.000 dollari da agenti in incognito, poi trasferivano il denaro in paesi stranieri, soprattutto in Jugoslavia, dove lo depositavano su conti di banche estere, secondo quanto afferma Michael M. Baylson, Procuratore degli Stati Uniti a Philadelphia.

Poi, usando nomi di società fantasma, presumibilmente facevano rientrare i fondi negli Stati Uniti mediante computer, mascherando così la vera provenienza del denaro.

Secondo l'imputazione, Mir, in qualità di presidente di banca, per nascondere il riciclaggio presentava falsi

rapporti sui movimenti di valuta all'Ufficio Erariale degli Stati Uniti.

L'organizzazione chiedeva una percentuale del 6-7 per cento sul riciclaggio, afferma Warren.

Card è un banchiere internazionale del Tennessee; Cole si autodefinisce esperto nel riciclaggio di denaro sporco e un ex consulente fiscale della Patriot Society, un'associazione a livello nazionale di cittadini contro le tasse; e Spanjol gestisce un servizio di custodia a Dallas, dicono i funzionari.

I cinque sono stati accusati di violazione delle leggi sulla dichiarazione di valuta, sull'esportazione di armi e sul controllo dei movimenti di valuta, come anche di cospirazione, affermano i doganieri.

Se giudicato colpevole, Cole rischia fino a 230 anni di prigione e una multa di 10,6 milioni di dollari; Spanjol potrebbe essere condannato a 100 anni di detenzione e al pagamento di 5,1 milioni di dollari, mentre Bijedic, Card e Mir rischiano fino a cinque anni di reclusione e a una pena pecuniaria di 250.000 dollari.

La LBS Bank potrebbe essere invece condannata al pagamento di 500.000 dollari.

Lo scandalo di Philadelphia è scoppiato appena sette settimane dopo l'imputazione di una banca internazionale in Florida del maggior caso di riciclaggio di denaro sporco nella storia americana.

Copyright (c) 188 Reuters  
The Reuter Library Report

1 dicembre 1988, Giovedì, ciclo PM

LUNGHEZZA: 561 parole

TITOLO: Diplomatico e banca iugoslava accusati di  
riciclaggio di denaro sporco

RIGA A MARGINE: Di Peter Cooney

RIGA DATA ARTICOLO: PHILADELPHIA, 1 Dicembre

PAROLA CHIAVE: BANCA IUGOSLAVA

CORPO:

Il console generale di Iugoslavia negli Stati Uniti, quattro altre persone e la filiale USA di una banca iugoslava sono stati indiziati giovedì a Philadelphia con l'accusa di riciclaggio di circa 1,5 milioni di dollari, hanno dichiarato alcuni funzionari del governo federale.

Tra gli accusati figura Bahrudin Bijedic, console generale iugoslavo a Chicago, e Vinko Mir, 54 anni, presidente della LBS Bank of New York Inc., una sussidiaria a piena partecipazione della Ljubljanska Banka in Iugoslavia. Ciascun indiziato rischia, se provato colpevole, come massima pena la reclusione per cinque anni e una multa di 250.000 dollari.

La LBS Bank, con un attivo di circa 98 miliardi di dollari, rischia una pena pecuniaria massima di \$ 500.000.

Michael Baylson, pubblico ministero federale di Philadelphia, ha dichiarato che non esistono prove di

spionaggio o coinvolgimento del governo iugoslavo nel disegno criminoso, sebbene in una delle presunte operazioni di riciclaggio sia stato usato un plico diplomatico del console generale.

In una transazione veniva offerto di esportare due dispositivi di respirazione subacquea senza licenza governativa, dicono i funzionari.

I funzionari del governo hanno dichiarato che gli imputati richiedevano una percentuale fino al sette per cento sui servizi di riciclaggio del denaro.

Bijedic, apparso in televisione a Chicago mentre lo portavano via ammanettato, ha dichiarato di non sapere nulla delle presunte attività illegali.

Baylson ha detto di attendere la comparizione di Bijedic al tribunale di Philadelphia. Il consolato iugoslavo a Chicago ha rifiutato di rilasciare qualunque commento a caldo sulla vicenda.

Due altri imputati nello stesso caso, Hupert Cole, 44 anni, cittadino statunitense residente nel Texas, e Vjekoslav Spanjol, naturalizzato americano ma nato in Jugoslavia, sono stati arrestati a Philadelphia.

Il Sovrintendente alle Dogane William von Raab ha dichiarato durante una conferenza stampa che le accuse fanno seguito a un'operazione segreta durata 16 mesi effettuata dalle Dogane e dall'Ufficio Erariale degli Stati Uniti.

Chiamata "Azione Cervo Volante", l'operazione segreta

ha impegnato 20 agenti in incognito, i quali si sono finti esponenti della criminalità organizzata incaricati di riciclare denaro sporco destinato all'esportazione di attrezzature militari tecnologicamente avanzate.

All'operazione hanno partecipato anche il governo delle Bermuda e doganieri della Germania Occidentale in incognito.

Secondo l'accusa, gli imputati avrebbero ricevuto in diverse occasioni più di 10.000 dollari per volta dagli agenti in incognito, costituendo poi società fantasma in paesi stranieri ed esportando i fondi senza riempire i moduli di dichiarazione obbligatoria della valuta.

I complici avrebbero quindi presumibilmente trasferito il denaro in paesi stranieri, di solito in Jugoslavia, dove lo depositavano su conti di banche estere. Usando i nomi delle società fittizie, facevano poi rientrare elettronicamente il denaro negli Stati Uniti, per mascherarne la vera provenienza.

Alcuni funzionari governativi hanno dichiarato che gli imputati ricorrevano al console generale iugoslavo e ai sacchetti diplomatici per agevolare il trasferimento illegale del denaro fuori del paese.

Gli agenti in incognito sono stati presentati al console generale da altri presunti complici, i quali hanno fatto intendere che questi sarebbe stato disponibile ad aiutarli nel riciclaggio del denaro sporco, afferma Raab.

Il presidente della LBS Bank ha partecipato



consapevolmente al piano di riciclaggio, presentando falsi rapporti sui movimenti di valuta presso l'Ufficio Erariale degli Stati Uniti, come risulta dall'imputazione.

Il caso ha avuto inizio nel luglio 1987, quando un agente doganale in incognito è stato presentato tramite vari contatti all'imputato Larry Card, 50 anni, che sosteneva di essere un banchiere internazionale e di avere i contatti necessari per fornire un servizio di riciclaggio di denaro sporco. Card avrebbe poi indirizzato l'agente a Cole.

OGGETTO: CRIMINALITA'

SEZIONE: PRIMA SEZIONE, PAGINA A24

LUNGHEZZA: 877 parole

TITOLO: Tower, le udienze di Eagleburger mostrano  
incertezza sulla linea da seguire

RIGA A MARGINE: Walter Pincus, del Washington Post

CORPO:

Il voto unanime di ieri della Commissione al Senato sui Rapporti Internazionali a favore di Lawrence S. Eagleburger, designato vicesegretario di Stato, dimostra che nella Washington di oggi non esiste concordanza sulla linea da seguire quando si tratta di conflitti di interesse reali o apparenti tra il governo e il settore privato.

Alcuni degli stessi senatori che a suo tempo hanno criticato e votato contro l'ex senatore John E. Tower come segretario alla difesa per essere stato un consulente di imprese appaltatrici militari, hanno invece cantato le lodi di Eagleburger questa settimana, senza fare alcun riferimento alle sue mansioni di consulente di numerose società multinazionali, i cui interessi potrebbero dipendere strettamente dalle sue decisioni governative.

Ma Tower ha concesso ai membri del Senato l'opportunità di criticare le sue attività, nominando tutti i propri clienti durante le audizioni di conferma e dichiarando nei

dettagli cosa ha fatto per ciascuno di essi. Eagleburger, invece, si è rifiutato di andare oltre l'elenco dei clienti, e non ha voluto descrivere in alcun modo cosa ha fatto per loro, appellandosi alla clausola di segretezza dei contratti tra la Kissinger Associates e i suoi clienti. Inoltre non ha voluto menzionare pubblicamente gli altri clienti della ditta con cui non ha trattato personalmente, i cui compensi alla Kissinger tuttavia contribuivano al suo reddito, più di 600.000 dollari lo scorso anno.

Tower è stato ripetutamente criticato per aver guadagnato più di 1 milione di dollari in due anni di consulenza. Eagleburger invece non è mai stato interrogato sulle sue entrate complessive di 900.000 dollari nel 1988, da lui dichiarate, sebbene non abbia fornito cifre per i tre anni precedenti in cui ha lavorato per l'ex segretario di stato Henry A. Kissinger.

Diversi senatori ieri hanno sostenuto di considerare differenti i due casi, poiché il Dipartimento di Stato non concede appalti multimiliardari a ditte multinazionali come fa il Dipartimento alla Difesa.

Nel giustificare il suo voto contro Tower, il presidente della Commissione al Senato sui Rapporti Internazionali Claiborne Pell (D-R.I.) ha detto: "Non solo ha ottenuto considerevoli vantaggi personali sulla base del suo precedente incarico governativo, ma ha (anche) stabilito relazioni d'affari con una gamma così vasta di appaltatori della

difesa che sarebbe difficile per lui fungere da segretario senza dare almeno l'apparenza di un conflitto di interessi."

Pell, tuttavia, è apparso visibilmente a disagio di fronte alla domanda sulle relazioni di affari che Eagleburger avrebbe stabilito con società multinazionali, presumibilmente anche sulla base del suo precedente incarico governativo. Pell ieri lo ha raccomandato alla commissione prima del voto.

Nonostante l'enfasi posta da Bush sull'etica, anche la Casa Bianca è incerta sulla linea da seguire in questo momento. In passato, una volta che un potenziale eletto aveva venduto le sue quote di partecipazione e si era separato dai precedenti datori di lavoro, non sussistevano più ragioni di incompatibilità a trattare con questi ultimi o i loro interessi.

Ora invece sembrano esserci nuovi criteri, almeno in alcuni casi. Tower, di fronte alla preoccupazione per i suoi rapporti con le ditte appaltatrici della difesa, aveva promesso di ritirarsi da tutti i procedimenti di divieto o sospensione derivanti dalle indagini in corso sugli approvvigionamenti. Tuttavia, si è rifiutato di rinunciare ai frutti dell'assegnazione di grossi appalti alle ditte a cui aveva fornito consulenza.

Ciò ha suscitato maggiore apprensione nel Senato.

Un esponente della Casa Bianca ha sottolineato ieri che a Donald J. Atwood, da lungo tempo dirigente della General

Motors Corp. che diventerà vicesegretario alla difesa, non è mai stato richiesto dalla Commissione al Senato sui Servizi Militari di dichiarare la propria incompatibilità a trattare gli appalti della General Motors.

La dichiarazione dei redditi di Eagleburger è stata lungamente esaminata dalla Casa Bianca e dal Dipartimento di Stato. All'inizio, i funzionari della Casa Bianca credevano che gli unici clienti della Kissinger che potevano costituire un problema fossero due enti collegati alla Jugoslavia, la LBS Bank e la Global Motors, una ditta che distribuisce autovetture iugoslave.

Per evitare questi conflitti apparenti, gli avvocati di Eagleburger hanno suggerito che il suo ritiro fosse applicato per un anno a tutti i suoi clienti della Kissinger. Spronato dai Senatori Jesse Helms (R-N.C) e Paul S. Sarbanes (D-Kd.), Eagleburger ora ha accettato di rivelare a Pell e Helms, come maggiore membro repubblicano dei quadri, i nomi di altri clienti stranieri della Kissinger Associates per cui lui non ha lavorato direttamente. Il Dipartimento di Stato deciderà poi in merito alla sua incompatibilità a trattare con questi ultimi l'anno prossimo.

Helms e la Casa Bianca dicono che la questione della Kissinger Associates potrebbe non essere ancora conclusa. Tra le ultime raccomandazioni del programma etico del presidente c'è la proposta che i membri dei quadri esecutivi

di consulenza presentino resoconti finanziari confidenziali. In caso di deroga presidenziale per potenziali conflitti, le partecipazioni o le attività che hanno causato tale deroga dovranno essere rivelate.

Kissinger è un membro del Comitato Consultivo del Presidente sui Servizi Segreti Stranieri (PFIAB), un organo delicato che sovrintende ai servizi segreti USA. Attualmente ha una deroga presidenziale che gli permette di continuare a rappresentare i suoi clienti pur appartenendo al PFIAB. Se la proposta viene approvata, si troverà a dover fare una scelta precisa: o rimanere nel prestigioso comitato e ricevere i suoi rapporti segreti ogni due mesi, rivelando i propri clienti, oppure dimettersi e continuare a mantenere segreta la sua clientela.

GRAFICA: FOTO, LAWRENCE S. EAGLEBURGER

CATEGORIA: NOTIZIE INTERNE, ANALISI

OGGETTO: MEMBRI DEL GABINETTO; CONFERMA; SENATO USA

PERSONE NOMINATE: LAWRENCE S. EAGLEBURGER; JOHN G. TOWER

Copyright (c) 1989 The Washington Post

9 marzo 1989, Giovedì, Ultima Edizione

SEZIONE: PRIMA SEZIONE, PAGINA A17

LUNGHEZZA: 442 parole

TITOLO: Le ditte Kissinger hanno pagato a Eagleburger  
900.000 dollari

RIGA A MARGINE: Walter Pincus, del Washington Post

CORPO:

Lawrence S. Eagleburger, scelto dal presidente Bush come vicesegretario di Stato, ha ricevuto più di 900.000 dollari lo scorso anno come stipendio, premio e liquidazione dalle due ditte di consulenza internazionali dell'ex segretario di stato Henry A. Kissinger, a quanto risulta da un rendiconto finanziario presentato ieri alla Commissione al Senato per i Rapporti Internazionali.

Eagleburger inoltre dovrebbe ricevere 197.121 dollari dalle medesime ditte a giugno, "come saldo della liquidazione per i miei servizi prestati in passato", ha dichiarato egli stesso.

L'anno scorso Eagleburger ha anche incassato 190.000 dollari di compensi da sette società, inclusa la ITT Corp. e la LBS Bank di New York, filiale di una banca iugoslava, e ha ricevuto uno stipendio di 55.000 dollari come professore esterno presso l'Università del Sud Carolina e come Presidente del Comitato Consultivo del centro internazionale

dell'università.

I rapporti di Eagleburger con la ditta Kissinger e i suoi clienti costituiranno sicuramente il nucleo della sua audizione di conferma, prevista per mercoledì, secondo fonti della commissione. La sua partecipazione all'impresa di consulenza di Kissinger risale al giugno 1984, un mese dopo le sue dimissioni come sottosegretario di stato per gli affari politici dopo 27 anni nel Servizio Estero.

Come presidente della Kissinger Associates, Eagleburger è stato a diretto contatto con 15 clienti della Kissinger, inclusi alcune gigantesche conglomerate USA e straniere come Coca-Cola, Fiat, Deewoo corp., Union Carbide, Volvo, Midland Bank, Ericsson e H.J.Heinz, ciascuna con interessi finanziari in tutto il mondo.

Eagleburger è entrato a far parte del consiglio ITT un mese dopo le sue dimissioni dal Dipartimento di Stato. I suoi compensi come consigliere ammontavano a 84.759 dollari l'anno scorso; inoltre, dopo quattro anni come consigliere della ITT, avrà diritto a una pensione annua di 11.800 dollari a partire dall'età di 65 anni.

La LBS di New York e uno dei suoi direttori iugoslavi sono stati accusati di reati connessi al riciclaggio di denaro sporco. Eagleburger ha dichiarato di non essere coinvolto nella faccenda.

Inoltre ha inviato una lettera al Giudice Abraham D. Sopfaer, consulente legale al Dipartimento di Stato, in cui



afferma di volersi astenere permanentemente "da qualunque questione riguardante specificatamente le ditte Kissinger" al fine di evitare ogni apparente conflitto di interessi.

Egli intende astenersi anche "da qualsiasi questione in cui la ITT Corporation rappresenta una parte formale" o avente "effetti diretti e prevedibili sui miei interessi" nel piano pensioni della ITT per i consiglieri esterni.

Infine, Eagleburger ha detto di volersi astenere per un anno dal trattare qualunque questione "che riguarda specificatamente" i suoi ex clienti Kissinger, per evitare apparenti conflitti di interessi.

CATEGORIA: NOTIZIE INTERNE

OGGETTO: NOMINA DI FUNZIONARI DI GOVERNO; CONSULENTI;  
CONFLITTI DI INTERESSI; ENTRATE

ENTI: ITT. CORP.; KISSINGER ASSOCIATES; DIPARTIMENTO DI STATO

PERSONE MENZIONATE: LAWRENCE S. EAGLEBURGER; HENRY A.  
KISSINGER

SEZIONE: PRIMA SEZIONE, PAGINA A4

LUNGHEZZA: 758 parole

TITOLO: La rivelazione dei clienti di Kissinger è possibile;  
prevista per l'audizione di conferma di Eagleburger

RIGA A MARGINE: Walter Pincus, del Washington Post

CORPO:

Secondo fonti del Senato, i clienti e le attività della Kissinger Associates, la ditta di consulenza sulla politica internazionale gestita dall'ex segretario di Stato Henry A. Kissinger saranno resi pubblici per la prima volta durante l'audizione di conferma di Lawrence S. Eagleburger, designato vicesegretario di Stato dal Presidente Bush.

Eagleburger ha svolto le funzioni di presidente della ditta in seguito alle sue dimissioni dal Dipartimento di Stato nel maggio 1984, dopo 27 anni nel Servizio Estero. Lasciato il governo senza essere particolarmente ricco, come dimostravano le sue dichiarazioni dei redditi, è tornato a Washington con una lunga lista di partecipazioni in società e, a quanto pare, un notevole patrimonio.

Ora starebbe cercando di accordarsi con la Commissione al Senato per i Rapporti Internazionali, accettando di testimoniare sui clienti "per cui ha lavorato", secondo quanto afferma un socio del candidato. Eagleburger non vuole essere interrogato sugli altri clienti, ha aggiunto il socio, "che comunque sono pochi."

Kissinger, raggiunto ieri ad Acapulco, in Messico, durante un'intervista telefonica ha dichiarato di aver

derogato alla regola di segretezza della sua ditta sui nomi dei clienti solo per l'udienza di Eagleburger, fissata per il 24 febbraio. "Di solito non divulghiamo i nomi", ha detto Kissinger, aggiungendo: "Non insisteremo per il rispetto degli accordi con coloro per cui Eagleburger ha lavorato." Kissinger ha affermato inoltre che i clienti sono stati avvisati della possibile divulgazione dei loro nomi.

Eagleburger "può fornire qualunque informazione ragionevolmente necessaria alla sua nomina", ha dichiarato Kissinger.

Inoltre egli pensa che a questo proposito sia già stato concluso un accordo con la commissione, mentre alcune fonti del senato affermano il contrario. "Non credo che Helms accetterebbe una simile rivelazione parziale", ha sostenuto ieri un membro della commissione, riferendosi al Senatore repubblicano della Carolina del Nord Jesse Helms.

Fonti del senato riferiscono inoltre che Eagleburger inizialmente ha esitato a rivelare la lista dei clienti della ditta, ma il socio del candidato afferma che questi ultimi sapevano che i suoi clienti dovevano apparire sulla sua dichiarazione dei redditi e che quindi "automaticamente sarebbero stati resi pubblici".

Eagleburger non ha ricambiato la telefonata di un giornalista.

Alcuni membri della commissione hanno già lasciato intendere che l'ex sottosegretario di stato dovrà affrontare

domande piuttosto difficili anche su altre imprese finanziarie da lui avviate dopo la sua uscita dal Dipartimento di Stato. Di particolare interesse, sempre secondo fonti della commissione, sono i suoi legami con alcune imprese in Jugoslavia, dove Eagleburger è stato ambasciatore degli Stati Uniti dal 1977 al 1981.

Visto che Helms e altri senatori conservatori nella Commissione sui Rapporti con l'Estero si preparano ad interrogare ampiamente Eagleburger, alcuni funzionari del Dipartimento di Stato, della Casa Bianca e dell'Ufficio per l'Etica di Governo stanno esaminando attentamente la dichiarazione dei redditi di Eagleburger. Quest'ultimo verrà assistito dall'avvocato William D. Rogers di Washington, un ex vicesegretario di stato e suo collega nel periodo in cui Kissinger era segretario. Rogers ora è un membro del consiglio della ditta di consulenza di Kissinger.

Fonti della Commissione hanno riferito ieri che se la dichiarazione dei redditi di Eagleburger non viene inviata per la prossima settimana la sua udienza potrebbe essere ritardata.

Eagleburger è stato presidente della Yugo America Inc., la società americana di importazione di autovetture a basso prezzo dalla Jugoslavia. La settimana scorsa, la società ha dichiarato bancarotta chiedendo la tutela le leggi federali in questi casi, dopo che le vendite delle sue utilitarie da 4.000 dollari erano calate vertiginosamente, travolte da

un'ondata di critiche da parte dei consumatori statunitensi. Eagleburger ha dato le dimissioni dalla carica di presidente della ditta dopo essere stato nominato vicesegretario a metà gennaio, pochi giorni prima dell'annuncio del fallimento.

Dal 1986 in poi, Eagleburger è stato membro del consiglio della LBS Bank, una filiale a partecipazione totale della Ljubijanska Banka in Jugoslavia. Nel dicembre 1988, la LBS Bank, il suo presidente, il console generale jugoslavo a Chicago e altre tre persone sono stati indiziati da una giuria d'accusa federale a Philadelphia per tentato riciclaggio di valuta USA spedita in Jugoslavia e fatta rientrare su nuovi depositi bancari. I fondi, a quanto riferito, provenivano dall'esportazione illegale all'estero di attrezzature tecnologicamente avanzate.

In un promemoria preparato per un membro della Commissione al Senato si legge che Eagleburger ha promosso a lungo l'idea di prestiti USA alla Jugoslavia e che "lasciando il governo è diventato direttore della filiale USA della principale banca iugoslava con cui lavorava".

Eagleburger ha anche fatto parte dei consigli di amministrazione di varie società, inclusa la ITT, la Mutual Life Insurance Co. di New York, come anche di BestMart e Josephson International.

CATEGORIA: NOTIZIE INTERNE

OGGETTO: CONFERMA

ENTE: KISSINGER ASSOCIATES

PERSONE MENZIONATE: HENRY A. KISSINGER; LAWRENCE  
S. EAGLEBURGER

Copyright (c) 1989 The New York Times Company;  
The New York Times

24 gennaio 1989, Martedì, Ultima Edizione Serale

SEZIONE: Sezione B; Pagina 6, Colonna 1; Notizie Interne

LUNGHEZZA: 1241 parole

TITOLO: Politica estera; i conservatori della destra  
tengono d'occhio Kissinger

RIGA A MARGINE: di JEFF GERTH, inviato speciale  
del New York Times

RIGA DATA: Washington, 23 gennaio

CORPO:

Per la maggior parte dell'era Reagan, l'immagine di Henry A. Kissinger a Washington è apparsa sfocata, eccetto qualche caso sporadico nel 1983, quando l'ex Segretario di Stato ha presieduto una commissione presidenziale sull'America Centrale. Poi, sette anni fa, la sua ditta di consulenza con sede a New York, la Kissinger Associates, ha aperto i suoi uffici anche qui a Washington.

Ora alcuni, specialmente i conservatori, si chiedono se il signor Kissinger e le sue opinioni riceveranno maggiore attenzione dagli organi di politica estera del governo.

Infatti due dirigenti della sua ditta di consulenza si sono appena dimessi per assumere posizioni di rilievo nell'amministrazione Bush: Brent Scowcroft, ex vicepresidente della ditta, è il consulente sulla sicurezza nazionale del presidente Bush e Lawrence S. Eagleburger, che un tempo presiedeva la Kissinger Associates, è stato scelto come Vice

Segretario di Stato.

Lo stesso signor Kissinger mantiene un contatto con la comunità dei servizi segreti, essendo membro del Comitato Consultivo sui Servizi Segreti Esteri del Presidente, i cui appartenenti hanno accesso a informazioni altamente riservate e consigliano direttamente il Presidente su un'ampia gamma di questioni segrete.

L'ombra di Kissinger riappare

Sia Scowcroft che Eagleburger hanno lavorato per il governo e per Kissinger negli anni '70, ma in seguito hanno conseguito notevole successo anche da soli: Scowcroft come consulente sulla sicurezza nazionale per il Presidente Gerald R. Ford e Eagleburger come Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri sotto il presidente Ronald Reagan.

Ciononostante, alcuni conservatori vedono l'ombra di Kissinger dietro la riapparizione di questi personaggi in posizioni di rilievo, sospettando la sua influenza e un tradimento della corrente politica che ha portato Reagan al potere. Anche se Kissinger ha assunto molte posizioni identiche a quelle dei conservatori, incluso il profondo sospetto verso i governi Comunisti, i conservatori di destra ancora affermano che egli non si è spinto abbastanza oltre nell'opposizione a quei governi.

"In pratica Kissinger potrà influenzare ampiamente gli affari esteri da dietro le quinte; si tratta di un vero e proprio tradimento della rivoluzione politica che ha portato

Reagan alla presidenza", ha detto David Funderburk, un conservatore che per un certo periodo è stato ambasciatore di Reagan in Romania.

Kissinger, che ha parlato due volte al telefono con un giornalista prima di partire per l'Unione Sovietica, all'inizio di questo mese, ha dichiarato di trovare le supposizioni di Funderburk piuttosto divertenti, ma non vere. "Le mie opinioni sulla politica estera sono ben note", ha detto. "Non ho bisogno di cospirazioni".

Il problema sembra l'accomodamento

I conservatori affermano di non fidarsi di lui e di Eagleburger perché li vedono troppo accomodanti nel trattare con l'Unione Sovietica e altri Paesi Comunisti.

Kissinger ha definito il suo contributo allo staff della nuova amministrazione come "marginale", affermando tuttavia di aver recentemente discusso l'eventuale nomina di Eagleburger con James A. Baker 3°, il Segretario di Stato designato, e di aver avuto anche una conversazione con Bush.

Inoltre Kissinger ha sottolineato la netta distinzione tra il suo lavoro di consulente per un paio di dozzine di società multinazionali e le sue amicizie. "Non ricorro agli amici per lavoro; non li interpellerei mai volontariamente", ha detto riferendosi a Scowcroft e Eagleburger, ma "se loro mi chiamassero per chiedermi un consiglio" su questioni politiche, ha proseguito, "ne discuterei con loro. Poi bisogna vedere come si sviluppa il discorso".



I signori Scowcroft ed Eagleburger non hanno ricambiato le telefonate di un giornalista.

#### Rapporti Governo-Affari

Il collegamento tra politica e affari, una questione perennemente dibattuta a Washington, probabilmente verrà affrontato durante l'audizione di conferma del signor Eagleburger al Senato. I conservatori infatti intendono interrogarlo sulle sue iniziative commerciali, specialmente in Jugoslavia, dove Eagleburger è stato Ambasciatore dal 1977 al 1981.

Thomas E. Boney Jr., vicedirettore del gruppo repubblicano nella Commissione al Senato per i Rapporti Internazionali, ha detto che il Senatore Jesse Helms, il repubblicano del Nord Carolina membro della minoranza in carica, intende esaminare attentamente gli affari di Eagleburger.

L'interesse di Helms per queste transazioni iugoslave risale alle sue divergenze con il signor Eagleburger sulla politica degli Stati Uniti verso l'Europa dell'Est, comprendenti le questioni sollevate da Helms alle precedenti audizioni di conferma di Eagleburger. Mentre era al governo, il signor Eagleburger ha promosso attivamente gli scambi bilaterali tra Stati Uniti e Jugoslavia, a volte nonostante le forti obiezioni di alti funzionari dell'Amministrazione. Un affare "troppo complicato" fallisce

All'inizio del 1985, nove mesi dopo aver lasciato il Dipartimento di Stato, Eagleburger è entrato a far parte del

consiglio della Yugo America Inc., una ditta americana che distribuisce l'utilitaria Yugo, prodotta da una grande società iugoslava.

La Kissinger Associates divenne consulente della Yugo America e della società a cui questa faceva capo, la Global Motors Corporations, secondo funzionari della Yugo e il signor Kissinger.

Da quando ha lasciato il Dipartimento di Stato il signor Eagleburger è stato anche direttore della filiale americana di un istituto finanziario iugoslavo, la LBS Bank di New York, di proprietà della Ljubljanska Banka di Ljubliana, capitale della Slovenia. Inoltre Eagleburger è stato direttore della società americana ITT dal 1984 in poi.

In quell'anno, Eagleburger si è trovato a dover controllare con i suoi ex colleghi del Dipartimento di Stato una possibile transazione commerciale riguardante l'Angola, ha detto Kissinger, aggiungendo che Eagleburger si è incontrato varie volte negli Stati Uniti con un uomo d'affari nigeriano per discutere l'esportazione di caffè dall'Angola e di petrolio possibilmente dalla Nigeria.

Gli Stati Uniti non hanno relazioni diplomatiche con l'Angola, ma il commercio tra i due paesi, argomento spinoso per alcuni conservatori, è consentito. Kissinger afferma che alcuni funzionari all'Ufficio per gli Affari Africani del Dipartimento di Stato avrebbero detto a Eagleburger che per l'affare proposto non c'era "nessun problema". Tuttavia,

sempre secondo Kissinger, l'affare non è mai stato concluso perché era "troppo complicato".

Egli inoltre afferma che "il 90 per cento della nostra attività consiste nell'offrire consulenze" a società, senza alcuna rappresentanza davanti al Governo degli Stati Uniti e nessuna discussione di specifiche transazioni con capi stranieri.

L'identità dei clienti sta per essere rivelata

Quando gli è stato riferito che alcuni clienti in un'intervista avevano descritto le sue trattative con capi di stato stranieri e i suoi contatti con funzionari di governo, l'ex Segretario di Stato ha definito quelle trattative "piuttosto inusuali".

"Evidentemente hanno immaginato che io abbia certi contatti con il governo, e probabilmente ce l'ho", ha dichiarato, aggiungendo che le sue conversazioni con alti esponenti governativi riguardavano "soprattutto informazioni su alcuni argomenti."

Kissinger non ha mai rivelato pubblicamente l'identità dei clienti della sua ditta; tuttavia è stato possibile individuare un certo numero di società da alcuni rendiconti: la Chase Manhattan Bank, l'American Express, la General Electric Company of Britain e la L.M. Ericsson (Svezia). I loro compensi annui solitamente si aggirano sulle centinaia di migliaia di dollari.

Le nomine di Eagleburger e Scowcroft porteranno alla

prima divulgazione dell'identità di alcuni clienti della ditta. Kissinger ha dichiarato di essere "profondamente sereno" di fronte a questa prospettiva.

I nuovi funzionari di governo devono elencare nelle loro dichiarazioni qualunque fonte di reddito superiore a 5.000 dollari negli ultimi due anni, inclusi i nomi dei clienti della ditta presso cui lavoravano.

GRAFICA: Foto di Brent Scowcroft; Lawrence S. Eagleburger  
(UPI)

Copyright (c) 1987 Reuters  
The Reuter Library Report

9 Ottobre 1987, Venerdì, Ciclo AM

LUNGHEZZA: 283 parole

TITOLO: BANCA IUGOSLAVA RESPINGE LE DIMISSIONI DEL  
DIRETTORE PER SCANDALO

RIGA DATA: LJUBLJANA, Jugoslavia, 9 ottobre

PAROLA CHIAVE: BANCA IUGOSLAVA

CAPPELLO: Gli azionisti della terza maggiore banca Iugoslava, la Ljubljanska Banka, venerdì hanno respinto le dimissioni del Direttore Metod Rotar presentate in seguito a uno scandalo finanziario di svariati milioni dollari.

CORPO:

Gli azionisti della terza maggiore banca Iugoslava, la Ljubljanska Banka, venerdì hanno respinto le dimissioni del Direttore Metod Rotar presentate in seguito a uno scandalo finanziario di svariati milioni dollari.

Fonti ufficiali dichiarano che le sue dimissioni sono state respinte durante un'assemblea dei rappresentanti delle società iugoslave che detengono quote della banca.

Rotar si è offerto di lasciare l'incarico il mese scorso, dopo che si è saputo che la banca era il maggior acquirente di false promesse di pagamento ("promissory notes") emesse dalla ditta agro-industriale di stato Agrokomerc, nella repubblica iugoslava centrale della Bosnia-Herzegovina.

Agrokomerc ha emesso promesse di pagamento per milioni di dollari (alcuni funzionari dicono fino a 860 milioni di

dollari) sconvolgendo gravemente il sistema bancario e portando il Vicepresidente Hamdija Pozderac, il cui nome è emerso nello scandalo, alle dimissioni.

Dozzine di funzionari della Agrokomerc, banchieri e politici della Bosnia sono stati licenziati o arrestati per i falsi pagherò cambiari, che effettivamente sono promesse scritte di pagamento non coperte.

"Gli azionisti hanno deciso che deve restare perché non è coinvolto nelle azioni criminali della Agrokomerc, e anzi è necessario per risolvere il guaio creato da Agrokomerc", riferiscono fonti ufficiali.

Si dice inoltre che sotto la guida di Rotar la Ljubljanska Banka potrà riacquistare una buona reputazione, sia in patria che all'estero.

I funzionari della Ljubljanska Banka hanno detto recentemente alla Reuters che l'esposizione della banca riguardo ai pagherò della Agrokomerc ammonta a 83,4 miliardi di dinari (quasi 100 milioni di dollari), cioè 1,5 per cento dell'attivo della banca.

Agrokomerc ha usato i pagherò, che dovrebbero essere utilizzati solo come strumenti di pagamento, per raccogliere fondi a favore di ambiziosi programmi di espansione. Questa pratica, che ora si rivela piuttosto diffusa, è stata giudicata uno dei fattori che hanno portato il tasso di inflazione della Jugoslavia al 123 per cento.

Copyright (c) 1987 Time Inc. Tutti i Diritti Riservati

Time

28 settembre 1987, Edizione degli Stati Uniti

SEZIONE: NOTIZIE DAL MONDO, pagina 40

LUNGHEZZA: 926 parole

TITOLO: IUGOSLAVIA; Tutti gli uomini del capo del partito;  
Mentre l'economia affonda, l'"Agrogate" travolge  
un alto funzionario

RIGA A MARGINE: Di Kenneth W.Banta/Belgrado

CORPO:

Per più di un mese, i giornali della Jugoslavia hanno pubblicato i dettagli del maggiore scandalo finanziario del paese dalla Seconda Guerra Mondiale, che ruota intorno all'Agrokomerc, un gigantesca azienda alimentare che ha rilasciato fino a 400 milioni di dollari di promesse di pagamento senza valore a 63 banche iugoslave. Fino ad oggi sono state arrestate otto persone, incluso il presidente dell'azienda. Lo scandalo, soprannominato "Agrogate" dalla stampa locale, la scorsa settimana ha preso una svolta sorprendente: sospettato di essere implicato insieme alla sua famiglia, Hamdija Pozderac, 63 anni, Vicepresidente della Jugoslavia, ha rassegnato all'improvviso le dimissioni. Il maggio prossimo doveva assumere il mandato di un anno come Presidente del Paese.

Alle dimissioni di Pozderac sono rapidamente seguite quelle di Metod Rotar, presidente della Ljubljanska Banka, una banca gestita dallo stato che aveva acquistato numerose

promesse di pagamento dalla Agrokomerc. Funzionari iugoslavi hanno lasciato intuire che ci saranno ancora altre dimissioni, e probabilmente ulteriori arresti. Nonostante alcune voci dicano il contrario, niente suggeriva che il governo, guidato dal Primo Ministro Branko Mikulic, 59 anni, fosse sul punto di cadere. Ma gli economisti iugoslavi calcolano che solo nel 1986 migliaia di imprese oltre all'Agrokomerc hanno emesso promesse di pagamento non coperte e altri titoli finanziari inconsistenti per un ammontare di oltre 9 miliardi di dollari. Se i debiti fossero tutti cancellati, una prospettiva piuttosto improbabile, le imprese e i loro creditori dovrebbero dichiarare il fallimento, con la conseguenza del crollo dell'intera economia.

Lo scandalo ha messo in luce i problemi che gravano sull'economia del paese, un sistema caotico di imprese decentralizzate e di pianificazione centrale comunista. L'inflazione avanza al tasso annuo del 120%, la disoccupazione è arrivata al 14% e il debito estero ha raggiunto i 20 miliardi di dollari. A luglio la Jugoslavia non ha effettuato il pagamento di 419 milioni di dollari dovuti ai creditori occidentali. Spazientiti dall'inesorabile declino del tenore di vita, più di 120.000 lavoratori hanno organizzato un totale di 900 scioperi da febbraio. In un'intervista insolitamente franca dopo lo scoppio dello scandalo, il Primo Ministro Mikulic ha ammesso: "Non abbiamo



un sistema finanziario adeguato, e il nostro sistema giuridico non funziona."

L'Agrokomerc, come la maggior parte delle imprese industriali in Jugoslavia, in effetti era il feudo personale del capo del Partito Comunista locale. In questo caso, il capo era Fikret Abdic, 48 anni, uno dei personaggi più influenti della repubblica nordoccidentale della Bosnia-Erzegovina, e direttore generale dell'azienda dal 1967. Abdic, un robusto signore dai capelli grigi, ha governato la Agrokomerc da imperatore, emanando spesso le sue direttive da una villa sulla riviera Adriatica, da cui faceva avanti e indietro con uno stuolo di segretarie e guardie del corpo su un pulman personalizzato.

Sotto il ferreo governo di Abdic, l'Agrokomerk è diventata da piccola industria casearia una conglomerata con 13.500 dipendenti, vendite di 183 milioni di dollari nel 1985, e prodotti che vanno dai polli sezionati alla pasta per il pane congelata. La rapida espansione ha trasformato la cittadina natale dell'azienda, Velika Kladusa, da un povero villaggio di contadini in una prosperosa comunità di case di mattoni intonacate...

26 settembre 1987

SEZIONE: Affari, finanza e scienza; AFFARI MONDIALI; Pag. 79  
(Edizione inglese pag.71)

LUNGHEZZA: 1032 parole

TITOLO: Promesse di pagamento iugoslave

CORPO:

L'economia iugoslava sta vacillando sotto i colpi di una serie di scandali che combinano pepati intrighi alla "insider trading" di Wall Street con la corruzione comunista di vecchio stampo. E, cosa più imbarazante, tutto ciò viene alla luce proprio quando il governo inizia a persuadere le banche internazionali a rivedere parti del debito estero della Jugoslavia, 19 miliardi di dollari, e a cercare nuovi prestiti per risolvere i suoi problemi di liquidità, divenuti tremendi. I negoziatori si troveranno quindi a lavorare su uno sfondo in cui una possibile spremitura di fondi è impedita da alcuni boss politici locali che emettono promissory notes per le loro imprese favorite, e in cui il presidente eletto dello stato è costretto ad abbandonare la carica, mentre le banche del paese sono sull'orlo della rovina.

Sebbene a volte si finga che la Jugoslavia sia diventata, grazie alle riforme gorbacioviane, un paese di valide cooperative di lavoratori, il suo governo centrale in realtà ha solo placato la privilegentsia comunista lasciandola gestire una nuova economia apparentemente redditizia,

mentre relazioni feudali si sono sviluppate tra capi politici locali e le "loro" aziende locali. Durante il periodo post-Tito, queste aziende si sono spesso finanziate da sole mediante promissory notes di nessun valore economico.

Ora viene rivelato che nel 1986 circa 2.300 ditte iugoslave sono state colte ad emettere promesse di pagamento non coperte per un valore di 31 miliardi di dinari (\$ 82 mio). Quindi molte di più, e probabilmente ancora di più nel 1987, non sono ancora state scoperte grazie ai loro buoni agganci politici. Il maggiore scandalo ha travolto la Agrokomerc, un'azienda agricola di proprietà dello stato nella Bosnia occidentale, una delle più grandi società iugoslave.

Il signor Fikret Abdic, direttore generale della Agrokomerc, è stato espulso dal comitato centrale del Partito Comunista e ora è in prigione in attesa di giudizio sotto l'accusa di frode. Si è scoperto che la sua ditta aveva emesso promesse di pagamento non coperte per un valore di quasi 900 milioni di dollari, provocando un caos bancario in tutto il paese. Nel complesso, 63 banche hanno accettato i pagherò della Agrokomerc, inclusa la Ljubljanska Banka di Slovenia, la principale della Jugoslavia. Il presidente della banca, il signor Metod Rotar, ha rassegnato le dimissioni il 15 settembre dopo le critiche che gli erano state rivolte per non aver controllato le promesse di pagamento della Agrokomerc e non aver prestato la dovuta attenzione all'esposizione della banca nei confronti

dell'azienda. Sicuramente nelle banche cadranno altre teste.

Vicino al vertice politico del paese, il signor Hamdija Pozderac si è dimesso dalla carica di vicepresidente della presidenza collettiva "a rotazione" della Jugoslavia. Il maggio prossimo la massima carica sarebbe toccata a lui. Come Abdic, Pozderac è un musulmano per la Bosnia (i musulmani in Bosnia sono riconosciuti come un gruppo etnico separato) e uno dei sostenitori politici più entusiasti della Agrokomerc. Egli afferma di non sapere nulla della frode, ma gli stretti legami della sua famiglia con la ditta (sua moglie, suo fratello e due suoi nipoti vi lavorano), lo hanno reso politicamente inaffidabile per il signor Branko Mikulic, il primo ministro della Jugoslavia, anche lui bosniaco.

Nel 1985 solo 760 ditte iugoslave sono state colte ad emettere promesse di pagamento non coperte per un valore di 6,6 miliardi di dinari. L'aumento di cinque volte dei casi di questa frode nel 1986, e probabilmente un aumento ancora maggiore da allora in poi, sono stati causati dalla confusione generale nell'economia iugoslava. I lavoratori iugoslavi all'ovest inviano a casa il 30% in meno che nel 1986. I proventi del turismo sono calati. Si sostiene che i pagamenti esterni siano floridi, ma questo avviene perché la Jugoslavia ha un'eccedenza commerciale di 1,3 miliardi di dollari con l'Unione Sovietica (che non paga in valuta convertibile) e un'eccedenza di 2 miliardi con paesi del terzo mondo insolventi (che non pagano in alcun modo).

Il governo centrale ha ritenuto di dover affrontare questi problemi alzando i limiti al credito bancario, e esercitando una pressione politicamente spiacevole su molte società iugoslave che giustificano il loro titolo di cooperative di lavoratori o altro pagando salari inflazionati, e coprendo solo una piccola parte di questi e altri costi di gestione con le proprie entrate. Ma la maggior parte dei costi spesso è stata coperta da crediti bancari forniti a tassi di interesse estremamente bassi, molto al disotto del tasso di inflazione corrente (finora...)

Copyright (c) 1987 Reuters  
The Reuter Library Report

3 settembre 1987, Giovedì, Ciclo AM

LUNGHEZZA: 468 parole

TITOLO: LA STAMPA IUGOSLAVA SI INTERROGA SUL RUOLO  
DEI POLITICI NELLO SCANDALO FINANZIARIO

RIGA A MARGINE: Di Peter Humphrey

RIGA DATA: BELGRADO, 3 settembre

PAROLA CHIAVE: IUGOSLAVIA

CORPO:

Giovedì La stampa iugoslava si è interrogata sul ruolo che alcuni alti esponenti politici possono aver giocato nel più grande scandalo finanziario del paese che ha scosso il sistema bancario, già oberato dai debiti.

L'influente giornale di Belgrado Politika e il maggiore quotidiano di Zagabria, il Večernje List, hanno affermato che alcuni grossi politici, insieme a potenti uomini d'affari, sarebbero responsabili dell'emissione di false promesse di pagamento per circa 500 milioni di dollari da parte della società agro-industriale Agrokomerc, di proprietà dello Stato.

I revisori dei conti statali hanno ordinato l'arresto di 92 persone coinvolte nello scandalo dell'Agrokomerc, che ha la sua sede a Velika Kladusa, nella Bosnia-Erzegovina.

Finora sono stati fermati solo il direttore delle finanze della ditta e il suo sostituto, ma le indagini stanno proseguendo sul ruolo che potrebbe aver giocato il

direttore generale Fikret Abdic, tenace politico ed eroe dell'industria locale.

"Anche se i sospetti sull'appoggio politico allo sviluppo del piano della Agrokomerc possono essere ingiustificati, tuttavia non è giunta nessuna smentita", dice il Vecernje List.

"Il fatto che l'attenzione del pubblico venga rivolta soltanto a Velika Kladusa e alla responsabilità del direttore suscita alcuni dubbi sui ruoli politici e sulle responsabilità del sistema economico esistente per quello che è successo", si aggiunge.

"Non è stata fatta parola sulle eventuali responsabilità di esponenti della burocrazia politica."

La leadership del partito comunista della Bosnia ha ordinato un'indagine sulle responsabilità di leaders e uomini d'affari locali nello scandalo.

Politika dice che esiste la tendenza a punire solo i pesci piccoli, ma "non è solo una questione di sistema economico, è anche una questione di sistema politico".

Viene citata una frase di Abdic: "Ho avuto l'appoggio di Hakija e Hamdija Pozderac." Hamdija Pozderac è il vicepresidente della Jugoslavia e suo fratello Hakija è un veterano della politica, anche se attualmente non ricopre alcuna carica di rilievo.

Hamdija Pozderac, 64 anni, il prossimo anno diventerà presidente, quando alla Bosnia spetterà la dirigenza dello

stato secondo il sistema collettivo di governo a rotazione della Iugoslavia.

Politika ha citato Leopold Macek, un rappresentante della banca slovena Ljubljanska Banka, colpita dallo scandalo: "Erano i politici a prendere le decisioni nella Agrokomerc, e ora è chiaro fino a che punto sono arrivati."

La leadership del partito centrale ha dichiarato in una nota diffusa mercoledì che tutte le persone coinvolte direttamente o indirettamente nello scandalo Agrokomerc dovranno essere punite, poiché simili casi danneggiano la stabilità economica della Iugoslavia.

Mercoledì, inoltre, il Ministero dell'Informazione iugoslavo ha lodato la stampa per come si è occupata dello scandalo.

La stampa, semicontrollata dallo stato, ha definito lo scandalo Agrokomerc un esempio delle cause fondamentali dell'inflazione iugoslava del 105 per cento e del suo massiccio indebitamento.

In seguito allo scandalo 63 banche iugoslave sono rimaste bloccate, pregiudicando gravemente il sistema bancario.



pag. 28

(...) di insolvenza o non liquidità perché non ottengono sufficienti depositi di sostegno dalle imprese in perdita.

A causa delle strutture istituzionali, le filiali delle banche hanno ben poche alternative: possono prendere denaro in prestito da altre banche per poi prestarlo alle "loro" imprese, oppure semplicemente rifiutarsi di estendere ulteriori crediti.

E qui subentra il fattore politico. Niente prestiti freschi di solito significa niente salari per la forza lavoro, il che porta alle agitazioni industriali, al possibile fallimento e a un aumento della disoccupazione.

Gli economisti di Ljubljana dicono: "Diventa un circolo vizioso. A causa degli stretti rapporti tra la filiale e l'impresa, la banca stessa si indebita per salvare il futuro della sua impresa che potrebbe impiegare 10.000 lavoratori. Ma più la filiale si indebita, più la sua liquidità diminuisce. E' la spiegazione nuda e cruda dello scandalo Agrokomerc."

Lo scandalo Agrokomerc, che l'anno scorso ha sconvolto il sistema finanziario del paese, consisteva nell'emissione di promesse di pagamento non coperte per un valore di 300 milioni di dollari. Tuttavia, a lunga scadenza, forse questo scandalo ha avuto effetti positivi.

Innanzitutto, ha messo inequivocabilmente in luce la

debolezza non solo del sistema bancario delle filiali ma anche della banca centrale. E ha anche dimostrato la potenziale corruzione nei rapporti tra le filiali e le loro imprese.

Il ruolo della banca centrale è di mantenere la liquidità generale sul sistema bancario, ma non la liquidità di una particolare banca commerciale. Agisce come monitor, come supervisore e ultimo garante delle banche, ovvero come ultima risorsa di prestiti.

La banca prescrive anche una riserva legale degli istituti di credito per la conservazione della liquidità. Al momento, le filiali devono depositare il 4 per cento del loro patrimonio presso la banca centrale. Tuttavia, gli economisti della Ljubljanska Banka ritengono che l'attenzione della banca centrale verso la liquidità generale non indichi realmente la capacità di credito della singola filiale.

Il signor Stariha dice: "Il perché è evidente. Se l'impresa non ha depositi/beni da dare alla banca, allora la banca deve cercare altrove per effettuare prestiti all'impresa." Egli aggiunge che i rapporti di bilancio prescritti dalla banca centrale non mostrano questa mancanza di capacità di credito.

Il signor Stariha e diversi economisti suggeriscono radicali cambiamenti, e vorrebbero vedere allentata la stretta delle imprese sulle filiali, con maggiore autonomia

per queste ultime.

Simili cambiamenti porterebbero inevitabilmente a una notevole sollevazione politica, soprattutto perché certi interessi corrotti e ormai acquisiti tra i manager delle imprese locali e le filiali verrebbero toccati, se non smascherati. Lo scandalo Agrokomerc puntava chiaramente in questa direzione.

Dopo il suddetto scandalo, la banca centrale ha rafforzato il controllo sui crediti; tuttavia gli economisti vogliono anche che richieda maggior informazioni sugli affari finanziari quotidiani delle filiali.

Copyright (c) 1987 Crain Communications, Inc.;  
Sede di New York

18 maggio 1987

SEZIONE: FINANZA; Banche straniere; pag. 23

LUNGHEZZA: 379 parole

TITOLO: Il mercato di New York affollato dagli stranieri

RIGA A MARGINE: Alan Breznick

CORPO:

I giapponesi forse sono i principali nuovi protagonisti della finanza in città, ma non gli unici. Ne sono apparsi altri, provenienti da luoghi inaspettati come la Jugoslavia, la Finlandia e l'Austria, anch'essi pronti a invadere il competitivo mercato di New York, benché in numero minore.

La LBS Bank di New York, una filiale di totale proprietà della Ljubljanska Banka, un'associazione di banche, è diventata la prima banca commerciale iugoslava negli Stati Uniti da quando ha aperto i suoi uffici, l'ottobre scorso, nell'intento di trarre profitti dal nascente commercio tra Stati Uniti e Jugoslavia e dalla crescente immigrazione di iugoslavi, soprattutto a Queens.

"In questo periodo c'è un certo affollamento (di banche straniere a New York", ammette Goran Gazivoda, un vicepresidente della banca.

Ma i dirigenti della LBS sottolineano che attualmente la Jugoslavia importa quasi 1 miliardo di dollari in merci americane ogni anno, incluso cotone, germogli di soia,

carbone e macchinari pesanti. Per contro, gli Stati Uniti importano oltre 400 milioni di dollari in prodotti iugoslavi, comprendenti le automobili Yugo, mobili e attrezzatura da sci.

Lo sfruttamento di una nicchia di mercato ha funzionato anche per Kansallis-Osaka-Pankki, la più grande banca commerciale della Finlandia, che vanta già notevoli profitti a New York soddisfacendo le esigenze commerciali e di investimento di società finlandesi in espansione negli Stati Uniti, ditte americane che guardano con interesse alla Scandinavia e, sempre di più, imprese americane che vogliono espandersi in patria.

"Ci siamo proprio rivolti direttamente a una nicchia di mercato", dice Peter Fagernas, vicepresidente esecutivo della filiale di New York.

E infatti, per esempio, Kansallis-Osake-Pankki si è concentrata sui prestiti a società idroelettriche e di cogenerazione, ditte sanitarie e industria forestale, tre aree molto note in Finlandia.

Anche Raimund Solonar, direttore generale del nuovo avamposto a New York della Girozentrale Vienna, ha ambizioni analoghe. Spera di portare l'attivo della sua banca a 1 miliardo di dollari nel corso dei prossimi 12-18 mesi concentrandosi sulle 735 società austriache negli Stati Uniti e tuffandosi nei mercati americani dei cambi, dei titoli di stato e delle valute.

Il signor Solonar progetta anche di seguire acquisti di interi pacchetti azionari, come altri banchieri stranieri, e offrire finanziamenti e consulenza commerciale a ditte americane interessate all'Europa dell'Est.

"Il Sud America non è l'affare del giorno", sottolinea. "Siamo convinti che certi paesi dell'Europa orientale sono molto più interessanti."

13 ottobre 1986, Lunedì

SEZIONE: RUBRICA BANCARIA SETTIMANALE; NOTIZIE DI LUNEDI';  
ALTRE NOTIZIE; AGGIORNAMENTO INTERNAZIONALE; PAG.13

LUNGHEZZA: 235 parole

TITOLO: BANCA IUGOSLAVA A NEW YORK

RIGA A MARGINE: Donald Shoultz

CORPO:

Una banca iugoslava ha aperto i battenti a New York City; si tratta della prima grande banca indipendente dell'Europa orientale negli Stati Uniti.

La nuova banca è stata autorizzata dallo Stato di New York come filiale a partecipazione totale della Ljubljanska Banka, terza banca iugoslavia per importanza, quest'anno approvata come holding bancaria dal Federal Reserve Board. Altre banche dell'Europa dell'Est operano presso di noi con filiali o rappresentanze.

La banca iugoslavia mira a finanziare scambi commerciali, colmando il divario in questo campo tra Iugoslavia e Stati Uniti. Diversamente dai deficit commerciali con alcune nazioni capitaliste come Giappone e Germania Occidentale, gli Stati Uniti ha un'eccedenza di quasi tre a uno con la comunista Iugoslavia. L'alleggerimento di questa eccedenza lancerebbe l'economia della Iugoslavia, che deve circa 7 miliardi di dollari alle banche straniere, di cui metà alle

banche americane.

"Offriremo interessanti opportunità di finanziamento ai nostri clienti americani, agevolando i loro contatti con la Jugoslavia e con altre società, banche e istituzioni governative straniere che operano in campo commerciale e finanziario con la Jugoslavia", ha detto Vlado L. Sodin, presidente della LBS Bank di New York.

Se autorizzata, la banca potrebbe anche espandersi oltre la sua prospettiva puramente generica e avviare qui da noi attività bancarie più specifiche. Tuttavia si tratterebbe di una "seconda fase" piuttosto improbabile da realizzare per almeno un anno, e forse anche più.



Copyright (c) 19869 American Banker  
8 ottobre 1986, Mercoledì

SEZIONE: Nuove Banche; Pag. 3

LUNGHEZZA: 533 parole

TITOLO: Jugoslavia apre banca a N.Y. per finanziare  
maggiori scambi con USA

RIGA A MARGINE: Di GORDON MATTHEWS

RIGA DATA: NEW YORK

CORPO:

Una banca iugoslava ha aperto i battenti a New York City; si tratta della prima grande banca autorizzata indipendente dell'Europa orientale negli Stati Uniti. Il suo scopo è finanziare scambi commerciali, colmando il divario in questo campo tra i due paesi.

Diversamente dai deficit commerciali con alcune nazioni capitaliste come Giappone e Germania Occidentale, gli Stati Uniti hanno un'eccedenza di quasi tre a uno con la comunista Jugoslavia. L'alleggerimento di questa eccedenza potrebbe rilanciare l'economia della Jugoslavia, che deve circa 7 miliardi di dollari alle banche straniere, metà dei quali alle banche americane.

"Offriremo interessanti opportunità di finanziamento ai nostri clienti americani, agevolando i loro contatti con la Jugoslavia e con altre società, banche e istituzioni governative straniere che operano in campo commerciale e finanziario con la Jugoslavia, e anche paesi del Terzo

Mondo", ha detto Vlado L. Sodin, presidente della LBS Bank di New York.

La nuova banca è stata autorizzata dallo Stato di New York come filiale a partecipazione totale della Ljubljanska Banka-Associated Bank, la terza banca iugoslavia per importanza, quest'anno approvata come holding bancaria dal Federal Reserve Board. Altre banche dell'Europa dell'Est operano da noi con filiali o rappresentanze.

"Il nostro obiettivo è diventare una banca commerciale pienamente competitiva negli Stati Uniti", ha detto il signor Sodin ha un ricevimento all'Harvard Club di New York per festeggiare il debutto del nuovo istituto.

Questa affermazione sembra meno incongruente se si considera il singolare tipo di comunismo della Iugoslavia. Il paese infatti è sempre stato piuttosto indipendente dall'influenza dell'Unione Sovietica rispetto alle nazioni vicine, e i suoi leader di recente hanno incoraggiato maggiormente l'impresa privata nel tentativo di rinvigorire la fiacca economia.

Gli sforzi hanno avuto un successo contraddittorio: quest'anno l'inflazione ha superato l'80%, il tasso più alto in Europa. La nazione ha sofferto di scarsi investimenti, sottoutilizzazione della capacità industriale, problemi agricoli e un calo generale del tenore di vita. Il suo debito estero ammonta a circa 20 miliardi di dollari.

La Iugoslavia acquista ogni anno circa un miliardo di

dollari di merce dagli USA, mentre allo stesso tempo esporta verso questo paese merci per un valore approssimativo di 400 milioni di dollari.

"Speriamo di poter promuovere gli scambi iugoslavi con gli USA fornendo i nostri servizi agli esportatori in patria e ai loro clienti qui", ha dichiarato Goran Gazivoda, vicepresidente della LBS Bank per prestiti e marketing.

Tra gli esportatori iugoslavi clienti della banca figurano l'Iskra, un'azienda elettronica; la Rogaskaslatina, fabbrica di cristalleria; Sloveniales e Lesnino, entrambe fabbriche di mobili; e la Elan, una ditta produttrice di attrezzatura da sci.

Si afferma anche che la banca spera di finanziare l'installazione di nuovi e migliori impianti tecnologici di origine USA per l'industria e l'agricoltura in Iugoslavia, forse attraverso i canali della U.S. Export-Import Bank.

Se autorizzata, la banca potrebbe anche espandersi oltre la sua prospettiva puramente generica e avviare qui da noi attività bancarie più specifiche. Tuttavia si tratterebbe di una "seconda fase" piuttosto improbabile da realizzare per almeno un anno, e forse anche più.

La LBS Bank sta iniziando ad operare con un capitale interamente versato di 10 milioni di dollari. Tuttavia, nonostante l'approvazione della holding bancaria da parte della Federal Reserve, un membro del Consiglio ha espresso il suo dissenso e una certa preoccupazione per il capitale...

(c) 1986 Banking Expansion Reporter, 16 giugno 1986

In questo caso, il Consiglio ha sottolineato che il rapporto primario di capitale della Ljubljanska, dopo aver fatto certi adeguamenti secondo la prassi normativa e contabile USA, è al disotto del livello minimo stabilito per le holding bancarie interne. Tuttavia, come in molti altri casi negli ultimi anni, il Consiglio ha trovato qualche via di accomodamento. Una consiste negli adeguamenti del capitale della Ljubljanska in modo da riflettere le differenze tra le pratiche contabili e normative. Gli adeguamenti in generale portano il capitale della Ljubljanska vicino ai livelli richiesti per le holding bancarie interne.

Le altre vie di accomodamento trovate sono:

\* La banca che viene acquisita è nuova, fortemente capitalizzata, e piccola in rapporto alla Ljubljanska.

\* La Ljubljanska ha stabilito un piano per aumentare il suo capitale a un livello equivalente o superiore alle direttive per il capitale fissate per le holding bancarie USA; attraverso il trattenimento dei profitti e l'iniezione di ulteriori capitali da promotori indiretti. La Ljubljanska ha già iniziato a realizzare il piano.

\* La Ljubljanska possiede i requisiti di capitale e finanziari richiesti dalle autorità di supervisione

competenti iugoslave, e le risorse e prospettive della banca stessa sono considerate soddisfacenti da quelle autorità.

\* La Ljubljanska è sostenuta dalle risorse delle sue 22 banche di base e dai 7.000 promotori di quelle banche; i 7.000 promotori sono, secondo la legge iugoslava, responsabili in solido per l'intero importo del loro capitale verso gli obblighi della Ljubljanska.

\* Il Consiglio ha concluso la sua discussione sul capitale della Ljubljanska esprimendo la speranza che la Ljubljanska mantenga la nuova banca tra gli istituti bancari degli Stati Uniti di equivalenti proporzioni ma più capitalizzati. IL Consiglio inoltre auspica che la nuova banca "venga gestita costantemente nel rispetto dei principi bancari degli Stati Uniti e conduca tutte le transazioni di credito con la dovuta cautela."

Recentemente il Governatore Martha Seger ha espresso il più volte suo dissenso verso alcune decisioni del Consiglio che approvavano le domande di istituti bancari stranieri per l'autorizzazione ad acquisire o condurre transazioni negli Stati Uniti. Tuttavia in questo caso non lo ha fatto; la dichiarazione di dissenso è giunta da un altro Governatore, il signor Wayne Angell, il quale ha affermato che non applicare le norme sul capitale che governano le holding bancarie interne alle holding bancarie straniere, significa dare a queste ultime un "evidente vantaggio competitivo..."

ed è in contraddizione con i principi di uguaglianza competitiva e trattamento nazionale insiti nella Legge sulle Holding Company Bancarie." Egli ha infine invitato a dare la massima priorità allo sviluppo di norme internazionale per confrontare l'adeguatezza dei capitali.

28 settembre 1979, Venerdì

SEZIONE: Pag. 10

LUNGHEZZA: 1040 parole

TITOLO: Rapida crescita di depositi e patrimonio in una banca iugoslava

RIGA A MARGINE: Di JANKO SMOLE

CORPO:

La Ljubljanska Banka ha una lunga tradizione bancaria. Le sue origini risalgono alla fine del diciannovesimo secolo, quando nel 1889 fu fondata la Cassa di Risparmio della Città di Ljubljana, in seguito trasformata in Ljubljanska Banka. La banca ha cambiato denominazione in varie occasioni, ma ormai dal 1970 opera con il nome di Ljubljanska Banka.

Da banca locale operante prevalentemente nei finanziamenti a breve termine, si è sviluppata in una delle maggiori banche commerciali iugoslave attive in tutti i settori bancari, incluso il finanziamento di banche e progetti, in tutta la Jugoslavia e all'estero. Questo rapido sviluppo è in parte dovuto a fusioni, ma soprattutto alla forte crescita interna della banca.

Secondo la legislazione bancaria della iugoslavia, la Ljubljanska Banka opera oggi come banca madre di 20 banche di base in varie zone della Jugoslavia. Nel complesso vi sono circa 300 uffici bancari con 10.500 dipendenti in tutte

le repubbliche e in due province autonome, e oltre 20.000 risparmiatori. La potenza finanziaria della Ljubljanska Banka è ulteriormente cresciuta dopo la recente riorganizzazione; il bilancio attivo consolidato della nuova LB ammontava a 184,06 miliardi di dinari (circa 9,8 miliardi di dollari) alla fine del 1978.

Ecco alcune cifre chiave che illustrano la rapida crescita della Ljubljanska Banka negli ultimi dieci anni. Nel periodo dal 1968 al 1978, le risorse totali della banca sono aumentate più di dieci volte. L'aumento dei depositi è stato ancora più veloce. Nello stesso periodo sono saliti da 5,66 miliardi di dinari a 95 miliardi di dinari. Di nuovo, i depositi personali/a risparmio mostrano una crescita spettacolare da 850 milioni a 52 miliardi di dinari. Per quanto riguarda l'attivo, anche il volume dei prestiti in pendenza è aumentato negli ultimi dieci anni, precisamente da 10,74 miliardi a 116,76 miliardi di dinari.

Come molte altre banche iugoslave, la Ljubljanska Banka tratta finanziamenti sia a breve che a medio e lungo termine. La maggioranza dei prestiti commerciali vengono effettuati verso imprese manifatturiere e commerciali, mentre i crediti di investimento vengono accordati soprattutto ai settori manifatturiero, minerario e della fornitura di altre materie prime energetiche, come anche a quelli del trasporto e delle comunicazioni. Anche il finanziamento dell'agricoltura svolge un ruolo importante



nella Ljubljanska Banka, che ha una fitta rete di agenzie a Vojvodina, la maggiore regione agricola della Jugoslavia. Tradizionalmente, la banca è molto attiva nel finanziamento dell'edilizia abitativa e comunale e nella concessione di crediti ai consumatori sia attraverso organizzazioni commerciali, sia direttamente a privati.

Essendo tradizionalmente forte nel risparmio, la Ljubljanska Banka ha sviluppato questa attività con ampio successo sia in Jugoslavia che all'estero. Come è noto, vi sono molti lavoratori iugoslavi sia nelle nazioni europee più avanzate che nei paesi in via di sviluppo in tutto il mondo. Questa gente, come altri iugoslavi che guadagnano in valuta estera, probabilmente tiene i suoi risparmi presso le banche commerciali iugoslave. Per questi risparmi in valuta estera, come anche per quelli in dinari, le banche iugoslave pagano tassi di interesse piuttosto favorevoli. Del volume totale dei risparmi dei cittadini iugoslavi in valuta estera e in dinari, la Ljubljanska Banka detiene circa il 20%.

A livello internazionale, la Ljubljanska Banka ha iniziato ad operare nel 1967, quando la legislazione iugoslava in materia bancaria concedeva a un maggior numero di banche di espandersi all'estero. In soli 11 anni, la Ljubljanska Banka ha rapidamente sviluppato la sua attività internazionale. Nei primi anni si è concentrata sulla gestione di pagamenti internazionali e transazioni commerciali per numerose organizzazioni di lavoratori in tutta la

Iugoslavia, diventando presto attiva sull'Euromercato come mutuatario per progetti finanziari e di sviluppo dei loro membri. Ultimamente ha iniziato ad operare anche sul mercato valutario internazionale, in particolare nello scambio di valuta e nella collocazione di depositi a breve termine.

Per assistere i suoi soci nello sforzo di accedere a nuovi mercati e per aiutarli a stabilire connessioni più strette e permanenti con i partner in affari all'estero, la banca ha aperto 20 agenzie di rappresentanza in Europa occidentale e orientale, come anche oltreoceano e nei paesi in via di sviluppo.

Insieme con altre banche iugoslave, la Ljubljanska Banka è azionista delle banche miste costituite con partner stranieri a Francoforte sul Meno e Parigi (LHB Internationale Handelsbank A.G. e Banque Franco-Yougoslave) a cui partecipano varie banche iugoslavie. Altre joint-ventures di questo tipo sono in corso di costituzione o preparazione, come le banche miste di Londra e Vienna e una banca mista arabo-iugoslava. La Ljubljanska Banka partecipa come azionista anche alla Compagnia Internazionale di Investimento per la Iugoslavia e alla Banca per lo Sviluppo dello Zambia.

Attualmente, la Ljubljanska Banka gestisce circa il 18% di tutti i pagamenti commerciali esteri della Iugoslavia. Grazie alla favorevole posizione geografica dei suoi uffici, possiede anche un'ampia quota nell'acquisto di banconote di

valuta estera dai lavoratori iugoslavi e dai turisti stranieri che visitano la Jugoslavia.

Nel 1978 i pagamenti internazionali effettuati attraverso la Ljubljanska Banka hanno raggiunto 54,6 miliardi di dinari. L'afflusso netto di valuta estera sotto forma di banconote acquistate agli sportelli della Ljubljanska Banka ammontavano a quasi 6,3 miliardi di dinari; il che significa un volume totale di 63,3 miliardi.

Per finanziare le importazioni di attrezzature e vari progetti di sviluppo dei suoi soci, la Ljubljanska Banka prende prestiti finanziari sull'Euromercato e emette garanzie per fornitori stranieri di attrezzature e finanziamenti. L'importo totale di queste obbligazioni pendenti alla fine del 1978 corrispondeva a 34,45 miliardi di dinari (1,83 miliardi di dollari). La banca ha anche concluso accordi di massima con banche equivalenti o istituti specializzati per il finanziamento dell'importazione di beni strumentali e ha istituito diverse linee di credito per i suoi soci sia con le banche dell'OCSE che nei paesi del COMECON.

Per quanto riguarda le esportazioni, la banca offre ai propri soci facilitazioni a breve termine a tassi di interesse eccezionalmente favorevoli. Il finanziamento di esportazioni di beni strumentali viene effettuato anche con l'assistenza di un fondo speciale per il rifinanziamento e l'assicurazione dei rischi di esportazione.

Riepilogo

La Entrade International Limited Inc. fa parte della conglomerata turca Enka Holding Investment Co. che comprende la Enka Marketing Export Import Co. e la Enka Construction & Industry. La Enka Marketing Export Import ha uffici in vari paesi che trattano merci e fungono anche da canali di approvvigionamento per la Enka Construction & Industry. Quest'ultima ha una notevole partecipazione a progetti edilizi in Medio Oriente e possiede anche una certa capacità manifatturiera. Il gruppo Enka Holding ha anche accesso a importanti agevolazioni di credito in Europa, in Medio Oriente e in Estremo Oriente.

La capacità del gruppo Enka di produrre, importare e distribuire materiali industriali destinati ad essere usati in Medio Oriente, insieme alla sua abilità di accedere ai mercati valutari internazionali, sembrerebbero rendere la Enka un potenziale trafficante d'armi. Tuttavia, nessuna delle fonte europee interrogate ha ammesso un coinvolgimento dell'Enka nel traffico di armi.

Enka Holding Investment Co.

La Enka Holding Investment Co. (Enka Yatirim Holding AS) gestisce ben 36 compagnie e fornisce lavoro a più di 25.000 persone complessivamente. La sua attività comprende l'assunzione di appalti, costruzione e progettazione, come

anche scambio di merci e servizi finanziari. Nel 1984 l'Enka ha acquisito una partecipazione di 2,5 milioni di dollari in un gruppo di investimenti di Hong Kong, l'Asian Oceanic Finance.

Il gruppo Enka è stato costituito nel 1957 da Sarik Tara e Sadi Gulcelik. I due erano cognati, e il nome della società deriva dalle parole turche che indicano tale rapporto di parentela. Gulcelik è deceduto in un incidente aereo a Riyadh, in Arabia Saudita, nel 1980. Tara controlla la compagnia dal 1985 e pare che sia in ottimi rapporti con il Primo Ministro turco Turgut Ozal, chiamato "il padrino degli appaltatori". Secondo alcune notizie, Tara ha accompagnato Ozal in alcuni viaggi sia in Iraq che in Iran; entrambi i paesi hanno ricevuto grosse fette di esportazione dalla Turchia mentre erano in guerra l'uno con l'altro. Anche la Libia, il Pakistan e l'Arabia Saudita sono importanti acquirenti di esportazioni turche.

Nell'ottobre 1984, secondo alcune fonti Tara avrebbe visitato Mosca per discutere possibili joint-ventures in Iraq con i sovietici. L'Enka ora sta lavorando alla diga Bekhime, un progetto idroelettrico da 2,6 miliardi di dollari in Iraq in associazione con Bechtel e un'impresa jugoslava. Il ruolo dell'Enka Construction & Industry nel progetto consiste nel costruire gli alloggi per il personale della diga.

Le compagnie operative Enka Construction & Industry ed

Enka Marketing Export Import sono attualmente gestite da Sinan Tara, figlio di Sarik Tara. Alcune fonti sottolineano che l'influenza della famiglia Tara su Turgut Ozal starebbe diminuendo. Un'altra fonte informa che l'impresa edilizia sta attraversando alcune difficoltà finanziarie e potrebbe essere prossima all'insolvenza, sebbene sia ancora (...) l'appalto della diga di Bekhime.

#### Enka Construction & Industrial Company

L'Enka è stata una delle prime imprese appaltatrici turche ad affermarsi in Medio Oriente aggiudicandosi gli appalti per la costruzione di un cementificio in Libia nel 1972 e un altro in Arabia Saudita nel 1976. Nel 1983, il 52 per cento dei lavori della Enka Construction era in Libia, il 36 per cento in Arabia Saudita, e il resto in Iraq. I progetti della Enka Construction in Turchia comprendono centrali elettriche a Yagatan e Yenikoy, oltre a una raffineria e un'autostrada in Anatolia.

Le ditte turche musulmane ricevono un trattamento privilegiato e incontrano meno ostacoli burocratici in Libia in confronto a quelle europee. L'Arabia Saudita ha uno scenario più competitivo, ma i turchi sono comunque avvantaggiati nell'aggiudicazione di appalti nelle città sante di Medina e La Mecca, in cui possono entrare esclusivamente i musulmani.

La vicinanza della Turchia con i paesi arabi

costituisce un altro forte vantaggio per gli uomini d'affari turchi. Le attrezzature e i materiali edili possono essere spediti da Ankara in Iraq nel giro di poche ore.

La Enka Construction & Industry è in grado di fabbricare trattori, componenti di macchinari, materiali da costruzione in plastica e acciaio.

E' stata una delle prime ditte turche ad assicurarsi finanziamenti edilizi da banche europee, diventati necessari quando la compagnia ha cominciato ad espandersi e ha scoperto che le lettere di credito e le garanzie finanziarie turche non erano sempre accettate da banche e governi stranieri come lo erano in Iraq o Libia.

Nel marzo 1984, i prestiti complessivi presi dalla Enka per finanziare i suoi vari progetti edilizi ammontavano a 545 milioni di dollari. La costituzione di un sindacato da 100 milioni di dollari è stata gestita e guidata dall'American Express International Banking Corporation, e una garanzia ed agevolazione di credito da 78,2 milioni di dollari è stata coordinata dalla Morgan Guaranty Trust Company di New York e la Kuwait Foreign trading Contracting & Investment Company.

Enka Marketing Import Export Co. Inc.

Il nome turco di questo ramo della Enka Holding è "Enka Pazarlama Ithalat Ihracat AS" con l'indirizzo indicato qui di seguito:

Buyukdare Cad  
Prof Nurettin Mazhar Oktel  
Sokark 2/4  
Enka Binasi  
Sisli  
Istanbul, Turchia

Telefono: 1313400  
Telex: 23254 EPAS/23675 PLS TR  
Fax: (1) 1478335  
Reg. Soc.: 113914/60721

Le succursali in Turchia si trovano ad Ankara, Izmiri e Adana. Diverse filiali straniere si occupano dello scambio di merci, fungendo al tempo stesso da veicoli di approvvigionamento per il ramo edilizio.

L'Enka Marketing è stata costituita in Turchia nel 1972. La Enka Yatirim Holding AS detiene il 39,5% delle quote della compagnia. Altri azionisti sono Sarik Tara, Sinan Tara, Ali Gulcelik e le loro famiglie.

Sinan Tara è il presidente e Serif Egeli vicepresidente e direttore generale. Sinan Tara è il figlio di Sarik Tara, fondatore della compagnia insieme a Sadi Gulcelik. Gli altri amministratori sono Ergun Bora e Ali Gulcelik.

Per le sue esigenze finanziarie, l'Enka Marketing si rivolge alle filiali di Istanbul delle banche turche Tyrkiye Is Bankasi AS e Yapi ve Kredi Bankasi AS.

Il valore delle esportazioni della compagnia in dollari USA risulta di \$ 276.947.000 nel 1988 e di \$ 50.000.000 nei primi cinque mesi del 1989. Le importazioni sono state valutate intorno a \$47.500.000 nel 1988 e \$10.500.000 nei primi cinque mesi del 1989.

L'Enka Marketing esporta prodotti agricoli turchi come



farina, albicocche secche e onice, e anche manufatti in vari paesi tra cui Iran, URSS, Romania, Germania e Svezia.

La compagnia importa materie prime e prodotti agricoli e chimici da Giappone, Germania, Regno Unito e USA, e gestisce una ditta di distribuzione per materiali da costruzione, tubature in ferro, personal computers e altri prodotti.

#### Entrade International Limited Inc.

La Entrade International, nominalmente una branca commerciale della Enka Holding & Investment, in parte funziona anche come veicolo finanziario per le transazioni della compagnia, secondo una fonte europea. Le attività finanziarie estere della compagnia sono ritenute vantaggiose in considerazione degli stretti controlli sui movimenti di scambi di valuta all'interno della Turchia. La Entrade International, sempre secondo alcune fonti, ha un ufficio a Londra e uno o due uffici in Germania.

Nel gennaio 1989 la Entrade International Ltd. ha venduto 30.000 tonnellate di grano americano alla Cina secondo il Programma di Promozione delle Esportazioni (EEP) del Servizio per l'Agricoltura Estera del Dipartimento all'Agricoltura USA. Il programma permette agli esportatori di vendere merci in prodotti specifici a prezzi ridotti, allo scopo di fronteggiare la concorrenza straniera. Gli esportatori quindi ricevono gratuitamente dal governo le eccedenze di altre merci. Le compagnie che effettuano

vendite secondo il Programma EEP comprendono anche la Ferruzzi USA Inc., la Continental Grain Co. e la Louis Dreyfus Corporation.

La Entrade ha venduto alla Cina anche 40.000 tonnellate di grano USA secondo il programma EEP nell'ottobre 1988 e 30.000 tonnellate nel dicembre 1987.

La Entrade International opera anche nel commercio di fertilizzanti. Questo commercio a livello internazionale viene gestito dal suo ufficio di New York, mentre quello di Istanbul si concentra sul mercato interno turco. Nel gennaio 1989 la Enka Marketing, madre turca della Entrade, ha spedito 132.000 tonnellate di fosfato in Iran. La Enka Marketing commercia anche in urea proveniente dall'Iraq e dalla Turchia. Nell'agosto 1988 l'Enka ha spedito 90.000 tonnellate di un cargo da 115.000 tonnellate da Bandira/Iskenderun in Turchia all'Unione Sovietica.

I documenti costitutivi della Entrade International nello Stato di New York (qui acclusi come Allegato 1) mostrano che la società è stata costituita il giorno 8 luglio 1982 con atto redatto da Anita F. Barrett, dell'ufficio legale Tufo & Zuccotti di New York, con l'autorizzazione di 100 azioni comuni per un valore di 1.000 dollari ciascuna. Un Certificato di Emendamento presentato il 21 dicembre 1988 da Yavuz Tezeller in qualità di Unico Azionista (ivi accluso come Allegato 2) aggiungeva 100 azioni comuni di Classe B per un valore di \$20.000.000

ciascuna. La Entrade International non è un'azienda a partecipazione pubblica o trattata in borsa.

L'ufficio di New York della Entrade International, al 630 della 5th Avenue, Suite 1465 a Manhattan si trova in un edificio appartenente alla RCP Associates, c/o Rockefeller Group, c/o (...) Management Corporation, 1230 Sixth Avenue, New York, New York.

Nessuna documentazione di vertenze è stata trovata a carico della Entrade International Limited Inc., della Enka Holding Investment Co., della Enka Marketing Export Import Co. o della Enka Construction & Industry Inc. presso tribunali di stato o federali rispettivamente nella Contea di New York e nel Distretto Sud di New York.

Esiste un giudizio pendente contro la Entrade International Limited Inc. agli atti presso la Cancelleria della Contea di New York in favore del Dipartimento Imposte e Finanze dello Stato di New York per l'importo di \$1193,29. La pratica risale al giorno 8 luglio 1988.

#### Yavuz R. Tezeller

Yavuz R. Tezeller è il vicepresidente e primo dirigente esecutivo della Entrade International Limited di New York, nello Stato di New York.

Secondo i documenti del Dipartimento Autoveicoli dello Stato di New York, la data di nascita di Yavuz Tezeller è il 1 agosto 1952 e la sua residenza a 400 East 71st Street, New

York, New York 10021. Non esistono autovetture registrate a nome di Tezeller, ma a suo nome e allo stesso indirizzo risulta una barca di 26 piedi usata nella contea di Nassau.

Un altro indirizzo trovato in collegamento a Tezeller è Promenade Condominium, 330 East 76th Street, New York, New York 10021. In questo condominio Tezeller possiede l'appartamento 12-H, secondo quanto risulta dall'atto di proprietà (vedi l'Atto ivi accluso come Allegato 3) depositato presso la Cancelleria della Contea di New York. Il numero telefonico di quell'indirizzo risulta essere 212/570-9665.

Tezeller ha ottenuto un mutuo ipotecario di \$300.000,00 sull'appartamento condominiale il 30 settembre 1987 dalla LBS Bank-New York (ivi accluso come Allegato 4). Da una dichiarazione patrimoniale, il prezzo di vendita dell'immobile risulta essere \$492.000,00 nel novembre 1987.

La LBS Bank di New York si trova al 101 East 52nd Street, New York, NY e dipende da una banca estera, la iugoslava Ljubljanska Banka. Il direttore esecutivo della LBS Bank-New York è Vlado Sodin. La Jugoslavia è sempre stata un importante partner commerciale sia per l'Iran che per l'Iraq, come la Turchia, ma le relazioni tra Iraq e Jugoslavia si sono raffreddate da quando l'Iraq ha accusato la Jugoslavia di fornire armi ed esplosivo all'Iran.

Oltre ai documenti di proprietà sopradescritti, non è stato possibile rinvenire ulteriori certificati riguardanti

Yavuz R. Tezeller nelle corti statali o federali di New York City né in nessun altro degli enti controllati.

Risulta che Tezeller sia arrivato negli Stati Uniti nel 1978 e si sia laureato alla Roosevelt University di Chicago nel 1980, conseguendo un Master of Business Administration. Dopo aver ottenuto anche un Master of Science all'Illinois Institute of Technology, avrebbe lavorato per la Unilever in Turchia come product manager dal 1982 al 1985. Tezeller è alla Entrade International dal 1985.

Pamela K. Prosser

Pamela K. Prosser è una vice-vicepresidente della Entrade International Limited Inc. di New York, New York, e precedentemente era una segretaria dell'agenzia di Atlanta della Banca Nazionale del Lavoro.

Dagli archivi del Dipartimento Autoveicoli dello Stato di New York risulta che la data di nascita di Pamela Prosser è il 10 maggio 1962 e il suo indirizzo 51 West 81st Street, Appartamento 6A, New York, New York 10024. Non risulta alcuna autovettura registrata a nome di Pamela Prosser nello Stato di New York, e nemmeno alcun numero telefonico corrispondente al suddetto indirizzo.

Non è stato possibile rinvenire alcun documento riguardante Pamela K. Prosser presso corti o enti statali e federali di New York.

1. GENERALITA'

La società ENKA è stata fondata oltre trent'anni fa dal signor Saric Tara, un influente uomo d'affari turco di origine iugoslava.

Le principali attività dell'ENKA consistevano originariamente nella realizzazione di progetti edilizi in Turchia.

Qualche tempo dopo l'inizio del boom del petrolio, tra il 1975 e il 1985, la maggior parte delle attività della ENKA si sono spostate nei paesi produttori di petrolio nel Medio Oriente, come l'Arabia Saudita, la Libia e l'Iraq, dove furono eseguiti grandi progetti edilizi.

Questa notevole fonte di guadagno ha rappresentato la base della rapida crescita dell'ENKA, che è diventata una delle dieci maggiori imprese della Turchia. Da quando il signor Ozal è divenuto Primo Ministro della Turchia, pochi anni fa, l'ENKA ha acquisito una certa notorietà come una delle aziende più incentivate del paese, sviluppandosi in una holding con partecipazioni in circa 27 società operanti in campo edilizio, industriale e commerciale.

Il signor Tara è un membro permanente dell'entourage del (...) Ministro durante i suoi (...) internazionali, ed è stato un importante portavoce del Primo Ministro in molte occasioni ufficiali, specialmente durante le sue visite negli Stati Uniti.

2. PARTECIPAZIONE DELL'ENKA A INDUSTRIE MILITARI

a) Dalla costituzione della DIDA (Amministrazione dello Sviluppo delle Industrie Militari) nel novembre 1985, 13 grandi progetti sono ancora in corso di negoziazione. Finora solo pochi appalti sono stati aggiudicati. Uno di questi è il M.L.R.S., il progetto per il Sistema di Lancio Multiplo di Missili.

Nell'ottobre 1987, un MOU (Memorandum d'Intesa) è stato firmato con il governo degli Stati Uniti e nel luglio 1988 la L.T.V. insieme alla M.K.E.K. (Industrie Militari Turche) e la ENKA Holding Company hanno formato una joint-venture per la produzione di M.L.R.S. in Turchia. Nel frattempo, nel novembre 1988, è stata firmata una lettera d'intenti per l'acquisto di 12 sistemi dagli Stati Uniti.

Il contratto di produzione verrà firmato dalla joint venture di investimenti formata da MKEK, ENKA e LTV degli USA dopo il completamento dello studio di fattibilità, che avrebbe dovuto essere pronto di recente. Il capo della joint venture è il signor TEMIZ USTUN.

b) Il dottor A. Yegemain, cognato del Primo Ministro, è stato un consulente dell'ENKA. E' una figura chiave in tutte le negoziazioni e i contratti militari. Come presidente della BURTRACK, una società di fabbricazione di trattori, ha preso parte a uno dei maggiori progetti

militari volti a modernizzare le Forze Armate turche e l'industria militare.

Dopo alcuni anni di accanita competizione tra ditte britanniche, tedesche e americane, la F.M.C. degli USA lo scorso anno si è aggiudicata l'appalto per produrre Veicoli Armati da Combattimento. L'appalto era offerto dalla D.I.D.A., guidata dal signor Vahit Erdem, noto braccio destro e confidente del Primo Ministro, che insieme al dottor Yegemian ha l'ultima parola sulle società che dovranno essere i partner turchi della compagnia straniera partecipante al progetto militare.

Si dice che il piano della cerchia personale del Primo Ministro fosse quello di mettere la Burtrack alla base della produzione di V.A.C., ma la questione sembra ancora in discussione.

Secondo alcune voci, la ENKA è coinvolta negli sforzi di far entrare Burtrack nell'impresa comune.

Tuttavia bisogna notare che (...) ha affermato che: Sarà possibile utilizzare le strutture (ora usate per la produzione dei Veicoli Armati da Combattimento) per la produzione di M.L.R.S.

Questa è la misura in cui si pensa che la ENKA sia coinvolta nei progetti militari.

In ogni caso vale la pena sottolineare che, vista l'attuale situazione politica della Turchia, il futuro del signor Ozal, che è sia Primo Ministro sia con-



tendente per la Presidenza, non è ancora lontanamente deciso. Gli stretti rapporti tra Sarik Tara, il Primo Ministro, e suo cognato possono facilmente tramutarsi da un vantaggio in uno svantaggio.

- C) In generale, la ENKA gode di una buona reputazione, sebbene l'anno scorso abbia dovuto affrontare serie difficoltà finanziarie.

Pur avendo registrato una crescita eccezionale negli ultimi anni, l'ENKA ha perso la sua posizione tra le 10 maggiori società della Turchia. L'anno scorso è risultato un anno particolarmente sfortunato per l'ENKA (vedi dati allegati).

Viste le crescenti difficoltà, la dirigenza della holding è passata da Sarick Tara a suo figlio, SINAN, considerato un uomo capace.

E' noto che l'obiettivo di Sinan Tara è quello di limitare il coinvolgimento della ENKA in alcune delle molte consociate, dedicando nuovamente maggiore attenzione al settore edilizio.

Il signor YAVUZ TEZELLER è il direttore generale della ENTRADE INTL di New York, una consociata della ENKA. La ENTRADE commercia prevalentemente negli USA e nel Terzo Mondo. Il suo volume d'affari si aggira sui 100 milioni di dollari USA.

Il signor Tezeller è un membro del comitato esecutivo della ENKA TRADE di Istanbul.

ATTO COSTITUTIVO  
DELLA  
ENTRADE INTERNATIONAL LIMITED

Ai sensi dell'Articolo 402 della  
Legge sulle Società Commerciali

Il sottoscritto, avendo compiuto la maggiore età e desiderando costituire una società secondo quanto disposto dalla Legge sulle Società Commerciali dello Stato di New York, con il presente Atto certifica quanto segue:

Primo: Il nome della società è:  
ENTRADE INTERNATIONAL LIMITED

Secondo: La summenzionata società ha per oggetto quanto segue:

(a) intraprendere attività mercantili o commerciali di qualsivoglia natura, entro o fuori lo Stato di New York, vendere o acquistare, in proprio o per conto di terzi, all'ingrosso o al minuto, importare o esportare, acquisire, possedere, scambiare, barattare, cedere, appaltare, noleggiare, ipotecare, produrre, lavorare, confezionare, distribuire, spedire, installare, assistere, riparare, modificare, condurre, avviare e, a titolo esemplificativo ma non limitativo, esercitare tale attività in tutti i suoi ambiti, trattando in generale materiali, attrezzature, macchinari e impianti edili, come anche altri prodotti e materiali affini o connessi;

(b) effettuare il trasporto, entro o fuori lo stato di New York, di merci di qualsivoglia natura (sia come

proprietario, vettore, destinatario, commissionario, acquirente, venditore o in qualsiasi altra qualità) incluso, ma non a titolo limitativo, le marci per cui la società ha interesse di qualsivoglia natura (...) per vendere, noleggiare, detenere, utilizzare o disporre (...) a condizione che tale società non sia organizzata per trasporti pubblici o altri servizi per cui una società deve essere costituita secondo la Legge sulle Aziende di Trasporto;

(c) svolgere attività in qualunque luogo entro la giurisdizione degli Stati Uniti, e in qualsiasi Paese straniero, importare, esportare o trasportare merci da e verso qualunque Paese straniero o tra Paesi stranieri, e acquistare, detenere, ipotecare, trasportare, noleggiare o altrimenti trattare e disporre di beni mobili e immobili ovunque;

(d) prendere in prestito somme di denaro per fini riguardanti l'oggetto della società, ed emettere, accettare, avallare e rilasciare promesse di pagamento, cambiali, garanzie, titoli o altre obbligazioni di volta in volta per l'acquisto di beni mobili e immobili, o per qualunque scopo conseguente, necessario o dipendente dalle attività oggetto della società, e se ritenuto opportuno garantire il pagamento di tali obbligazioni mediante ipoteca, pegno, cessione, trasferimento di beni o in altro modo;

(e) acquisire, assumere e svolgere attivamente gli affari di persone, ditte o società impegnate in attività che la presente società è autorizzata ad intraprendere, e in

connessione a ciò acquisirne i beni e assumere le responsabilità per i suddetti affari;

(f) vendere, migliorare, gestire, sviluppare, noleggiare, ipotecare, disporre, o comunque rendere conto e disporre per intero o in parte dei beni della società;

(g) concludere, far rispettare o eseguire contratti di qualunque tipo o natura che possono risultare necessari, o simili accordi, con qualsiasi persona, ditta, società, ente pubblico o privato, organo comunale o politico del governo degli Stati Uniti, o per qualunque Stato, territorio o colonia degli stessi, o di qualsiasi governo straniero, fino a quando e nella misura in cui tale accordo può essere concluso e rispettato dalle società costituite ai sensi della Legge sulle Società commerciali; e

(h) compiere tutto quanto risulti necessario, opportuno o conveniente per la realizzazione delle attività societarie, per il raggiungimento degli obiettivi e per l'esercizio dei poteri sopra elencati, sia singolarmente sia associazione con altre società, ditte o individui e sia come mandante o rappresentante, e compiere qualsiasi altro atto incidentale o pertinente, derivante o connesso con le summenzionate attività, finalità e attribuzioni di qualunque di esse.

TERZO: La Società dovrà godere di tutti i poteri conferiti dalla legge dello Stato di New York alle società

costituite secondo le disposizioni della Legge sulle Società Commerciali in esecuzione dei suddetti scopi societari.

QUARTO: La sede della Società dovrà essere situata nella City di New York, Contea di New York, Stato di New York.

QUINTO: Il numero complessivo di azioni che la Società sarà autorizzata ad emettere equivale a cento (100) azioni del valore nominale di mille dollari (\$1.000) ciascuna.

SESTO: Il Segretario di Stato dello Stato di New York viene nominato rappresentante della Società per le azioni legali eventualmente avviate contro di essa. L'indirizzo nello Stato di New York a cui il Segretario di Stato invierà una copia di qualsiasi azione legale contro la Società che eventualmente gli sarà pervenuta è:

c/o CT Corporation System Inc., 1633 Broadway, New York, New York 10019.

IN FEDE, redatto e firmato il presente Atto Costitutivo affermo che quanto sopra dichiarato corrisponde a verità, consapevole delle sanzioni di legge per falsa testimonianza.

Addì 8 luglio 1982

Firmato:  
Anita F. Barret  
c/o Tufo & Zuccotti  
645 Madison Avenue  
New York, New York 10022

CERTIFICATO DI EMENDAMENTO  
DI  
ATTO COSTITUTIVO  
DELLA  
ENTRADE INTERNATIONAL LIMITED

Ai sensi dell'Articolo 805 della  
Legge sulle Società Commerciali

Secondo quanto disposto dagli Artt. 805 e 104(d) della  
Legge sulle Società Commerciali, il sottoscritto, unico  
azionista della ENTRADE INTERNATIONAL LIMITED certifica  
quanto segue:

PRIMO: Il nome della società è ENTRADE INTERNATIONAL  
LIMITED (qui di seguito denominata "la Società").

SECONDO: L'Atto Costitutivo della Società è stato  
depositato presso il Dipartimento di Stato di Albany, New  
York, il giorno 12 luglio 1982.

TERZO: L'Atto Costitutivo viene modificato:  
(i) per sostituire tutte le 100 azioni comuni autorizzate,  
del valore nominale di \$1000, attualmente tutte emesse e  
valide, con 100 azioni comuni del valore nominale di \$1000  
emesse e valide denominate "Azioni Comuni di Classe A" su  
base uno per uno, e (ii) autorizzare 100 azioni comuni  
supplementari del valore di \$20.000 ciascuna, denominate  
"Azioni Comuni di Classe B".

QUARTO: Per attuare il suddetto emendamento, il  
paragrafo QUINTO dell'Atto Costitutivo della Società viene  
modificato e letto nella sua totalità come segue:

"QUINTO: Il numero complessivo di azioni che la Società sarà autorizzata ad emettere corrisponde a duecento (200) azioni classificate come segue:

- a) 100 azioni comuni di Classe A, del valore nominale di \$1.000 ciascuna; e
- b) 100 azioni comuni di Classe B, per un valore nominale di \$20.000 ciascuna.

QUINTO: L'Emendamento dell'Atto Costitutivo è stato autorizzato mediante approvazione scritta dell'unico azionista della Società. Detta autorizzazione è conseguente al consenso del Consiglio di Amministrazione.

IN FEDE, appongo in calce la mia firma e confermo che quanto dichiarato nel presente Atto corrisponde a verità, consapevole delle sanzioni di legge per falsa testimonianza.

Addì 21 dicembre 1988

ENTRADE LIMITED

Firmato da Yavuz Tezeller, Unico Azionista





Camera dei rappresentanti USA. Commissione Agricoltura,  
Sottocommissione Rapporti Esteri. Audizione del 14 marzo 1991.  
Documento n. 84.



86

U.S. DEPARTMENT OF AGRICULTURE

OFFICE OF THE SECRETARY

FAX COVER SHEET

\*\*\*\*\*

NUMBER OF PAGES SENT: 18  
(EXCLUDING COVER SHEET)

DATE: March 15, 1991

\*\*\*\*\*

TO: Mr. Francesco D'Orazi  
Commercial Counselor  
Embassy of Italy

RECIPIENT'S TELEPHONE NUMBER:  
\_\_\_\_\_

RECIPIENT'S FAX NUMBER:  
328-5538

\*\*\*\*\*

FROM: Richard T. Crowder  
Under Secretary - IACP  
USDA

SENDER'S TELEPHONE NUMBER:  
447-3111

SENDER'S FAX NUMBER:  
(202) 447-8254

\*\*\*\*\*

SPECIAL INSTRUCTIONS: Mr. Crowder's Statement before the DORFA Subcommittee, March 14, 1991, follows.



Richard T. Crowder, Under Secretary  
International Affairs and Commodity Programs  
UNITED STATES DEPARTMENT OF AGRICULTURE  
Before the  
HOUSE COMMITTEE ON AGRICULTURE  
SUBCOMMITTEE ON DEPARTMENT OPERATIONS, RESEARCH,  
AND FOREIGN AGRICULTURE  
March 14, 1991

Mr. Chairman, thank you for the opportunity to appear before you with a number of my colleagues to discuss the results of the most recent USDA Office of Inspector General audit of the GSM 102 and 103 programs. Since this is such an important issue and a very technical and complicated investigation, therefore my testimony is a little longer than I would normally like it to be.

From our personal conversations I know, Mr. Chairman, that you have always been interested in programs such as these that we administer at the Department. You know that I share your concerns that these programs be administered properly. That is why, since my arrival at the Department, I have undertaken reviews and implemented changes in all the programs that we manage, including GSM, in order to insure to the American public the highest degree of integrity. I commend the committee for holding numerous hearings over the past two years, where we have been able to explore ideas for program improvement together and I hope we will continue to do so.

-2-

That is why we are here today -- to examine how we can use the results of the audit we requested to better administer these programs which are so important to our farmers. This audit covers fiscal years 1987-89. Like our administrative review, it has uncovered program violations, but the worst fears of some have not materialized. Various agencies of the Federal Government have spent thousands of hours investigating this issue and we can say that to date there is absolutely no indication which: (1) would indicate any wrongdoing on the part of any USDA employee; and (2) suggests that the program has been misused in any way to support Iraq's weapon procurement efforts. Finally, Mr. Chairman, the time period covered by the audit predates the many administrative changes that we have made in the program over the past 18 months. We, of course, will continue our efforts to improve the operation of the program.

I would like to use the remainder of my time to (1) outline for the subcommittee the events leading up to our request for this audit; (2) comment briefly on the results of our own administrative review; (3) discuss with you the steps we have taken to improve the management and operation of the program; and (4) summarize some conclusions about what we know from the cooperative review efforts of the Office of Inspector General and the Foreign Agricultural Service.

-3-

**RECENT HISTORY OF GSM-102/103 PROGRAMMING FOR IRAQ**

In August, 1989, prior to the time the U.S. Attorney's investigation of the BNL affair began in Atlanta, USDA began considering formulation of the FY 1990 GSM program for Iraq. At that time, Iraq was requesting an allocation of \$1 billion in GSM-102 guarantees and an additional \$150 million in GSM-103 guarantees. That request was considered by USDA and program options were being discussed in the interagency committee, the National Advisory Council on International Monetary and Fiscal Policy (NAC).

In late August, based on information it had received from an informant that a large amount of undisclosed loans -- estimated at that time to be in the range of \$3 billion -- had been made to Iraq by officials of Banca Nazionale del Lavoro Atlanta (BNL), the Office of the United States Attorney began its investigation of BNL. When it was preliminarily determined that a portion of those undisclosed loans -- approximately \$720 million as of September 1989 -- involved the taking of assignments by BNL of proceeds due under GSM-guaranteed sales of U.S. agricultural goods. That investigation was referred to a grand jury. USDA's Office of Inspector General, along with investigators from numerous other government agencies, began to cooperate with the U.S. Attorney in the investigation.

-4-

Because the investigation was being conducted under rules of grand jury secrecy, USDA program officials did not learn about the general nature of the investigation until the first week of September when early press reports of the investigation appeared. The following week, bank officials from BNL-Rome asked for meetings with USDA officials and disclosed that BNL's Atlanta branch had made substantial loans to Iraq, allegedly without authority from BNL's head office in Rome. Subsequent to that meeting, USDA began to see press reports speculating that the investigation was looking into possible kickback payments and other illegal activity.

As a result of these press reports, I asked Larry McElvain, the director of CCC Operations Division, and Kevin Brosch, the attorney responsible for the GSM program within the Office of the General Counsel, to go to Atlanta to try to learn more specifics. During an initial two-day visit on October 11-12, 1989, that team learned of allegations that BNL-Atlanta officials conducted an extensive "Grey Book" loan scheme which included CCC guaranteed loans. They also learned that the investigation was looking into a number of issues including kickback payments, possible diversions of funds, potentially bogus consultant payments and other issues. At that point, however, the investigation was at a very preliminary stage and there was no evidence available to USDA to indicate that in fact program violations had occurred.

120



-5-

About that same time, one of USDA's commodity divisions was informed by several exporters that they had received pressure from Iraq to provide additional goods, in the form of "after sales services," in connection with GSM sales. While the provision of goods itself would not represent any program violation so long as the exporter deducted the value of those goods from the sales price at the time he registered for a GSM guarantee, we were concerned that this practice could lead to program abuses. We immediately provided the information we had received to the Office of the Inspector General and the U.S. Attorney in Atlanta. In addition, the attorneys conducting our administrative review interviewed the concerned exporters. The exporters stated that they had refused to provide the additional goods, but were concerned that this might have placed them at a competitive disadvantage in the Iraqi market. USDA also relayed this information to its agricultural attache in Baghdad who was instructed to tell key Iraqi officials that this practice must desist. Further inquiry was made into the extent of this practice as part of our administrative review process.

Despite grand jury restrictions which prevented USDA from learning the specifics of the Atlanta investigation, USDA was able to proceed on an independent administrative review of BNL's GSM records under our regulatory authority. I directed USDA attorneys to return to Atlanta where, during the following week, they spent two days reviewing approximately fifty sets of transaction files--roughly half of the then existing GSM guarantees

-6-

on BNL's books. While this initial review produced no direct evidence of program violations, our attorneys found a pattern of fairly high prices charged to Iraq by Entrade International, Ltd., a New York corporation which is an indirectly owned subsidiary of a large Turkish concern named Enka. The BNL files provided no information regarding the after sales service issue.

I directed our attorneys to continue gathering information by making a thorough review of Entrade's records as well. On October 23, 1989, USDA made a written demand to Entrade's attorneys for access to that company's records.

Because Entrade's records were being reviewed by investigators working with the U.S. Attorney during late October and November, USDA did not gain access to those records until November 26, 1989. Those records were extensive and USDA attorneys were required to make four separate trips totalling eight days in November and December to complete their review.

In the meantime, consideration of Iraq's request for an FY 1990 GSM allocation was at a critical juncture. However, under the circumstances, it was prudent to not grant Iraq's full request until there was more information about the nature of the Atlanta investigation. Instead we decided, after lengthy consultations with other agencies in the NAC process, to

-7-

extend \$500 million in guarantees, with any additional funding of the FY 1990 program dependent upon the results of our own administrative review and any results of the Atlanta grand jury investigation being conducted by the U.S. Attorney and the Office of the Inspector General. We also made clear to Iraq that the program would be terminated if abuses were discovered. Initially, there were indications that the Atlanta investigation would result in indictments by November 15, 1989. As you know, the investigation proved to be very complex and difficult, and proceeded more slowly than initially anticipated. In the end, it took eighteen months for the investigation to be completed and indictments to be returned.

While awaiting results of the grand jury investigation, I had regular meetings with representatives of the Office of Inspector General. Although they could not provide us with any detail about the Atlanta investigation, I asked if there was any evidence that we should not proceed with the initial \$500 million allocation. OIG's consistent answer was they had no reason to recommend the program should not go forward.

The attorneys' initial two-day review in New York confirmed that Entrade had been able to make sales to Iraq during the period September 1985 to February 1987 at what appeared to be unusually high prices. Based on this information, but lacking any specific information to indicate whether these high prices indicated any program violations, I decided to institute a price review process for all subsequent GSM transactions.

-8-

After gathering additional market data and reviewing pertinent information in the CCC files, the USDA administrative review team presented me with an initial report. Essentially, that assessment indicated a pattern of unusually high sale prices paid by Iraq and to some exporters. The Entrade files also indicated, but did not definitively establish, that after sales services might have been provided in connection with one or two transactions.

At this point in its administrative review, USDA had also become aware of one other issues involving Iraq. Iraq was demanding that U.S. exporters pay a so-called "stamp tax." CCC's General Sales Manager received an inquiry about the permissibility under the regulations of this practice from an exporter on January 30, 1990. As in the case of after sales services, this practice in itself constituted no program violation unless the exporter failed to deduct value of the service from the sales price of the transaction at the time the sale was registered. However, we felt that in this case there was also a potential for abuse. We again shared this information with OIG and the U.S. Attorney, and directed our attache in Baghdad to inform Iraqi officials that the practice must be discontinued.

In early 1990, I had several meetings with representatives of Iraq, including Iraq's ambassador, Mr. Al-Mashat, in which Iraq pressed for an additional \$500 million tranche of GSM guarantees. In the first meeting, I told them flatly that there would be no

-9-

additional credit guarantees until these issues were resolved. After that meeting, I learned that the Iraqi embassy was attempting to exert political pressure on USDA to extend additional FY 1990 guarantees. I called Mr. Al-Mashat to my office and told him that such pressure tactics would not work. I also informed him that I wanted to have USDA's administrative review team travel to Baghdad to review Iraqi records pertaining to some GSM transactions about which we had serious questions. Initially, Iraq refused to cooperate in this request. However, after it became clear that such a visit would be a prerequisite to any further consideration of credit guarantees, Iraq ultimately consented to the visit and it was arranged for the second week of April, 1990.

During this period, USDA was receiving substantial pressure not just from Iraq, but from U.S. agricultural interests and members of Congress who wanted to see additional credit guarantees extended. We did not make any additional guarantees available.

The USDA review team, which travelled to Baghdad during the week of April 16, 1990 consisted of Paul Dickerson, the CCC General Sales Manager, and Messrs. McElvain and Brosch. During the following week, the team conducted daily meetings with Iraqi officials charged with Iraqi agricultural purchases, discussed Iraqi procurement and bidding procedures, and reviewed numerous files relating to various GSM transactions. The results of that visit and the team summary of all the work in our administrative review were reported to me after they return and were able to compile a draft report in early May. On

May 21, 1990, that report was finalized and released to the public. The report contains a very detailed analysis of the administrative review we conducted, and concludes that there were several abuses of program regulations for which Iraqi officials had been partially or wholly responsible. Although the abuses detected did not involve substantial sums of money, we determined that the continued integrity of the program required that we make no further credit guarantees available to Iraq until the results of the Atlanta grand jury were made public and the OIG audit was complete. No further credit guarantees to Iraq were ever granted.

I should note that during the administrative review process, USDA met on numerous occasions with the leadership and senior staff of the House and Senate Agriculture Committees to keep them briefed on our activities, to report any progress on the information we had uncovered, and to share with them what we knew about the Atlanta investigation.

I would also note that our decision to reduce the Iraq GSM program to \$500 million for FY 1990, and to maintain it at that level, resulted in a net cash flow of approximately \$300 million to the United States between October, 1989, and August, 1990, with a concomitant reduction in CCC exposure from approximately \$2.2 billion to the current level

-11-

of approximately \$1.9 billion. While there have been allegations in the press that the FY 1990 GSM program for Iraq provided Iraq with additional cash during that period, the fact is Iraq paid back to the United States substantially more than it received in credit guarantees during that period.

#### FINDINGS OF OUR ADMINISTRATIVE REVIEW AND OIG'S AUDIT

Let me go into some additional details regarding the findings of the various program reviews that I have mentioned in describing the program's recent history.

First, let me summarize the findings that resulted from the Administrative Review that the Office of the General Sales Manager and the Office of the General Counsel conducted jointly over several months. Four issues were thoroughly reviewed: (1) high FOB prices obtained by exporters in connection with GSM-guaranteed sales to Iraq financed through the BNL (2) the arrival in Iraq of agricultural commodities shipped under the GSM program; (3) provision of additional goods or monetary rebates, so called "after sales services" in connection with GSM-guaranteed export sales to Iraq; (4) payment of certain Iraqi domestic taxes in conjunction with GSM-guaranteed sales. Let me describe the findings with respect to each in turn.

-12-

- o High price levels: Based on extensive review of transaction documents and discussions with exporters familiar with the Iraqi market, the conclusion was that the price levels associated with Iraqi business were likely due to the higher risk associated with participation in the Iraqi market, the limited number of U.S. suppliers willing to participate in this high risk market, and Iraq's policy of seeking freight financing which only a few suppliers could provide.
  
- o Freight costs: The report concluded that some of the higher FOB prices reflected inclusion of from \$8 - 10/MT of freight costs reallocated by the exporters into their commodity value registered for GSM coverage. Since at the time of these transactions the Commodity Credit Corporation had not yet made coverage for freight available to Iraq, this represented a program violation which needed further action.
  
- o Diversion of Commodities: The USDA administrative review uncovered no evidence to suggest that there had been diversion of commodities sold to Iraq.
  
- o After Sales Services: On several occasions during the 1987-89 period under review, state enterprises of the Government of Iraq did request after sales services from U.S. exporters. The review identified several exporters who



-13-

apparently provided such after sales services. This represented a program violation to the degree that registered port values had not been adjusted to exclude the value of after sales services provided.

- o Domestic Taxes: Iraq had also requested some exporters to assume responsibility for paying a domestic Iraqi stamp tax in connection with GSM transactions. Iraq's officials confirmed to us in writing that GSM transactions would henceforth be exempt from these charges.

As a result of this review I wanted to find out as quickly as possible the extent of the improprieties. We immediately shared our findings with the Office of the Inspector General and asked that they undertake a more comprehensive review of transactions with Iraq, as well as transactions with other countries.

OIG has provided you the findings of this audit, but I would like to summarize some of the key findings. In a review of \$857 million in transactions covered by loan guarantees, OIG's findings were consistent with the earlier administrative review:

-14-

- o Roughly 10 percent of the transactions reviewed contained after sales services. The amount of after sales services detected represented approximately one-twentieth of one percent of the total value of registrations, or a total of \$459,000 under guarantees worth \$90 million. \$342,000 of the after sales service payments involved Iraq.

-- Foreign origin furs and cattle with a total value of about \$2.1 million were detected in transactions reviewed. This represented approximately two-tenths of one percent of the value of the sample tested. The inclusion of foreign content in a GSM-102/103 sale is a program violation.

-- OIG raised considerable question about price differences between prices registered for export under the program and benchmarks of "world market price." We are still discussing with OIG just what these differences reflect, and if there is any wrong-doing.

While this does not exhaust the findings of the audit, I believe these are the most important of its results. We currently are discussing with OIG a variety of recommendations for further program improvement as a result of the audit. We will move quickly to implement many of these.

-15-

## **POLICY AND ADMINISTRATIVE ACTIONS TO IMPROVE THE PROGRAM**

The additional measures that we are taking as a result of the audit will supplement a series of steps during the last two years to improve program administration and integrity. Let me enumerate several of the steps we have taken:

- (1) **Compliance Review: An in-house compliance review effort was inaugurated for the GSM-102/103 programs in Spring, 1989;**
- (2) **Exporters have been required to submit certifications of U.S. origin for all commodities registered under the programs;**
- (3) **Exporters have been reminded repeatedly of their responsibilities and penalties for non-compliance under the program through a series of Notices to Exporters;**
- (4) **Explicit instructions were issued to remind exporters that after sales services must be excluded from registered port value; now, of course, under the new farm legislation, the law provides that these may not be paid at all in conjunction with transactions guaranteed under the GSM-102/103 programs;**

-16-

- (5) A comprehensive price review has been instituted for all transactions registered under the program;
- (6) A much improved and more sophisticated country risk analysis system has been adopted to guide all GSM-102/103 programming;
- (7) Random sampling of exporters' contracts has begun as an additional check on the accuracy and completeness of registration information and to ensure that exporters have valid contracts in place at the time sales are registered;
- (8) Exporters who have violated program regulations have been put on notice that they will be held liable for the value of any payments made by CCC in connection with their guarantees. The Office of the General Counsel is currently working with personnel of the Office of the Inspector General to initiate suspension or disbarment proceedings in a number of cases.
- (9) The Farm Bill has reinforced our efforts to strengthen the export programs. As a result, many of the detailed requirements related to the above improvements will be published in regulation shortly. Since passage of the legislation, additional certifications have been required from exporters that no illegal or corrupt payments have been made in connection with the

-17-

transactions they register.

### CONCLUSIONS

Let me close, Mr. Chairman, by trying to draw some of these strands together to summarize where we now stand both with respect to the program's use for exports to Iraq, and the status of the program more generally.

It is clear that there have been program violations detected both by our operations and compliance personnel and by OIG. FAS and OGC are working with OIG to obtain the necessary details and proceed with all appropriate action against those guilty of violations in the most expeditious manner possible. While we may be relieved that no pattern of massive abuse has been uncovered, I would stress our view that even one program violation is too many.

- o Nothing has been discovered which would indicate any wrong-doing on the part of any Department employee. )
- o No evidence has been uncovered to suggest that the program has been misused in any way to support Iraqi weapons procurement efforts. )

-18-

- o The Department has put in place improved systems in place for better program administration and more protection of program integrity.

Mr. Chairman, we have not completed all of our work either in connection with program violations discovered as a result of our review of the program for Iraq, or in making further improvements in the management of the programs and our efforts will continue in the future. Thank you for this opportunity. I look forward to continuing my work with you and the subcommittee on this issue.

Riepilogo posizioni irregolari verso banche estere segnalate dalla  
Filiale di Atlanta della BNL (al 31 agosto 1990).

Documento n. 86.





86

3/a

19

RIEPILOGO POSIZIONI IRREGOLARI VERSO BANCHE ESTERE  
 SEGNALATE DALLA FILIALE DI ATLANTA (AL 31/8/90)

(importi in US\$)

Paesi di residenza del debitore	ESPOSIZIONI NON SCADUTE		ESPOSIZIONI SCADUTE		T O T A L E	(Interessi impagati)	PARTITE IN VOCI DI EVIDENZA
	garantite da CCC/Eximbk	non garantite	garantite da CCC/Eximbk	non garantite			
UNGHERIA	3,976,449.26	.00	.00	.00	3,976,449.26	.00	.00
MESSICO	22,042,403.99	.00	.00	.00	22,042,403.99	.00	.00
VENEZUELA	.00	.00	.00	8,132,070.80	8,132,070.80	1,581,464.07	.00
ALGERIA	97,011,069.68	7,644,840.03	.00	6,428,695.60	111,084,605.31	82,364.83	.00
TUNISIA	7,225,500.35	.00	.00	.00	7,225,500.35	.00	.00
GIORDANIA	42,737,894.55	.00	.00	.00	42,737,894.55	.00	.00
TURCHIA	21,622,677.85	.00	.00	.00	21,622,677.85	.00	.00
IRAQ	340,009,978.28	15,521,133.11	37,777,352.46	155,356,980.25	548,665,444.10	4,129,492.80	81,172,929.93 *
U.S.A.	.00	.00	.00	2,739,073.00	2,739,073.00	.00	.00
<b>Totale</b>	<b>534,625,973.96</b>	<b>23,165,973.14</b>	<b>37,777,352.46</b>	<b>172,656,819.65</b>	<b>768,226,119.21</b>	<b>5,793,321.70</b>	<b>81,172,929.93</b>
	557,791,947.10		210,434,172.11				

(\*) alcune di tali partite potrebbero dar luogo ad esborsi.

POSIZIONI IRREGOLARI VERSO BANCHE ESTERE SEGNALATE DALLA FILIALE DI ATLANTA (AL 31.8.90)

---

UNGHERIA

---

(8440A) NATIONAL BANK OF HUNGARY - BUDAPEST

	Importo	Scad.ultima	Garanzie	Condizioni	Natura
1) FIDI IN ESSERE:	\$ 5,000,000.00	31.12.91	gar.CCC: 98% cap. +4,5% int.	LIBOR + 1/4%	conferme di credoc con finanz.a 3 anni
2) ESPOSIZIONE IN ESSERE NON SCADUTA:	\$ 3,976,449.26	27.02.92	gar.CCC: 98% cap. +4,5% int.	LIBOR - 1/16%	finanz. a 3 anni a fronte credoc
3) ESPOSIZIONE IN ESSERE SCADUTA ED INPAGATA:	---	---	---	---	---

Note: I dati dell'esposizione corrispondono a quelli riscontrati con la CCC.  
Le scadenze sono state sinora puntualmente onorate.

\*\*\*

POSIZIONI IRREGOLARI VERSO BANCHE ESTERE SEGNALATE DALLA FILIALE DI ATLANTA (AL 31.8.90)

---

MESSICO

(5640H) BANCOMER - MEXICO CITY

	Importo	Scad.ultima	Garanzie	Condizioni	Natura
1) FIDI IN ESSERE:	\$ 49,000,000.00	31.12.91	gar.CCC: 100% cap. +4,5% int. gar.esport.:residuo inter.	LIBOR + 1/4%	conferme di credoc con finanz.a 3 anni
2) ESPOSIZIONE IN ESSERE NON SCADUTA:	\$ 22,042,403.99	18.5.92	gar.CCC: 98% cap. +4,5% int.	LIBOR + 1/4%	finanz. a 3 anni a fronte di credoc
3) ESPOSIZIONE IN ESSERE SCADUTA ED IMPAGATA:	---	---	---	---	---

Note: Il riscontro dell'esposizione effettuato con la CCC evidenzia una minor copertura di \$ 600,000 circa la quale sono tuttora in corso accertamenti.  
Le scadenze sono state sinora puntualmente onorate.

\*\*\*

POSIZIONI IRREGOLARI VERSO BANCHE ESTERE SEGNALATE DALLA FILIALE DI ATLANTA (AL 31.8.90)

---

VENEZUELA

---

(86258) BANCO INDUSTRIAL DE VENEZUELA - CARACAS

	Importo	Scad.ultima	Garanzie	Condizioni	Natura
1) FIDI IN ESSERE:	\$ 25,000,000.00	31.12.90	gar.CCC: 98% cap. +4,5 int. gar.esport.:residuo cap. residuo inter.	LIBOR + 1/2%	conferme di credoc con finanz.a 1 anno
2) ESPOSIZIONE IN ESSERE NON SCADUTA:	\$ —	—	—	—	—
3) ESPOSIZIONE IN ESSERE SCADUTA E IMPAGATA:	\$ 8,132,070.80	—	nessuna garanzia		
4) INTERESSI IMPAGATI:	\$ 1,581,464.07				

Note: Il fido con gar. CCC e' stato a suo tempo parzialmente utilizzato . La relativa esposizione e' in seguito rientrata. La sopra indicata esposizione " scaduta ed impagata " deriva da finanziamenti per complessivi \$ 26 milioni connessi ad esportazioni di zucchero, che in parte ci sono stati rimborsati nel giugno u.s.. L'importo impagato di \$ 8,132,070.80 doveva esserci restituito entro maggio (e' stato rimborsato con valuta 22/10/90).

\*\*\*

POSIZIONI IRREGOLARI VERSO BANCHE ESTERE SEGNALATE DALLA FILIALE DI ATLANTA (AL 31.8.90)

ALGERIA

(1036C) BANQUE DE L'AGRICULTURE ET DU DEVELOPPEMENT RURAL (B.A.D.R.) - ALGER

	Importo	Scad.ultima	Garanzie	Condizioni	Natura
1) FIDI IN ESSERE:					
\$ 125,000,000.00	31.12.92	gar. CCC: 98% cap. +4,5 int.	LIBOR + 1/4%	conferme di credoc con finanz. a 3 anni	
		gar. esport.: residuo cap. + residuo int.			
\$ 50,000,000.00	31.12.90	gar. CCC: 98% cap. +4,5 int.	LIBOR + 1/4%	Finanziamenti a 3 anni a fronte di credoc	
		gar. esport.: residuo cap.			
\$ 10,000,000.00	31.12.90	gar. CCC: 98% cap. + 4% int.	LIBOR + 1/4%	Finanziamenti a 3 anni a fronte di credoc	
		gar. esport. residuo cap.			
\$ 185,000,000.00					
<hr/>					
2) ESPOSIZIONE IN ESSERE NON SCADUTE -					
(2a). garantite: \$ 97,011,069.68	10.08.92	gar. CCC: 98% cap. + 4,5% int.	LIBOR + 1/16%	finanz. a 3 anni a fronte di credoc	
<hr/>					
(2b). non garant.: \$ 3,250,591.40	22.02.91	Esposizione che dovrebbe essere garantita da CCC, ancorche' manchi totalmente la relativa documentazione presso la filiale.			
\$ 3,178,929.60	14.01.91	nessuna garanzia	LIBOR + 1/8%	conferme di credito con rifinanz.	
\$ 1,215,319.03	11.03.91	nessuna garanzia	LIBOR + 1/8%	finanz. a fronte di credoc.	
\$ 7,644,840.03					
<hr/>					
3) ESPOSIZIONE SCADUTA ED INPAGATA:					

4) CREDITI CON  
PAGAMENTO  
DIFFERITO  
SCADUTI:

(4a)	FS	3,046,800.00	ns impegno a pagare, che ancora non abbiamo onorato.
(4b)	FS	5,262,916.20	Credito apparentemente confermato dalla Filiale, per il quale il beneficiario peraltro non ha sinora esibito prova del ns impegno.
5) INTERESSI INPAGATI	\$	82,364.83	

## Note:

Il riscontro dell'esposizione di \$ 97,011,069.68 effettuato con la CCC evidenzia una minor copertura di \$ 701,943.95 circa la quale sono tuttora in corso accertamenti. L'esposizione garantita da CCC e' al netto di partite per complessivi \$ 8,322,562.08, cedute a suo tempo alla LBS Bank, New York, ed alla National Bank for Cooperatives, Denver, cancellate al 30.9 u.s. dai libri della filiale. Le scadenze relative ad operazioni garantite da CCC sono state sinora onorate regolarmente dalla BADR.

\* \* \* \*

POSIZIONI IRREGOLARI VERSO BANCHE ESTERE SEGNALATE DALLA FILIALE DI ATLANTA (AL 31.8.90)

TUNISIA

(8279H) BANQUE CENTRALE DE TUNISIE S.A. - TUNIS

	Importo	Scad.ultima	Garanzie	Condizioni	Natura
1) FIDI IN ESSERE:	\$ 25,000,000.00	31.12.90	gar.CCC: 98% cap. + 4,5 int. gar.esport.:residuo cap.	LIBOR + 1/4%	finanz. a 3 anni a fronte di credoc
2) ESPOSIZIONE IN ESSERE NON SCADUTA:	\$ 3,789,871.72	18.07.91	gar.CCC: 98% cap. + 4,5 int.	LIBOR + 1/8%	finanz. a 3 anni a fronte di credoc
	\$ 2,451,076.55	24.11.95	gar.CCC: 98% cap. + q.parte int.	LIBOR + 1/8%	finanz. a 7 anni a fronte di credoc
	\$ 984,552.08	24.11.95	gar.CCC: 98% cap. + q.parte int.	LIBOR + 1/4%	finanz. a 7 anni a fronte di credoc
	7,225,500.35				
3) ESPOSIZIONE IN ESSERE SCADUTA ED INPAGATA:	\$ ---	---	---	---	---

Note: I dati dell'esposizione corrispondono a quelli riscontrati con la CCC. Le scadenze sono state sinora puntualmente onorate .

\*\*\*

POSIZIONI IRREGOLARI VERSO BANCHE ESTERE SEGNALATE DALLA FILIALE DI ATLANTA (AL 31.8.90)

GIORDANIA

(4227N) JORDAN INVESTMENT AND FINANCE CO. - AMMAN

	Importo	Scad.ultima	Garanzie	Condizioni	Matura
1) FIDI IN ESSERE:	\$ 25,000,000.00	31.12.92	gar.CCC: 98% cap. +4,5% int.	LIBOR + 3/8%	conferme di credoc con finanz. a 3 anni
			gar.esport.: residuo cap. +residuo int.		
	\$ 17,767,000.00	31.12.90	gar.CCC: 98% cap. +4% int.	LIBOR + 3/8%	conferme di credoc con finanz. a 3 anni
	<u>42,767,000.00</u>				
2) ESPOSIZIONE IN ESSERE NON SCADUTA:	\$ 2,227,519.06	04.11.94	gar.CCC: 98% cap. +q.parte int.	LIBOR + 1/10%	finanz. a 7 anni a fronte credoc
	\$ 11,676,228.81	14.11.95	gar.CCC: 98% cap. +q.parte int.	LIBOR + 1/8%	finanz. a 7 anni a fronte credoc
	\$ 28,834,146.68	29.08.96	gar.CCC: 98% cap. +q.parte int.	LIBOR + 1/8%	finanz. a 7 anni a fronte credoc
	<u>42,737,894.55</u>				
3) ESPOSIZIONE IN ESSERE SCADUTA ED IMPAGATA:	\$ ( 134,754.26)		rata in attesa di rimborso da parte della CCC al momento della rilevazione -31.8.90-; rata pagata dalla CCC in data 11.9 u.s.		

Note:

Il riscontro dell'esposizione effettuato con la CCC evidenzia una minor copertura di \$ 40,000 circa la quale sono tuttora in corso accertamenti.

Le esposizioni con scadenza sett.89-dic.90 sono state oggetto di accordo di ristrutturazione tra la Giordania e la CCC, in virtú del quale la CCC provvede a rimborsare a scadenza il 98% del capitale ed una quota interessi, mentre la Jordan Finance paga il residuo scoperto di capitale ed interessi (4 delle 6 rate interessate dalla ristrutturazione sono gia' state regolarmente pagate).

L'esposizione sopra riportata e' al netto di una partita di \$ 1,521,706.05 venduta a suo tempo alla LBS di New York, cancellata al 30.9 u.s. dai libri della filiale.

\$\$\$



POSIZIONI IRREGOLARI VERSO BANCHE ESTERE SEGNALATE DALLA FILIALE DI ATLANTA (AL 31.8.90)

TURCHIA

(8400E) T.C.ZIRAAT BANKASI - ANKARA

	Importo	Scad.ultima	Garanzie	Condizioni	Natura
1) FIDI IN ESSERE:	\$ 10,000,000.00	31.12.92	gar.CCC: 98% cap.	LIBOR + 1/2%	conferme di credoc con finanz.a 5 anni
	\$ 30,000,000.00	31.12.92	gar.CCC: 98% cap. +4,5 int.	LIBOR + 3/8%	conferme di credoc con finanz.a 3 anni
	<u>40,000,000.00</u>				
2) ESPOSIZIONE IN ESSERE NON SCADUTA:	\$ 2,842,524.98	16.12.94	gar.CCC: 98% cap. +q.parte int.	LIBOR + 1/4%	finanz. a 7 anni a fronte di credoc
	\$ 3,720,448.01	02.05.91	gar.CCC: 98% cap. +4.5% inter.	LIBOR (flat)	finanz. a 3 anni a fronte di credoc
	\$ 691,667.74	14.03.91	gar.CCC: 98% cap. +4.5% inter.	LIBOR + 1/16%	finanz. a 3 anni a fronte di credoc
	\$ 2,799,606.75	28.08.95	gar.CCC: 98% cap. +q.parte int.	LIBOR + 1/4%	finanz. a 7 anni a fronte di credoc
	\$ 11,568,430.37	28.08.92	gar.CCC: 98% cap. +4.5% inter.	LIBOR + 1/16%	finanz. a 9 anni a fronte di credoc
	<u>\$ 21,622,677.85</u>				
3) ESPOSIZIONE IN ESSERE SCADUTA ED INPAGATA:	---	---	---	---	---

Note: Il riscontro dell'esposizione effettuato con la CCC evidenzia una minor copertura di \$ 220,000 circa la quale sono tuttora in corso accertamenti.  
Le scadenze sono state sinora sempre puntualmente onorate.

\* \* \* \*

IRAQ

(50820) RASHEED BANK - BAGHDAD

	Importo	Scad.ultima	Garanzie	Condizioni	Natura
1) FIDI IN ESSERE:	---	---	---	---	
<hr/>					
2) ESPOSIZIONE IN ESSERE NON SCADUTA:	\$ ---	---	---	---	
<hr/>					
3) ESPOSIZIONE IN ESSERE SCADUTA ED INPAGATA:	\$ 5,889,672.50	---	---	nessuna	---
	FS 61,564,845.70	---	---	garanzia	---
	<hr/>				
ctv \$	52,939,611.79				

PARTITE NON CONTABILIZZATE TRA GLI IMPEGNI E RISCHI:

4) PAGAMENTI DIFFERITI SCADUTI SU CREDITI NON CONFERM.:	\$ 8,566,547.66	crediti scaduti, non confermati dalla filiale, per i quali i beneficiari non hanno finora avanzato pretese.			
---	-----------------	---	--	--	--

Note: L'esposizione sopra riportata e' stata assunta senza che vi fosse alcun fido a copertura.

\*\*\*

IRAQ

(5085E) RAFIDAIN BANK - BAGHDAD

	Importo	Scad. ultima	Garanzie	Condizioni	Natura
1) FIDI IN ESSERE:					
\$ 100,000,000.00	31.12.92	gar.CCC: 98% cap. +4,5% int. gar.esport.:residuo cap. residuo inter.	LIBOR + 3/8%	conferme di credoc con finanz.a 3 anni	
\$ 50,000,000.00	31.12.90	gar.CCC: 98% cap. +4,5% int. gar.esport.:residuo cap. residuo inter.	LIBOR + 3/8%	conferme di credoc con finanz.a 3 anni	
<u>\$ 150,000,000.00</u>					
2) ESPOSIZIONE IN ESSERE NON SCADUTA-					
(2a).garantita: \$ 339,771,674.84	15.4.96	gar.CCC: 98% cap. +q.parte int.	LIBOR + 1/16%	finanz.fino a 7 anni a fronte credoc	
\$ 238,303.44	18.10.90	gar.Eximbk: 100% cap.			
<u>340,009,978.28</u>					
(2b).non garant.: \$ 14,219,623.52	5.2.91	nessuna garanzia	LIBOR + 1/4%	finanz. a fronte credoc non conf.	
3) MS ACCETTAZ. IN SCAD.:	\$ 1,301,509.59				
4) ESPOSIZIONE IN ESSERE SCADUTA ED IMPAGATA:					
(4a).garantita: \$ 37,490,195.53	---	gar.CCC: 98% cap. +q.parte int.	LIBOR + 1/16%	conferme di credoc con finanz. a 7 anni	
\$ 287,156.93		gar.Eximbk: 100% cap.			
<u>\$ 37,777,352.46</u>					
(4b).non garant.: \$ 98,073,484.38		nessuna garanzia - una quota di tali finanziamenti, per circa \$ 5 milioni, potrebbe essere con ricorso sul cliente. E' stata avanzata richiesta in tal senso e se ne attende l'esito.			
FS 5,214,630.15					
(ctv.) \$ 102,058,681.28					

5) NS ACCETTAZ. SCADUTE:	\$ 358,687.18	(pagamenti non eseguiti a seguito delle disposizioni di blocco)
6) CREDITI CONFERMATI SCADUTI:	\$ 1,918,914.00 \$ 1,447,506.88 \$ 12,415,000.00 <hr/> \$ 15,781,420.88	: cred. non pagati al beneficiario in quanto i docum. non risultavano conformi : Finora non abbiamo avuto reazioni significative. . c.s., ma il beneficiario ha intentato causa in Svizzera.
7) INTERESSI IMPAGATI SU FINANZ.:	\$ 3,425,989.42 \$ 703,503.37 <hr/> \$ 4,129,492.79	gar. CCC (per circa il 50%) nessuna garanzia

---

PARTITE NON CONTABILIZZATE TRA GLI IMPEGNI E RISCHI:

8) CREDITI NON CONFERMATI SCADUTI:	\$ 16,097,935.00	. crediti scaduti, non confermati dalla filiale, rimasti inutilizzati per i quali i beneficiari non hanno finora avanzato pretese.
9) PAGAMENTI DIFFERITI NON SCADUTI SU CREDITI NON CONFERM.:	\$ 1,690,000.00 \$ 792,705.00 <hr/> 2,482,705.00	26.11.90 . credito non confermato, per il quale il beneficiario avanza pretese basate su "verbal commitment" della filiale varie . vari crediti non confermati per i quali i beneficiari non hanno sinora (<31.12.90) avanzato pretese.

10) PAGAMENTI DIFFERITI SCADUTI SU CREDITI NON CONFERM	\$	9,372,134 48	crediti scaduti, non confermati dalla filiale, per i quali i beneficiari non hanno finora avanzato pretese
	\$	19,084,186 91	crediti scaduti, per i quali i beneficiari avanzano pretese basate su "verbal commitment" della filiale
	\$	9,788,000 00	crediti scaduti, per ottenere il pagamento dei quali i beneficiari hanno intentato causa, opponendo in un caso "verbal commitment" (per \$ 3,400,000) ed in un altro (per \$ 6,388,000) dichiarazione ritenuta impegnativa per la filiale
		38,244,321 39	

Note L'importo riscontrato dalla CCC differisce per circa \$ 11,6 milioni da quello evidenziato dalla filiale Di questi, \$ 7,6 milioni differiscono solo per la percentuale di copertura Il residuo e' ancora in fase di accertamento

\$\$\$

POSIZIONI IRREGOLARI VERSO BANCHE ESTERE SEGNALATE DALLA FILIALE DI ATLANTA (AL 31.8.90)

---

U.S.A.

(7631N) AMERICAN BANK AND TRUST CO. - TULSA

	Importo	Scad.ultima	Garanzie	Condizioni	Natura
1) FIDI IN ESSERE:	---	---	---	---	-
<hr/>					
2) ESPOSIZIONE IN ESSERE SCADUTA ED INPAGATA:	\$ 2,739,073.00	---	nessuna garanzia - trattasi di fideiussione a favore Rafidain Bank (quale "advance payment bond") emessa d'ordine dell'American Bank and Trust co..		

Note: La fideiussione di cui trattasi e' stata rilasciata in assenza di fido.

♦ ♦ ♦ ♦

3/6

SCALARE DEL CONTO ECONOMICO AL 31/12/89  
FILIALE DI ATLANTA

33

1)	Proventi da impieghi:	
	interessi da clienti	30,764,340,404
	interessi da istituzioni creditizie	201,524,907,745
	interessi, premi e dividendi su titoli	0
	Interessi sul Conto Filiali	1,459,962,652
	accantonamento per interessi di mora	0
		-----
		233,749,210,801
2)	Oneri di raccolta:	
	interessi a clienti	6,126,385,723
	interessi a istituzioni creditizie	146,933,221,506
	Interessi sul Conto Filiali	67,327,228,641
		-----
		-220,386,835,870
3)	MARGINE D'INTERESSE (1-2)	13,362,374,931
4)	Proventi netti da servizi bancari:	
	commissioni attive	3,590,880,940
	commissioni passive	178,642,425
		-----
		3,412,238,515
	utile da negoziazione titoli (escluse plusvalenze-su partecipazioni)	0
	utile da negoziazione cambi	35,439,708
		-----
		3,447,678,223
5)	MARGINE D'INTERMEDIAZIONE (3+4)	16,810,053,154
6)	Costi di gestione: (al netto di util. accant.)	
	oneri del personale	1,325,491,993
	costi e spese diversi	1,333,538,613
	imposte indirette e tasse	1,270,500
		-----
		-2,660,301,106
7)	RISULTATO LORDO DI GESTIONE (5-6)	14,149,752,048
8)	Altri profitti e sopravv. attive e pass.:	
	sopravvenienze attive	571,007,396
	plusvalenze su partecipazioni	
	utili da realizz.	0
	utilizzo di accantonamenti eccedenti	0
	altri proventi	0
	sopravvenienze passive	4,336,857,200
		-----
		-3,765,849,804
9)	AVANZO LORDO (7+8)	10,383,902,244
10)	Ammortamenti	113,879,642
11)	Accantonamenti:	
	al fondo rischi su crediti	10,227,525,000
	ad altri fondi	0
		-----
		10,227,525,000
12)	UTILE PRIMA DELLE IMPOSTE (9-10-11)	42,497,602
13)	Accantonamenti per imposte dirette	0
14)	UTILE DELL'ESERCIZIO (12-13)	42,497,602

34

1)	Proventi da impieghi:	
	interessi da clienti	20,898,082,153
	interessi da istituzioni creditizie	33,839,073,499
	interessi, premi e dividendi su titoli	0
	Interessi sul Conto Filiali	24,985,416
		<hr/>
		54,762,141,068
2)	Oneri di raccolta:	
	interessi a clienti	3,401,137,208
	interessi a istituzioni creditizie	38,009,939,802
	Interessi sul Conto Filiali	11,844,961,529
		<hr/>
		-53,256,038,539
3)	MARGINE D'INTERESSE (1-2)	1,506,102,529
4)	Proventi netti da servizi bancari:	
	commissioni attive	1,970,199,083
	commissioni passive	103,651,023
		<hr/>
		1,866,548,060
	utile da negoziazione titoli (escluse plusvalenze su partecipazioni)	0
	utile da negoziazione cambi	-1,359,220
		<hr/>
		1,865,188,840
5)	MARGINE D'INTERMEDIAZIONE (3+4)	3,371,291,369
6)	Costi di gestione: (al netto di util. accent.)	
	oneri del personale	700,936,026
	costi e spese diversi	376,986,660
	imposte indirette e tasse	1,412,750
		<hr/>
		-1,079,335,436
7)	RISULTATO LORDO DI GESTIONE (5-6)	2,291,955,933
8)	Altri profitti e sopravv. attive e pass.:	
	sopravvenienze attive	281,137
	plusvalenze su partecipazioni	
	utili da realizzi	0
	utilizzo di accantonamenti eccedenti	0
	altri proventi	0
	sopravvenienze passive	0
		<hr/>
		281,137
9)	AVANZO LORDO (7+8)	2,292,237,070
10)	Ammortamenti	52,315,093
11)	Accantonamenti:	
	al fondo rischi su crediti	0
	ad altri fondi	0
		<hr/>
		0
12)	UTILE PRIMA DELLE IMPOSTE (9-10-11)	2,239,921,977
13)	Accantonamenti per imposte dirette	0
14)	UTILE DELL'ESERCIZIO (12-13)	2,239,921,977



1)	Proventi da impieghi:	
	interessi da clienti	28,615,675,971
	interessi da istituzioni creditizie	58,289,983,954
	interessi, premi e dividendi su titoli	0
	Interessi sul Conto Filiali	48,662,545
	accantonamento per interessi di mora	0
		<hr/>
		86,954,322,470
2)	Oneri di raccolta:	
	interessi a clienti	1,267,128,158
	interessi a istituzioni creditizie	65,493,662,464
	Interessi sul Conto Filiali	17,178,341,272
		<hr/>
		-83,939,131,894
3)	MARGINE D'INTERESSE (1-2)	3,015,190,576
4)	Proventi netti da servizi bancari:	
	commissioni attive	3,257,246,944
	commissioni passive	250,799,485
		<hr/>
		3,006,447,459
	utile da negoziazione titoli (escluse plusvalenze su partecipazioni)	0
	utile da negoziazione cambi	14,134,619
		<hr/>
		3,020,582,078
5)	MARGINE D'INTERMEDIAZIONE (3+4)	6,035,772,654
6)	Costi di gestione: (al netto di util. accant.)	
	oneri del personale	1,262,893,654
	costi e spese diversi	724,326,675
	imposte indirette e tasse	1,305,765
		<hr/>
		-1,988,526,094
7)	RISULTATO LORDO DI GESTIONE (5-6)	4,047,246,560
8)	Altri profitti e sopravv. attive e pass.:	
	sopravvenienze attive	0
	plusvalenze su partecipazioni	0
	utili da realizzi	0
	utilizzo di accantonamenti eccedenti	0
	altri proventi	0
	sopravvenienze passive	0
		<hr/>
		0
9)	AVANZO LORDO (7+8)	4,047,246,560
10)	Ammortamenti	97,952,614
11)	Accantonamenti:	
	al fondo rischi su crediti	3,264,412,500
	ad altri fondi	0
		<hr/>
		3,264,412,500
12)	UTILE PRIMA DELLE IMPOSTE (9-10-11)	684,881,446
13)	Accantonamenti per imposte dirette	0
14)	UTILE DELL'ESERCIZIO (12-13)	684,881,446

35

36

1)	Proventi da impieghi:	
	interessi da clienti	26,788,960,483
	interessi da istituzioni creditizie	54,957,475,534
	interessi, premi e dividendi su titoli	0
	Interessi sul Conto Filiali	37,215,684
	accantonamento per interessi di mora	0
		-----
		81,783,651,701
2)	Oneri di raccolta:	
	interessi a clienti	594,121,859
	interessi a istituzioni creditizie	71,922,140,188
	Interessi sul Conto Filiali	6,630,006,881
		-----
		-79,146,268,928
3)	MARGINE D'INTERESSE (1-2)	2,637,382,773
4)	Proventi netti da servizi bancari:	
	commissioni attive	2,029,514,380
	commissioni passive	192,738,983
		-----
		1,836,775,397
	utile da negoziazione titoli (escluse plusvalenze su partecipazioni)	0
	utile da negoziazione cambi	19,990,656
		-----
		1,856,766,053
5)	MARGINE D'INTERMEDIAZIONE (3+4)	4,494,148,826
6)	Costi di gestione: (al netto di util. accant.)	
	oneri del personale	1,152,157,144
	costi e spese diversi	525,327,620
	imposte indirette e tasse	1,753,875
		-----
		-1,679,238,639
7)	RISULTATO LORDO DI GESTIONE (5-6)	2,814,910,187
8)	Altri profitti e sopravv. attive e pass.:	
	sopravvenienze attive	88,875,850
	plusvalenze su partecipazioni	
	utili da realizz.	0
	utilizzo di accantonamenti eccedenti	0
	altri proventi	0
	sopravvenienze passive	0
		-----
		88,875,850
9)	AVANZO LORDO (7+8)	2,903,786,037
10)	Ammortamenti	84,956,325
11)	Accantonamenti:	
	al fondo rischi su crediti	2,338,500,000
	ad altri fondi	0
		-----
		2,338,500,000
12)	UTILE PRIMA DELLE IMPOSTE (9-10-11)	480,329,712
13)	Accantonamenti per imposte dirette	0
14)	UTILE DELL'ESERCIZIO (12-13)	480,329,712

1)	Proventi da impieghi:	
	interessi da clienti	19,340,702,501
	interessi da istituzioni creditizie	58,897,404,571
	interessi, premi e dividendi su titoli	0
	Interessi sul Conto Filiali	140,979,408
	accantonamento per interessi di mora	0
		-----
		78,379,086,480
2)	Oneri di raccolta:	
	interessi a clienti	270,409,640
	interessi a istituzioni creditizie	59,139,919,334
	Interessi sul Conto Filiali	15,352,111,028
		-----
		-74,762,440,072
3)	MARGINE D'INTERESSE (1-2)	3,616,646,408
4)	Proventi netti da servizi bancari:	
	commissioni attive	1,537,596,049
	commissioni passive	525,347,848
		-----
		1,012,248,201
	utile da negoziazione titoli (escluse plusvalenze su partecipazioni)	0
	utile da negoziazione cambi	47,548,006
		-----
		1,059,796,207
5)	MARGINE D'INTERMEDIAZIONE (3+4)	4,676,442,615
6)	Costi di gestione: (al netto di util. accant.)	
	oneri del personale	1,167,861,629
	costi e spese diversi	767,818,458
	imposte indirette e tasse	3,041,353
		-----
		-1,938,721,440
7)	RISULTATO LORDO DI GESTIONE (5-6)	2,737,721,175
8)	Altri profitti e sopravv. attive e pass.:	
	sopravvenienze attive	2,405
	plusvalenze su partecipazioni	0
	utili da realizzi	0
	utilizzo di accantonamenti eccedenti	0
	altri proventi	0
	sopravvenienze passive	717,083
		-----
		-714,678
9)	AVANZO LORDO (7+8)	2,737,006,497
10)	Ammortamenti	106,700,055
11)	Accantonamenti:	
	al fondo rischi su crediti	2,513,046,000
	ad altri fondi	0
		-----
		2,513,046,000
12)	UTILE PRIMA DELLE IMPOSTE (9-10-11)	117,260,442
13)	Accantonamenti per imposte dirette	0
14)	UTILE DELL'ESERCIZIO (12-13)	117,260,442

37



Sentenza - Ordinanza emessa dal giudice istruttore di Venezia,  
Felice Casson, in data 21 giugno 1990 (stralci).

Documento n. 91.





### CAPITOLO QUINTO

91

### IL SISTEMA BANCARIO E I SINGOLI ISTITUTI BANCARI IMPLICATI

#### 1 - CONSIDERAZIONI GENERALI

Fin dalle prime battute di questa indagine, non appena cominciarono ad emergere i nomi di persone e ditte, allora solo presuntivamente, implicate nell'illecito traffico internazionale di materiale bellico, ora meglio individuato, si avvertì la necessità di "coinvolgere" nell'inchiesta anche tutti gli istituti bancari che con quelle persone e con quelle società avevano intrattenuto rapporti, di qualsiasi genere e natura. Fu per questo che all'inizio furono emanati da questo Ufficio tutta una serie di provvedimenti di sequestri penali e di acquisizioni aventi ad oggetto la ricostruzione dei rapporti d'affari e dei traffici posti in essere dai soggetti giuridici implicati.

Il materiale documentale così acquisito agli atti del processo assumeva ben presto livelli e valori quantitativi faticosamente gestibili, nonostante che della loro disamina fossero stati incaricati, oltre alla D.I.G.O.S. di Venezia, anche il Nucleo Regionale di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Venezia e il Nucleo Regionale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza di Milano.

Per delucidazioni e approfondimenti, furono anche sentiti diversi funzionari e dirigenti di banche, italiane ed estere, oltre che della Banca d'Italia, fino a che -dopo aver cercato di ottenere per ben due





volte e a distanza di un anno l'una dall'altra (il 12 marzo 1988 e il 10 marzo 1989) la "collaborazione" da parte, in maniera specifica, anche dei vertici della Banca Nazionale del Lavoro- non emerse che quei vertici non erano in grado di poter offrire alcuna "collaborazione", in quanto erano implicati essi stessi -personalmente, come Istituto e anche a livelli direttivi inferiori- nella "affaire LUCHAIRE".

D'altra parte, il pur cauto e faticoso procedere dell'istruttoria forniva sempre più certezze in ordine al ruolo fondamentale rivestito dalle banche (e dal sistema bancario più in generale) in relazione a traffici e "negozi" internazionali quali quelli oggetto d'indagine, sotto un duplice profilo: quello della ricerca e della assicurazione di "prove" processuali documentali e quello (penalmente e istituzionalmente più rilevante) del coinvolgimento e del "concorso" degli istituti bancari (attraverso i loro organi) nella consumazione dei delitti previsti e puniti dalla normativa in materia di armi, munizioni ed esplosivi.

Questo ruolo risalta in tutta la sua importanza e di tutta evidenza ove si ponga mente, anche solo per un attimo, alle procedure adottate per operazioni commerciali (= scambio denaro-merci) quali quelle qui sottoposte ad indagine.

E' sufficiente, infatti, ricordare i concetti di "credito", utilizzati e riportati nei documenti sequestrati e inerenti alle transazioni, per rendersi conto di ciò:

a)- Si ha un Credito Documentario quando l'ordinante (acquirente), cioè colui che ha chiesto alla banca l'apertura di credito a favore di terzi, ha voluto che la condizione più importante posta nei confronti del beneficiario-venditore per accedere al credito medesimo, fosse la presentazione in banca dei documenti comprovanti il trasferimento della proprietà della merce (quali: fatture commerciali, polizze di carico e certificato di qualità).







- b)- Si ha un Credito Irrevocabile quando l'ordinante (acquirente) ha convenuto con il beneficiario (venditore) che il credito, dal momento della sua apertura, non potrà più essere revocato, ottenendo quindi il beneficiario la garanzia-sicurezza di potervi fare sicuro affidamento. A tal proposito, per maggiore chiarezza, si riporta il contenuto dell'art. 3 delle "Regole ed usi uniformi relativi ai crediti documentari" ove si afferma che: "un credito irrevocabile costituisce un impegno inderogabile della banca emittente a pagare o a far pagare ... omissis ... semprechè le condizioni del credito siano adempiute".
- c)- Si ha un Credito di Negoziazione quando il beneficiario (venditore) non può riscuotere "per cassa" (contanti) e non può emettere cambiale tratta sulla banca concedente il credito. Può però utilizzare il credito per ottenere dalla stessa banca lo sconto di effetti cambiari emessi direttamente sul compratore. In tal modo il venditore potrà negoziare la cambiale, non appena effettuata la consegna delle merci, su una banca di suo gradimento. Per quanto attiene la riscossione materiale del credito in argomento, è convenuto che il pagamento avvenga a mezzo cambiale-tratta "a vista", che ha la prerogativa di contenere l'ordine del traente, indirizzato ad un terzo (trattario) di pagare una determinata somma al portatore.

Prima di passare all'esame specifico delle operazioni commerciali (e, quindi, bancarie e finanziarie) che hanno coinvolto penalmente anche due istituti bancari italiani di primo piano, va fatto esplicito rinvio a quanto già motivato, nell'ambito del capitolo secondo di questo provvedimento, in riferimento alla normativa penale concernente il "traffico" di materiale bellico e alle sue interpretazioni (letterali) e applicazioni da parte della giurisprudenza.

161





Ciò premesso e ribadito, si ritiene che l'unico problema che debba essere ora affrontato in maniera più specifica sia quello concernente le singole personali responsabilità, in relazione ad un "fatto storico" che, anche qui, peraltro, si ritiene ormai pacificamente accertato.

\*\*\*\*\*



**2 - LA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO****A - I capi d'accusa**

Si trovano attualmente nella veste di imputati per concorso nella violazione dell'art. 1 legge 2 ottobre 1967 nr. 895 i seguenti dirigenti e funzionari della Banca Nazionale del Lavoro: NESI Nerio (in qualità di Presidente del Comitato Esecutivo), BIGNARDI Francesco (in qualità di Direttore Generale e, poi, di vice-presidente del Comitato Esecutivo), PEDDE Giacomo (in qualità di Direttore centrale e di relatore per le proposte del Servizio crediti e, poi, di Direttore Generale), CARINI Luigi (in qualità di relatore per le proposte del Servizio crediti e, poi, di Direttore centrale), CALZOLARI Augusto (in qualità di Direttore della Filiale di Torino), GINELLA Bruno (in qualità di responsabile dell'Ufficio Pubbliche Relazioni e Rapporti con l'Estero della Filiale di Torino) e STAMPI Piero (in qualità di responsabile dell'Ufficio-Esteri della Filiale di Torino).

Il capo d'accusa è indicato per esteso al capo N) della rubrica e, ovviamente, concerne pure i "concorrenti" del gruppo-LUCHAIRE (DEWA=VRIN Daniel, DE NARBONNE Guy, APPIANO Mario), del gruppo-BERTOLDO (Ermanno BERTOLDO e Cristina CODA) e della R.E.M.I.E. (Umberto e Angelo GASPAROTTO).

Infine, come da comunicazione giudiziaria emessa in data 22 maggio 1989, si trovano nella veste di imputati di reato (ex art. 1 legge 895/67) pure tutti i membri del Comitato Esecutivo centrale della Banca Nazionale del Lavoro (interrogati sul "fatto" nel maggio del 1989), che parteciparono alle delibere (del 6 ottobre 1983, del 24 maggio 1984, dell'11 luglio 1984, del 23 agosto 1984, del 19 dicembre 1984, del 31 gennaio 1985, del 5 marzo 1986 e del 23 luglio 1986) con cui





si decise la partecipazione della Banca Nazionale del Lavoro ad un "pool" di banche avente quale oggetto specifico e dichiarato il sostegno finanziario e bancario ad un contratto (e alle conseguenti forniture) di materiale d'armamento a favore dell'Iran. Fin dall'origine, erano stati colpiti da questa comunicazione giudiziaria: BIGNARDI Francesco, BENTSIK Ettore, PAOLUCCI Salvatore, RICCI Giuseppe, PASQUA Giuseppe e RAVENNA Ruggero. Nel corso degli interrogatori (espletati per tutti il 29 maggio 1989) veniva singolarmente con testato <sup>di</sup> aver presenziato "alle riunioni del Comitato Esecutivo nel corso delle quali si decise la partecipazione della Banca Nazionale del Lavoro al pool di banche interessato alla fornitura di materiale bellico a favore dello Stato iraniano".

A seguito del loro interrogatorio e delle audizioni degli altri sopraricordati imputati, emergeva -tra tutti questi sei- il ruolo particolare ricoperto dal BIGNARDI, sia per la sua funzione specifica di vice-presidente del Comitato Esecutivo che per la sua partecipazione diretta e materiale alla attività criminosa contestata anche quale Direttore Generale. Pertanto, interrogato ampiamente sul fatto e su tutti gli aspetti della vicenda, si è ritenuto di dover tenere processualmente maggiormente collegata la posizione processuale del professor BIGNARDI, rispetto a quella degli altri cinque originari indiziati, secondo quanto meglio e in maniera più approfondita tra poco si dirà, con particolare riferimento al fatto che ai rimanenti cinque prevenuti (BENTSIK, PAOLUCCI, RICCI, PASQUA e RAVENNA) può essere solo contestata la specifica partecipazione alle deliberazioni del Comitato Esecutivo di cui al capo N) dell'epigrafe.





### B - Le considerazioni del Pubblico Ministero

La requisitoria del Pubblico Ministero, relativamente alle posizioni degli imputati di cui al capo N) della rubrica, è ampiamente motivata e approfondita, riportando anche concreti e specifici dati di fatto a supporto della tesi accusatoria.

In prima battuta, pertanto, appare opportuno richiamarsi a quella requisitoria e qui riportarla nei suoi passi salienti.

La società "LUCHAIRE S.A." sin dal primo dei cinque contratti, già citati nel corso del precedente capitolo terzo, concernenti le forniture all'Iran di materiale bellico, utilizzò, oltrechè per i rapporti commerciali, anche per il credito finanziario, le sue due filiali italiane, la "S.E.A. s.r.l." e la "CONSAR s.r.l.": in particolare, la società "S.E.A." per i contratti "Grecia", "Perù" ed "Europa" e la società "CONSAR s.r.l." per gli altri due contratti, denominati "Far East" e "Compensation".

La società "LUCHAIRE S.A.", per ciascuno dei contratti intestati alle società "S.E.A." e "CONSAR", fornì garanzie alle banche "Crédit Commercial de France" e "Banca Nazionale del Lavoro", in considerazione della sproporzione tra le consistenze patrimoniali delle sue due filiali italiane (entrambe società a responsabilità limitata con modesto capitale) e l'ammontare rilevante degli importi delle forniture.

I rapporti con detti Istituti di credito furono tenuti da APPIANO Mario, nella sua qualità di legale rappresentante e responsabile delle due società italiane.

Mentre nelle lettere di credito relative ai contratti "Grecia" e "Perù" -negoziati dalla filiale di Torino del "Crédit Commercial de France"- era specificato che oggetto della compravendita era materiale militare, le lettere di credito e le garanzie fornite dalla "Ban-





ca Nazionale del Lavoro" presso cui furono appoggiate le forniture relative agli altri tre contratti contenevano la dizione, relativamente all'oggetto del contratto, di "forcing models" (modelli forgiati), ancorchè non si ignorasse che l'equivoca dizione dei documenti prodotti si riferisse a materiale militare. Lo prova ampiamente la documentazione sequestrata, da cui risulta che la "Banca Nazionale del Lavoro" partecipava ad un "pool" di banche che garantiva la LUCHAIRE "dans le cadre d'un contrat de U.S. 131.358.000 passè par CONSAR, société italienne indirecte de LUCHAIRE, pour la fourniture de diverses munitions à un acheteur étranger" (così anche a pagina 16 della lettera 1° marzo 1989 inviata al Giudice Istruttore da APPIANO Mario).

Dunque, la "Banca Nazionale del Lavoro" entrò a far parte (con partecipazione del 10%) di quel "pool" di banche francesi che doveva garantire il circuito finanziario per le forniture del materiale bellico all'Iran (avendo il "Crédit Commercial de France" -sede di Torino- superato il "plafond" autorizzato dalla Banca d'Italia).

La sede che materialmente operò fu quella di Torino, presso cui fu aperto un conto corrente a nome della società "CONSAR s.r.l.". Ciò avvenne sicuramente per il contratto di fornitura denominato "Compensation", ma i contatti tra APPIANO Mario e la Banca Nazionale del Lavoro avevano avuto luogo anche ai fini dell'esecuzione del contratto "Estremo Oriente", per il quale APPIANO Mario si era dovuto recare presso la sede di Hong Kong della banca, ove era stato presentato dal dottor GINELLA -funzionario della filiale di Torino della B.N.L.- ai fini di fornire i documenti per la riscossione del credito vantato nei confronti dello Stato iraniano. Tra l'altro, si ricordi che -come accertato anche nel corso della relativa Commissione Rogatoria Internazionale- la sede di Hong Kong della Banca Nazionale del Lavoro era ubicata nello stesso edificio della "Bank NELLI IRAN", ove pure l'AP-





PIANO era solito recarsi.

Non v'è dubbio che le operazioni poste in essere dalla "Banca Nazionale del Lavoro", sede di Torino, in esecuzione dell'accordo sopra citato, in forza del quale la "Banca Nazionale del Lavoro" si trovava a far parte del "pool" di banche garanti della società "LUCHAIRE S.A.", fossero assolutamente indispensabili ai fini dell'adempimento e dell'esecuzione del contratto in questione e di cui al capo d'accusa.

Tali operazioni risultano in dettaglio nelle relazioni inviate al Giudice Istruttore in data 21 marzo 1988 dall'Ufficio Ispettorato della Banca Nazionale del Lavoro e si compendiano, in particolare, nel rilascio di garanzie ("advance payment bond" e "good performance bond") a favore degli istituti di credito iraniani ("Bank MELLI IRAN", con sede in Londra e in Hong Kong, "Bank SEPAH & IRAN" con sede in Roma) che avevano aperto a favore della società "CONSAR s.r.l.", in particolare, un credito documentario irrevocabile, pari al valore della fornitura.

Dalle deposizioni testimoniali, dagli interrogatori e dalla documentazione acquisita presso la Banca Nazionale del Lavoro risulta che:

a- a seguito di contatti intercorsi tra la società "LUCHAIRE S.A.", la "Banque WORMS" (principale azionista della "LUCHAIRE S.A." e "chef de file" (= capogruppo) del "pool" di banche francesi) e la sede parigina della Banca Nazionale del Lavoro, fu inviata alla Direzione Generale di Roma la proposta -sottoscritta dai funzionari CASTELLI Domenico, PETRANCA Maurizio e DE PLANO Franco- di entrare a far parte del "pool", con una partecipazione del 10%, per offrire le garanzie in ordine ad una fornitura di armamento da effettuarsi a favore dell'Iran, per un ammontare di U.S. \$ 131.000.000, fornitura che sarebbe stata curata dalla "cliente" LU





- CHAIRE, la quale -a sua volta- avrebbe utilizzato la filiale italiana "CONSAR s.r.l.", formalmente intestataria del contratto;
- b)- la proposta-dopo il vaglio della sede di Torino (e, in particolare, dei funzionari GINELLA e STAMPI e del Direttore CALZOLARI) e l'ulteriore esame da parte del Servizio Crediti della sede centrale (cui era preposto PEDDE Giacomo, coadiuvato da CARINI Luigi, suo vice), nonché da parte del Direttore Generale dell'epoca, BIGNARDI Francesco- fu portata in discussione in seno al Comitato Esecutivo, che l'approvò;
- c)- mentre alcuni degli imputati (il Direttore Generale BIGNARDI Francesco ed il vice-direttore del Servizio Crediti CARINI Luigi) hanno affermato che era assolutamente pacifico che la Banca Nazionale del Lavoro era chiamata a garantire la fornitura di materiale bellico a favore dello Stato iraniano (salvo precisare che non vi era alcuna consapevolezza in ordine alla commissione da parte loro di illeciti di natura penale, dal momento che ritenevano pacifica la sussistenza delle relative autorizzazioni), la maggior parte degli imputati ha invece variamente contestato di essere a conoscenza che la fornitura avesse per oggetto munizionamento di vario genere e non, invece, "modelli forgiati";
- d)- le deposizioni testimoniali dei funzionari parigini CASTELLI Domenico e PETRANCA Maurizio, nonché del preposto al Settore Fidi della sede di Torino, RENZI Tonino, contraddicono le posizioni difensive, in particolare quelle degli imputati CALZOLARI Augusto, GINELLA Bruno e STAMPI Piero, Direttore e funzionari della sede di Torino. Tali smentite trovano, poi, pieno conforto nella documentazione in atti, più volte contestata da questo Giudice Istruttore agli imputati nel corso degli interrogatori, documentazione dagli stessi pienamente conosciuta e da loro siglata, ove si fa riferi-







mento chiaro e specifico all'oggetto del contratto e alla sua destinazione finale.

In particolare, RENZI Tonino, funzionario del Settore Fidi della sede di Torino della Banca Nazionale del Lavoro, nella deposizione resa davanti al Giudice Istruttore in data 1° giugno 1989 dichiarava: "... all'epoca ho parlato anch'io con la nostra filiale di Parigi (...). Mi rappresentarono l'intera situazione nella seguente maniera. Il loro cliente "LUCHAIRE S.A." aveva grossi contratti con l'Iran per la fornitura di materiale d'armamento per i quali si appoggiavano ad un "pool" di banche. Poichè la LUCHAIRE voleva utilizzare per tali operazioni anche la sua controllata CONSAR (anche a causa dei problemi politici insorti all'epoca tra Francia ed Iran), ci fu chiesto di entrare a far parte come Banca Nazionale del Lavoro Parigi di quel "pool" di banche. In questa operazione noi dovevamo appoggiare la CONSAR di Torino. La "Banque WORMS" avrebbe garantito la B.N.L. di Torino per le garanzie di pagamento che prestavamo nei confronti della CONSAR. All'epoca era Direttore della B.N.L. di Torino il dottor CALZOLARI. Sia con lui che con il dottor GINELLA avevo parlato di tali operazioni ...".

PETRANCA Maurizio, vice-direttore della sede di Parigi della Banca Nazionale del Lavoro, da parte sua dichiarava nel corso della deposizione resa in data 4 dicembre 1989: "... da Parigi formulammo una proposta di partecipazione al "pool" di banche per una quota del 10%. Si trattava di una proposta di fido che faceva esplicito riferimento alla fornitura di munizioni di vario genere da parte della LUCHAIRE. La proposta fu formulata sia da me che da CASTELLI che da DE PLANO e fu inviata a Roma, in particolare alla Direzione Generale -Servizio Credito. Sin dall'inizio è stato sempre pacifico che il materiale di cui al contratto di 131 milioni di dollari era destinato all'Iran ...".

CASTELLI Domenico, vice-direttore della sede di Parigi della Banca

169





Nazionale del Lavoro, affermava, nella deposizione resa il 5 giugno 1989: "... considerato che la LUCHAIRE utilizzava formalmente per questo affare una sua affiliata torinese, e cioè la CONSAR, avemmo dei contatti sia per telex che per telefono con la filiale di Torino. In particolare, ricordo che io ebbi più volte occasione di parlare dell'affare in questione sia con il dottor GINELLA sia con il dottor STAMPI (...). Era una circostanza pacifica, anche da me personalmente discussa con il Servizio Crediti romano e con la nostra consorella torinese, che oggetto del contratto in questione fosse la fornitura di munizionamento all'Iran".

Lo stesso, nella successiva deposizione del 13 luglio 1989, precisava, dopo aver preso visione della lettera inviata dalla società "LUCHAIRE S.A." in data 1° febbraio 1985 "A l'attention de Monsieur STAMPI - B.N.L. Turin-": "Si tratta di una richiesta fatta da STAMPI della B.N.L. di Torino direttamente alla LUCHAIRE, al fine di ottenere una conferma in ordine all'indicazione della tariffa doganale. STAMPI si era chiaramente reso conto che il credito documentario in questione concerneva la fornitura di materiale d'armamento, mentre nella fattura "pro forma" era prevista una tariffa doganale diversa. E' chiaro che STAMPI voleva impegnare direttamente la società "LUCHAIRE" nell'indicazione della tariffa doganale".

Aggiungeva CASTELLI Domenico, dopo aver preso visione della nota del 19 giugno 1985 indirizzata alla Banca Nazionale del Lavoro, sede di Parigi, dalla "Banque WORMS": "... non posso che confermare che in effetti tra i beneficiari della originaria lettera di credito in questione c'erano anche dei sub-fornitori italiani, tra i quali l'ERBER e la REMIE".

Non solo. La società "ERBER" di EKTOLDO Romano e CODA Cristina, secondo quanto risulta dai moduli 1703 e 1705 datati 25 maggio 1984





(il giorno successivo a quello in cui il Comitato Esecutivo approvò l'operazione LUCHAIRE-IRAN-CONSAR-ARMI) formati dalla sede di Torino della Banca Nazionale del Lavoro, era concessionaria di un fido collegato a rilevanti esportazioni di materiale militare a favore dell'Iran.

In proposito, il capo settorista della sede della Banca Nazionale del Lavoro di Torino, signor Carlo ORBICCIANI, il 20 luglio 1989, dichiarava: "L'operazione è stata autorizzata dal dottor CALZOLARI ... Tutte le notizie da me riportate nel Mod. 1703 mi sono state fornite dalla signora BERTOLDÒ. Sinteticamente, posso dire che la signora BERTOLDÒ Cristina mi aveva informato del fatto che stavano effettuando delle rilevanti operazioni di esportazioni concernente materiale di natura militare, in particolare verso l'Iran. La circostanza era per noi pacifica, come pacifico era il fatto che erano stati emessi dei "performance bonds" e degli "advance payment bonds" in relazione a contratti già stipulati ... Della concreta e primaria destinazione del materiale da esportare avrebbe preso visione l'Ufficio Estero, all'epoca diretto dal dottor STAMPI ... Dalla documentazione testè esibitami appare in maniera evidente che fin dal maggio 1984 la ERBER esportava materiale militare verso l'Iran e che era collegata alla LUCHAIRE (come risulta dai due certificati di importazione esibitimi), alla quale LUCHAIRE il 24 maggio 1984 il Comitato Esecutivo della Banca Nazionale del Lavoro aveva concesso una apertura di credito per forniture di armamenti all'Iran. Peraltro, tutti questi dati potevano essere in possesso sin dal maggio 1984 solo di chi prendeva visione di tutte le pratiche in questione ...".

Ma di fronte alla consistenza e alla pesantezza di queste accuse, come si sono difesi gli imputati?

171





C - Gli assunti difensivi

NESI Nerio (interrogatorio del 5 giugno 1989):

- "... Sono Presidente del Consiglio di Amministrazione della Banca Nazionale del Lavoro dal 1° dicembre 1979 e in quanto tale anche Presidente del Comitato Esecutivo. ... Per quanto concerne la specifica contestazione di cui al mandato di comparizione, devo dire innanzitutto che quando sono stato convocato nel marzo dell'anno scorso dalla S.V. presso il Comando Generale della Guardia di Finanza, non mi ricordavo assolutamente del contratto in questione concernente i rapporti "LUCHAIRE"-IRAN. Quella volta mi limitai a dire al Direttore generale dottor PEDDE di recuperare dai nostri archivi tutta la documentazione relativa e di trasmetterla alla S.V.- La stessa cosa io feci dopo la seconda convocazione da parte della S.V. presso la D.I. G.O.S. di Roma nel marzo di quest'anno. Continuai peraltro a non interessarmi del contenuto delle indagini della S.V.- Solo qualche giorno fa dopo aver ricevuto il mandato di comparizione del 22 maggio 1989 mi sono fatto portare le delibere del Comitato Esecutivo citate nel mandato stesso. A tale proposito, rilevai che non a tutte quelle delibere ho partecipato, perchè non presente. In particolare, non ho partecipato alla riunione del 24 maggio 1984, nel corso della quale fu adottata l'unica delibera che espressamente fa riferimento a materiale d'armamento. Di conseguenza, io non ho mai avuto alcun sentore in ordine al fatto che il contratto in questione concernesse materiale d'armamento in quanto, a parte la delibera del 24 maggio 1984, nelle altre occasioni si è sempre parlato di "modelli forgiati". Aggiungo che al Comitato Esecutivo giungono normalmente all'esame alcune decine di pratiche per un ammontare che varia dai cinquecento agli





ottocento miliardi di lire per riunione. ... Proponente di ogni pratica, come per Statuto, è il Direttore generale, che si avvale della collaborazione dei vari Direttori dei Servizi. Nel caso dei Crediti, come nel caso di specie, il Direttore generale dell'epoca professor BIGNARDI, si era avvalso della collaborazione del Servizio Crediti, all'epoca diretto dal dottor PEDDE. A sua volta, la Direzione generale raccoglieva le proposte dalle singole nostre filiali, italiane o straniere. E' ben vero che alla S.V. abbiamo trasmesso documentazione (telex e la delibera del 24 maggio 1984) dalla quale emerge pacificamente trattarsi di una fornitura di munizionamento a favore dello Stato iraniano curata dalla "LUCHAIRE" attraverso le sue filiali italiane "S.E.A." e "CONSAR". E' vero altresì che tali circostanze emergono anche dalla documentazione inviata dalla nostra Direzione generale alla S.V. in ordine ai produttori italiani (ERBER, REMIE e altri) e stranieri del materiale d'armamento in questione. All'esame del Comitato Esecutivo tali questioni non sono però mai pervenute. Anche personalmente non ricordo che mi siano mai stati prospettati problemi in ordine a forniture all'Iran alle quali dovevano partecipare anche società italiane. D'altra parte, la Banca Nazionale del Lavoro ha sempre lavorato molto con lo Stato iraniano, anche prima della instaurazione del regime Komeinista. Di recente, abbiamo effettuato anche una valutazione sul nostro quantitativo d'affari con l'Iran ed abbiamo rilevato che la Banca Nazionale del Lavoro partecipa a circa il 30% (fra importazioni ed esportazioni) del giro di affari di Banche italiane con l'Iran. Per quanto ricordo, solo nei confronti del Gile e del Sud-Africa ci siamo posti delle limitazioni, a seguito di espliciti interventi pubblici del Governo italiano. Per l'Iran invece non ci siamo mai posti problemi di questo genere. La decisione in ordine alla partecipazione a quel "pool" di banche e al





contratto in questione è una decisione tecnica, della quale bisogna chiedere conto agli Organi amministrativi. ... ogni anno il Consiglio di Amministrazione della Banca Nazionale del Lavoro fa un esame della posizione della Banca Nazionale del Lavoro stessa con l'estero, su richiesta esplicita della Banca d'Italia. ... Nel corso della citata riunione annuale, dividiamo i Paesi esteri in quattro categorie sulla base del rischio creditizio. La maggior parte dei nostri crediti concerne i Paesi del I° Gruppo, quelli cioè con meno rischio, che sono quelli del mondo Occidentale. In secondo luogo, devo dire che la nostra politica nei confronti dell'estero è una politica di accompagnamento dell'esportazione italiana. In questo senso abbiamo fatto grandi finanziamenti nei confronti dell'America latina. Tutto ciò per dire che la politica generale della Banca Nazionale del Lavoro viene stabilita di anno in anno dal Consiglio di Amministrazione. Nell'ambito della politica generale della Banca Nazionale del Lavoro delineata dal Consiglio di Amministrazione, le singole decisioni che adotta il Comitato Esecutivo tengono conto solamente del rischio nel senso creditizio. La decisione relativa alla nostra partecipazione ad una fornitura quale quella oggi contestatami (materiali d'armamento con destinatario lo Stato iraniano) è stata nel caso di specie sostanzialmente adottata dal Direttore generale, dal Direttore centrale specificamente competente e dalla filiale di Torino. Preciso che la partecipazione al "pool" di banche fu inizialmente proposta e segnalata dalla nostra filiale di Parigi. Questo è quello che è successo in pratica. Statutariamente la decisione completa e finale doveva spettare al Comitato Esecutivo, che però non è stato reso edotto di tutti gli aspetti dell'affare. L'istruttoria della pratica "LUCHAIRE-CONSAR-IRAN" è stata fatta dalla filiale di Torino, come per prassi. La filiale di Torino, dopo aver verificato la regolarità formale e dogana





le e giuridica della pratica, la trasmette al Servizio Crediti Centrale. Quest'ultimo effettua una ulteriore valutazione sugli atti che gli arrivano dalla filiale. Ciò significa che tutti gli atti esaminati e in possesso del Servizio Crediti Centrale sono anche in possesso della filiale di Torino. Il Servizio Crediti Centrale non effettua istruttorie autonome, anzi da quel momento vengono effettuate le valutazioni sotto il profilo del rischio creditizio. Il controllo d'ordine valutario rientra nella competenza della filiale che può effettuare la verifica prima o dopo l'intervento degli organi centrali. Il Servizio Crediti Centrale formalizza una sua valutazione, che sottopone al Direttore generale, il quale se la condivide e se l'affare esorbita dai suoi limiti la propone al Comitato Esecutivo. Preciso ulteriormente che nel caso di urgenza il Direttore generale ha statutariamente una competenza senza limiti di importo. Di tali decisioni il Comitato Esecutivo si limita a prendere atto, non avendo poteri di "veto". Tutte le valutazioni di carattere legale (in senso penale generale e specificatamente in senso valutario) erano compiti della filiale. In particolare, nel caso di specie che concerneva materiale d'armamento, l'esistenza della rituale autorizzazione amministrativa doveva essere accertata dalla filiale territorialmente competente. ...".

**BIGNARDI Francesco (interrogatorio del 29 maggio 1989):**

- "... non ho alcun ricordo preciso in ordine alle riunioni del Comitato Esecutivo durante le quali si decise la nostra partecipazione al "pool" di banche che era capeggiata dalla Banque WORMS di Parigi. Sono peraltro al corrente del contenuto di quelle decisioni, solo per averle ricostruite dopo il ricevimento della comunicazione giudiziaria. ... Faccio presente che all'esame del Comitato Esecutivo vengono normalmente portate decine e decine di proposte di finanziamento.





Inoltre, nel caso di specie, si trattava di partecipare ad un "pool" di banche. Dal febbraio 1981 all'agosto del 1987 sono stato membro del Consiglio di Amministrazione del Comitato Esecutivo della Banca Nazionale del Lavoro in quanto Direttore generale. Sono stato sostituito in tale ultimo incarico dal dottor Giacomo PEDDE, che in precedenza era stato il mio vice-direttore generale e prima ancora Direttore centrale. In tale ultima sua veste era responsabile del settore crediti, sia per l'Italia che per l'estero. Ricostruendo l'intera vicenda, sono ora in grado di dire che, trattandosi di partecipazione ad un "pool" di banche, era normale che di tutte le questioni di legittimità e di regolarità si interessasse la Banca capofila, che nel caso di specie era la Banque WORMS. La proposta di partecipare al "pool" fu inoltrata alla nostra sede centrale dalla nostra filiale di Parigi, mi pare verso il 1984. All'epoca si riteneva che non esistessero problemi di alcun genere nel partecipare a trattative con lo Stato iraniano. Aggiungo che con detto Stato. abbiamo sempre lavorato molto, anche in relazione a forniture belliche. Tra l'altro, eravamo interessati nella protezione dei nostri rilevanti crediti in ordine a finanziamenti che avevamo concesso per la costruzione del porto e dell'acciaieria di Bandar Abbas. Infatti, noi abbiamo sempre continuato a intrattenere buoni rapporti con rappresentanti amministrativi (e non politici) dello Stato iraniano proprio a tale scopo. Non mi risulta che all'interno della Banca Nazionale del Lavoro siano mai stati posti problemi in ordine alla liceità penale delle forniture in questione. Noi davamo per scontato che tutto fosse in regola, in quanto di tutte le questioni formali dovevano interessarsi sia le singole ditte che la banca capofila. E' vero che per la Banca Nazionale del Lavoro era pacifico che il contratto in questione concerneva la fornitura di materiale d'ar







mamento o bellico a favore dello Stato iraniano. Mi giunge completamente nuovo il fatto che non fossero state nè richieste nè concesse autorizzazioni per l'esportazione del materiale in questione. Mi meraviglio di ciò. In questi ultimi giorni mi è stato detto che sotto il profilo doganale veniva esportata dall'Italia merce indicata come prodotti semi-lavorati e modelli forgiati finiti. Spettava alla Dogana controllare la regolarità e la reale natura di questo materiale esportato. Prendo atto di quanto dichiarato alla S.V. da Mario APPIANO nel corso del suo interrogatorio del 28 aprile 1989 in relazione alla lettera datata 1° Febbraio 1985 della "LUCHAIRE" indirizzata alla nostra filiale di Torino e concernente l'indicazione di una tariffa doganale che non corrispondeva alla tariffa doganale prevista legislativamente per il materiale bellico. Non sapevo nulla di questa lettera. Mi giunge anche nuovo il fatto che siano stati dei nostri funzionari di Torino a chiedere alla "LUCHAIRE" l'invio di una lettera del genere. Non ne sapevo nulla. E' vero che il ruolo di un istituto bancario in relazione alla prestazione delle garanzie e delle controgaranzie ("performance bonds" e "advance bonds") era indispensabile per l'esecuzione di un contratto quale quello in questione. Peraltro, se non vi avesse partecipato la Banca Nazionale del Lavoro vi avrebbe partecipato qualche altro Istituto bancario."

PEDDE Giacomo (interrogatorio del 14 giugno 1989):

- "... Prendo atto in particolare di quanto dichiarato il 5 giugno 1989 alla S.V. dal dottor Nerio NESI, in relazione alla decisione concernente la partecipazione della Banca Nazionale del Lavoro alla fornitura contestatami (materiale d'armamento con destinatario lo Stato iraniano), decisione che sarebbe stata sostanzialmente adottata dal Direttore generale, dal Direttore centrale specificamente competente





e dalla filiale di Torino. Prendo atto altresì del fatto che secondo il dottor NESI il Comitato Esecutivo non sarebbe stato reso edotto di tutti gli aspetti dell'affare. Intendo rispondere. .. Sono stato nominato Direttore Centrale preposto al Servizio Crediti con ordine di servizio del 23 dicembre 1981. ... Con ordine di servizio del 1° agosto 1985 sono stato nominato sovrintendente ai Crediti mentre la titolarità del Servizio è stata attribuita al dottor Luigi CARINI. Dal 1° settembre 1987 sono Direttore Generale. Per quanto riguarda l'oggetto specifico della contestazione di cui al mandato di comparizione, dichiaro di non avere mai partecipato all'esame delle proposte delle delibere citate nel mandato di comparizione. Tra tutte le delibere citate nel mandato di comparizione, faccio presente che io partecipai solo a due delle medesime: quella del 6 ottobre 1983 (che riguarda peraltro un'altra fornitura) e quella dell'11 luglio 1984. Ribadisco peraltro che non ho mai esaminato queste proposte. Sono stato semplicemente relatore o per meglio dire lettore delle medesime in sede del Comitato Esecutivo. In pratica, mi sono limitato a leggere la proposta per il Comitato Esecutivo che abbiamo già consegnato alla S.V.- In relazione alla seduta del luglio del 1984, esibisco e produco in fotocopia un appunto manoscritto sottoscritto dal dottor CARINI, concernente il suo accordo con la filiale di Torino in ordine ad un favorevole accoglimento della proposta in questione. Trattasi peraltro ancora di un semplice parere che non è assolutamente vincolante per nessuno. La competenza a deliberare favorevolmente o sfavorevolmente è del Comitato Esecutivo. Il Direttore generale è anche egli semplicemente proponente. All'epoca, non sapevo assolutamente che la fornitura in questione concernesse materiale d'armamento. Sapevo solamente che si trattava di una fornitura all'Iran. Solo quando per la prima volta verso il marzo dell'anno scorso la S.V. convo-





cò me e il Presidente presso il Comando Generale della Guardia di Finanza di Roma ho preso personalmente in esame la pratica in questione rendendomi conto attraverso i miei Ispettori che in effetti si trattava di una fornitura di materiale strategico anzi non strategico. Ripeto che neanche in quel momento ho avuto contezza che si trattasse di materiale bellico. Solo quando ho ricevuto il mandato di comparizione della S.V. mi è stato contestato che si trattava di materiale bellico. Prendo atto di quanto mi contesta la S.V. in relazione al fatto che nella delibera del Comitato Esecutivo del 24 maggio 1984 si parla espressamente di "fornitura all'Iran di armamenti". Faccio rilevare che quella delibera fa riferimento soltanto alla "LUCHAIRE". Personalmente non ho mai avuto modo di rilevare che la "LUCHAIRE" operasse in Italia attraverso le sue filiali "S.E.A." o "CON-SAR". In effetti, trattandosi di una società francese sicuramente operava attraverso società italiane. Il collegamento tra la "LUCHAIRE" e la "S.E.A." ha operato esclusivamente per altre operazioni e non in ordine a forniture di materiale d'armamento. Prendo atto di quanto mi contesta la S.V. in relazione in particolare alle missive della Direzione generale - Servizio Crediti datate 7 agosto 1987 e 4 marzo 1986 indirizzate alla filiale di Parigi e per conoscenza anche alla filiale di Torino, facenti espliciti riferimento a fornitura all'Iran di materiale d'armamento. Prendo atto altresì che tali circostanze risultano esplicitamente dai telex acquisiti direttamente il 6 giugno 1989 dalla S.V. presso la nostra filiale di Torino. Riconosco per mia la firma a penna biro di colore nero apposta in calce alla nota del 4 marzo 1986. Faccio presente che noi firmiamo una marea di documenti, spesso anche senza leggere tutto quello che firmiamo. Anche nel caso di specie, dichiaro di non aver letto il contenuto di queste note. Non mi ricordo nemmeno di aver letto il telex della nostra

179



UFF. DEL GIUDICE ISTRUTTORE  
TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI VENEZIA  
P. ALBERTO



filiale di Parigi datato 31 luglio 1987. Riconosco per mia anche la firma apposta in calce alla nota della Direzione generale -Servizio Crediti- datata 2 gennaio 1984 e indirizzata alla nostra filiale di Torino. Abbiamo rivolto un invito a declinare l'offerta in quanto evidentemente il rischio per noi non era in quel caso sufficientemente garantito, trattandosi semplicemente di una lettera di "patronage" da parte della LUCHAIRE. Prendo visione dei telex della nostra filiale di Parigi datati 12 agosto 1983 e 24 maggio 1984, nonché del telex inviato dal Settore Secondo nonché del telex datato 22 giugno 1983. Quando si parla di materiale strategico si fa riferimento a materiale bellico. In relazione al telex del 16 agosto 1983, dichiaro che il materiale di interesse prioritario in quel contesto non può essere che il materiale bellico. Per quanto concerne il telex del 24 maggio 1984 indirizzato dalla nostra filiale di Parigi alla Direzione generale -Servizio Crediti e per conoscenza alla consorella di Torino, mi meraviglia il fatto che il testo del telex faccia chiaro riferimento alla LUCHAIRE, alla CONSAR e al contratto per la fornitura di munizioni per un valore globale di circa 131.358.000, mentre nella delibera del Comitato Esecutivo del 24 maggio 1984 si parla solamente di LUCHAIRE, quasi facendo intendere che si tratta di un fido concesso alla LUCHAIRE dalla nostra filiale di Parigi. Dovrei chiederne conto al dottor CARINI. E' ben vero, come mi contesta la S.V., che ero già in possesso di tale telex. Peraltro, non ho potuto fare un esame particolareggiato di tutta quella documentazione. Per quanto riguarda i fornitori e produttori del materiale d'armamento in questione non sono in grado di dire quali fossero nemmeno ora. Prendo atto di quanto mi contesta la S.V. in relazione al fatto che dagli atti alla S.V. trasmessi nel marzo del 1989 dalla Banca Nazionale del Lavoro risulta l'elenco dei produttori, anche italiani, del ma-





teriale d'armamento in questione. E' la prima volta che vedo tali schede. Non ne ho mai saputo nulla. Tali schede potevano essere solo agli atti della nostra filiale di Torino. Prendo atto di quanto mi contesta la S.V. in relazione al fatto che tali atti non sono stati rinvenuti dalla D.I.G.O.S. di Venezia nel corso dell'acquisizione del 6 giugno 1989, presso la filiale di Torino, ma che alla S.V. sono stati trasmessi dalla Banca Nazionale del Lavoro di Roma. Ribadisco che trattasi di documenti che dovevano essere in possesso, quanto agli originali, della filiale di Torino.....

DOMANDA: dato per assodato che trattasi nel caso di specie di fornitura di materiale d'armamento, prodotto almeno in parte da ditte italiane, con l'intervento oltre che della LUCHAIRE anche della società italiana CONSAR, quale ufficio della Banca Nazionale del Lavoro era competente ad autorizzare una fornitura di questo tipo?

RISPOSTA: sicuramente la Direzione della filiale di Torino quanto all'oggetto del contratto. Gli organi centrali sono competenti esclusivamente in relazione al rischio creditizio, a seconda delle singole rispettive competenze per valore. Nel caso di specie agli organi centrali è stata nascosta la reale natura della fornitura in questione.

A DOMANDA DEL PUBBLICO MINISTERO RISPONDE: prendo visione della lettera della LUCHAIRE datata 1° febbraio 1985 indirizzata alla "attenzione del signor STAMPI della B.N.L. di Torino". Prendo atto di quanto dichiarato a tale proposito da Mario APPIANO in data 29 aprile 1989 in relazione al fatto che tale nota sarebbe stata sollecitata dal dottor STAMPI alla LUCHAIRE. E ciò a copertura della tariffa doganale concernente le armi che doveva essere diversa da quella nr. 73.11/490 concernente i modelli forgiati finiti. Non so che dire.





Non ero a conoscenza dell'esistenza di quella lettera. L'esistenza delle licenze o autorizzazioni amministrative di qualsiasi genere necessarie per l'esportazione doveva essere accertata dalla nostra filiale e nel caso di specie dalla filiale di Torino -Ufficio Merci-Estero...."

BENTSIK Ettore:

- "... Sono stato membro del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo della Banca Nazionale del Lavoro dal 20 gennaio 1980 alla fine del mese di luglio del 1985. Attualmente sono presidente della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo. Quando ho ricevuto la comunicazione giudiziaria del 22 maggio 1989 e dopo aver appreso che il reato contestatomi concerne la normativa sulle armi, ho assunto informazioni presso la Banca Nazionale del Lavoro. In particolare, dopo una mia telefonata al dottor NESI, sono stato telefonicamente informato sinteticamente da uno della segreteria della Banca Nazionale del Lavoro di che cosa si trattava. Fino a quel momento io non mi rendevo assolutamente conto di che cosa si trattasse. Tutt'ora, non ho alcuna memoria personale in ordine alle riunioni in questione del Comitato Esecutivo della Banca Nazionale del Lavoro. Mi è solo stato detto che come Comitato Esecutivo avevamo autorizzato delle operazioni di garanzia a favore di ditte italiane anzi francesi per la fornitura di materiale d'armamento all'Iran. Io ho sempre dato per scontato nella mia qualità di membro del Comitato Esecutivo che la regolarità e liceità delle operazioni da noi poste in essere fosse verificata e curata dal nostro Esecutivo, e cioè dalla nostra Direzione generale, dal nostro Servizio Esteri e dal nostro Servizio Credito, secondo la rispettiva competenza per materia. Sicuramente, non spettava al Comitato Esecutivo o al Consiglio di Amministrazione curare la regolarità formale e amministrativa delle pratiche, con la richie





sta delle eventuali licenze o autorizzazioni necessarie per legge.

Sforzando la mia memoria, mi pare di ricordare che in quegli anni la Banca Nazionale del Lavoro ha partecipato a più di qualche operazione concernente il commercio di materiale bellico. Non ho peraltro alcun ricordo preciso nè in relazione ai singoli contratti nè in relazione ai Paesi destinatari. ..."

RICCI Giuseppe:

- "... Sono divenuto membro del Consiglio di Amministrazione della Banca Nazionale del Lavoro nel gennaio 1980. Dal maggio del 1981 sono divenuto vice-presidente del Consiglio di Amministrazione. All'incirca dalla fine del 1980 partecipavo alle riunioni del Comitato Esecutivo come componente, in quanto rappresentante del Ministero della Agricoltura. Per quanto concerne l'oggetto dell'indagine della S.V., dichiaro che nel momento in cui ricevetti la comunicazione giudiziaria del 22 maggio 1989, non mi ricordavo assolutamente nulla. Tuttavia, per mia scienza e memoria personale, non sarei in grado di dire nulla. Dopo il ricevimento della comunicazione giudiziaria ho telefonato al dottor NESI, il quale mi disse di mettermi in contatto con l'Ufficio dell'avvocato GARRONE, responsabile dell'Ufficio Legale della Banca Nazionale del Lavoro, il quale mi disse che si trattava di una fornitura di materiale bellico a favore dell'Iran, posto in essere da società francesi ed italiane, che si erano appoggiate alla Banca Nazionale del Lavoro. Ricordo che nel passato non fu questa l'unica operazione della Banca Nazionale del Lavoro concernente forniture all'estero di materiale bellico. Non sono in grado di dire se le società francesi o italiane interessate all'esportazione in Iran avessero chiesto rituale autorizzazione e fossero state ritualmente autorizzate. Questo è un dato però che io personalmente e noi del Comitato Esecutivo davamo per scontato, in quanto entrava nelle

183





competenze della Direzione Generale verificare o far verificare la legittimità e la legalità delle operazioni cui partecipavamo. Ripeto che al Comitato Esecutivo non ci siamo mai posti il problema della liceità penale o meno di tali operazioni. ... Era sicuramente pacifico che l'operazione in questione concerneva la fornitura di materiale bellico all'Iran. Erano altri però, e non il Comitato Esecutivo, a doverne verificare la perfetta e completa legalità."

PASQUA Giuseppe:

- "... Sono divenuto membro del Consiglio di Amministrazione della Banca Nazionale del Lavoro verso l'inizio del 1982. Ricordo che all'epoca l'allora Direttore Generale del Tesoro Felice RUGGIERO fu coinvolto nelle vicende della Loggia Massonica P2. Per tale motivo fui nominato al suo posto Direttore generale del Tesoro reggente dell'allora Ministro Andreatta. In tale veste, entrai a far parte del Consiglio di Amministrazione del Comitato Esecutivo della Banca Nazionale del Lavoro. Quando ho ricevuto la comunicazione giudiziaria del 22 maggio 1989, sono rimasto sbalordito. Non sapevo assolutamente a che cosa potesse riferirsi. Telefonai al dottor NESI, il quale mi mise in contatto con l'avvocato GARRONE, responsabile dell'Ufficio Legale della Banca Nazionale del Lavoro. Tramite loro venni sinteticamente a sapere che la comunicazione giudiziaria era stata inviata anche ad altri della Banca Nazionale del Lavoro e che concerneva una operazione della Banca Nazionale del Lavoro per la partecipazione ad un "pool" di banche straniere relativamente alla fornitura di materiale bellico a favore dell'Iran risalente al 1984. Nonostante queste sintetiche notizie, continuo a non ricordare nulla delle riunioni in questione. Per quanto ne so io, non c'è nemmeno stata nessuna discussione in sede del Comitato Esecutivo e con riferimento all'Iran. Solo in questi giorni sono venuto a sapere







che per la fornitura di materiale bellico in questione all'Iran non c'era stata nessuna autorizzazione da parte delle pubbliche Autorità italiane. Devo peraltro dire che a norma di Statuto il compito del Comitato Esecutivo è esclusivamente quello di vagliare le proposte della Direzione Generale sotto il profilo del rischio economico. Di conseguenza diamo per scontato che una volta che la proposta giunge al nostro esame non sussistano divieti o difficoltà di alcuna natura, tantomeno penale. La decisione del Comitato Esecutivo è basata sulla proposta della Direzione Generale e sulla sintetica relazione predisposta dal Servizio Crediti, che tra l'altro, per lo più, ci viene letta solo a stralci. Non ci siamo mai posti il problema della liceità penale o meno della operazione che mi viene globalmente oggi contestata."

RAVENNA Ruggero:

- "... Sono membro del Consiglio di Amministrazione della Banca Nazionale del Lavoro dal 1981 circa. Sono stato membro del Comitato Esecutivo dal 1981 al 1986 circa. Nel 1981 sono stato nominato al Consiglio di Amministrazione nella mia qualità di Presidente Nazionale dell'I. N.P.S.- Nel 1986 ho continuato a far parte di tale Consiglio di Amministrazione in qualità di rappresentante del Ministero del Lavoro. Sono stato informato dell'emissione di questa comunicazione giudiziaria e della convocazione per oggi solo venerdì scorso. Non sono pertanto stato in grado di verificare materialmente se ho partecipato alle riunioni del Comitato Esecutivo che mi vengono contestate. Peraltro, sono in grado di dire che delle medesime e del loro oggetto (fornitura di materiale bellico all'Iran attraverso società italiane e francesi) continuo tuttora a non ricordarmi nulla. Non ricordo nemmeno se il nostro Comitato Esecutivo ha autorizzato altre operazioni concernenti esportazioni dall'Italia di materiale belli-

185





co. Desidero far presente che la competenza del Comitato Esecutivo si limitava ad una valutazione di ordine economico, concernente in particolare il rischio della singola operazione. Ogni altro aspetto dell'affare esorbitava dalla nostra competenza. Il problema delle autorizzazioni alle esportazioni dall'Italia di materiale bellico (e di qualsiasi altra cosa) spettava alla Direzione Generale e all'Ufficio interno competente. Ciò significa che quando una pratica giungeva al nostro esame doveva già ritenersi completa e regolare, pronta sola per il nostro vaglio sotto il profilo del rischio economico".

PAOLUCCI Salvatore:

- "... Da circa quindici anni sono membro del Consiglio di Amministrazione della Banca Nazionale del Lavoro. Dalla metà del 1983 circa faccio parte anche del Comitato Esecutivo. Da circa due anni sono anche vice-presidente della Banca Nazionale del Lavoro. Quando ho ricevuto alcuni giorni fa la comunicazione giudiziaria del 22 maggio 1989, non avevo alcun ricordo in ordine alle riunioni del Comitato Esecutivo che mi vengono oggi contestate. Mi sono messo in contatto con il Presidente dottor NESI, con il Direttore generale dottor PEDDE, che mi hanno sinteticamente ragguagliato sull'oggetto delle indagini della S.V.- Tutt'ora, continuo a non ricordarmi nulla in ordine alla fornitura in questione a favore dello Stato Iraniano e ciò in quanto in sede di Comitato Esecutivo, quando ci riuniamo al mercoledì ed al giovedì, esaminiamo una infinità di delibere per ammontari anche di diverse centinaia di miliardi. Nel l'ottobre del 1983 ero entrato a far parte solo da pochi mesi del Comitato Esecutivo. Quando una delibera viene portata all'esame del Comitato Esecutivo, noi diamo per scontato che sia tutto regolare. L'unica valutazione che spetta al Comitato Esecutivo è quel-





la concernente la convenienza economica della singola operazione. Anche nel caso di specie, trattandosi di esportazione di materiale di armamento bellico verso l'Iran, il Comitato Esecutivo doveva limitarsi alla valutazione della sola convenienza economica dell'operazione. Noi davamo per scontato che le società interessate avessero tutte le autorizzazioni e le licenze in regola. La verifica di ciò non spettava certamente al Comitato Esecutivo. Faccio presente che tutte le delibere che ci giungono sono proposte dal Direttore generale, al quale le singole pratiche (e quindi le singole relazioni) vengono preparate a vari livelli dagli uffici competenti. Nel caso di specie era competente il Direttore del Servizio Crediti. Aggiungo che alla sede centrale di Roma, tutte le proposte arrivano dai singoli Direttori di filiale che già formulano dei propri pareri. Preciso che in termini statutari è il Direttore generale che propone le delibere al Comitato Esecutivo e che ne è responsabile...."

A questo punto si veniva a creare una situazione ben strana: il Presidente NESI (così come gli altri membri del Comitato Esecutivo) "scaricava" ogni responsabilità sul Direttore Generale, il vice-presidente BIGNARDI "scaricava" sulla Dogana "che doveva controllare", il Direttore Generale PEDDE "scaricava" sul Direttore centrale CARINI e sulla filiale di Torino, dichiarando che agli "organi centrali" era stato nascosto tutto. Ma questo "scarica-barile" all'ingiù non risulta che abbia provocato licenziamenti o dimissioni di alcun genere all'interno della banca. E gli altri, gli organi "inferiori" e "tecnici", come hanno risposto?

CARINI Luigi (interrogato il 5 giugno 1989):

- "... Dall'1 marzo 1982 all'1 agosto 1985 sono stato vice-direttore del Servizio Crediti. Da tale ultima data sono stato capo del Servizio

187





Crediti fino al mio pensionamento che risale al 15 settembre 1988. Presso il Servizio Crediti sono stato il vice sempre del dottor PEDDE Giacomo. La pratica concernente l'esportazione di materiale d'armamento di cui al mandato di comparizione è pervenuta al Servizio Crediti centrale dalla filiale di Parigi. Ricordo di esserne stato relatore in occasione del Comitato Esecutivo, in sostituzione del dottor PEDDE. La Banca Nazionale del Lavoro partecipava con una quota del 10% ad un "pool" di banche estere. La pratica era stata istruita dalla nostra filiale di Parigi. In sede di Direzione Centrale e di Servizio Crediti ci siamo limitati a verificarne la convenienza e il rischio sotto il profilo creditizio, secondo quelle che ritengo essere le nostre norme di Istituto. Non ci siamo interessati di alcun'altra questione. Era pacifico che si trattava di materiale d'armamento che doveva finire in Iran. Non era però compito della Direzione Centrale verificare la presenza delle licenze amministrative per l'esportazione del materiale bellico. Tale accertamento doveva essere effettuato dalla Banque WORMS e dalla nostra filiale di Parigi.

DOMANDA: perchè mai i francesi dovevano interessarsi di autorizzazione all'esportazione dall'Italia di materiale bellico?

RISPOSTA: non so se si trattasse di materiale bellico italiano. Si trattava di materiale che veniva curato dalla Francia. Prendo visione della delibera del Comitato Esecutivo del 6 ottobre 1983 e della presa d'atto di detto Comitato del 23 agosto 1984, alla quale ultima ero presente, che parla espressamente di società italiana. Prendo atto altresì che dagli atti trasmessi alla S.V. dalla Direzione Generale della Banca Nazionale del Lavoro risulta pacificamente il nome della società torinese "S.E.A." e "CONSAR", nonché l'indicazione dei produttori italiani "ERBER" e "REMIE". Non ho visto il nome

188





di società italiane. A decidere se partecipare o meno ad una operazione concernente la fornitura di armi è la Direzione della filiale territorialmente competente. La medesima deve interessarsi ai fini dell'ottenimento di tutte le autorizzazioni amministrative necessarie per l'esportazione. Né il Servizio Crediti Centrale né la Direzione generale hanno competenza nel fare accertamenti in ordine alla regolarità delle licenze.

DOMANDA: come mai nella Delibera adottata dal Comitato Esecutivo il 24 maggio 1984 si parla espressamente di armamenti all'Iran, mentre in tutte le successive delibere del Comitato Esecutivo si parla solo di "modelli forgiati finiti" all'Iran?

RISPOSTA: si tratta di contratti diversi, perchè in un caso si parla della LUCHAIRE e negli altri della CONSAR. Prendo atto di quanto mi contesta la S.V. in relazione al fatto che dalla documentazione trasmessa alla S.V. dalla Direzione Generale si parla espressamente della CONSAR come filiale della LUCHAIRE, interessata all'esportazione in questione. Non ho mai letto una cosa del genere.

A DOMANDA DEL PUBBLICO MINISTERO: una volta esaminata la proposta di credito che veniva trasmessa dalla filiale con la allegata documentazione e una volta espresso il parere quale iter procedurale aveva la pratica; in particolare ne discuteva con il Direttore generale? oltre che con il Direttore centrale diretto superiore?

RISPOSTA: di norma non discutevo della pratica né con il Direttore centrale né con il Direttore generale. Si faceva una relazione che veniva inoltrata al Direttore generale che la faceva propria presentandola, a norma di Statuto, al Comitato Esecutivo. Non mi ricordo se della pratica in questione ho parlato con il Direttore centrale o con il Direttore Generale.





A DOMANDA DEL PUBBLICO MINISTERO: se sia stato posto a conoscenza da parte della proponente filiale di Parigi prima e di Torino poi che l'affidamento con le garanzie riguardavano contratti di vendita di armi all'Iran da parte della LUCHAIRE e di consociate italiane della società francese, la quale non poteva continuare a fare operazioni in via esclusiva in Francia per ragioni politiche ovvero di sfondamento dei tetti creditizi già ottenuti dalle banche francesi.

RISPOSTA: io non ne sono venuto a conoscenza.

Il Pubblico Ministero contesta in proposito il contenuto delle relazioni delle proponenti filiali di Parigi e Torino.

Ribadisco che non ne sono venuto a conoscenza."

Anche il dottor CARINI, quindi, ha ulteriormente "scaricato" ogni responsabilità sulle filiali di Parigi e di Torino, comportandosi in maniera incredibile, come e più degli altri secondo la "politica dello struzzo" o, per meglio dire, delle tre scimmiette: "Non ho visto ... non ho letto ... non ne ho parlato ... non mi ricordo ...".

Ma veniamo, ora, alle dichiarazioni dei dirigenti in servizio presso la filiale di Torino.

CALZOLARI Augusto (audizione del 5 giugno 1989, confermata il 10 luglio 1989):

- "... Sono stato Direttore della filiale di Torino della Banca Nazionale del Lavoro dal 1982 all'aprile del 1986. La filiale di Torino, che aveva all'epoca 700 dipendenti, era organizzata nella seguente maniera. Mio vice e sostituto era il dottor D'AFFLITTO Raffaele. La nostra attività era divisa in circa dieci-dodici settori, di cui era singolarmente responsabile un funzionario. Il dottor GINELLA era all'epoca responsabile del Settore Scambi-Comerciali con l'estero, che curava lo sviluppo dell'attività della Banca nel Settore estero. L'ufficio del dottor GINELLA era particolarmente competente per le pubbliche relazio

190





ni e per i contatti. L'ufficio che invece materialmente esaminava le pratiche ed i documenti inerenti a operazioni con l'estero (e della cui regolarità in tutti i sensi era responsabile) era l'ufficio Estero-merci, all'epoca diretto dal dottor STAMPI. Per quanto riguarda l'affare in questione dei centotrentuno milioni di dollari circa concernenti la "LUCHAIRE" e la "CONSAR", posso dire che la pratica materialmente fu curata dal dottor GINELLA nei suoi rapporti con i clienti e dal dottor PETTINAO in relazione al rischio creditizio. Al dottor PETTINAO subentrò ad un certo punto il dottor RENZI. La proposta così preparata venne inoltrata alla nostra direzione generale, la quale provvedette a esaminarla e a farla autorizzare dal Comitato Esecutivo. Dopo di ciò la pratica tornò alla nostra filiale e in particolare all'ufficio segreteria-fidi per l'esame in ordine alle garanzie bancarie. Dopo di ciò, la pratica in questione passò all'ufficio Estero-Merci del dottor STAMPI per l'esame della regolarità di tutta la documentazione e quindi per l'inizio della fase esecutiva del contratto...."

CALZOLARI Augusto (interrogatorio del 10 luglio 1989), sul telex 24.5.84:

- "... Riconosco per mia la sigla a penna biro di colore azzurro risultante all'inizio di questo telex, sulla parte destra, apposta tra il timbro di ricezione azzurro e le annotazioni a matita. Prendo atto che questo telex è stato acquisito dalla S.V. presso la filiale di Torino. Non ne so nulla. Io non comprendo il francese. Prendo atto che su detto telex si parla anche di materiale strategico, con riferimento alla LUCHAIRE, alla CONSAR e agli iraniani. Faccio innanzitutto presente che questa operazione fa riferimento alla nostra filiale di Parigi. Prendo atto di quanto mi contesta la S.V. in relazione al fatto che le operazioni in questione sono state curate ed appoggiate presso la filiale di Torino. Prendo visione della nota del-

191





la Direzione Generale datata 4 marzo 1986 indirizzata per conoscenza anche alla filiale di Parigi. Riconosco per mia la sigla a penna biro di colore nero apposta proprio la data 4 marzo 1986. Prendo atto che anche in tale nota si parla espressamente di fornitura all'Iran di armamenti. Ribadisco che l'operazione in questione veniva curata dalla filiale di Parigi. Prendo visione altresì della nota della Direzione generale datata 18 novembre 1986, con un telex allegato in cui si parla di forniture di armi all'Iran. Ribadisco che l'operazione veniva curata dalla filiale di Parigi. Io ero Direttore della filiale di Torino e non potevo vedere tutte le carte che passavano per i nostri uffici. C'è una ripartizione di compiti e io non potevo curare tutte le pratiche. Prendo visione altresì del telex datato 24 gennaio 1986 (a firma "RENZI-CALZOLARI") e del telex del 21 dicembre 1983 (a firma "PETTINAO-CALZOLARI"), dal quale risulta che le operazioni in questione sono state curate dalla filiale di Torino. Prendo atto che tutta la documentazione esibitami è stata acquisita dalla S.V. presso la filiale di Torino della Banca Nazionale del Lavoro in data 6 luglio 1989. Può anche essere vero che io abbia firmato qualche documento in proposito. Però mi fidavo ciecamente dei miei collaboratori. Non mi rendevo conto di quello che firmavo. Ribadisco che tutta la documentazione in questione concerne operazioni curate della filiale di Parigi. Le operazioni di Parigi sono diverse dalle operazioni di Torino.

DOMANDA: nel caso di forniture di materiale d'armamento all'Iran, chi doveva verificare l'esistenza delle autorizzazioni ministeriali all'esportazione? La filiale o la Direzione Generale di Roma? Chi ha la competenza in ordine alla decisione se partecipare o no ad un contratto quale quello testè indicato?

RISPOSTA: la decisione se partecipare o no ad un contratto quale quel







lo indicato nel testo della domanda ultima formulata spetta alla Direzione Generale, su proposta della filiale. Ciò vale solo in relazione al rischio economico. La regolarità dell'operazione e quindi la presenza di tutte le autorizzazioni amministrative deve essere verificata dalla filiale. All'interno della filiale ci sono degli uffici specifici competenti"

GINELLA Bruno (interrogatorio del 31 maggio 1989):

- "... Dal 1977 al febbraio 1982 circa ho lavorato presso la filiale di Torino della Banca Nazionale del Lavoro quale funzionario. Dal febbraio 1982 al settembre 1982 circa sono stato trasferito alla filiale di Vercelli. Nel settembre del 1982 circa divenni responsabile dell'ufficio Scambi Commerciali della filiale B.N.L. di Torino. Tra l'altro, la mia attività concerneva contatti con la clientela e i rapporti con lo estero. Questo mio incarico cessò all'incirca nell'ottobre del 1986. Da tale epoca sono responsabile dell'ufficio produttori esterni della filiale B.N.L. di Torino. Verso la fine del 1982 circa, comunque poco tempo dopo rispetto al mio ritorno alla filiale di Torino, ricevetti una segnalazione dalla nostra consorella parigina che concerneva la società torinese "S.E.A.", che ci veniva indicata come una filiale della società parigina "LUCHAIRE". Questa segnalazione concerneva eventuali affidamenti in Italia. Mi misi in contatto con Mario APPIANO che fino ad allora io non avevo mai nè sentito nè conosciuto, il quale mi disse che normalmente la "S.E.A." lavorava con il Crédit Commercial de France, che però aveva ormai raggiunto il "plafond" massimo consentito per le banche estere operanti in Italia. ... Verso il 1983 o già nel 1984 Mario APPIANO fece pervenire alla filiale di Torino una lettera che io ho visto e contenente una richiesta di fidejussione in relazione ad un contratto di circa centotrentuno milioni di dollari stipulato dalla "CONSAR" di Torino con la "VEZARAT DEFI". Da un nostro client





te arabo avevo saputo che la sigla "VEZARAT DEFI" significava Ministero dell'Industria iraniano. Non mi ricordo chi fosse questo cliente. Posso solo dire che era titolare di un negozio di tappeti a Torino. Questo contratto concerneva la fornitura a "VEZARAT DEFI" di pezzi forgiati. Non ho mai visto alcun riferimento a materiale d'armamento nè mai ho parlato con APPIANO. Prendo atto che la sede centrale della Banca Nazionale del Lavoro ha trasmesso alla S.V. tutta la documentazione concernente il contratto in questione, che fa espressamente riferimento a materiale d'armamento e in particolare a munizionamento. Ribadisco che non ho mai sentito parlare di materiale d'armamento e che non ho mai visto alcun documento in tal senso. Prendo visione delle schede redatte dalla "LUCHAIRE" datate 19 giugno 1985 e concernenti i beneficiari italiani ed esteri del contratto in questione. Non ho mai visto queste schede. Tutto quello che io ho visto è il contratto stipulato dalla "CONSAR" con gli iraniani, che era scritto metà in inglese e metà in iraniano. Inoltre, ho solo visto la fattura pro-forma rilasciata dalla "CONSAR". Inoltre, avevo visto il contratto di vendita "LUCHAIRE-CONSAR". Prendo atto di quanto dichiarato alla S.V. il 28 aprile 1989 da Mario APPIANO in relazione al fatto che era pacifico che noi sapevamo (io e STAMPI) che il contratto in questione concerneva una fornitura di munizionamento all'Iran. Non so come Mario APPIANO possa affermare ciò. Prendo visione della nota della "LUCHAIRE" datata 1 febbraio 1985 indirizzata al dottor STAMPI. Comprendo benissimo il testo di questa lettera. Non l'ho mai vista prima e non so di che cosa si tratti. Prendo atto di quanto dichiarato in data 29 maggio 1989 in qualità di indiziati dai membri del Comitato Esecutivo della Banca Nazionale del Lavoro, compreso il Direttore generale dell'epoca prof. RIGNARDI Francesco in relazione al fatto che sarebbe





quantomeno pacifico che il contratto in questione concerneva la fornitura all'Iran di materiale d'armamento. Tale questione per me non è assolutamente pacifica. Ripeto che io non ho mai sentito parlare di materiale bellico nè ho mai letto alcunchè in tal senso ai nostri atti o quanto meno io non ho mai letto in alcun documento circostanze di tal genere. Per quanto mi riguarda, il fornitore della "CONSAR" era la LUCHAIRE. La merce in questione non passava dall'Italia ma veniva fornita direttamente dalla LUCHAIRE all'Iran. Non so per quale motivo fosse necessario l'intervento formale della "CONSAR". Posso formulare alcune ipotesi. Una potrebbe essere di natura fiscale, nel senso che una società italiana può pagare meno tasse di una società francese. Una seconda ipotesi può essere quella della ripartizione del mercato tra società dello stesso Gruppo. Conosco l'ing. BERTOLDO da vari anni, dal 1984 circa. Non ho mai saputo che fosse interessato anche lui al contratto di centotrentuno milioni di dollari circa. Per me fornitore della "CONSAR" era solo la "LUCHAIRE", che sapevo essere una produttrice di prodotti forgiati."

GINELLA Bruno (interrogatorio del 10 luglio 1989):

- "... continuo a non ricordarmi che le operazioni di cui al mandato di comparizione notificatomi potessero far riferimento a materiale di natura bellica o comunque d'armamento. Prendo visione del telex del 24 maggio 1984 indirizzato dalla Banca Nazionale del Lavoro di Parigi alla Direzione Generale -Servizio Crediti- di Roma e per conoscenza anche alla nostra filiale di Torino. Ora mi ricordo di questo telex, che mi si dice essere stato acquisito assieme a numerosa altra documentazione in originale presso la Banca Nazionale del Lavoro di Torino il 6 giugno 1989. Sicuramente ho visto questo telex. Peraltro, si trattava di una pura informazione che concerneva la CONSAR di Brescia, che





io non ho mai conosciuto. E' vero quanto mi contesta la S.V. e cioè che ho saputo molto tempo dopo che la CONSAR di Brescia ad un certo punto aveva trasferito la sua sede a Torino e che comunque era collegata alla "S.E.A." di Torino, a Mario APPIANO e alla LUCHAIRE. Non saprei quantificare più esattamente quel "molto tempo dopo". Posso solo dire che l'ho saputo solo dopo quel 24 maggio 1984. Continuo peraltro a non ricordarmi di aver visto telex o provvedimenti del Comitato Esecutivo o altro facenti riferimento a forniture di armi o materiale d'armamento da parte delle società CONSAR di Torino, S.E.A. o LUCHAIRE. Prendo visione del telex del 5 dicembre 1983 indirizzato-mi dalla Bank WORMS, della lettera 4 marzo 1986 della Direzione Generale, di quella del 6 marzo 1987, di quella del 7 agosto 1987 e relativi telex allegati. Devo ribadire innanzitutto che in effetti ero io che curavo personalmente i contatti con il direttore finanziario della LUCHAIRE, DE NARBONNE, e con la Banque WORMS, in quanto ero quello che in filiale a Torino meglio conosceva la lingua francese. Peraltro, successivamente a quel primo telex del 24 maggio 1984 non ho più visto alcun altro riferimento all'Iran e alle armi in connessione con la LUCHAIRE o altre società italiane. In quel telex del 24 maggio si parlava sempre della CONSAR di Brescia e io dissi che la questione non ci riguardava essendo di competenza della nostra consorella di Brescia. Prendo atto che lo stesso 24 maggio 1984 la Direzione Generale ci avrebbe comunicato la deliberazione favorevole del Comitato Esecutivo in ordine alla concessione del fido richiesto a favore della LUCHAIRE, decisione del Comitato Esecutivo che era sollecitata dalla filiale di Torino con parere estremamente favorevole. Non ne sapevo nulla. Io non ho visto alcuna decisione in tal senso. Prendo visione del telex datato 22 novembre 1984 indirizzato dalla filiale di Parigi al Servizio Crediti Centrali e per conoscenza anche alla filia-

196





le di Torino. Rilevo nella parte iniziale di detto telex la sigla apposta a matita dal dottor D'AFFLITTO e la sigla a penna dal dottor CALZOLARI. La seconda sigla apposta con penna a biro di colore nero non è stata apposta da me. Non saprei dire da chi sia stata apposta. Sono disposto a rilasciare un saggio delle mie firme e delle mie sigle. Preciso che con la LUCHAIRE io telefonicamente non ho mai parlato di materia le d'armamento. Aggiungo che non ho mai apposto mie sigle in calce ad alcun documento che parlasse d'armamento. Per quanto concerne la competenza in ordine alla partecipazione ad un contratto quale risulta dalla lettera della Direzione Generale testè contestatami (e cioè fornitura all'Iran di armamenti attraverso le società LUCHIARE-CONSAR-S.E.A.), dichiaro di non sapere a chi spetti la facoltà di decidere se partecipare o meno ad una fornitura di tal genere. Non so cioè se spetti agli organi centrali o alla filiale."

STAMPI Piero (interrogatorio del 31 maggio 1989):

- "... Dal settembre del 1983 circa fino al marzo del 1985 ho lavorato presso la filiale della Banca Nazionale del Lavoro di Torino in qualità di responsabile dell'ufficio Estero-Merci. Successivamente, con le stesse funzioni sono stato trasferito presso la filiale della Banca Nazionale del Lavoro di Milano, dove lavoro tuttora. Ho conosciuto Mario APPIANO praticamente subito dopo il mio trasferimento da Udine a Torino in relazione a una pratica di transito della "S.E.A." che aveva acquistato dei laminati dalla "LUCHAIRE" e che la "S.E.A." a sua volta aveva venduto all'Iran. Questo contratto (che è precedente a quello di centotrentuno milioni di dollari circa contestatomi nel mandato di comparizione) mi fu passato dall'ufficio del dottor GINELLA. APPIANO venne da me due o tre volte e altre volte parlai telefonicamente con lui in relazione alla documentazione e al disbrigo delle pratiche relative a quel contratto. Nelle fasi iniziali il fascicolo concernente il

127





contratto dell'importo di centotrentuno milioni di dollari circa è stato istruito materialmente dal dottor RENZI. Chi teneva i contatti con Mario APPIANO era il dottor GINELLA, che curava altresì gli aspetti valutari delle pratiche, essendo responsabile dell'ufficio Rapporti con l'Estero. Il mio ufficio ha incombenze di natura prettamente esecutiva, non interviene nelle fasi iniziali e cioè di istruzione preliminare della pratica, ma soltanto dopo che la Direzione Generale o comunque l'organo centrale competente ha deliberato in senso favorevole alla richiesta. ... Per quanto concerne l'oggetto del contratto in questione, non ho nemmeno mai sospettato che potesse trattarsi di materiale d'armamento. Prendo atto di quanto dichiarato il 28 aprile 1989 alla S.V. da Mario APPIANO, nel senso che noi sapevamo benissimo che si trattava di materiale d'armamento indirizzato all'Iran. Non è vero assolutamente. Non so perchè APPIANO faccia questi discorsi. Prendo visione della lettera della LUCHAIRE datata 1 febbraio 1985 a me indirizzata. Ne comprendo il significato. Mi pare però che questa lettera riguardi un contratto successivo rispetto a quello di centotrentuno milioni di dollari. Per quanto riguarda la tariffa doganale indicata nella citata lettera del 1° febbraio 1985 dichiaro che non fu sollecitata da me. Il Giudice Istruttore dà atto che spontaneamente e di iniziativa sua l'imputato ha dichiarato che la lettera in questione non fu sollecitata da lui. Ho detto che questa lettera non fu sollecitata da me in quanto sulla medesima risulta scritto "all'attenzione del signor STAMPI" in lingua francese. Prendo atto di quanto dichiarato alla S.V. in data 28 aprile 1989 da Mario APPIANO nel senso che quella lettera dell'1 febbraio 1985 fu sollecitata da noi. Non è vero. Ricordo che mi incontrai con APPIANO per un nuovo contratto e che egli mi fornì tutta la documentazione necessaria. Fu la "LUCHAIRE" di sua iniziativa a mandarmi quella lettera dell'1 febbraio 1985. Personalmente non ne comprendo il motivo. In que





sta ultima occasione mi ero recato negli uffici della "S.E.A." o della "CONSAR" assieme al dottor RENZI. Ignoro completamente chi fossero i fornitori della "CONSAR" per il contratto di centotrentuno milioni di dollari, così come per tutti gli altri contratti. Non ho mai conosciuto nè l'ing. BERTOLDO nè alcuna persona del suo Gruppo, che non ha mai avuto alcun rapporto di lavoro con noi, per quanto ne so io."

STAMPI Piero (interrogatorio del 10 luglio 1989):

- "... Non ho mai saputo che le operazioni di cui al mandato di comparizione notificatomi concernessero materiale di natura bellica o comunque materiale d'armamento. Prendo visione del telex del 24 maggio 1984 indirizzato dalla Banca Nazionale del Lavoro di Parigi alla Direzione generale -Servizi Crediti- di Roma e per conoscenza anche alla nostra filiale di Torino, che mi si dice essere stato acquisito presso la Banca Nazionale del Lavoro di Torino il 6 giugno 1989. Escludo di aver visto questo telex o telex di questo genere. Mi meraviglia il fatto che questo telex del 24 maggio 1984 sia stato indirizzato oltre che al dottor GINELLA e al signor RENZI anche a me, dal dottor D'AFFLITTO. Stanti le mie competenze non aveva senso che quel telex venisse indirizzato a me. Nemmeno successivamente ho mai avuto occasione di vedere alcun documento di alcun genere che facesse riferimento a materiale d'armamento. Non ho visto nemmeno il provvedimento della Direzione Generale che comunicava la decisione del Comitato Esecutivo. Faccio presente che io ho lavorato presso la filiale di Torino fino al marzo del 1985. L'unico modello che viene trasmesso dall'ufficio di Direzione della filiale è il modello 1705. In questi modelli non ho mai rilevato alcuna indicazione concernente le armi. Prendo atto di quanto dichiarato alla S.V. l'1 giugno 1989 dal rag. Tonino RENZI per la parte che concerne la lettera della LUCHAIRE datata 1 febbraio 1985. Ho l'impressione che RENZI non si ricordi bene di questa faccenda. Io ri

37.10

199





tengo che quella lettera della LUCHAIRE dell'1 febbraio 1985 faccia riferimento ad un'altra pratica diversa da quella che mi è stata contestata con il mandato di comparizione, una pratica che era in quel momento in fase di impostazione. Prendo nuovamente atto di quanto dichiarato anche da Mario APPIANO il 28 aprile 1989, in senso conforme alle dichiarazioni del RENZI. Ribadisco che per me si tratta di due pratiche diverse. Per questo motivo APPIANO di iniziativa si offrì di farmi avere una lettera della LUCHAIRE che precisasse la tariffa doganale della merce da esportare. Pertanto, la tariffa doganale di cui alla fattura pro-forma che già in quel momento avevamo faceva riferimento ad un'altra pratica. Non so che seguito abbia avuto questa nuova pratica, in quanto da marzo 1985 fui trasferito a Milano. Per quanto concerne la competenza a decidere se partecipare o meno ad una fornitura quale quella contestatami (fornitura di armamento all'Iran attraverso la LUCHAIRE o le sue affiliate S.E.A. o CONSAR), ritengo che questa competenza a decidere se partecipare o meno spetti alla Direzione della filiale. . .chiramente, se dovessero essere superati i limiti di fido, in ordine al relativo rischio creditizio devono intervenire gli organi centrali."

A questo punto, considerato che le prove documentali rinvenute a carico degli imputati sono state loro contestate ed illustrate nel corso degli interrogatori, non rimane che dare atto di quanto dichiarato dai testimoni assunti in sede di formale istruzione.

RENZI Tonino (audizione dell'1 giugno 1989):

- "... Dal giugno del 1983 lavoro presso la filiale torinese della Banca Nazionale del Lavoro in qualità di Settorista e materialmente nel settore della gestione dei fidi. Sono alle dipendenze dirette del Direttore della filiale. ... Prendo atto di dovere essere sentito in qualità di testimone in relazione a quanto dichiarato alla S.V. il 28 aprile 1989 da Mario APPIANO con riferimento al contratto di centotrentu-







no milioni di dollari U.S.A. circa. La pratica in questione prima di essere sottoposta all'esame della Direzione generale romana fu istruita sia da me che dal dottor GINELLA, quest'ultimo in qualità di responsabile del settore Scambi Commerciali. La mia attività si limitò a valutare l'operazione sotto il profilo del rischio creditizio. Tutti gli altri aspetti della pratica, compresi quelli valutari, sono stati curati dall'ufficio Estero, nel quale all'epoca lavoravano quali responsabili il dottor GINELLA ed il dottor STAMPI. La parte del dottor GINELLA consisteva nella consulenza ai clienti per le pratiche difficili, in ordine ad esempio all'acquisizione ed alla preparazione della documentazione, nonché alla richiesta delle autorizzazioni amministrative eventualmente necessarie. Acquisita e reperita tutta la documentazione necessaria (ad esempio quella concernente il credito documentario) la pratica passava all'esame del dottor STAMPI, che ne verificava la conformità alla nostra procedura e alle norme valutarie. Esaminata favorevolmente la pratica, da parte dell'ufficio del dottor GINELLA, la medesima passava all'esame della Direzione Generale romana per l'approvazione, su proposta della filiale di Torino. Indi, la pratica tornava alla filiale di Torino per l'esecuzione e quindi all'ufficio del dottor STAMPI. Ribadisco che l'ufficio del dottor STAMPI interveniva solo dopo l'approvazione della Direzione Generale. Prima che la pratica venisse inviata alla Direzione Generale, c'era il vaglio dell'ufficio del dottor GINELLA secondo i criteri già indicati, nonché il vaglio del mio ufficio e del Direttore della filiale in relazione al rischio creditizio. Per quanto concerne l'oggetto del contratto di centotrentuno milioni di dollari circa, ricordo che si trattava genericamente di materiale forgiato che doveva essere fornito all'Iran dalla "CONSAR". Non so chi fosse il fornitore della "CONSAR". Forse la "LUCHAIRE". Non ho mai saputo che





si trattasse di materiale d'armamento. ... E' vero che nei giorni scorsi ho parlato con il dottor GINELLA e con il dottor STAMPI in relazione all'accusa formulata dalla S.V. nei loro confronti. Presa altresì visione del telex inviato dalla Banque WORMS alla Banca Nazionale del Lavoro di Parigi in cui si parla del contratto di centotrentuno milione di dollari per la fornitura di munizioni diverse, dichiaro che in effetti all'epoca ho parlato anche io con la nostra filiale di Parigi. Non mi ricordo con chi in particolare ho parlato. Ricordo che mi rappresentarono l'intera situazione nella seguente maniera. Il loro cliente "LUCHAIRE" aveva dei grossi contratti con l'Iran per la fornitura di materiale d'armamento, per i quali si appoggiavano ad un "pool" di banche. Poichè la "LUCHAIRE" voleva utilizzare per tali operazioni anche la sua controllata italiana "CONSAR" (anche a causa dei problemi politici insorti all'epoca tra Francia ed Iran), ci fu chiesto di entrare a far parte come Banca Nazionale del Lavoro Parigi di quel "pool" di banche. In questa operazione noi dovevamo appoggiare la "CONSAR" di Torino. La banque Worms avrebbe garantito la Banca Nazionale del Lavoro di Torino per le garanzie di pagamento che prestavamo nei confronti della "CONSAR". All'epoca era Direttore della Banca Nazionale di Torino il dottor Augusto CALZOLARI. Sia con lui che con il dottor GINELLA avevo parlato di tali operazioni. Per il resto, nonostante la notorietà in Banca Nazionale del Lavoro di tutti questi ultimi dati da me testè riferiti, presso la nostra filiale torinese non passarono documenti che facessero esplicito riferimento a materiale di armamento. Tale discorso e tale oggetto del contratto era pacifico anche a Torino, però non risultava cartolarmente."

RENZI Tonino (audizione del 20 luglio 1983)

- "... Prendo visione del telex datato 13 agosto 1984 indirizzato dalla filiale di Torino alla Direzione Generale, nonché del telex datato 22





novembre 1984 della filiale di Parigi indirizzato a Roma e a Torino. Al l'epoca ho preso visione di entrambi questi telex. Del telex del 22 novembre 1984 ho sicuramente parlato col dottor STAMPI, come disposto dal dottor D'AFFLITTO nella annotazione manoscritta in calce al medesimo. Questa disposizione di parlarne con il dottor STAMPI è stata controfirmata dal dottor CALZOLARI. La terza sigla risultante in calce al medesimo telex dovrebbe essere quella del dottor STAMPI. Per quanto concerne il riferimento ad apertura di crediti documentari inerenti all'esportazione in questione di cui parlano entrambi i telex citati, posso dire che si riferiscono all'apertura della lettera di credito a favore della "CONSAR". Questi riferimenti all'apertura di lettere di credito non concernono i sub-fornitori. Prendo visione dei modelli 1703 e 1705 datati 25 maggio 1984 concernenti un fido per anticipi su moduli A/EXPORT a favore della "ERBER". Rilevo che tale pratica è stata curata dal dottor ORBICCIANI e fa riferimento, come risulta documentato, a rilevanti esportazioni di materiale militare da parte della "ERBER" anche a favore dell'Iran. Della pratica in questione non sapevo nulla, fino a quando nel maggio del 1986 non ho trattato la pratica della "ERBER" che mi viene esibita in questo momento. Per quanto concerne i certificati internazionali d'Importazione francesi rilasciati alla LUCHAIRE a favore della "ERBER", faccio rilevare che io solo nel marzo del 1986 mi sono reso conto che in effetti la "ERBER" forniva alla "LUCHAIRE" attraverso la "CONSAR" il materiale che poi veniva ulteriormente indirizzato in Iran. Dal modulo 1703 datato 26 marzo 1986 concernente la proroga e aumento del fido a favore della "ERBER" (pratica trattata da me e manoscritta dal mio collaboratore signor VICH Giovanni) è possibile rilevare come si trattasse di materiale esportato, tra l'altro, in Francia e più precisamente alla "LUCHAIRE". Trattavasi di forniture di natura militare. Preciso che il fido concesso il 25 maggio 1984 era un fido per





anticipi su esportazioni, mentre il fido aumentato e concesso il 26 marzo 1986 concerne parimenti l'esportazione, però in assenza di moduli valutari per importi inferiori al minimo previsto legislativamente. Questi antichi venivano effettuati su copie di fatture, sulle quali il cliente indicava la clausola di pagamento tramite Banca Nazionale del Lavoro. ... Dalla documentazione testè esibitami, appare in maniera evidente che fin dal maggio 1984 la "ERBER" esportava materiale militare verso l'Iran e che era collegata alla "LUCHAIRE" (come risulta dai due certificati Internazionali d'importazione esibitimi), alla quale LUCHAIRE il 24 maggio 1984 il Comitato Esecutivo della Banca Nazionale del Lavoro aveva concesso una apertura di credito per fornire di armamenti all'Iran. Peraltro, tutti questi dati potevano essere in possesso fin dal maggio 1984 solo di chi prendeva visione di tutte le pratiche in questione. Ribadisco che io mi sono limitato a curare la pratica di fido della "ERBER" solo nel 1986, per un breve periodo. Non ho mai visto nè sentito l'ing. BERTOLDO. Ho avuto rapporti per le forniture e i fidi in questione solo con la signora Cristina BERTOLDO. In sua mancanza trattavo con la loro dipendente signora BENEDETTO."

ORBICCIANI Giancarlo (audizione del 20 luglio 1989):

- "... Dal 1980 al 1984 ho lavorato presso la filiale di Torino della Banca Nazionale del Lavoro in qualità di capo di un settore. Seguivo in particolare i rapporti con le Aziende del gruppo FIAT e del campo della meccanica, tra cui la "ERBER". Sono rimasto alla filiale di Torino fino al luglio del 1984. Prendo visione del modulo 1703 datato 25 maggio 1984 concernente un fido per anticipi su moduli A/EXPORT a favore della "ERBER". Questo modulo è stato realmente compilato e manoscritto da me. Mia è la sigla che risulta sul modulo stesso. L'operazione è stata autorizzata dal dottor CALZOLARI. Parimenti, mia e del dottor CALZOLARI sono le sigle apposte sul modulo 1705 datato 25





maggio 1984 sopra il timbro della Direzione. Il modulo 1705 è in pratica una comunicazione interna agli uffici dell'avvenuta concessione del fido. L'operazione in questione fa riferimento ad una richiesta della "ERBER" in ordine ad esportazioni di materiale di sua produzione. Ricordo di aver trattato sempre e direttamente con la signora Cristina BERTOLDO, che seguiva i rapporti bancari. Si trattava in pratica di una generica apertura di credito in conto corrente per duecento milioni di lire e di un fido specifico dell'importo di cento milioni di lire da utilizzare solo in relazione all'esportazione. Tutte le notizie da me riportate nel modello 1703 mi sono state fornite dalla signora BERTOLDO. Sinteticamente, posso dire che la signora Cristina BERTOLDO mi aveva informato del fatto che stavano effettuando delle rilevanti operazioni di esportazione concernenti materiale di natura militare, in particolar modo verso l'Iran. La circostanza era per noi pacifica, come pacifico era il fatto che erano stati emessi dei "performance bonds" e degli "advance payment bonds" in relazione a contratti già stipulati. Preciso che queste notizie mi erano state fornite tutte dalla signora BERTOLDO. Di per sè non aveva molta rilevanza per me, in quanto tutto sommato si trattava di un modesto fido, limitato alla materiale esportazione. ... spettava al Direttore della filiale autorizzare i fidi in questione. Per quanto concerne i due certificati internazionali di importazione di origine francese rilasciati alla "LUCHAIRE" in ordine alla "ERBER", faccio presente che non ricordo di averli visti al momento in cui istruì la pratica. Della concreta e primaria destinazione del materiale da esportare avrebbe preso visione l'ufficio Estero, all'epoca diretto dal dottor STAMPI. Capo della segreteria Fidi all'epoca era il dottor Davide BOLIS, che si limitava a controfirmare i modelli 1705 per le comunicazioni interne. Non sono in grado di dire se il materiale che la "ERBER" doveva esportare in Iran veniva in-

205



dirizzato subito allo Stato iraniano o se seguiva altre strade intermedie. Faccio presente che io ho finito di prestare la mia attività a Torino nel luglio del 1984. Prendo atto che in data 24 maggio 1984 il Comitato Esecutivo della Banca Nazionale del Lavoro ha approvato la concessione di un fido in relazione alla fornitura all'Iran di armamenti attraverso la società francese "LUCHAIRE". Ribadisco quanto fino ad ora dichiarato e cioè che sia dai documenti sia dalle dichiarazioni della signora BERTOLDO era pacifico che la "ERBER" doveva fornire materiale d'armamento all'Iran. Invece, della "LUCHAIRE" e delle sue affiliate italiane "S.E.A." e "CONSAR" non ho mai istruito alcuna pratica.

FERRANDO Franco (audizione del 12 luglio 1989):

- "... Dal 1972 al marzo 1988 sono stato in servizio presso la Banca Nazionale del Lavoro -Direzione Generale- Servizio Crediti..... Prendo visione delle relazioni datate 23 maggio 1984 e 27 dicembre 1984 per il Comitato Esecutivo, concernenti delle forniture all'Iran. La relazione del 14 dicembre 1984 è stata curata da me, in quanto riconosco per mia la firma apposta in calce quale relatore. Le differenze emergenti quanto all'oggetto delle forniture tra le due relazioni in questione ("modelli forgiati" nella mia relazione e "armamenti" nella relazione del signor DIOTALEVI) traggono sicuramente origine dal fatto che le proposte della filiale proponente facevano riferimento esplicitamente una a "modelli forgiati" e l'altra a "armamenti". Rilevo inoltre che trattasi di due operazioni differenti. Quella del maggio 1984 concerne una fornitura all'Iran per un importo di dollari U.S.A. 131.358.000. L'operazione del dicembre 1984 concerne invece una fornitura all'Iran del valore complessivo di dollari U.S.A. 41.175.000. Inoltre, differenti sono i capo-fila del "poul" di banche, nella fornitura del maggio è capofila la banque WORMS, mentre nella fornitura del dicembre 1984 è capofila la banque "de l'Union Européenne". Le nostre relazioni veni-





vano presentate dal capo Settore al Direttore del Servizio Crediti, il quale svolgeva la relazione in sede di Comitato Esecutivo. Prendo visione in particolare del settimo foglio della mia relazione del 27 dicembre 1984. La dizione della mia relazione è piuttosto precisa e chiara nel senso che il nuovo contratto con l'Iran rappresentava un ampliamento della precedente fornitura. Ciò è stato sicuramente scritto a seguito della proposta della filiale:

APPIANO Mario (interrogatorio del 23 marzo 1989):

- "... Per le prime quattro commesse ("Grecia"- "Perù"- "Europa"- "Estremo Oriente") il circuito finanziario è stato garantito ed effettuato dal Crédit Commercial de France. All'epoca della stipula del contratto "Compensation", ricevetti una telefonata da Parigi ed in particolare da madame DAVID, all'epoca assistente finanziaria presso la direzione generale di Parigi, che mi disse di aprire un conto corrente a nome "CONSAR" presso la Banca Nazionale del Lavoro di Torino. Evidentemente, gli accordi per la entrata della Banca Nazionale del Lavoro nel "pool" francese di banche erano già stati presi a Parigi. D'altra parte, il C. C. F., essendo una banca francese, non poteva garantire oltre un certo limite operazioni di importo elevato in Italia, salvo autorizzazioni specifiche che non saprei meglio indicare. Già all'epoca ero a conoscenza del fatto che la Banca Nazionale del Lavoro garantiva parzialmente quelle forniture di munizioni all'Iran. Ciò risultava pacificamente dalla documentazione."

APPIANO Mario (interrogatorio del 28 aprile 1989):

- "... Per quanto riguarda i miei rapporti con la filiale di Torino della Banca Nazionale del Lavoro ricordo di aver trattato soprattutto con il dottor STAMPI (responsabile all'epoca dell'Ufficio Esteri), con il dottor GINELLA (dell'Ufficio Pubbliche Relazioni per i rapporti con l'estero) e con il signor RENZI, che seguiva materialmente le pratiche della





"CONSAR". Faccio peraltro presente che le nostre pratiche erano state curate dalla sede centrale della LUCHAIRE di Parigi. Il nome del dottor CALZOLARI non mi dice nulla in questo momento. Non escludo di averlo conosciuto. Non ho mai avuto rapporti con il Direttore della filiale torinese della Banca Nazionale del Lavoro. Prendo visione della lettera della LUCHAIRE a firma "DE NARBONNE" datata 1 febbraio 1985 indirizzata al signor STAMPI. Mi ricordo di questa lettera. Anche all'interno della filiale torinese della Banca Nazionale del Lavoro, come peraltro risultava anche dai documenti, era pacifico che il nostro contratto concerneva una fornitura di munizionamento all'Iran. Ricordo che chiesero direttamente alla LUCHAIRE di avere una lettera del tipo di quella testè esibitami datata 1 febbraio 1985, che viene allegata al presente processo verbale. Queste circostanze mi furono riferite da DE NARBONNE stesso. Personalmente, non saprei riferire il motivo preciso per cui la Banca Nazionale del Lavoro ci chiese quella lettera in relazione alle tariffe doganali".

Un aspetto particolare dell'intera vicenda concerne le attività della filiale parigina della Banca Nazionale del Lavoro e il motivo per cui i relativi funzionari non sono entrati nel processo in veste di imputati.

Vediamone, innanzitutto, le dichiarazioni testimoniali.

CASTELLI Domenico (audizione del 5 giugno 1989):

- "... Sono stato dipendente della Banca Nazionale del Lavoro dal 1962 all'agosto del 1985. Sono stato vice-direttore della filiale B.N.L. di Parigi dalla sua apertura e cioè dal 1980 al 1985. Direttore era il dottor Franco DE PLANO. ... Presso la filiale B.N.L. di Parigi esistevano all'epoca due Settori all'interno della nostra attività creditizia. Di un Settore ero responsabile io e dell'altro Settore era responsabile Maurice PETRANCA, cittadino francese, anche se di chiara origine italiana. La filiale di Parigi curava soprattutto le grosse





aziende. Per evidenti motivi, il PETRANCA seguiva soprattutto il mercato francese, mentre io seguivo le multinazionali e le società italiane e comunque i rapporti con l'Italia. Per quanto concerne più specificamente l'oggetto delle indagini della S.V., ricordo che il primo contatto con la "LUCHAIRE" avvenne tramite PETRANCA. Successivamente, ci siamo recati agli uffici della "LUCHAIRE" in Boulevard Hausman sia io che il PETRANCA. Sia la "LUCHAIRE" che una delle sue maggiori azioniste (ban que WORMS) ci proposero ad un certo punto la partecipazione come Banca Nazionale del Lavoro a un "pool" di banche internazionali in relazione ad una fornitura di materiale d'armamento all'Iran, tramite "LUCHAIRE" stessa. Devo subito dire che una operazione di questo tipo per me personalmente e per la Banca Nazionale del Lavoro era da considerare una operazione normalissima, in quanto già quando svolgevo la mia funzione presso la Banca Nazionale del Lavoro di Carrara avevo avuto occasione di concludere affari per cifre elevate ad esempio sia con la "INTERMARINE" (produttrice di cacciamine e navi guardacoste) sia con la "OTOMELARA" di La Spezia. Aggiungo che il ruolo della Banca Nazionale del Lavoro nell'affare proposto dalla "LUCHAIRE" consisteva nell'assunzione di una quota di rischio connessa all'emissione di una garanzia bancaria. Fu così che proponemmo tale affare alla nostra sede centrale di Roma. Si trattò di una pratica che non presentò problemi di alcun genere. I nostri contatti da Parigi furono tenuti, come per prassi, con l'ufficio centrale romano competente per il credito. Ricordo anche che, considerato che la "LUCHAIRE" utilizzava formalmente per questo affare una sua affiliata torinese e cioè la "CONSAR", avemmo dei contatti sia per telex che per telefono con la filiale di Torino. In particolare, ricordo che io ebbi più volte occasione di parlare dell'affare in questione sia con il dottor GINELLA che con il dottor STAMPI. Con il dottor GINELLA parlavo perché egli era responsabile del Settore este-





ri-segreteria. Col dottor STAMPI parlavo in quanto responsabile del servizio estero-merci. ... Era una circostanza pacifica, anche da me personalmente discussa con il Servizio Crediti romano e con la nostra consorella torinese, che oggetto del contratto in questione fosse la fornitura di munizionamento all'Iran. Ripeto che non ci siamo mai posti problemi di alcun genere su questo contratto. Dopo la nostra proposta inoltrata a Roma, non ci fu alcun ulteriore interessamento della filiale di Parigi. ... Per quanto a mia conoscenza, l'esistenza della autorizzazione amministrativa all'esportazione di materiale bellico dall'Italia doveva essere curata dal Servizio-Esteri."

CASTELLI Domenico (audizione del 13 luglio 1989):

- "... Sia la filiale Banca Nazionale del Lavoro di Parigi che la filiale Banca Nazionale del Lavoro di Torino hanno partecipato all'esecuzione della fornitura all'Iran di materiale d'armamento in ordine al contratto per l'importo di dollari U.S.A. 131.358.000. Naturalmente diverse sono state le attività delle due filiali. Quella di Parigi è intervenuta esclusivamente per l'aspetto finanziario, in quanto ha partecipato al rischio inerente alla concessione di una fidejussione in "pool" con altre banche europee (banque WORMS capofila). La filiale di Torino invece ha provveduto alla materiale operazione commerciale per la fornitura. Prendo visione della lettera LUCHAIRE datata 1 febbraio 1985 indirizzata al signor STAMPI della Banca Nazionale del Lavoro di Torino nonché della lettera datata 4 febbraio 1985 indirizzata dalla filiale di Parigi al signor STAMPI. Riconosco per mia, innanzitutto, la seconda sigla (quella sulla destra) apposta in calce alla nostra missiva del 4 febbraio 1985. La prima sigla è quella di Maurice PETRANCA, settorista, responsabile in prima battuta della pratica LUCHAIRE. Mi ricordo delle due lettere testè citate. Si trat

210





ta di una richiesta fatta da STAMPI della Banca Nazionale del Lavoro di Torino direttamente alla LUCHAIRE al fine di ottenere una conferma in ordine alla indicazione della tariffa doganale. STAMPI si era chiaramente reso conto che il credito documentario in questione concerneva la fornitura di materiale d'armamento, mentre nella fattura pro-forma era indicata una tariffa doganale diversa. E' chiaro che STAMPI voleva impegnare direttamente la LUCHAIRE nella conferma della tariffa doganale. Noi di Parigi abbiamo fatto soltanto da tramite, essendoci limitati a ricevere l'originale della lettera della LUCHAIRE dell'1 febbraio 1985 e a girarla alla Banca Nazionale del Lavoro di Torino, confermandone l'autenticità e i poteri di firma di DE NARBONNE. Per quanto concerne i materiali fornitori dell'armamento in questione, dopo aver preso visione delle note del 19 giugno 1985 e 19 agosto 1985 indirizzate alla Banca Nazionale del Lavoro di Parigi dalla banque WORMS, non posso che confermare che in effetti tra i beneficiari della originaria lettera di credito in questione, c'erano anche dei sub-fornitori italiani, tra i quali l'ERBER e la REMIE. Garantendo la filiale di Parigi il servizio sotto il profilo finanziario, è evidente che percepivamo delle commissioni anche in relazione ai crediti documentari aperti a favore dei sub-fornitori. In questo momento non sono in grado di dire con certezza se la filiale di Torino e la sede centrale di Roma siano stati informati immediatamente dell'esistenza dei sub-fornitori italiani. Ritengo che ciò sia stato fatto. Bisognerebbe probabilmente accertare presso la filiale di Parigi l'esistenza di comunicazioni formali in tal senso."

PETRANCA Maurizio (audizione del 4 dicembre 1989):

- "... Dal maggio 1982 lavoro presso la succursale di Parigi della Banca Nazionale del Lavoro. In precedenza avevo lavorato per circa tredici anni presso la banque "Louis DREYFUS" di Parigi. Dal maggio 1982 sono



settorista-vice-direttore della Banca Nazionale del Lavoro di Parigi. Nel 1982 era direttore il dottor DE PLANO. ... Io mi sono sempre occupato dei rapporti con i clienti francesi e con le banche francesi. Appena giunto in B. N. L., iniziai a prendere contatti con gran parte delle società francesi quotate in Borsa, al fine di proporre loro i nostri servizi soprattutto in relazione ai contatti con l'Italia. Per la LUCHAIRE presi contatto con il signor DE NARBONNE, membro del direttorio della LUCHAIRE e già allora direttore finanziario. Rappresentai a lui i nostri servizi ed egli mi rispose che avrebbe tenuto presente la nostra offerta. In quel momento non si concluse nulla. Alcuni mesi dopo mi telefonò in banca il signor DE NARBONNE, dicendomi che la LUCHAIRE aveva creato una società in Italia, vicino a Torino, di cui si voleva servire per le sue operazioni commerciali. Si trattava della "S.E.A.". Fu così che la "S.E.A." aprì un conto presso la nostra filiale di Torino. Ricordo anche che la LUCHAIRE all'epoca, oltre alla "S.E.A.", aveva nella zona di Torino anche un'altra filiale, la "CONSAR". Ad un certo punto, nel corso del 1983, venni a sapere dal responsabile del Settore Estero della nostra filiale di Torino, (doveva trattarsi di GINELLA) che la banque WORMS per conto della LUCHAIRE avrebbe aperto dei crediti documentari nella zona di Torino nel quadro di un "pool" di banche francesi. Mi disse di interessarmi per vedere se la cosa poteva interessare anche noi. Io mi misi in contatto sia con il signor DE NARBONNE sia con un dirigente della banque WORMS, telefonicamente. Venni a sapere che la LUCHAIRE operava nelle sue esportazioni verso l'estero di materiale bellico di vario genere utilizzando un "pool" di banche, di cui era capofila la banque WORMS. A questo "pool" partecipavano una decina di banche francesi. In precedenza la LUCHAIRE si era già servita di questo "pool" di banche. Il primo contratto che ci interessò come Banca Nazionale del Lavoro e

212





che costituì l'occasione per la nostra partecipazione al "pool" fu quello di centotrentuno milioni di dollari circa. ... Ottenuto il consenso della LUCHAIRE e della banque WORMS, da Parigi formulammo una proposta di partecipazione al "pool" di banche per una quota del 10%. Si trattava di una proposta di fido, che faceva esplicito riferimento alla fornitura di munizioni di vario genere da parte della LUCHAIRE. La proposta fu firmata sia da me, che da CASTELLI che da DE PLANO e fu inviata a Roma, in particolare alla Direzione Generale - Servizio Crediti. Fin dall'inizio è stato sempre pacifico che il materiale di cui al contratto di centotrentuno milioni di dollari era destinato all'Iran. D'altra parte, per noi questo non costituiva a Parigi un problema in nessuna maniera, in quanto sottoponevamo la questione al vaglio della Direzione generale. Inoltre, la parte tecnica del contratto rientrava sotto la responsabilità della banque WORMS. Oltre alla presenza della società italiana "CONSAR" nell'affare in questione, abbiamo rilevato che vi erano interessate altre società italiane, società di produzione. Infatti, quando sono stati aperti i vari crediti documentari a favore delle società, rilevammo che c'erano anche delle società italiane. Ciò è stato rilevato a seguito della documentazione che ci inviava la banque WORMS. ... Lavorando noi a Parigi, ci comportavamo come una banca francese. Non ci siamo assolutamente posti il problema della legittimità o meno per la legge italiana della partecipazione a un "pool" di banche francesi che aveva nel caso di specie come attività il finanziamento di contratti per la fornitura di materiale bellico. Noi abbiamo sottoposto da Parigi l'operazione alla decisione della Direzione generale. La Direzione generale l'ha approvata. Prendo visione della lettera datata 1 febbraio 1985 della LUCHAIRE indirizzata tramite Banca Nazionale del Lavoro di Parigi al signor STAMPI della Banca Nazionale del Lavoro di Torino, nonché del

213



BANCA NAZIONALE DEL LAVORO



la lettera di accompagnamento del 5 febbraio 1985 da noi indirizzata al dottor STAMPI della Banca Nazionale del Lavoro di Torino, lettere allegate al processo verbale di audizione del 13 luglio 1989 del dottor CASTELLI Domenico. Prendo atto altresì di quanto dichiarato alla S.V. dal dottor CASTELLI stesso. Non posso che confermare quanto da lui dichiarato, nel senso <sup>che</sup>/STAMPI si era reso conto che il credito documentario concerneva la fornitura di materiale d'armamento, mentre nella fattura pro-forma era stata indicata una tariffa doganale diversa. L'intenzione di STAMPI era quella di impegnare direttamente la LUCHAIRE nell'indicazione della tariffa doganale. Quella lettera di trasmissione del 4 febbraio 1985 è stata siglata da me e da CASTELLI e da quest'ultimo ero venuto a conoscenza della questione."

### D - LIMITI ED ESTENSIONE DELLE ACCUSE

Queste dichiarazioni dei funzionari "parigini" della Banca Nazionale del Lavoro consentono di introdurre il discorso relativo a quelli che sono i punti focali del problema e i cardini dell'accusa:

- a)- gli uffici centrali romani della Banca Nazionale del Lavoro avevano deciso di partecipare, per una quota del 10%, ad un "pool" di banche internazionali, avente quale specifico e dichiarato oggetto la fornitura di materiale d'armamento all'Iran.
- b)- Il relativo contratto veniva firmato dai clienti francesi (= la "LUCHAIRE") della banca capo-fila del "pool" (= la Banque WORDS) e si sarebbe concretizzato in una apertura di credito documentario a favore di una società italiana (la CONSAR).
- c)- La filiale parigina della Banca Nazionale del Lavoro interveniva per l'aspetto finanziario, fungendo da "base", in territorio francese, per le decisioni adottate in Italia in relazione al rischio



AVORO BANCA NAZIONALE DEL LAVORO BANCA NAZIONALE DEL LAVORO BANCA NAZIONALE DEL LAVORO



inerente alla concessione della fidejussione in "pool".

d)- La filiale torinese della Banca Nazionale del Lavoro provvedeva alla materiale operazione commerciale (dall'inizio alla fine) concernente le varie forniture.

e)- Nel contratto, oltre alla CONSAR, intervenivano altre ditte italiane: i produttori-sub-fornitori, tra cui la ERBER e la REMIE.

Tutti questi dati di fatto non si ritengono contestabili.

Il problema è quello di considerarne la valenza sotto il profilo penale e, indi, di attribuirne la responsabilità a singoli individui.

Sotto il primo profilo, va innanzitutto detto che:

a)- Va ritenuta sicuramente illecita (e, quindi, delittuosa) la partecipazione non autorizzata ad un "traffico" (pool di banche interessato a rifornire di materiale bellico l'Iran) quale quello contestato. Non può esserci dubbio in ordine al fatto che questa attività di partecipazione doveva essere autorizzata, perchè concerneva un traffico di materiale bellico, che, tra l'altro, vedeva come protagonisti anche delle società italiane (la CONSAR, l'ERBER, la REMIE, eccetera).

Si rientra, qui, nei principi normativi generali, già riportati nel capitolo secondo. Messi di fronte a questa incontestabile osservazione, i membri del Comitato Esecutivo si sono difesi sostanzialmente dicendo che compito di detto Comitato-statuto della banca alla maniera solo quello di valutare il rischio creditizio, rientrando nelle competenze esclusive degli organi tecnici inferiori (Direttore Generale "in primis") l'accertamento in ordine alla regolarità e liceità della "pratica". Questo Giudice non condivide assolutamente questo assunto difensivo, in quanto il Comitato Esecutivo va ritenuto responsabile sì del rischio creditizio, ma anche dell'esecuzione della linea politica (in senso ampio) creditizia dell'Istituto, che an-

215



dava a garantire -nel caso di specie- operazioni a favore di un Paese belligerante e, per di più, con una situazione interna quanto mai complessa. Si ricordi, infatti, che il Comitato Esecutivo è emanazione ed espressione diretta del Consiglio di Amministrazione della banca. Per tali motivi, non è pensabile che il Presidente e l'intero Comitato fossero inconsapevoli dei reali termini della questione o che se fossero stati tenuti all'oscuro. Inoltre, a parte il fatto che anche le disposizioni emanate dalla Banca d'Italia e lo stesso Statuto della Banca Nazionale del Lavoro danno per scontato -ovviamente- che debbano essere rispettati i limiti di liceità normativa generale, non pare dubitare che comunque anche le banche (e i banchieri e/o bancari) non possano ritenersi "legibus solutae" e che debbano rispettare le norme dell'ordinamento generale, comprese -ovviamente- quelle di natura penale. Ragionando per paradosso (ma non troppo), si pensi alla situazione che si verrebbe a creare se allo stesso Comitato Esecutivo venisse proposto di partecipare ad un "pool" di banche interessate al traffico di sostanze stupefacenti e se il Comitato Esecutivo vi aderisse, ponendosi solo il problema del "rischio" del relativo finanziamento. Non c'è chi non veda come sicuramente criminosa sarebbe questa decisione. E lo stesso discorso va fatto per il traffico di materiale bellico, anche perchè -come già detto nel capitolo secondo- la normativa in materia di armi è addirittura più rigida e severa di quella in tema di sostanze stupefacenti e perchè il commercio di armamento da guerra è vietato in via generale.

Insomma: il Comitato Esecutivo doveva decidere se partecipare all'operazione e il Comitato Esecutivo doveva accertarsi della liceità della stessa. Non c'è norma di statuto (interno!) che tenga e che consenta di "delegare" un accertamento di liceità penale, tan-

216



BANCA NAZIONALE DEL LAVORO





to più che nessuna decisione di questo Comitato Esecutivo è mai stata subordinata a clausole del tipo "a condizione che vengano rilasciate le rituali autorizzazioni o licenze".

Anzi i membri del Comitato Esecutivo hanno dichiarato di non essersi mai posti questo problema. Ma ciò non può assolutamente ritenersi "scriminante", salvo prendere atto di una generale e totale "insipienza". Addirittura, il professor BIGNARDI aveva dichiarato il 29 maggio 1989 che a quel contratto "se non vi avesse partecipato la Banca Nazionale del Lavoro, vi avrebbe partecipato qualche altro Istituto bancario": incredibile, è una "incoscia" ammissione di responsabilità, che illumina l'intera vicenda, nel senso che la normativa penale sembra non aver mai fatto parte delle "preoccupazioni" e dei "pensieri" della banca, se non per gli aspetti esteriori.

A questo punto, rimane di considerare come, in pratica, alla delibera del 24 maggio 1984 (riferentesi alla LUCHAIRE, alla Banque WORMS, all'Iran e ad armamenti per l'importo di 131.358.000 U.S. \$) abbiano partecipato sostanzialmente il BIGNARDI, il RICCI, il BENTSIK, il PAOLUCCI, il PASQUA e il relatore CARINI.

Per questi prevenuti va, quindi, disposto il rinvio a giudizio. Per quanto concerne le successive delibere del Comitato Esecutivo citate nel capo d'imputazione (quelle dell'11 luglio 1984, del 23 agosto 1984, del 19 dicembre 1984, del 31 dicembre 1985, del 5 marzo 1986 e del 23 luglio 1986) si consideri che esse costituiscono, per lo più, la "applicazione" concreta della precedente delibera, con la sola differenza che, assieme alla Banque WORMS, non viene più indicata la LUCHAIRE (ma la CONSAR). si parla di "VEZARAT DEFA I.R.I. -Teheran" come beneficiaria del "performance bond" e non si citano più gli "armamenti" ma solo dei non meglio individuati "modelli forgiati finiti". Alla approvazione di queste delibere -cui si rinvia

217



BANCA NAZIONALE DEL LAVORO



per un più completo e preciso esame- parteciparono i prevenuti ora indicati, oltre al Presidente NESI e al dottor PEDDE.

Se per il dottor PEDDE, prima Direttore centrale specificamente competente e poi Direttore generale, per quanto detto e per quanto si dirà, questo Giudice non nutre dubbi in ordine alla consapevolezza in lui del fatto che trattavasi di materiale bellico destinato all'Iran attraverso la LUCHAIRE e la CONSAR, va precisato che anche per il Presidente NESI -che, per il resto, trovasi nella posizione processuale dei coimputati membri del Comitato Esecutivo- esiste uno specifico elemento che lo "lega" documentalmente alla seduta "fondamentale" del 24 maggio 1984. E' ben vero che egli a quella seduta non aveva presenziato. E' vero anche, però, che alla seduta del 19 dicembre 1984, da lui stesso presieduta, si parlò specificamente della "delibera 24/5/84", come risulta anche dal verbale: ne consegue che, quanto meno, in quel momento egli doveva rendersi "parte diligente".

Solo per il Consigliere d'amministrazione Ruggero RAVENNA (Presidente nazionale dell'I.N.P.S. e in quanto tale membro del Comitato Esecutivo della Banca Nazionale del Lavoro) non è rinvenibile alcun elemento specifico e concreto che lo "leghi" all'Iran e al traffico d'armi attraverso la LUCHAIRE e la CONSAR, in quanto è risultato spesso assente alle sedute del Comitato Esecutivo in questione, salvo una volta; e non è possibile provare con certezza che egli in quella occasione (o in altre) fosse stato messo al corrente di questo particolare "traffico". In questa situazione di dubbio processuale, non si può non proscioglierlo.

E' evidente, per il resto, che la posizione degli altri membri del Comitato Esecutivo deve essere valutata in maniera problematica, soprattutto sotto il profilo della "consapevolezza". E' altrettan-





to evidente, però, che se si dovessero, per caso, mandare assolti, bisognerebbe chiedersi a che cosa serve un Comitato Esecutivo di quel genere, gabbato dai sottoposti e nemmeno in grado di rendersi conto della perpretazione di gravi delitti da parte di coloro che, alla fin fine, verrebbero considerati come gli unici responsabili: si concluderebbero, così, con pieno successo l'opera intrapresa di "scarica-barile" e il gioco da "prestidigitateur" della finanza internazionale, che con la creazione di compartimenti presuntivamente stagni (all'interno e all'esterno delle banche) ha creato tali e tante "scatole cinesi" da uscire sempre (o quasi) indenne da ogni rischio di indagine e di incriminazione.

b)- In ordine al punto b) di questo stesso paragrafo, ben poco va aggiunto a quanto ora motivato, se non che, allorquando si è proposto, deliberato e operato al fine di far parte di quel "pool" bancario e, soprattutto, di prestare le garanzie bancarie per le operazioni commerciali poste in essere dalle filiali italiane della LUCHAIRE, si è dato consapevolmente sostegno al disegno di tale società di approvvigionare di armi l'Iran, mediante la dislocazione dei rapporti commerciali e finanziari in Italia.

E questa dislocazione, come già detto, va ritenuta assolutamente necessaria sia per motivi d'ordine politico interni alla Francia sia per frammentare l'operazione, separandone gli aspetti commerciali e finanziari (fatti confluire su società italiane) da quelli esecutivi delle forniture (in cui sono stati posti in essere ulteriori artifici per occultare la reale destinazione finale degli armamenti).

Inoltre, si richiama l'attenzione in ordine al fatto che il reato contestato non ha avuto una consumazione "istantanea", limitata cioè a quella prima delibera di approvazione da parte del Comita-

219



AVORO BANCA NAZIONALE DEL LAVORO BANCA NAZIONALE DEL LAVORO BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

to Esecutivo del 24 maggio 1984. Trattasi di un reato continuato, perchè ad ogni successiva delibera (di approvazione, di modifica, di "esecuzione" del fido) si è verificata una nuova consumazione del reato. Infatti, il materiale trattato (di natura bellica) era sempre quello, così come il destinatario finale. E sempre è mancata l'autorizzazione ministeriale. Il tentativo del responsabile dell'ufficio legale della Banca Nazionale del Lavoro - che con nota del 21 aprile 1989 ha parlato di proroghe con "valore puramente formale, riguardando esse il (necessario) mantenimento in essere dell'esposizione non essendo questa stata estinta"- è destinato ad abortire, in quanto ogni "proroga" o "autorizzazione di proroga" costituisce rinnovazione di un comportamento delittuoso.

E non si può dire che fossero proroghe "necessarie" sotto l'aspetto penale. Lo erano, forse, solo sotto l'aspetto bancario, del "rischio creditizio". Ma ciò non fa che confermare quanto già detto: l'unico vero problema della banca era quello connesso al "rischio creditizio", in quanto un problema "penalistico" non se lo era mai posto. Ciò, però, lo si ripete, non è assolutamente scriminante sotto il profilo penale e pericoloso (socialmente) potrebbe essere ogni valutazione in senso contrario.

- c)- Per quanto concerne l'attività della filiale parigina della Banca Nazionale del Lavoro, va detto che appare molto problematico impostare una solida accusa nei confronti dei suoi dirigenti, in quanto essi si sono limitati a contattare i "clienti" francesi e a prospettare alla sede centrale di Roma e alla filiale di Torino la possibilità di concludere un buon affare. Poichè è stato provato con certezza, anche documentalmente, che essi (in particolare il dottor Domenico CASTELLI e il dottor Maurizio PETRANCA) avevano reso edotti i colleghi operanti in Italia (sia a Roma che a Torino) in

220



BANCA NAZIONALE DEL LAVORO



ordine a tutti gli aspetti di quella partecipazione al "pool", non si ritiene di poter loro imputare nulla sotto il profilo penale, perchè sicuramente non rientrava nei loro compiti quello di verifica della regolarità formale (anche in senso penale) dell'intera "pratica". Operando essi all'estero e non avendo rapporti funzionali con le Autorità italiane e con il territorio italiano, era sufficiente per loro mettere in grado i colleghi italiani di agire, conoscendo tutti gli aspetti del problema.

La decisione primaria (e fondamentale) di partecipare al "pool" di banche spettava alla sede di Roma e gli aspetti commerciali della operazione dovevano essere curati dalla filiale di Torino.

I funzionari di Parigi dovevano solo curare l'aspetto finanziario e i rapporti con il "pool" dalla loro sede di Parigi e da loro non era possibile pretendere "interventi" di nessun genere presso le Autorità italiane al fine del rilascio delle necessarie licenze, essendo ovvio che a ciò dovevano provvedere direttamente gli uffici siti in Italia. Anche per questa "ovvietà" non è possibile far loro carico del fatto di non essersi interessati di ciò.

- d)- Per evidenti e speculari motivi, un discorso completamente diverso va fatto per i funzionari della filiale di Torino. Risulta per certo (perchè provato documentalmente e "testimonialmente") che essi, fin dall'inizio, erano al corrente dei reali termini della questione: "pool" internazionale di banche, banque WORMS, LUCHAIRE, CONSAR, materiale d'armamento, Iran. Sapevano benissimo che la "CONSAR" era una società italiana. E' scontato (normativamente) che una società non di produzione (come la CONSAR) non può ottenere licenze per la commercializzazione di materiale bellico (e questo discorso vale anche per gli organi centrali della Banca Nazionale del Lavoro). E' pacifico pure che nelle forniture in questione erano "coinvolte"



AVORO BANCA NAZIONALE DEL LAVORO



società di produzione italiane (ERBER, REMIE, ICEASUD), tra cui una (l'ERBER) era cliente della Banca Nazionale del Lavoro già da tempo, oltre che per questa, anche per altre forniture proprio all'Iran (vedasi documentazione pervenuta da Torino il 20 luglio 1989). - La filiale di Torino si è "accontentata" di ideologicamente falsa documentazione, indicante come destinatario della merce la LUCHAIRE e come oggetto d'esportazione "modelli forgiati", più o meno finiti.

In questa situazione, appare pacifica la responsabilità penale del direttore della filiale (il dottor CALZOLARI) e dei due funzionari, che hanno personalmente curato l'intero contratto dall'inizio alla fine e che mai si sono preoccupati, quanto meno, di segnalare (ai superiori uffici o alle Autorità pubbliche) le evidenti e notorie "anomalie" concernenti il destinatario della merce e l'oggetto del contratto, cercando, anzi, con l'indicazione di una falsa tariffa doganale sulle fatture e sulle bolle di accompagnamento di occultare l'illecito traffico in questione.

Ma se non si sono mai preoccupati di segnalare alcunchè agli organi superiori è proprio perchè questi ultimi erano già al corrente di tutto, avendo già deliberato in linea generale la partecipazione a quel "pool" di banche.

Per contro, gli aspetti più prettamente commerciali e bancari della intera operazione dovevano essere curati proprio dalla filiale di Torino e proprio quest'ultima doveva provvedere alla sua esecuzione, verificandone tutti i profili connessi alla realizzazione pratica. La decisione di partecipare al "pool" aveva una sua autonomia funzionale rispetto alle operazioni commerciali che poi dovevano singolarmente trarre origine da essa. Ed è vero anche l'inver-



BANCA NAZIONALE DEL LAVORO



so e cioè che ogni singola operazione doveva ritenersi strutturalmente e funzionalmente autonoma rispetto a quella decisione originaria. Per questo, si ritiene che sia la decisione generale che le operazioni singole dovevano essere sottoposte al vaglio dell'Autorità competente, la quale doveva istituzionalmente valutarne tutti i vari aspetti e le varie sfaccettature. Ciò non è stato fatto ed è per questo che, ora, se ne devono analizzare le conseguenze d'ordine anche penale.

Non può ritenersi fondato l'assunto difensivo dello STAMPI, in ordine al fatto che egli sarebbe intervenuto solo nella fase terminale del contratto e quando ormai non poteva fare più nulla, sia perchè esistono prove di una sua attività personale fin dall'inizio dell'operazione sia perchè le vicende commerciali e bancarie dell'ERBER erano ben note a tutti i funzionari di Torino, proprio perchè, già prima di questo ultimo contratto, all'ERBER erano stati concessi fidi e anticipazioni per esportazioni verso vari Paesi esteri, tra cui anche l'Iran, con l'intervento e interessamento diretto anche dello STAMPI.

Non è, poi, immaginabile che già a livello di filiale, prima di aderire e partecipare ad operazioni così rilevanti non fossero state assunte, confermate e discusse le valutazioni societarie, tecniche ed operative a proposito dell'ERBER, sulla quale anzi era stata acquisita dalla banca ampia documentazione, che trovasi oggi unita agli atti processuali. Se qualcuno dovesse nutrire dei dubbi in ordine a questa preventiva attività informativa (di "intelligence"), provi a recarsi presso la Banca Nazionale del Lavoro (o qualsiasi altra banca) a chiedere un fido per operazioni di centinaia di milioni o di qualche miliardo di lire.

e)- Assolutamente determinante, infine, è la circostanza relativa alla

223



BANCA NAZIONALE DEL LAVORO



nazionalità italiana dei soggetti e delle ditte operanti (BERTOLDO, CODA, i fratelli GASPAROTTO, l'ERBER, la REMIE e anche la CONSAR). Questa circostanza è risolutiva in riferimento anche a tutte le altre posizioni processuali concernenti gli imputati di tutto il "gruppo LUCHAIRE", in quanto non può più, nemmeno in astratto e nemmeno a livello di tentativo (per quanto assurdo, a parere di questo Giudice), discutersi sulla valenza penale del traffico d'armi "estero su estero" o sulla non nazionalità italiana di alcuni degli imputati. Il "contatto" con il territorio italiano è qui certo e indiscutibile. Inoltre, si aggiunga pure il fatto che la partecipazione della Banca Nazionale del Lavoro a quel "pool" di banche estere ha per così dire "nazionalizzato" il traffico illecito in questione, perchè in ogni caso, già solo a livello di Banca Nazionale del Lavoro, era maturata la decisione di partecipare ad un "commercio" oggettivamente illecito e alla sua realizzazione pratica, attraverso operazioni finanziarie, contabili e bancarie. E non è nemmeno pensabile che una banca, per di più a capitale pubblico, come la Banca Nazionale del Lavoro, potesse e possa decidere in piena autonomia di partecipare ad un "affare" non consentito dal nostro ordinamento penale nemmeno ad un privato. Il contratto ha ottenuto esecuzione in parte anche in Italia e questa "parte" (anche, ma non solo, per la partecipazione di produttori italiani) va ritenuta essenziale nella vita stessa del contratto.

Per l'esame più specifico dei singoli documenti a sostegno dell'accusa mossa al dottor CALZOLARI, al dottor GINELLA ed allo STAMPI, si fa esplicito rinvio alle contestazioni operate nel corso dei vari interrogatori e alla documentazione acquisita a partire dal marzo 1988 (faldoni nr. 18 e 19), sia a Torino che a Roma.

Per quanto concerne, poi, la responsabilità personale degli imputa-







ti Giacomo PEDDE e Luigi CARINI, si riveda la documentazione bancaria acquisita anche il 20 marzo 1989 presso l'archivio generale della Banca Nazionale del Lavoro di Roma e il 26 giugno 1989 durante l'accesso diretto presso i locali della Direzione Generale, da cui risultano firme e controfirme dei due prevenuti in ordine a "facilitazioni" a favore della LUCHAIRE per una "fornitura all'Iran di armamenti di U.S. \$ 131.358.000" risalenti anche al 1986, al 1987 e al 1988, nonché contatti diretti (anche telefonici) tra il dottor CARINI e il dottor CASTELLI fin dal dicembre 1983.

E si ricordi come le notizie di stampa concernenti l'affaire-LUCHAIRE risalgano alla fine del 1985 e come un telex giunto all'archivio generale della Banca Nazionale del Lavoro il 18 marzo 1986, trasmesso dalla Direzione generale alla filiale di Parigi, raccomandasse di "seguire con cura l'evolversi degli eventi". Solo a seguito di questa notizia di stampa la Banca Nazionale del Lavoro "si preoccupò", ma -nonostante tutto- si guardò bene dall'interrompere quella partecipazione: il "rischio creditizio" doveva essere tutelato sopra ogni altra cosa.

Infine, dalla documentazione acquisita in occasione dell'accesso effettuato il 26 giugno 1989 presso la sede romana della Banca Nazionale del Lavoro emergeva che:

- Mr. De Narbonne, oltre che vice direttore aggiunto, era indicato come responsabile di tutto il settore finanziario;
- la relazione preparata dal settore VI° del Servizio Crediti in data 23 maggio 1984 per il Comitato Esecutivo (che il giorno dopo deliberò in senso favorevole alla proposta) parlava -anch'essa- espressamente di "fornitura all'Iran di armamenti";
- la lettera del 24 maggio 1984 con cui venivano date disposizioni alla Banca Nazionale del Lavoro di Parigi di "procedere" nelle





# TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI VENEZIA

Ufficio Istruzione

387

operazioni era stata firmata personalmente dal dottor PEDDE, così come l'autorizzazione alla proroga della fidejussione datata 4 marzo 1986.

\*\*\*\*\*

In conclusione, va disposto il rinvio a giudizio di tutti gli imputati di cui al capo N) dell'epigrafe, ad eccezione di Ruggero RAVENNA, secondo tutto quanto motivato e precisato nell'ambito di questo paragrafo e dell'intero provvedimento.

\*\*\*\*\*

226



BANCA NAZIONALE DEL LAVORO



3 - LA BANCA COMMERCIALE ITALIANA

A - I capi d'accusa

In relazione al delitto di cui al capo O) della rubrica sono stati imputati i seguenti funzionari della Banca Commerciale Italiana: Giovanni GRANATO (in qualità di vice-direttore della sede di Torino), Carlo RESTAGNO (in qualità di direttore-vicario prima e di direttore poi della filiale di Torino), Luigi GIORDANO (in qualità di con-direttore della sede di Torino), Filippo MINOLFI (in qualità di direttore centrale).

Le accuse mosse nei loro confronti fanno riferimento alla partecipazione (a vario titolo) alle trattative per la stipula di alcuni contratti tra la ditta torinese "ERBER" e alcune società straniere (la LUCHAIRE di Parigi e la "TECHNIK EUROPA LTD." di Vaduz) in ordine a forniture di materiale d'armamento destinato in realtà all'Iran.

Dello stesso reato di cui all'art. 1 legge 895/67 (capo P) della rubrica), in riferimento alle attività della "R.E.M.I.E. S. p.A." di Rosà in provincia di Vicenza sono stati accusati i seguenti dirigenti della Banca Commerciale Italiana: Ulisse SANNA (direttore della filiale di Vicenza), Stefano SEMPRINI (direttore della filiale di Bassano del Grappa), Filippo MINOLFI (direttore centrale), Saverio MOLINO (con-direttore centrale) e Dante MALFATTO (con-direttore centrale addetto).

I due capi di imputazione (O e P) fanno riferimento a due distinte situazioni geografiche e processuali. Il primo fa riferimento alla filiale di Torino e il secondo a quelle di Bassano del Grappa-Vicenza.





Documentazione inviata dal Consiglio di fabbrica della SMI ex  
Singer.

Documento n. 92.



92

DOCUMENTAZIONE RISERVATA AI  
PARLAMENTARI CHE SEGUONO LE  
VICENDE DELLA SMI SPA EX SINGER

CRONISTORIA DEGLI ULTIMI DUE  
ANNI .

PASSAGGI DI PROPRIETA' :

SINGER - SEMI-TECH - SMI

Monza, 12 marzo 1991

IL CONSIGLIO DI FABBRICA





NOTE

Fine Gennaio 1989 -

Si avvia l'operazione di acquisizione della Compagnia SSMC (Singer Sewing Machine Company) da parte della multinazionale canadese SEMI-TECH, con sede a Markham, Ontario.

Inizio Aprile 1989 -

Si conclude l'operazione di acquisto della maggioranza delle azioni SSMC e la SEMI-TECH ne diviene la proprietaria.  
- La SEMI-TECH è un gruppo canadese ed è controllata finanziariamente da uomini di Hong Kong.

- La SEMI-TECH è leader nella produzione e distribuzione di prodotti elettronici e micro-computer in Asia. Inoltre la società è impegnata a "vendere" tecnologie a Paesi in via di sviluppo, in particolare nella CINA POPOLARE.

Aprile 1989 -

La SEMI-TECH annuncia che viene avviata l'operazione di fusione e riorganizzazione dei due gruppi -

James Ting, Amministratore Delegato, dichiara che "l'acquisizione della Singer da parte della SEMI-TECH porterà la nuova Compagnia ad essere in una posizione di primo piano nella fabbricazione e commercializzazione di beni di consumo durevoli nel 21° secolo e ciò sarà possibile con l'apertura delle barriere commerciali in Europa nel '92 e con i recenti accordi per un mercato libero tra USA e Canada".

Ha altresì dichiarato: "la grande notorietà del marchio Singer nel mondo e la grande conoscenza acquisita dalla SEMI-TECH in tanti anni di presenza nell'area dei paesi del Pacifico favoriranno la nostra espansione nella distribuzione a livello internazionale.

Giugno '89

notizia avuta in gennaio 90  
dal Consolato Canadese di  
Milano

La Semi-Tech cede lo Stabilimento di Monza a due Compagnie Liberiane di nome Gaudy Trading e Key Venture con sede in Monrovia (questo indirizzo non vi sono uffici delle soprannominate Compagnie, ma vi è la Sede della ITC, banca americana, che tra le sue attività registra ed assicura compagnie di bandiera liberiane) Nell'accordo si stabilisce che la Semi-Tec per conto delle due compagnie liberiane continua a dirigere lo Stabilimento di Monza nella sua totalità. Zà

Luglio '89 -

Viene ufficializzata la chiusura del Centro Progettazione della ex SSMC situato a Fairfield, USA.

Settembre '89 -

#### Piano della Compagnia

La Direzione di Monza comunica, prima al CdF e poi alla FIM-FIOM-UILM, che la nuova Compagnia sta per concludere un accordo con l'Unione Sovietica, tale accordo prevede la costruzione di un nuovo stabilimento di macchine per cucire ad uso familiare sul territorio sovietico e la vendita di know-how, tecnologie ed impianti da parte della SEMI-TECH.

(I primi contatti, tenuti dalla SSMC, hanno avuto luogo circa tre anni fa). Per questo motivo, in un arco di tempo di due-tre anni, dovranno essere trasferiti in Russia tutti gli impianti ed i macchinari per la fabbricazione delle parti presenti nello stabilimento di Monza.

A Monza rimarrebbero soltanto: il reparto Montaggio, l'impianto di verniciatura, e dei crochet.

L'organico di conseguenza, dovrà passare dagli attuali 550 a 250 lavoratori.

#### Andamento occupazionale negli ultimi anni

anno 1985	n. 813 persone
anno 1986	n. 767 persone
anno 1987	n. 691 persone
anno 1988	n. 592 persone
anno 1989	n. 551 persone (ad agosto).

#### Posizione del Sindacato

Giudichiamo il piano della Compagnia non credibile e lo consideriamo come ulteriore ed ultimativo passo verso la chiusura dello stabilimento di Monza.

E' un piano che prevede lo smantellamento del patrimonio tecnologico di Monza in modo irreversibile.

Si rivendica un contropiano che garantisca:

- difesa o sostituzione del patrimonio tecnologico di Monza
- volumi adeguati di macchine per cucire
- diversificazione produttiva certa
- difesa dell'organico.

19 Settembre 1989:

Si realizza una ipotesi di accordo tra le parti (di cui alleghiamo testo integrale).

In sintesi viene sancito:

- la disponibilità nostra al trasferimento dei macchinari dello stabilimento in Russia, in cambio sono garantiti volumi produttivi di macchine per cucire per il prossimo triennio, alle quali verrà affiancata la produzione di un nuovo prodotto;

- la chiusura della CIGS alla sua scadenza (28.2.1990);

- l'impegno della SEMI-TECH a firmare l'accordo presso il Ministero competente.

Fine Settembre 1989:

La SEMI-TECH ed il Ministero Russo stipulano un protocollo di intesa; viene anche stabilito un termine (26.11.1989)? per la stesura definitiva dell'accordo.

Fine Novembre 1989:

Il termine per la stesura definitiva dell'accordo Russia viene posticipato di un mese: il nuovo termine viene fissato per la prima settimana di Gennaio 1990.

4 Dicembre 1989:

Viene annunciato che la SEMI-TECH ha acquistato la rete commerciale europea della EHP (la quale a sua volta l'aveva acquistata dalla Singer Co. nel 1985).

235

Con questa operazione la SEMI-TECH si introduce sul mercato europeo, ad esclusione del mercato francese, svizzero e greco.

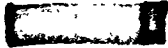
## NOTE

Dai colleghi della Singer commerciale (Milano) si sono avute le seguenti notizie:

- ① Gli investimenti effettuati dalla SEMI\_TECH per acquisire nel corso dell'anno la SSMC, la EHP ed una rete di negozi negli USA, ammontano a circa 750 miliardi di Lire.
- Il giro di affari della SEMI-TECH è pari a 1.800 milioni di dollari:
- La SEMI-TECH è proprietaria del marchi SINGER.
- Le macchine vendute con il marchio SINGER in tutto il mondo sono circa 2,5 milioni di unità (30% del totale venduto).
- L'accordo per l'acquisizione della EHP da parte della SEMI-TECH verrà ufficialmente formalizzato il 22.12.1989.

- 20/12/89 IL Dott. Padovani Direttore Generale nonchè Consigliere delegato della Società Stabilimento Industriale Singer srl, chiede al Presidente del Tribunale di Monza di nominare i liquidatori della suddetta società.
- Nel ricorso (ex art. 2450 3° Comma Cod. Civ) presentato al Tribunale viene esplicitata l'im possibilità da parte del Consiglio di Amministra zione, di funzionare per la continua inattività dell'assemblea, più volte convocata e più volte andata deserta.
- 23/12/89 Il Presidente del Tribunale dichiara sciolta per impossibilità di funzionamento la società, e nomina i liquidatori nella persona del dr. Ales sandro Trotter.
- 2/1/90 Al rientro dalle vacanze natalizie, la Direzione convoca i lavoratori in assemblea e comunica che lo stabilimento è in liquidazione. La fabbrica si ferma ed i lavoratori sono in libertà.
- 8/1/90 Un gruppo di lavoratori (circa 80) riprende il lavoro per trasformare i semilavorati a magazzini, in prodotto finito. Successivamente il numero dei lavoratori utilizzati sono circa 150.
- Iniziative intraprese dal Sindacato con i lavoratori nei mesi gennaio/febbraio Viene dichiarata l'assemblea aperta; i lavoratori non comandati a lavorare si riuniscono in fabbrica si fanno diverse manifestazioni sia all'interno della fabbrica che all'esterno: assemblea con i Parlamentari della zona, volantinaggio alla popolazione, Consiglio Comunale aperto. Inoltre numerosi incontri: con il Comune, la Pro vincia, la Regione Lombardia, al Ministero del La voro, con l'AIMB, con il Consolato Canadese.
- 24/1/90 Presso il Ministero del Lavoro, tutte le parti concordano sulla necessità di intervento della CIGS per crisi aziendale.

15/2/90



NOTA: IN SEGUITO E PRECISAMENTE IN LUGLIO '90 IL DOTT. GUERRINI SI DIMISE DA AMMINISTRATORE DELEGATO, RIMANENDO DIRETTORE GENERALE DELLO STABILIMENTO ED IL RAG. OLIVA SI DIMISE DAL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

IL SIG. K. ABBAS RIMASE COSI' DA SOLO CON LA CARICA DI PRESIDENTE ED AMMINISTRATORE UNICO.

\* VEDI ALLEGATO N.1 VERBALE ASSEMBLEA.

\* VEDI ALLEGATO N.2 AZIONARIATO.

Marzo/Aprile 90

5/6/90

Presso lo Studio Notarile Mascheroni, viene revocato lo "stato di liquidazione" e si costituisce una nuova società.

- si nomina un nuovo Consiglio di Amministrazione composto dai Sigg. Abbas Kassim, Ermano Guerrini, Emanuele Oliva.
- si nomina un nuovo Collegio Sindacale
- il capitale sociale viene aumentato da 200 milioni a sei miliardi
- la denominazione sociale prende il nome di SMI (Sewing machines italy) S.p.A.

La società commerciale EUROMAC di proprietà del Sig. Abbas, viene coinvolta nello scandalo BNL di Atlanta per i prestiti all'Iraq.

Uomini dell'Euromac Inglese, sono coinvolti ed arrestati dai servizi di sicurezza per la fornitura di particolari, da utilizzare per la costruzione del "Supercannone".

Le banche italiane chiudono tutte le linee di credito allo stabilimento di Monza.

Lo stabilimento si trova in una situazione simile all'autogestione e nascono i primi problemi con i fornitori di particolari e materia prima.

Dopo 4 mesi, dalla costituzione della nuova società si realizza faticosamente un'accordo fra le parti per definire il piano operativo per gli anni 90/ L'accordo prevede:

- volumi produttivi di macchine per cucire
- produzione di parti di m/c per cucire. che saranno montati da una società irachena per il proprio mercato.
- sviluppo delle produzioni di "particolari conto terzi" al fine di una migliore utilizzazione degli impianti.
- sviluppo di nuovi modelli di m/c per cucire e presse per stirare.
- diversificazione: si costituisce una nuova società denominata SMI Stampi, con l'obiettivo di progettare e realizzare stampi conto terzi.

- gli investimenti e finanziamenti per realizzare il piano operativo, verranno reperiti anche con l'autofinanziamento ottenuto attraverso una razionalizzazione e alienazione degli impianti produttivi, inoltre si utilizzeranno le leggi predisposte al finanziamento di programmi produttivi.
- organico: assunzioni di tecnici  
assorbimento graduale della manodopera in Cig entro Febbraio '91.

12/7/90

Presso il Ministero del Lavoro, non viene firmato l'accordo di giugno, perchè l'attività produttiva prevista del piano non decolla, anzi subisce continue interruzioni.

Comincia ad evidenziarsi il problema della liquidità finanziaria: mancano i soldi per l'approvvigionamento della materia prima e per gli stipendi dei dipendenti.

I fornitori pretendono il pagamento della merce alla consegna.

Il Ministero prende atto di questa situazione e riconvoca le parti per ottobre p.v. ed alla società chiede la presentazione di un dettagliato piano industriale.

Fine Luglio 90

A Baghdad si stipula il contratto per la fornitura di 50 mila sets all'anno di m/c per cucire ad una Industria Irachena.

2/8/90

L'Iraq occupa il Kuwait e l'ONU decide l'embargo nei confronti dell'Iraq.

A questo punto, le possibilità di sviluppare progetti e piani di attività tra lo stabilimento di Monza e l'Industria Civile Irachena, cadono definitivamente.

20/9/90

Kassim Abbas dichiara di voler vendere il suo pacchetto azionario, ed in attesa di nuovi imprenditori garantisce la continuità produttiva.

Inoltre nomina proprio consulente, per la vendita dello Stabilimento il Dott. Corno, Commercialista di Lissone.

La Regione Lombardia promuove un Comitato formato dalle Istituzioni, per garantire un corretto svolgimento delle trattative che dovranno comunque portare al subentro di un nuovo imprenditore.

Ottobre/Novembre 90

I tempi per trovare una proposta imprenditoriale cominciano ad allungarsi.

L'atteggiamento del Sig. Abbas è contraddittorio, da una parte continua a dichiarare di voler vendere mentre nei fatti sembra osteggiare questa soluzione infatti ai primi imprenditori interessati all'acquisto dello stabilimento, vengono poste condizioni ed ostacoli pesanti (15 miliardi di fidejussioni, piano industriale dettagliato, non si dichiarano le condizioni di vendita).

Il Comitato Istituzionale preposto al controllo della vendita dello stabilimento, è continuamente estromesso dalle informazioni sullo stato delle trattative.

In questa fase si realizzano manifestazioni dei lavoratori, incontri con i parlamentari eletti nel territorio, interpellanze parlamentari.

La società contrariamente quanto dichiarato il 20/9/90, tenta di ridurre al minimo l'attività produttiva dello stabilimento (piano fiammella), tale manovra rientra dopo una vigorosa mobilitazione dei lavoratori (occupazione della fabbrica, blocco stradale, manifestazione alla Regione Lombardia).

11/12/90

La proprietà si dichiara disponibile a comunicare al Senatore Sig. Fontana (Presidente dell'AIMB) le condizioni di vendita del proprio pacchetto azionario.

Nel contempo si fissano altre scadenze per la vendita dello stabilimento.

NOTE:

A causa della mancanza di liquidità, lo stabilimento non è in grado di fornirsi di particolari necessari al montaggio del prodotto finito e di conseguenza non si riescono a realizzare gli ordinativi di materiali per cucire richiesti dal marketing.

L'occupazione durante l'anno passa da 508 a 362 lavoratori.

In Cigs sono collocati mediamente 130 lavoratori al mese.



Gennaio '91

Con la ripresa dell'attività viene ripresentato il piano fiammella; anche in questo caso, dopo la mobilitazione dei lavoratori ed un incontro in Regione, il piano viene ritirato.

Il Sig. Abbas dopo aver liquidato l'Euromac, trasferisce alcuni ex dipendenti Euromac negli uffici della fabbrica.

I lavoratori si mobilitano e chiedono di non immischiare le attività ed il nome della SMI con le attività dell'Euromac, che sono sempre più chiacchierate ed implicate in vicende quali il traffico di armi per l'Iraq.

I dipendenti ex Euromac sono allontanati.

16/1/91

Abbas viene espulso dall'Italia per ragioni di sicurezza, direttamente dal Ministero degli Interni.

I Parlamentari seguono le vicende della SMI presentano un'interpellanza per conoscere i motivi dell'espulsione e quali provvedimenti il Governo intende adottare per garantire l'attività produttiva dello stabilimento.

Altri due imprenditori si dichiarano interessati all'acquisto della fabbrica, ed anche in questo caso le trattative vengono ostacolate piuttosto che favorite.

11/2/91

Il Senatore Fontana dichiara di non aver potuto incontrare il Sig. Abbas e pertanto non conosce le condizioni di vendita dello stabilimento; inoltre esclude qualsiasi interessamento da parte di imprenditori brianzoli all'acquisto del complesso industriale.

15/2/91

L'incontro in Regione, fissato per fare il punto della situazione della trattativa, è disertato dal consulente di Abbas, e quindi si conclude in un nulla di fatto.

22/2/91

Al Ministero del Lavoro viene sottoscritto un accordo per prosecuzione della Cigs per altri 12 mesi (termine febbraio\_92)

12/3/91.

Il TAR respinge il ricorso inoltrato da Abbas per la sospensione del provvedimento di espulsione.

NOTE

A tutt'oggi, a causa di carenze nelle forniture, si sono perse circa 4000 m/c elettroniche e sono state dirottate in altri stabilimenti Singer d'oltreoceano, circa 15 mila macchine meccaniche.

Allegato n. 1



VERBALE DI ASSEMBLEA

Repubblica Italiana

L'anno 1990 (millenovecentonovanta), addì 15  
quindici Febbraio, alle ore quindici e minuti tren-  
ta.

In Monza, Largo XXV Aprile n.6 -

Sulla richiesta del signor:

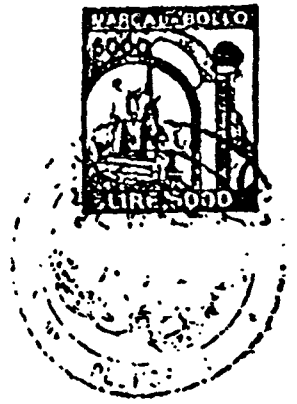
- ALESSANDRO TROTTER, nato a Vimercate il nove giu-  
gno 1940, dottore commercialista, residente a Monza  
in qualità di liquidatore della società:

"STABILIMENTO INDUSTRIALE SINGER S.r.l."

con sede in Monza, Viale Sicilia n.75 e capitale socia-  
le di lire 6.742.240.000,= (seimiliardisettecento-  
quarantaduemilioniduecentoquarantamila) interamen-  
te versato, iscritta nel Registro Società presso  
il Tribunale di Monza al n. 18748; (liquidatore no-  
minato dal Presidente del Tribunale di Monza, con  
decreto in data ventitre dicembre 1989);

io sottoscritto dottor ANTONIO MASCHERONI, Notaio  
in Monza, iscritto presso il Collegio Notarile di  
Milano, certo dell'identità personale del richieden-  
te, il quale dichiara di rinunciare all'assistenza  
di testimoni -

ho assistito



Registrato  
a MONZA  
12 6 FEB. 1990  
N. 1051  
Escis L. 100.000  
P.to: *[Signature]*

*[Signature]*



onde redigerne il verbale, all'assemblea straordinaria e ordinaria della predetta società, (convocata mediante lettere raccomandate a termini dell'articolo 6 dello statuto sociale, come mi dichiara il richiedente), per deliberare sul seguente:

#### ORDINE DEL GIORNO

1°) Revoca dello stato di liquidazione, nomina dell'organo amministrativo e determinazioni in ordine al Collegio Sindacale.

2°) Delibere ai sensi dell'articolo 2447 del Codice Civile.

3°) Modifica della denominazione sociale e trasformazione in società per azioni.

4°) Varie ed eventuali.

E col presente verbale, anche in funzione di segretario, do atto che l'assemblea si è svolta come segue: assume la Presidenza, per unanime designazione, il liquidatore dottor Alessandro Trotter, il quale constata e dichiara:

- che sono qui rappresentati dal signor dott. proc. Luca Minoli (per regolari deleghe, che saranno conservate agli atti della società), i quattro attuali unici soci della società e precisamente:

- la "Remington Corporation" con sede in Shelton (U.S.A.);

- la "Cutters Exchange Inc." con sede in Shelton (U.S.A.);

- la "Key Venture Limited" e la "Gaudy Trading Limited" con sede in Monrovia (Liberia);

tutte sprovviste del numero di codice fiscale italiano;

- che sono intervenuti i Sindaci Effettivi, signori dottor Gian Piero Meregalli e dottor Giuseppe Marcora, (avendo giustificato l'assenza il dottor Giovanni Motta);

- che l'assemblea è dunque regolarmente costituita, per deliberare sugli argomenti all'ordine del giorno, essendo stata regolarmente convocata con lettere raccomandate spedite in data sette del mese corrente.

Iniziando la trattazione dell'ordine del giorno, (punti 1° e 2°), il Presidente dell'assemblea, sottopone agli intervenuti, la situazione patrimoniale della società al 31 dicembre 1989, dalla quale emergono perdite dell'esercizio 1989 per complessive lire 7.379.091.000.; illustra quindi all'assemblea le operazioni necessarie per la copertura delle stesse e per la ricostituzione del capitale sociale, facendo presente che tali operazioni permetterebbero la revoca dello stato di liquidazione.

Propone all'assemblea, di deliberare l'annullamento delle perdite e la ricostituzione del capitale sociale nell'importo di lire seimiliardi; invita quindi a revocare lo stato di liquidazione e ad assumere le necessarie deliberazioni in ordine alle cariche sociali.

Dichiara aperta la discussione, fornendo chiarimenti circa le operazioni proposte, e dà atto che il capitale sociale attuale è interamente versato, come confermano i Sindaci Effettivi intervenuti.

Esaurita la discussione, l'assemblea, all'unanimità delibera:

1°) di approvare la situazione patrimoniale al 31 dicembre 1989, che si allega al presente atto, sotto "A";

2°) di ridurre il capitale sociale da lire 6.742.240.000. (seimiliardisettecentoquarantaduemilioneiduecentoquarantamila) a lire zero, con correlativa riduzione delle perdite dell'esercizio, (complessivamente ammontanti a lire 7.379.091.000.) a lire 636.851.000.;

3°) di aumentare il capitale sociale da lire zero a lire 836.850.000. (ottocentotrentaseimilioniotto-centocinquantamila), mediante conferimenti in denaro da parte dei soci attuali, in proporzione ai rispet-



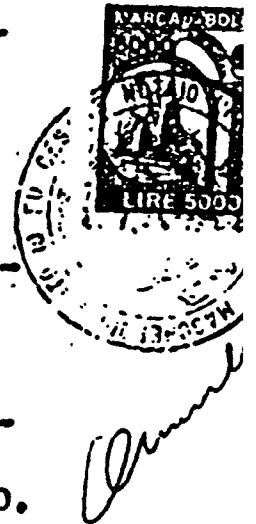
tivi diritti di opzione, (in esenzione da imposta proporzionale di registro, poichè detti conferimenti sono nei limiti delle perdite accertate);

4°) di dare atto, che in base ai precorsi accordi i quattro soci attuali, sottoscrivono rispettivamente lire 498.000. (quattrocentonovantottomila), per ciascuna, le due società statunitensi "Remington Corporation" e "Cutters Exchange Inc." e lire 417.927.000. (quattrocentodiciassettemilioni novecentoventisette-mila) per ciascuna le due società liberiane "Rey Venture Limited" e "Gaudy Trading Limited", mediante utilizzo di altrettanti importi a valere su quanto già versato nelle casse sociali, a risultanza anche della situazione patrimoniale qui allegata, (vedasi "Socio conto finanziamento");

5°) di ridurre il capitale sociale da lire 836.850.000. (ottocentotrentaseimilioniottocentocinquantamila) a lire 200.000.000. (duecentomilioni), mediante proporzionale riduzione del valore nominale delle quote sociali.

Le perdite residue vengono correlativamente ridotte da lire 636.851.000. a lire 1.000 (mille), importo che viene rinviato a nuovo.

Le quote sociali risultano multiple di lire mille ed ammontano, dopo l'operazione qui deliberata,



lire 119.000. (centodiciannovemila) per ciascuna delle due società statunitensi, e a lire 99.881.000. (novantanovemilioniottocentoottantunomila) per ciascuna delle due società liberiane;

6°) di revocare lo stato di liquidazione in cui attualmente versa la società, e di stabilire che l'amministrazione sia assunta con effetto immediato, da un Consiglio di Amministrazione composto da tre amministratori, che vengono nominati, (per l'esercizio in corso e cioè sino all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 1990), nelle persone dei signori:

- ABBAS IASSIM, nato a Baghdad (Iraq) il sette agosto 1956, residente a Monza, via Iseo 13, cittadino iracheno (il quale viene sin da ora eletto Presidente del Consiglio stesso, a sensi e per gli effetti degli art. 10 e 11 dello statuto sociale);

- GUERRINI ERMANNINO, nato a Milano il 13 ottobre 1950, residente a Vizzolo Predabissi;

- OLIVA EMANUELE, nato a Milano il 7 aprile 1950, residente a Milano, via Zamenhof 20;

7°) di esprimere un particolare ringraziamento al liquidatore dottor Alessandro Trotter, con ampio scarico per il suo operato;

8°) di prendere atto delle dimissioni preannunziate da tutti i componenti del Collegio Sindacale e qui

confermate dagli intervenuti, di esprimere un vivo ringraziamento ai Sindaci dimissionari, per l'attività svolta nell'interesse della società, e di procedere alla ricostituzione del Collegio (per l'esercizio in corso e per i due esercizi successivi), come segue:

- Rag. Emilio Gandini, nato a Milano il 7 agosto 1947, ed ivi residente in via Scheiviller n.5, Revisore Ufficiale dei Conti (D.M. 5.5.1977);
- Rag. Fortunato Pino, nato a Barcellona Pozzo di Gotto il 13 febbraio 1950 e residente a Cornaredo, via Leonardo Da Vinci 8;
- Rag. Giorgio Aldo Guzzetti, nato a Milano l'11 luglio 1962, ed ivi residente in via Forni n.62;  
(Sindaci Effettivi, con un emolumento annuo individuale quale è fissato dalle vigenti tariffe professionali, aumentato del cinquanta per cento, per il rag. Emilio Gandini, che fungerà da Presidente del Collegio Sindacale stesso);
- Rag. Mattiella Crepaldi, nata a Milano il 15 novembre 1947, ed ivi residente in via Scheiviller 5, Revisore Ufficiale dei Conti (D.M. 28.7.1989);
- Rag. Fabrizio Suighi, nato a Milano il 23 settembre 1964 e residente a Corsico in via Garibaldi 10;  
(Sindaci supplenti);

*Amministratore*

9°) di aumentare il capitale sociale da lire duecentomilioni a lire 6.000.000.000. (seimiliardi), mediante conferimento di denaro alla pari, con diritto di opzione a favore dei soci (ancora in esenzione da imposta proporzionale di registro, poichè i conferimenti saranno entro i limiti delle perdite accertate);

10°) di dare mandato al Consiglio di Amministrazione come sopra costituito, onde abbia a curare in una o più riprese, a sua discrezione, il collocamento delle quote sociali corrispondenti all'importo del deliberato aumento (ovvero delle azioni, ove la società risultasse trasformata nel tipo "società per azioni"), con facoltà di stabilire tutti i termini e modalità per l'esercizio dei diritti di opzione e per l'effettuazione dei versamenti da parte dei sottoscrittori; il tutto entro il termine del 31 dicembre 1990, trascorso il quale il capitale, ove l'aumento non risulti integralmente sottoscritto, si intenderà aumentato di un importo pari alle sottoscrizioni raccolte, (a norma dell'articolo 2439 C.C., secondo comma, richiamato dall'articolo 2495 C.C.);

11°) di dare atto che, in conformità all'esito complessivo delle deliberazioni che precedono, l'articolo

n.3 dello statuto sociale è modificato come segue:  
"Il capitale sociale è determinato in lire  
"6.000.000.000. (seimiliardi) ed è diviso quote  
"ai sensi dell'articolo 2474 Codice Civile".



Esauriti

i primi due punti dell'ordine del giorno, il Presidente dell'assemblea, inizia la trattazione del terzo argomento (modifica della denominazione sociale e trasformazione della società nel tipo società per azioni), illustrando i motivi delle proposte, esibisce altresì una bozza dello statuto da adottare, per il nuovo tipo sociale ed invita il sottoscritto Notaio a darne formale lettura.

Dopo ampia discussione, l'assemblea all'unanimità:

delibera

1°) di modificare con effetto immediato la denominazione sociale come segue:

"S.M.I. - Sewing Machines Italy - S.r.l."


autorizzando il compimento di tutte le rettifiche di intestazione dipendenti;

2°) di trasformare con effetto dal primo marzo 1990 la società nel tipo "Società per Azioni", la quale agirà sotto la denominazione:

"S.M.I. Sewing Machines Italy - S.p.A."

autorizzando il compimento al primo marzo 1990, di

tutte le rettifiche di intestazioni dipendenti, nonché, tutte le formalità ipotecarie e catastali e nel pubblico registro autoveicoli;



3°) di dare atto che Amministratori e Sindaci, testè nominati, manterranno le rispettive cariche, e che lo statuto sociale nella nuova forma adottata, a far tempo dal primo marzo 1990, sarà quello che risulta dal documento che si allega sotto "B", previa approvazione articolo per articolo e nel suo complesso; al primo marzo 1990 saranno emesse azioni da nominali lire mille ciascuna, da intestare ai soci in ragione delle quote sociali possedute a quella data;

4°) di dare mandato al Presidente dell'assemblea, onde possa accettare ed introdurre nel presente verbale ed allegato statuto, tutte le modificazioni che fossero richieste dalle competenti Autorità, in sede di omologazione.

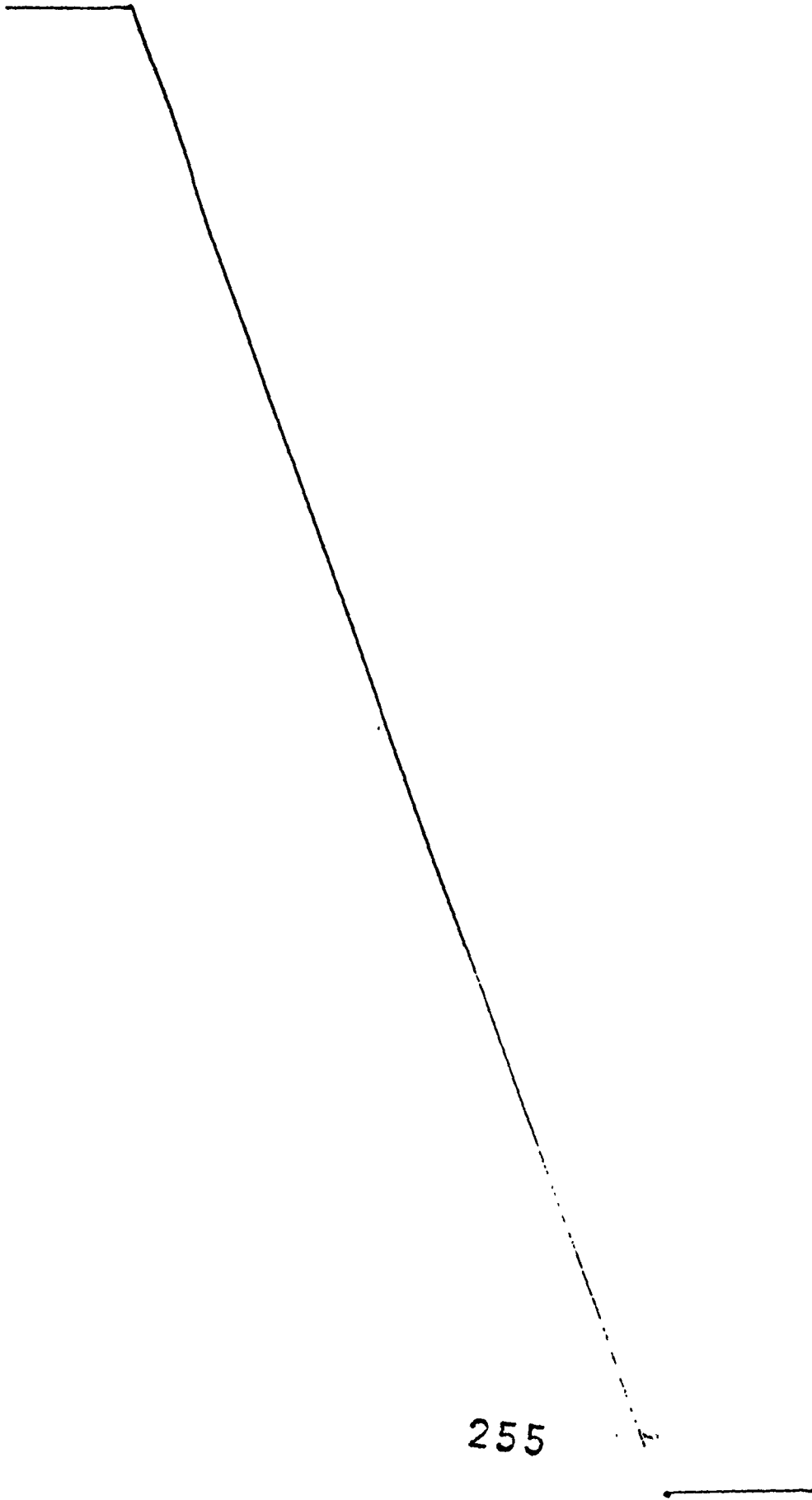
Null'altro essendovi da deliberare, l'assemblea si conclude alle ore diciassette e minuti quaranta.

Del presente verbale, scritto da persone di mia fiducia e da me, io notaio ho dato lettura al richiedente, che con me si sottoscrive.

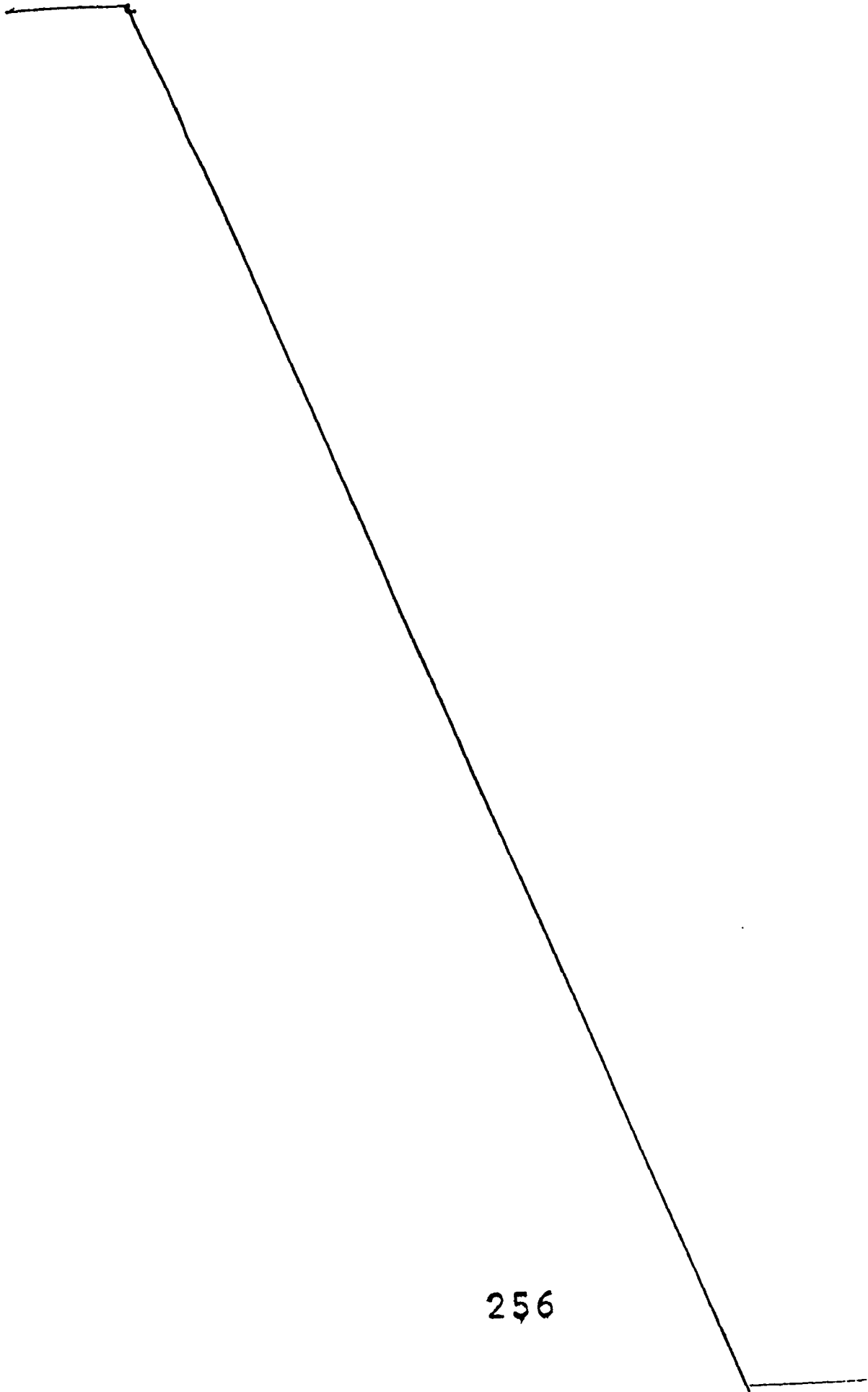
Consta di undici pagine non complete, di tre fogli.

F.to: Alessandro Trotter

• Antonio Mascheroni notaio



*Amato*



256





STATO PATRIMONIALE AL 31/12/1989 dello Stab. Ind. SINGER srl in liquid.

A T T I V O

Immobilizzazioni Tecniche e Civili

- Terreno	2.124.392.000	
- Fabbricati Industriali	8.665.567.288	
- Impianti e Macchinari	9.889.891.491	
- Attrezzature e Modelli	12.628.382.505	
- Mobili e Macchine d'uff.	495.488.260	
- Automezzi	60.583.320	
TOTALE		33.864.304.864

Partite da Ammortizzare

(al netto dell'ammortamento) 46.047.600

Merci e Scorte

- Prodotti finiti	3.800.000.000	
- Semilavorati e prodotti in corso di lavorazione	11.250.000.000	
- Materie prime ed Accessorie	1.900.000.000	
TOTALE		16.950.000.000

Crediti Verso :

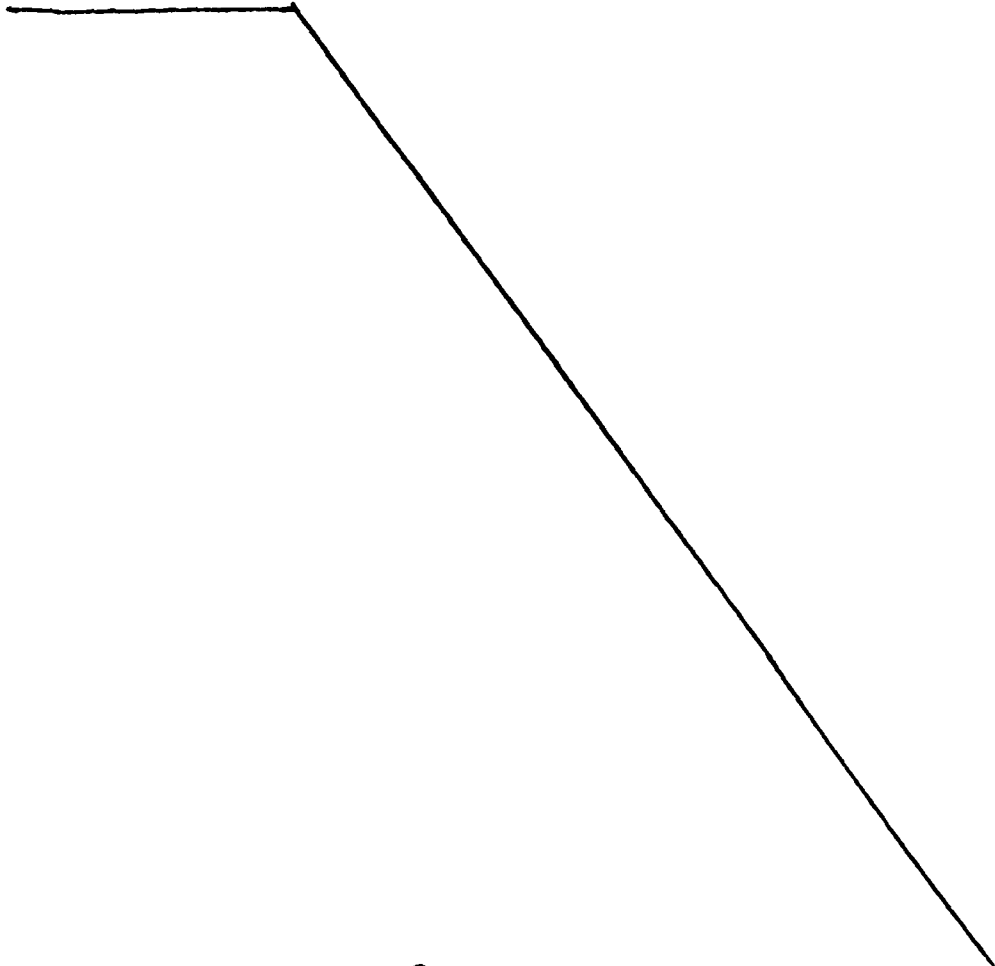
- E.H.P. ITALIA SpA	1.816.684.847	
- Consorelle Estere	6.138.368.754	
- Clienti e Cambiali Attive	7.176.149.672	
- Altri Crediti	1.702.772.290	
TOTALE		16.833.975.563

Ratei e Risconti Attivi

25.000.000  
257



Cassa e Banche		39.140.667
Conti d'Ordine		
- Fidejussioni ad Enti	50.000.000	
- Fidejussioni a Casa Madre e Banche		0
- Compagnie di Assicurazione per fidejussione IVA	1.076.000.000	
TOTALE CONTI D'ORDINE		<u>1.126.000.000</u>
TOTALE ATTIVITA'		68.884.468.694
PERDITA DI ESERCIZI PRECEDENTI		0
PERDITA DI ESERCIZIO AL 31/12/89		<u>7.379.091.000</u>
TOTALE ATTIVITA'		<u>76.263.559.694</u>



STATO PATRIMONIALE AL 31/12/1989

P A S S I V O

Capitale Sociale	6.742.240.000
Fondi di Ammortamento Ordinario	
- Fabbricati	2.093.246.462
- Impianti e Macchinari	5.094.163.975
- Attrezzature e Modelli	8.802.537.123
- Mobili e Macchine d'uff.	185.078.745
- Automezzi	25.301.274
- SUB TOTALE F.DO AMM.TO ORDIN.	16.200.327.579
Fondi di Ammortamento Anticipato	
- Fabbricati	3.863.878.286
- Impianti e Macchinari	3.216.603.018
- Attrezzature e Modelli	2.417.454.722
- Mobili e Macchine d'uff.	63.289.082
- Automezzi	4.017.498
- SUB TOTALE F.DO AMM.TO ANTIC.	9.565.242.606
Fondo Trattamento di Fine Rapporto	8.607.216.037
Fondo Svalutazione crediti	
(ex art. 66 DPR 597 - 29.9.73)	607.157.419
Fondo Svalutazione crediti	2.100.000.000
Fondo Obsolescenze d'inventario	1.324.964.922
Fondo Svalutazione cespiti	1.500.000.000
Fondo copertura rischi cambio	228.730.156
Debiti	

259

- Verso Consorelle Estere	6.304.913.229	
- Verso Fornitori	9.403.783.620	
- Verso Banche	696.538.416	
- Altri Debiti	1.815.978.175	
<b>TOTALE</b>		<b>18.223.213.440</b>
Anticipi Banche su esportaz.		3.337.840.543
Socio Conto Finanziamento		3.436.597.000
Ratei e Risconti Passivi		3.264.029.992
Conti d'Ordine		
- Enti conto Fidejussioni	50.000.000	
- Banche conto Fidejussioni		
da Casa Madre		0
- Compagnie dei Assicurazione		
Conto Fidejussione IVA	1.076.000.000	
<b>TOTALE CONTI D'ORDINE</b>		<b>1.126.000.000</b>
<b>TOTALE PASSIVITA'</b>		<b>76.263.559.694</b>

Il liquidatore:

*Al. De*

Monza 15 febbraio 1990.

Per allegazione a verbale:

*Eleonora Trotter*

*Antonio Mascheroni*

*Antonio*



S T A T U T O

1°) La Società è denominata

"S.M.I. Sewing Machines Italy - S.P.A."

ed ha sede in Monza, Viale Sicilia 75.

La società potrà istituire e sopprimere in località diverse dalla sede sociale, anche all'estero, filiali, uffici, agenzie e rappresentanze.

2°) La società ha per oggetto: l'industria e il commercio, anche internazionale, in proprio e per conto terzi, dei seguenti prodotti: macchine in genere ed in ispecie macchine per cucire, per maglierie tessili, prodotti di fonderia in ghisa e in alluminio e sue leghe, di sinterizzazione e di lavorazioni meccaniche in genere, apparecchiature meccaniche, elettromeccaniche ed elettroniche, attrezzature per ufficio e per elaborazioni dati, calcolatrici da tavolo e tascabili, articoli casalinghi, apparecchi elettrodomestici per riscaldamento e condizionamento, radio, televisori, sonografici ed apparecchi similari, strumenti musicali, materiale elettrico, antifurto, orologi, sveglie, radiosveglie, attrezzature per giardinaggio, nonché il noleggio, la manutenzione e l'attività di ricerca di locazione finanziaria, l'acquisto e la cessione di brevetti, licenze, marchi, procedimenti di fabbricazione e know-how relativamente ai prodotti citati.

Essa può compiere tutte le operazioni commerciali, industria-



li e finanziarie, mobiliari ed immobiliari che l'organo amministrativo (o l'assemblea dei soci ove l'Amministratore non fosse competente a deliberare) riterrà necessarie ed opportune, per il conseguimento dell'oggetto sociale; può anche assumere sia direttamente che indirettamente, interessenze e partecipazioni in altre società od imprese aventi oggetto analogo od affine o connesso al proprio.

3°) La durata è stabilita fino al 31 trentuno dicembre 2020 duemilaventi, salvo proroga od anticipato scioglimento da deliberarsi dall'assemblea.

4°) Il capitale sociale è determinato in lire seimiliardi ed è diviso in n. 6.000.000.= azioni ordinarie, ciascuna del valore nominale di lire mille.

5°) Le azioni sono nominative, ma potranno essere convertite in azioni al portatore ove non osti disposizione di legge.

#### Assemblea

6°) L'Assemblea è ordinaria e straordinaria a termini dell'articolo 2364 e 2365 Codice Civile ed è convocata nei termini e modi di legge ed anche in località diversa dalla sede sociale, purchè in Italia; fermo il disposto dell'articolo 2366 Codice Civile, ultimo capoverso.

L'Assemblea ordinaria potrà essere convocata anche nel quinto o sesto mese dalla chiusura dell'esercizio sociale precedente (art. 2364 C.C.) quando particolari esigenze lo richiedano.

7°) L'Assemblea è presieduta dall'Amministratore (ovvero dal

Presidente del Consiglio di Amministrazione) ed in caso di sua assenza o rinuncia, da persona nominata seduta stante; l'assemblea designa un Segretario anche non azionista e qualora lo creda, due scrutatori.

8°) Ogni azione dà diritto ad un voto.

Possono intervenire all'assemblea gli azionisti iscritti nel Libro Soci e che abbiano depositato i loro certificati azionari presso la sede sociale almeno cinque giorni prima dell'Assemblea. Gli azionisti potranno essere rappresentati in assemblea da altra persona munita di delega scritta (purchè non sia amministratore, sindaco o dipendente della Società e non ricorrano altre circostanze impeditive a norma di legge).

9°) Per la validità delle delibere assembleari tanto in prima che in seconda convocazione è necessario l'intervento ed il voto favorevole di tanti azionisti, i quali rappresentino la parte minima di capitale richiesta nei singoli casi dalle disposizioni di legge, sia per il numero dei presenti che per la maggioranza dei votanti.

#### Amministrazione

10°) L'assemblea dei soci determinerà di volta in volta se l'amministrazione della società debba essere affidata ad un Amministratore Unico ovvero ad un Consiglio d'Amministrazione, stabilendo in questo secondo caso il numero dei consiglieri da eleggere, da un minimo di due ad un massimo di cinque.

11°) Gli amministratori durano in carica per il periodo stabilito in occasione della nomina dall'assemblea, ma non oltre tre esercizi.

Se nel corso dell'esercizio viene a mancare un amministratore, gli altri componenti del Consiglio provvedono alla sostituzione a termini dell'articolo 2386 C.C..

Se viene meno la maggioranza degli amministratori si ha decadenza dell'intero Consiglio: l'assemblea dev'essere convocata per assumere le determinazioni di cui all'articolo 10.

12°) La rappresentanza sociale di fronte ai terzi ed in giudizio spetta all'Amministratore Unico (ovvero al Presidente del Consiglio di Amministrazione ed all'eventuale altro Consigliere Delegato) con facoltà di nominare procuratori ad lites e di procedere ad atti esecutivi e conservativi.

13°) L'Amministratore Unico può deliberare e compiere tutti gli atti di ordinaria e straordinaria amministrazione, salvo le limitazioni deliberate dall'assemblea in occasione della nomina.

14°) Il Consiglio di Amministrazione (ove fosse nominato) ha i poteri tutti di straordinaria e ordinaria amministrazione, senza limitazioni.

Esso può delegare le proprie attribuzioni ad uno o più dei suoi membri, determinando i limiti della delega e la remunerazione degli stessi (a sensi art. 2381 e 2389 C.C.).

Il Consiglio (qualora non vi abbia provveduto l'assemblea) e-



legge fra i suoi membri un presidente e può eleggere un vice presidente, che sostituisce il presidente nei casi di assenza o di impedimento.

Il Consiglio di Amministrazione si raduna, sia nella sede sociale, sia altrove, tutte le volte che il suo Presidente lo creda opportuno, o quando ne sia fatta richiesta dalla maggioranza dei suoi membri.

Il Consiglio di Amministrazione viene convocato con lettera da spedirsi almeno 7 (sette) giorni liberi prima dell'adunanza a ciascuno Amministratore e nei casi d'urgenza con telegramma da spedirsi almeno due giorni prima.

Per la validità delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione, è necessaria la presenza ed il voto favorevole della maggioranza degli amministratori in carica.

In mancanza di formale convocazione saranno valide le riunioni totalitarie.

15°) L'organo amministrativo può nominare e revocare procuratori ad negotia per determinati atti o categorie di atti.

16°) Ciascun amministratore ha diritto al rimborso delle spese sostenute per il proprio ufficio.

L'assemblea potrà inoltre stabilire una indennità in misura fissa, annuale o periodica, che rimarrà invariata fino a diversa deliberazione.

17°) I Sindaci sono tre effettivi e due supplenti, la loro nomina e le loro funzioni sono regolate dalla legge.



### Bilancio ed utili

18°) Gli esercizi sociali si chiuderanno al 31 dicembre di ogni anno.

L'organo amministrativo provvederà alla formazione del bilancio con il conto profitti e perdite, previo inventario da compilarsi con criteri prudenziali e con osservanza delle norme di legge.

19°) I versamenti dei soci a favore della società, sia in conto capitale che per altro titolo, saranno infruttiferi se effettuati da tutti i soci in proporzione alle rispettive partecipazioni al capitale sociale.

E' fatta salva ogni diversa deliberazione dell'assemblea dei soci.

20°) Gli utili dedotto il 5% (cinque per cento) per la riserva legale (sino a che questa raggiunga il quinto del capitale sociale) si ripartiranno come dividendo fra le azioni in parti uguali, salvo che l'assemblea deliberi particolari accantonamenti o destinazioni.

### Disposizioni finali

21°) Per quanto non disposto nel presente statuto si osserveranno le norme di legge in materia di Società per Azioni.

22°) Tutte le controversie che dovessero insorgere tra i soci, ovvero tra uno o più di essi e la Società, saranno deferite alla decisione di tre arbitri che saranno nominati una da ciascuna delle parti ed il terzo dai due arbitri così nominati

(ed in caso di disaccordo dal Presidente del Tribunale di  
Monza, il quale se necessario, nominerà anche l'arbitro per  
la parte che non vi abbia provveduto entro i quindici giorni  
della nomina del primo arbitro).

Il Collegio Arbitrale deciderà quale amichevole compositore,  
secondo equità e senza formalità processuali; il suo lodo  
sarà inappellabile.

Approvato dall'assemblea del giorno 15 febbraio 1990.

F.to: Alessandro Trotter

F.to: Antonio Mascheroni Notaio.

---

Copia in dodici mezzi fogli conforme all'originale in  
più fogli firmati e suoi allegati nei miei atti.

Monza, 12 maggio 1990.



*Antonio Mascheroni*

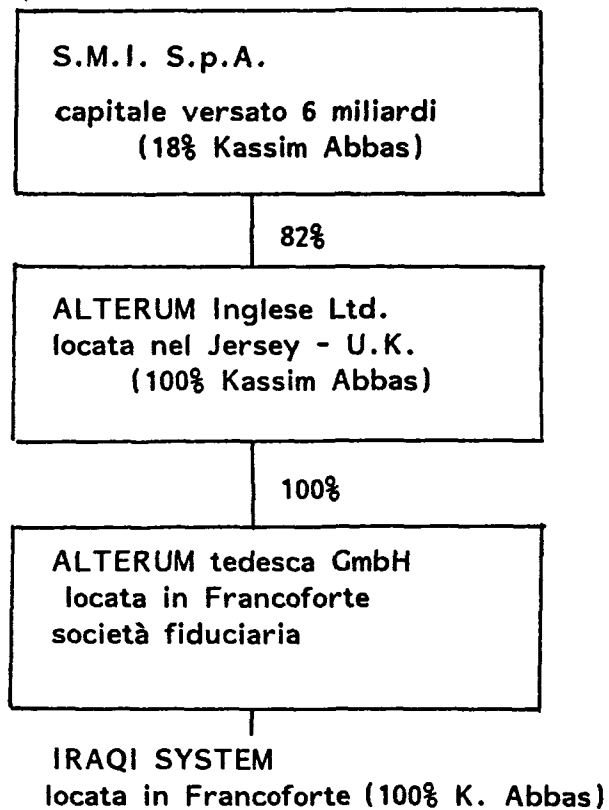
*[Signature]*



NELL'INCONTRO DI PRESENTAZIONE DELLA NUOVA SOCIETA' (INIZIO MARZO '90), ALLA PRESENZA DEL DOTT. E. GUERRINI, DEL RAG. OLIVA E DEL DOTT. PALMIERI, IL SIG. KASSIM ABBAS COMUNICO' AL SINDACATO LA COSTITUZIONE DELLA S.M.I. S.p.A. E NE SPIEGO' (IN MODO VOLUTAMENTE INCOMPLETO) IL CONTROLLO AZIONARIO.

QUESTE INFORMAZIONI, AGGIUNTE AD ALTRE NOTIZIE RACCOLTE DA NOI, HANNO PERMESSO DI FARE UN QUADRO QUASI COMPLETO DELL'AZIONARIATO CHE CONTROLLA LA S.M.I. S.p.A.

## A Z I O N A R I A T O



### NOTE:

S.M.I. SpA:	STABILIMENTO INDUSTRIALE DI MONZA Produzione principale:- Macchine per cucire ad uso domestico - Presse per stirare ad uso domestico - Parti meccaniche per conto Terzi.
ALTERUM INGLESE:	SOCIETA' DI CONTROLLO DELLA S.M.I. SpA
ALTERUM TEDESCA:	SOCIETA' FIDUCIARIA DI CONTROLLO DELLA ALTERUM INGLESE.
IRAQI SYSTEM:	SOCIETA' DI TRASPORTO INTERNAZIONALE PER VIA AEREA DI MERCI DESTINATE ALL'IRAQ.

ALTRE INFORMAZIONI:

SITUAZIONE PATRIMONIALE DI KASSIM ABBAS IN ITALIA ED IN EUROPA  
(NON SAPPIAMO SE HA PROPRIETA' IN ALTRI PAESI)

18% DEL CAPITALE DELLA S.M.I. SpA

60% DELLA EUROMAC S.r.l.

70% DELLA EUROSHIPPING S.r.l.

Proprietario di un appartamento, usato come ufficio, in Monza,  
Via Ampere n. 5.

Proprietario di una villa a Francoforte di 600 mq.

L'EUROMAC, IN VIA AMPERE N.5, E' UNA SOCIETA' COMMERCIALE SPECIA-  
LIZZATA NELL'ESPORTAZIONE E NELL'INTERMEDIAZIONE DI MERCI PER  
L'IRAQ (ATTUALMENTE E' STATA SCIOLTA).

L'EUROSHIPPING E' UN'AGENZIA DI SPEDIZIONI INTERNAZIONALI CON SEDE  
IN MONZA, VIA MASACCIO N. 16.

INDUSTRIE ITALIANE (LE PIU' IMPORTANTI) CHE HANNO RELAZIONI DI  
AFFARI CON KASSIM ABBAS:

DELCHI - Villasanta

DUPLOMATIC - Busto Arsizio

BERARDI - Brescia

DUPLOSTANDARD - Busto Arsizio

NECCHI - Pavia

BIGLIA - Asti

SANDWICK e GROUPVIDIA - Milano

SICAP - Cento

SOILMEC - Cesena

CASAGRANDE - Modena

SELEZIONE

Due archeologi stavano facendo ricerche in America centrale quando, con loro zio, trovarono un antico muro di pietra con incisioni rappresentanti due uomini. Uno era in piedi con lo sguardo rivolto in alto dove il compagno sembrava lo sorvolasse. Uno degli archeologi chiese all'altro: «Che ne pensa, professore?»  
 «È senza dubbio un Maya. E quello lassù deve essere Supermaya.»  
*Nuggets*



«Signor Jones» esordì timidamente il signor Jones.  
 «Ma certo, ragazzo mio, puoi averlo, ti prego alleggerisci il signor Jones. Il signor Jones è un uomo di bocca aperta. «Chi è?», chiese poi, nervosamente, «Ma, mia figlia, naturalmente. Lei vuole sposarla, ma non esattamente» balbettò il signor Jones, «Io voglio sapere se poteva preferire qualcuna delle mie figlie, ma non mi ha detto il nome. Sean decise di viaggiare con un bel viaggio in Francia, un anno, particolarmente buono per la...

sua fabbrica di mobili. Al suo ritorno in Irlanda l'amico Brendan gli domandò: «Ma perché sei andato in Francia, tu che non conosci una parola di francese? Come sei riuscito a farli capire?»

«Adesso ti racconto» disse Sean. «Nel parco ho incontrato una ragazza. Ho disegnato piatti e cibo e siamo andati a cena insieme. Dopo aver designato persone che ballavano siamo andati in un nightclub. A mezzanotte, pensa un po', lei mi ha chiesto la penna e ha disegnato un letto.»  
 «Capperi!» esclamò Brendan. «Come faceva a sapere che fai il mobiliere?»

Thomas R. McGuinness

UNA SIGNORA, indignata, al guardiano dello zoo «Vada a vedere che cosa sta succedendo nella gabbia delle scimmie! Ci sono quattro scimpanzé seduti attorno a un tavolo che giocano a carte!»

«E allora?» risponde il guardiano scrollando le spalle. «In fondo puntano solo noccoline.»  
*Good Living*

UN MARZIANO atterra a New York proprio mentre sta passando rombando un carro della spazzatura. E un bidone vuoto cade giù dal cassone rotolando fino all'extraterrestre. Il marziano non esita un istante. Raccoglie il bidone e rincorre il veloce autocarro gridando: «Signora, le è caduta la borsetta.»  
*Louis Phillips, «Way Out»*

«ONOREVOLE, che suggerimento può dare a un giovane che voglia intraprendere la carriera politica?»  
 «Farsi crescere un bel paio di baffi.»  
 «Perché?»

«Per impedire che gli leggano sulle labbra quando parla confidenzialmente.»  
*Branj Parker e Johnny Hart, North America Syndicate*

# L'IRAQ avrà l'atomica?

Se Saddam Hussein dovesse ottenere la tecnologia necessaria da altri paesi, nel giro di poco potrebbe disporre di un'arma micidiale.

MARTIN HILL

**Q**UANDO LESSE IL FAX mandato dal suo reparto vendite di Londra, quel martedì di settembre del 1988, Jerry Kowalsky, presidente della csi Technologies, una ditta di elettronica di San Marcos, in California, si sentì rizzare i capelli in testa. Il fax diceva: «Prego indicare prezzo dei condensatori ad alto voltaggio descritti nell'acclusa specifica. La richiesta è fatta dall'European Manufacturer Center per conto di una delegazione irachena.»

Dalla specifica, cioè dalla descrizione data, l'ingegnere di 55 anni capì che quei condensatori potevano essere destinati fondamentalmente a un solo uso e telefonò subito all'agente speciale Dan Saunders" nell'ufficio di San Diego del Servizio Dogane degli Stati Uniti.

Bel ragazzo, alto, oltre la trentina, Saunders è specializzato nel bloccare

le esportazioni illegali di tecnologia americana. Durante una riunione nell'ufficio di Kowalsky, ascoltò attentamente mentre il presidente della ditta gli spiegava i suoi sospetti.

I condensatori, diceva Kowalsky, sono pellicole di alluminio, plastica e carta avvolte strettamente l'una intorno all'altra. Hanno molti usi nelle tecnologie di ogni giorno, compresi i «flash» delle macchine fotografiche. Prendono l'energia dalle batterie, ne aumentano il voltaggio, e la immagazzinano finché non sia necessaria, liberandola poi in un sol colpo. I condensatori richiesti dagli iracheni avevano caratteristiche che la dicevano lunga sul loro uso. La temperatura operativa variava da meno 40 a più 167 centigradi. «È una fascia usata dai militari» disse Kowalsky a Saunders. E le specifiche dicevano che dovevano servire una sola volta. «Le uniche cose che si usano una volta sola sono i detonatori.»

• È il suo nome di copertura.



Kowalsky sospettava che quei condensatori potessero essere usati per far detonare una bomba atomica. Prima di entrare nella csi, aveva lavorato per un'altra ditta che fabbricava condensatori dello stesso tipo destinati proprio a quell'uso.

La curiosità di Saunders era stata spazzicata. Per anni l'Iraq aveva menzionato le voci che gli attribuivano un programma segreto per diventare il primo paese arabo in possesso della terribile potenza di un'arma atomica. Ed ecco ora un nuovo indizio.

«Facciamogli un buon prezzo e vediamo cosa succede» suggerì Saunders. L'incontro a Londra. Tornato nel suo ufficio, Saunders si informò sull'European Manufacturer Center (Euromac); la società londinese che faceva da intermediaria per conto dell'Iraq. Qualcosa sotto doveva esserci di sicuro: la ditta si presentava come importatrice di patate surgelate.

Il controspionaggio britannico sospettava da tempo che l'Euromac facesse parte di una rete mondiale per la fornitura di armamenti che operava direttamente sotto la guida del presidente iracheno Saddam Hussein.

Il 20 settembre Kowalsky comunicò per telex a Michael Hand, direttore vendite dell'Euromac, il prezzo praticato dalla csi, e un mese dopo Kowalsky si recò in volo a Londra per incontrarsi con Hand.

Il dirigente dell'Euromac, un uomo alto di mezza età, rivelò che la sua azienda aveva fornito all'Iraq materiale per migliaia di miliardi di lire mentre il paese era in guerra con l'

Iran. Secondo Kowalsky, Hand lasciò intendere che l'amministratore delegato dell'Euromac, Ali Dagher, era molto vicino alle alte sfere del governo iracheno. Disse anche che l'Euromac aveva una consociata negli Stati Uniti.

Hand però non era un tecnico, e così l'incontro londinese lasciò senza risposte le molte domande tecniche che Kowalsky avrebbe voluto fare. Il presidente della csi passò sei mesi alla direzione del Servizio Dogane cercando di farsi precisare le specifiche a mezzo fax, telex e telefono. Finalmente, il 30 marzo 1989, Hand telefonò per dire che Dagher si trovava a Bagdad, dove stava definendo gli ultimi dettagli. L'indagine, denominata «Operazione Selvaggina», sembrava sul punto di dare i suoi frutti.

Poi tutto andò in fumo.

Il giorno dopo la conversazione di Hand con Kowalsky, il *Washington Post* rivelò che l'Iraq si era impegnato in un programma accelerato per la costruzione di testate nucleari destinate a un missile strategico in corso di messa a punto. Poco dopo, Hand comunicò a Kowalsky che aveva lasciato l'Euromac.

Provvida intuizione. Kowalsky telefonò alla donna che sostituiva Hand all'Euromac, Jeanine Speckman, la quale gli disse parlando con un morbidissimo accento francese che l'affare dei condensatori era andato a monte. Come l'indagine, a quanto pareva.

Seguendo il proprio intuito, Saunders consigliò a Kowalsky di tenersi in contatto con l'Euromac. Nel giro di poche settimane, quella provvida in-

tuizione si rivelò fruttuosa. La Speckman informò la csi che il suo cliente, che ora lei chiamava «Al-Qaqa», era di nuovo interessato. «Come sapete, c'è un ultimo punto che il cliente non ha ancora chiarito» scrisse la donna. «Malgrado ciò, ha fatto un'ordinazione di 100 condensatori» al prezzo di circa 13 milioni.

Kowalsky rispose: «Proponiamo un incontro col vostro cliente a Londra. Data la complessità delle specifiche, è desiderabile un incontro a faccia a faccia per poter esser certi di fare la parte giusta.» Queste ultime parole intendevano costringere gli iracheni a mostrare le loro vere intenzioni.

Arrivato a Londra il 10 settembre, Kowalsky prese alloggio in un Holiday Inn vicino all'Hotel Cavendish e da lì telefonò alla Speckman. «Al-Qaqa ha fretta di concludere l'affare» disse lei. I circa 13 milioni erano già stati trasferiti all'ambasciata irachena.

Armato di registratore, Saunders assunse adesso un ruolo più attivo, presentandosi come direttore del reparto esportazione e finanza della csi. L'indomani mattina, di buon'ora, lui e altri due agenti doganali s'incontrarono con Kowalsky al suo albergo. Saunders disse agli altri di fissargli con una fettuccia adesiva un minuscolo registratore a nastro sulla parte bassa della schiena.

Col registratore nascosto sotto la giacca, Saunders entrò con Kowalsky nell'albergo Cavendish. Nell'atrio trovarono la Speckman, una donna esile dai capelli scuri, e Dagher, un uomo

elegante, quasi calvo e con baffi neri. Poco dopo arrivarono due ingegneri di Al-Qaqa, Karim Dhaidas Omran e Wallid Isaa Ahmad, e si trasferirono tutti in una sala appartata.

Gli ingegneri spiegavano che Al-Qaqa era un centro di ricerche gestito dal ministero dell'Industria iracheno. Ma non specificarono che la denominazione completa di quest'ultimo è ministero dell'Industria e della Industrializzazione Militare.

Nelle due ore seguenti Saunders si convinse che Dagher era un agente segreto molto bravo nel fare il suo lavoro. Ogni volta che Saunders gettava l'amo, Dagher glielo rimandava indietro. Era come duellare con un'ombra (funzionari del governo americano hanno in seguito accertato che Dagher è un ufficiale del controspionaggio iracheno).

«Al-Qaqa vuole condensatori come quelli del vostro catalogo» disse Ahmad, e Saunders si sentì cascare le braccia. La csi non presenta detonatori per testate nucleari nel suo catalogo. Poteva darsi che quell'indagine durata un anno si fosse basata su un malinteso?

Kowalsky, anche lui confuso, tirò fuori il catalogo, e gli iracheni indicarono un condensatore. «Come questo» disse uno dei due ingegneri «ma costruiti secondo specifiche militari.»

«E molto più piccoli» disse l'altro ingegnere.

Gatto e topo. «Lasciamo perdere il catalogo» disse Saunders. «A voi che cosa serve, esattamente?»

Ahmad cominciò a descrivere l'

articolo desiderato in un inglese stentato. Alla fine, Saunders chiese per cosa intendessero usare i condensatori. Ahmad guardò Omran, poi tornò a guardare Saunders. «Applicazioni generali per laser» disse poi.

«Voglio che vi rendiate ben conto di una cosa» rispose Saunders. «Alla Csi siamo molto fieri dei nostri prodotti. Se volete qualcosa per un laser, noi ve lo fabbricheremo per un laser. E voi ne sarete soddisfatti. Ma non funzionerà per nient'altro.»

Ahmad e Omran conferirono tra loro in arabo. Poi Ahmad disse: «Quello che abbiamo in mente sono applicazioni aerospaziali.»

«Per quale altitudine?» chiese Saunders.

Ahmad tornò a guardare Omran, poi disse: «A livello del mare va bene.»

«Sentite» disse Saunders «noi vogliamo che i nostri clienti siano soddisfatti. Vi fabbricheremo i condensatori per le applicazioni aerospaziali, e funzioneranno ogni volta a livello del mare. Ma non funzioneranno affatto mezzo metro più in su.»

Alla fine Ahmad disse: «Da sei a 10.000 metri.»

Quando gli fu chiesto a quante vibrazioni e a quali urti dovessero reggere i condensatori, i due ingegneri discussero di nuovo tra loro in arabo. «Se diciamo loro qual è l'intensità di vibrazione» rivelò in seguito la traduzione della registrazione «capiranno a che cosa servono.»

Alla fine Ahmad rispose: «Venticinque G.»

Era la prova decisiva. Saunders e

Kowalsky non avevano bisogno di altri indizi: la misura piccola per poter essere applicati a una testata nucleare, l'alta quota per poter esplodere in aria. E ora la capacità di resistere alla forza G dell'accelerazione di un missile. In seguito, il Dipartimento di Stato americano avrebbe riferito che questi condensatori figurano come dispositivi di detonazione nucleare sulla Munitions List, il documento ufficiale in cui sono descritti gli articoli di natura militare che non possono essere esportati senza l'autorizzazione del governo.

I due ingegneri erano chiaramente impazienti di avere al più presto i condensatori. Parlavano di un collaudo che dovevano fare tra 60 giorni (tre mesi dopo, il ministero dell'Industria e della Industrializzazione Militare iracheno annunciò di aver collaudato un razzo capace di lanciare un satellite in orbita). Poi si parlò del problema della spedizione. Saunders disse che gli Stati Uniti non avrebbero accordato una licenza d'esportazione per i condensatori, se la loro destinazione fosse stata l'Iraq. Si pensò allora a come si sarebbero potuti descrivere i condensatori in modo, per usare le parole della Speckman, che «non creassero problemi». Fu proprio la donna, a quel che sembra, a suggerire che sui documenti di accompagnamento venissero definiti condensatori per condizionatori d'aria.

Daghir disse poi agli americani che avrebbe rinunciato alla propria provvigione. «Non vogliamo un dollaro per noi. Io faccio parte di una ditta inglese ma sono cittadino iracheno.

# Buona notte mondo

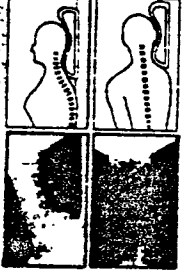


NEVITA  
AMBUSTIA  
BERTELLA

**PIU' BUONA NOTTE**

Ambedue i Nebvita sono stati progettati per offrire il più stabile e confortevole supporto alla testa e al collo. La speciale imbottitura, ricca di rivoli, alla forma anatomica individuale assicura un confort superiore a quello di un cuscino in piume d'oca.

Sono Anafemil rispetto la salute e la curvatura della colonna vertebrale, qualunque sia la sua attuale posizione durante il sonno.



**CORRIETTA POSIZIONE DELLA COLONNA VERTEBRALE SIA DORMENDO SUPINI CHE SU UN FIANCO.**

È stato diligentemente previsto dal Medico il comfort e l'assorbimento della colonna vertebrale e la chiera per un sonno migliore, perciò riccio gli rifugi della gravità del peso del corpo ed aiuta la tensione muscolare.

IL LINGUOTTINO  
DISTRIBUITO DA  
**DMV AN**  
**DCP**

**PER LEVARE I NOSTRI  
CONDENSATORI IN IRAQ**

Completare e spedire a: **DMV AN - DCP ITALY S.p.A.** Corso Venezia, 40/3 10099 VENTIMIGLIA (IM) - Tel. 0194/28291

N  N  N

**DESIDERO RICEVERE IL CONTRASSEGNO**  
**CUSCINO ORTOPEDICO ANATOMICO al prezzo di lancio di L. 1.900.000**  
**FEDERA IN COTONE IPOTALLENICO con 55.000 al prezzo di L. 1.100.000**  
+ L. 3.900 quale contributo spese possibili.

Resta inteso che potrà restituire quanto ordinato entro 15 giorni dalla data di ricezione se non sarà completamente soddisfatto con il relativo rimborso da parte vostra di quanto pagato.

Nome/Cognome \_\_\_\_\_  
Via \_\_\_\_\_ N \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_

«Se procuro un vantaggio al mio paese, sarà un vantaggio anche per me.»

Il 21 settembre l'Euromac inviò alla Csi una prima rata di poco più di tre milioni di lire. Mentre però i condensatori venivano fabbricati, un magistrato americano stabilì che gli servivano conversazioni registrate ancor più probanti di quelle a sua disposizione. Il 10 gennaio scorso Saunders fece a Dagher una telefonata - naturalmente registrata - nel corso della quale si mostrò preoccupato, dicendo che al csi sapevano a cosa servissero i condensatori, perché in passato ne avevano già costruiti altri per ordigni nucleari. Seguì una pausa di silenzio. Poi, secondo Saunders, Dagher rispose di lasciare i condensatori negli Stati Uniti, promettendo di consultare l'Al-Qaqa per organizzare un sistema di esportazione e di transito più accettabile per la merce.

«Ma le dò la mia parola che saranno usati per il condizionamento dell'aria» disse Dagher «e quindi potete mettere sulle bolle d'accompagnamento "condizionamento d'aria"».

Due settimane dopo, Saunders ebbe notizie direttamente da Al-Qaqa. In un inglese pieno di errori, il telex diceva che i condensatori servivano a «un laser che si sta costruendo per l'Università Tecnologica di Bagdad».

«Non potete cambiare la destinazione finale dei pezzi quando sono già mezzo pronti!» disse Saunders alla Speckman al telefono, fingendosi adirato. «Le nostre carte parlano soltanto di condizionamento dell'aria.»

La Speckman rimase sconcertata.

«Lasci che le dica una cosa» aggiunse Saunders. «Se si va avanti di questo passo, io finirò in galera, lei finirà in galera, e Ali riceverà una medaglia a Bagdad.»

Scambio di casse. Alla fine, rivela Saunders, la Speckman gli disse di andare avanti come stabilito e di far passare i condensatori per dispositivi per il condizionamento dell'aria. E il 14 marzo gli mandò per fax il faticoso messaggio: «Il signor Dagher dice che potete spedire la merce in Inghilterra.»

Saunders mise i condensatori in due casse di legno di 40 centimetri di lato, che inchiodò insieme perché fossero più facili da seguire. Le portò in macchina all'Aeroporto Internazionale di Los Angeles e le caricò personalmente a bordo di un aereo da carico della TWA.

Quando i condensatori arrivarono all'aeroporto di Heathrow a Londra il 20 marzo del 1990, agenti britannici sostituirono la merce con una cassa piena di condensatori inutilizzabili che la Csi aveva fabbricato in precedenza. Poi aspettarono.

Per giorni, la cassa rimase lì senza che nessuno la reclamasse. Alla fine uno speditore la caricò sulla sua macchina e se la portò a casa di notte. L'indomani mattina, 27 marzo, la consegnò agli uffici dell'Euromac.

Due impiegati dell'Euromac, Joseph Agini, cipriota, e Toufic Fouad Amyuni, libanese, portarono i condensatori alla Iraqi Airways, la compagnia aerea irachena. Poi i due uomini si incontrarono con Omar Latif, un funzionario della filiale londinese

# Prendetelo il naso

Triaminic<sup>nasale</sup>

Agisce sui sintomi del raffreddore e delle riniti allergiche. Presto e per alcune ore.

**Libertà  
dal naso chiuso.**

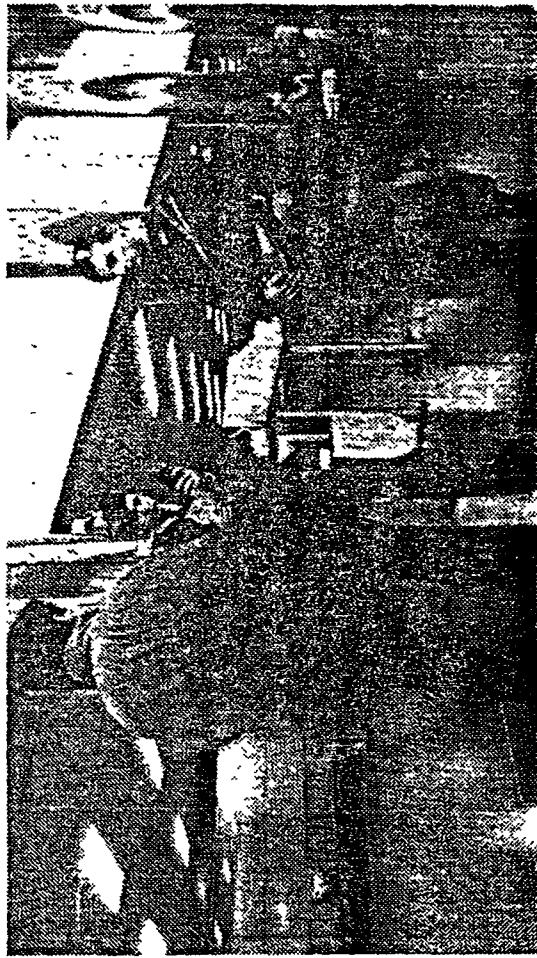


I servizi segreti per prevenire azioni terroristiche controllano i cinquantasei addetti di Saddam che vivono a Milano

IL CORRIERE 14-1-91

# Iracheni guardati a vista

## In caso di guerra scatterà il piano per limitarne i movimenti



Controlli più severi a Linate: si temono attentati terroristici di filo-iracheni

universitari (la maggior parte è concentrata in Umbria), gli iracheni che studiano a Perugia sono 516 su un totale nazionale di 853 universitari e di 1.890 residenti). Qui è difficile fare chiarezza per gli stessi investigatori che spengono come i timori maggiori di attacchi terroristici possono venire proprio dalla galassia di studenti e giovani meridionali.

L'Associazione degli studenti iracheni in Italia è anti-Saddam e in odore di un urto con il governo. Gli iracheni sono divisi in due gruppi: i "liberals" e i "radicals". Gli studenti curdi che si recano a Milano 1 curdo, 1 turco, 1 kazako e 1 kazako sono in un'organizzazione legale in Italia, l'AKKAS e il Ksse) sono una vera e propria base che finanzia gli attacchi terroristici con il traffico internazionale di droga. Ma avvertono i servizi: «Ci sono infiltrati con il compito di frenare e neutralizzare la dissidenza che ancora nel nostro Paese risulta abbastanza nutrita».

Gli alberghi di Via Settemare Tunisia e gli affittuari della zona della stasole Centrale sono battuti a tappeto. Controlli al registro degli ospiti soprattutto. Si teme che un possibile attentato possa trovare alloggio senza difficoltà sfruttando la coabitazione di marecchini,

«Appare opportuno seguire costantemente l'attività dei cittadini iracheni presenti nel nostro Paese - magari cercando di introdurre, d'intesa con gli altri Paesi Cee, misure tese a limitarne i movimenti - per le iniziative che soprattutto talune frange potrebbero porre in essere, anche come supporto ad azioni terroristiche». Scrivevano così pochi giorni fa gli uomini del Cesis, il coordinamento dei servizi segreti, in un rapporto di 11 pagine sulle attività dei cittadini iracheni in Italia. A poche ore dallo scadere dell'ultimo applicato il consiglio degli 007 è Milano non fa eccezione: dietro alla piccola comunità irachena (115 in Lombardia, 50 a Milano) lavorano adesso Digos, carabinieri, uomini della questura di via Fatebenefratelli è arrivato dal ministero dell'Interno un telegramma classificato «segreto» in cui si raccomanda di non divulgare più notizie di alcun genere sui sudati di Saddam Hussein.

Il controllo nasce da due necessità: prevenire possibili azioni terroristiche e conoscere affari, contatti e abitudini degli iracheni in previsione di possibili misure di

ritorsione in caso di guerra. Il lavoro di controllo è iniziato prima di Natale con un censimento e il controllo della residenza. Una prima indagine generale per individuare gli obiettivi di controllo capillari che stanno iniziando ora. Discreti pedinamenti per vedere con chi si incontrano i residenti a Milano, poligrafie, cui seguirebbero controlli ai telefoni. Un iracheno dirigente della Montedison sposato con una libanese ha ricevuto

te. Attività sovente pulite che secondo la polizia non ne nascondono altre come l'acquisizione di informazioni tecnologiche che peraltro finora non ha mai costituito un problema.

I sospetti della polizia si concentrano più che altro su un paio di persone la cui attività in città appare dubbia: per costoro, quando nel deserto risuonerà la prima fucilata, potrebbe scattare l'espulsione. Vi è poi una percentuale ridotta di studenti

# Miocardio fitto cui killer del oivane

# «Vogliamo assistere»

A: Sig. Kassim Abbas  
Dott. Sergio Palmieri  
Dott. Ermanno Guerrini

- Con il seguente documento vogliamo porre alla vostra attenzione un aspetto che va chiarito e definito al più presto possibile/
- Come voi sapete proprio in queste ore si fa sempre più probabile una guerra in Irak che noi non condividiamo perché riteniamo che la pace sia un bene inestimabile per l'Umanità.
- D'altrocanto condanniamo fermamente e con tutte le nostre forze l'invasione irachena in Kuwait e ci auspichiamo che il buon senso e la ragione umana abbia il sopravvento.
- In questi giorni negli uffici della Singer si sono trasferite persone dell'Euromac;  
l'Euromac é stata all'attenzione delle inchieste e continua ad essere all'attenzione dei giornali e dell'opinione pubblica su presunti coinvolgimenti nel traffico di armi; questo é un dato di fatto che nessuno può negare e noi non vogliamo che la nostra Azienda Smi sia associata d'ora in poi al nome dell'Euromac.
- Guardacaso é proprio di oggi un pesante e preoccupante abbinamento del nome Euromac con il nome Singer su Repubblica.

Qui in allegato questo articolo oltre agli altri articoli che hanno recentemente riguardato l'Euromac;

a conferma di quanto apparso sui giornali gli otto giornalisti citati in giudizio per diffamazione a mezzo stampa dall'Euromac di Kassim Abbas indicata come possibile fornitrice di armi all'Irak sono stati assolti "perché il fatto non costituisce reato".

Il Consiglio di fabbrica vi chiede:

- Non vogliamo persone dell'Euromac in azienda, questa fabbrica é sempre stata sana e seria, ed i lavoratori della Singer non vogliono essere immischiati in vicende sporche e poco chiare; pertanto vi chiediamo che questi personaggi attualmente nei nostri uffici vengano tempestivamente rimandati nella loro sede dell'Euromac.
- Se ciò non verrà fatto tempestivamente il Sindacato si riterrà libero di intraprendere tutte le azioni di mobilitazione che si riterrà più opportuno, in modo che tutto ritorni alla sua normalità.

Monza 16 gennaio 1991

278

Il Consiglio di fabbrica



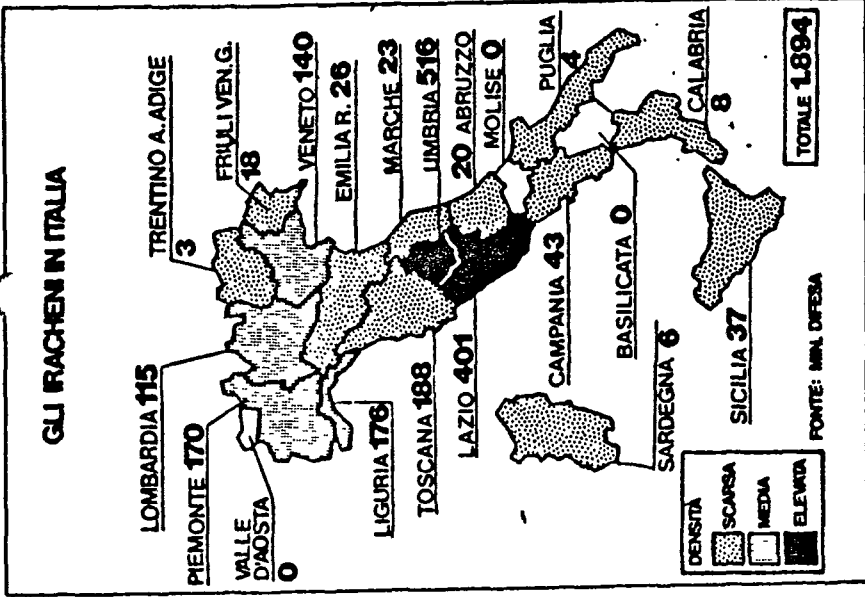
# Ma molti sono rifugiati politici Le corvette bloccate a La Spezia Uomini d'affari studenti e militari ecco gli iracheni che vivono tra noi

di FABRIZIO RAVELLI

curda unita. In quanto oppositori del regime, sono esposti alle attenzioni e ai tentativi di infiltrazione dei servizi segreti iracheni. E nello stesso tempo sono tenuti d'occhio dai nostri servizi, che temono l'attività di spionaggio industriale e militare di eventuali infiltrati, e anche possibili azioni terroristiche.

La rappresentanza diplomatica irachena fa capo all'ambasciata e alla sezione consolare, che hanno sede a Roma in via della Camilluccia. Un palazzo modernissimo, nascosto in un grande parco. Dal giorno della crisi, davanti al cancello

Nella cartina, la presenza degli iracheni in Italia. La fonte è del ministero della Difesa



MILANO - Quanti sono gli iracheni in Italia? La risposta ufficiale è contenuta in un documento che gli uomini del Cesis, il coordinamento dei servizi segreti, hanno consegnato due settimane fa alla presidenza del Consiglio. Un dossier di undici pagine, completo di tabelle sul «censimento». Sono 1890 (dati aggiornati al 14 settembre '90) i cittadini iracheni nel nostro paese, 853 dei quali studenti. Si calcola poi che i clandestini non superino le due-trecento unità. La ripartizione regionale delle presenze vede in testa l'Umbria: sono 516 gli iracheni iscritti all'università per stranieri di Perugia. In Italia operano 12 società irachene, 11 a capitale misto italo-irachene, 16 di interesse irachene: tutte, secondo questo rapporto, di scarso peso finanziario.

C'è un'immagine della presenza irachena in Italia, al di là dei numeri. Camere e fotografi, da qualche tempo, la trovano a La Spezia. Alla darsena Duca degli Abruzzi sono ancorate due corvette della marina militare di Saddam Hussein, la «Tarik» e la «Mussabem», con 68 uomini di equipaggio a bordo. Sono due delle dieci unità da guerra che il governo iracheno aveva commissionato ai cantieri navali del Muggiano (Fincaniter) nel 1983. Le due corvette sono pronte e finite, ma la consegna è stata bloccata l'estate scorsa. Altre quattro corvette e quattro fregate sono in via di allestimento. Navi ed equipaggio sono sotto la sorveglianza dei carabinieri.

All'hotel Cristallo di Fiascherino, vicino a La Spezia, hanno alloggiato fino a pochi giorni fa altri 40 cittadini iracheni. Sono tecnici civili e militari, incaricati del collaudi, che facevano la spola fra i cantieri e la Oto Melara. La settimana scorsa i tecnici, con mogli e figli, si sono trasferiti in alcuni appartamenti affittati in zona. Da agosto, quando scattò il blocco, hanno il divieto di ingresso nei cantieri.

A parte gli studenti dell'università di Perugia e dell'Istituto orientale di Napoli, gli iracheni con un lavoro fisso in Italia sono circa 300, per lo più occupati in ristoranti e bar. Una gran parte dei sudditi di Saddam in Italia sono oppositori del regime di Bagdad, e appartengono a minoranze etniche come quella curda. L'associazione studenti iracheni in Italia è qualificata come «filocomunista» dal rapporto Cesis, che la avvicina alla Lega

## Tutti gli speciali Non stop sul K-Day le dirette tv dal Golfo

ROMA - Ventun milioni di telespettatori con punte di 23-24 hanno seguito ieri sera tra le 20 e le 20.30 il Tg1 e il Tg2 sulla crisi del Golfo. Si tratta di un secolo record per il 1991 e uno dei più alti mai registrati dai telegiornali. Il Tg1 tra le 20 e le 20.30 ha registrato una media di 12 milioni 547 mila spettatori mentre quasi in contemporanea, dalle 19.45 alle 20.26, il Tg2 Studio aperto ha raggiunto una media di 7 milioni 468 mila persone. Oggi, in coincidenza con lo scadere dell'ultimatum, dalle sei di mattina, andranno in onda speciali e aggiornamenti. Eccoli in dettaglio.

Tg1 - Su RaiUno, dalle 5.55 alle 7 andrà in onda un'edizione speciale di Tg1 mattina. Una "finestra" dedicata alla crisi, con even-

tuali aggiornamenti, rimarrà aperta nel corso della puntata di Uno-mattina.

Tg2 - Previsti, ma solo in caso di scoppio delle ostilità, notiziari flash ogni ora dalle 7.30.

Tg3 - La Terza rete dalle 5.55 trasmetterà le pagine di Televideo sulle notizie dal Golfo. In mattinata (a un'ora ancora non precisata) sarà costantemente collegato con Canale 5 e Italia Uno.

Alle 5.30 Canale 5 e Italia 1, inizieranno una maratona giornalistica con Emilio Fede. Su Canale 5 sono stati fissati tre appuntamenti: alle 12.55, alle 18.40 e alle 24.

Tmc News - Alle 6, ultime novità da Washington.

stazione un blindato della polizia, e in queste ore la protezione (un obbligo internazionale che spetta al paese ospite) è stata rinforzata con uomini dell'esercito. Prima della crisi del Golfo, erano venuti i diplomatici accreditati, compreso l'ambasciatore Said Al Sahra. Poi, a metà settembre, tutti gli addetti all'ufficio dell'addetto militare (tre ufficiali e otto sottufficiali) vennero espulsi. Dei nove cittadini iracheni accreditati con passaporto diplomatico, solo tre o quattro sarebbero attualmente a Roma.

La rappresentanza è guidata dall'incaricato d'affari Ghaid Al Rahbi: in novembre l'ambasciatore Said Al Sahra è stato infatti nominato ministro di Stato agli Esteri, una carica che equivale a quella di sottosegretario, ed è diventato in pratica il vice di Tareq Aziz. Il nuovo ambasciatore Teba, Jasim Hussain Al-Besri ha ricevuto il 7 dicembre scorso il gradimento del governo italiano, ma in Italia non è ancora arrivato; l'insediamento era previsto per febbraio, ma è stato rimesso in discussione dall'evolversi della crisi.

Altri segni della presenza irachena in Italia si ricavano dalle cronache di questi ultimi mesi. Gli uomini d'affari legati al governo di Saddam hanno svolto, così come in altre nazioni europee, una feroce attività di acquisto e di mediazione sul mercato ufficiale e clandestino delle armi. Basti pensare al sequestro (maggio '90) presso la Società delle Fucine di Termini, e alla Firsessa di Brescia, di parti meccaniche che si ritenevano destinate al «Superammonte» inventato dal canadese Gerard Bull, assassinato a Bruxelles il 22 marzo precedente. Si tratta dell'Harp (High altitude research project), un cannone elettromagnetico in grado di lanciare proiettili a 1400 chilometri di distanza senza far uso di cariche esplosive.

Sospetti nascono anche intorno all'attività della Faimex di Roma, rappresentante legale l'iracheno Faisal Al-Besri che distribuiva commesse per centinaia di tonnellate di merci ufficialmente definite «minuteria metallica e plastica». Voci di coinvolgimento nell'approvvigionamento clandestino di parti d'arma toccarono anche la Singer di Monza, poi espulsa dal territorio, e la import-export Ebra di Monza. Proprio ieri il tribunale di Monza ha assolto otto giornalisti querelati per aver ascoltato in Eurocom al traffico d'armi.

LA REPUBBLICA 16-1-91

**Non fondata la diffamazione**

# **Ditta armò l'Irak: assolti otto giornalisti**

Fra i testi anche Martini (Sismi)

(Ma.Ro.) Assolti «perché il fatto non costituisce reato» gli otto giornalisti citati a giudizio per diffamazione a mezzo stampa dall'Euromac, una ditta di Monza di proprietà di due fratelli iracheni, indicata come possibile fornitrice di armi all'Irak. La settima sezione

penale del tribunale, presidente Renato Caccamo, dopo circa due mesi di udienze e dopo aver ascoltato come testimone l'ammiraglio del Sismi Fulvio Martini, deve aver ritenuto che l'appunto dei servizi segreti, col quale si dava conto delle indagini su aziende sospettate di aver beneficiato della linea di credito della Banca nazionale del lavoro di Atlanta per il traffico di armi con Bagdad, potesse rappresentare per i giornalisti una valida fonte di informazione.

Martini infatti aveva ammesso l'esistenza del documento riservato, in cui comparivano i nomi di ventidue società italiane ed essere sospettate di avere violato l'embargo: il contenuto dell'appunto Sismi, trasmesso al Governo il 14 settembre '89, pochi giorni dopo finì su alcuni organi di stampa.

Fra questi «Il Corriere della Sera», il «Giorno» e

l'«Europeo», quindi querelati dall'Euromac.

E se Martini affermò, in sede di testimonianza, che i servizi non erano giunti alla certezza del coinvolgimento delle aziende nel traffico, disse anche che l'Euromac, a suo parere, beneficiata dal credito della Bnl di Atlanta, poteva all'occorrenza avere contribuito allo sforzo bellico di Saddam.

Anche il pubblico ministero Luigi Orsi aveva chiesto il proscioglimento di tutti gli imputati.

● **Rapina alle Poste.** Ieri mattina, alle 10.30, tre uomini armati sono entrati nell'ufficio postale di via Monte S. Genesio, zona Cenisio. Mentre i primi due tenevano sotto controllo i presenti (una sessantina di persone), il terzo costringeva la direttrice Silvana Iazzetti e l'impiegata Concetta Presicciad ad aprire la cassaforte e i cassetti, impossessandosi di circa 60 milioni di lire.

IL GIORNO 16-1-91



*Non diffamarono*

## Iraq-gate assolti giornalisti

Sono stati assolti gli otto giornalisti accusati di diffamazione a mezzo stampa dalla Euromac, una ditta di Monza, segnalata come uno dei possibili fornitori di materiale bellico all'Iraq. Dopo due mesi di udienze, il processo si è concluso ieri davanti alla settima sezione del tribunale penale. Tra i testimoni ascoltati, anche l'ammiraglio Fulvio Martini, direttore del Sismi, che aveva ammesso l'esistenza di un documento riservato dei servizi segreti in cui erano elencate 22 società italiane ed estere sospettate di aver beneficiato delle operazioni finanziarie «pilotate» dalla sede di Atlanta della Banca nazionale del Lavoro. Il documento fu trasmesso al governo nel settembre dell'89. E pochi giorni dopo finì su alcuni giornali, tra i quali *Il Corriere della Sera*, *Il Giorno* e *L'Europeo*, quelli appunto querelati dalla Euromac.

LA REPUBBLICA 16-1-91

Lavoratori della Singer non vogliono gli ex dipendenti della Euromac

# «Cacciamo le ombre di guerra»

La società di import-export sarebbe implicata nel traffico d'armi con l'Irak

di MONICA GUZZI

MONZA. La guerra è entrata in fabbrica, per i delegati della Singer hanno chiesto al presidente Kassim Abbas di espellere dallo stabilimento di viale Sicilia alcuni ex dipendenti della Euromac, la società milanese di import-export il cui nome era stato associato ad un presunto traffico di armi con l'Irak.

Se il padrone iracheno, proprietario insieme con il fratello Abdul Husein della società messa in liquidazione da mesi, non caccierà le impiegate che si sono installate sulla Singer, i lavoratori si mobiliteranno. La vertenza in azienda è alle stelle e i dipendenti non vogliono che il nome della fabbrica, un tempo leader nella produzione di macchine per cucire, sia associato a

quello di un'azienda comparsa nell'elenco delle ditte sospettate di coinvolgimento nello scandalo nato intorno al finanziamento destinato all'acquisto di armi, compresi all'Irak dalla filiale di Atlanta della Banca nazionale del Lavoro.

I fratelli Abbas hanno sempre negato un coinvolgimento nella vicenda, ma alle tutele della Singer non basta. «Questa fabbrica è sempre stata sana e seria e i lavoratori che non condividono la guerra e condannano l'invasione del Kuwait, non vogliono l'involgimento in questioni poco chiare», dichiara il documento del Cda.

Pronti all'insurrezione, i 370 dipendenti attendono intanto con ansia le novità sul fronte delle trattative per la vendita del complesso industriale. Dopo la retronarcia

di Ernesto Cospicchi, titolare del marchio mondiale Spagnetti Express, due giorni fa si è fatto avanti un nuovo imprenditore, un bolognese specializzato nel settore della piccola meccanica. Il misterioso interessato ha comunicato ad Abbas la propria disponibilità a rilevare il pacchetto azionario della società, e si è riservato di presentare un piano di sviluppo e di impiego della manodopera a condizione che gli vengano fornite tutte le informazioni necessarie sulla fabbrica.

L'azienda sta preparando la documentazione richiesta dall'imprenditore interessato, mentre anche la Regione è scesa in campo con i propri strumenti per garantire la trasparenza dell'operazione.

Nei prossimi giorni sarà fissato un incontro tra le parti al Pirellone.

11 RIORNO 17-1-91

COMUNICATO STAMPA

Nemmeno gli ultimi estremi appelli sono serviti a fermare la guerra nel Golfo Persico;  
i lavoratori della Singer sono contrari a qualsiasi forma di guerra, perché ritengono che la pace e il dialogo sia un bene inestimabile.

Condanniamo fermamente l'intervento iracheno in Kuwait perché la sovranità di ogni Popolo non può essere calpestata, ma salvaguardata come patrimonio comune democratico.

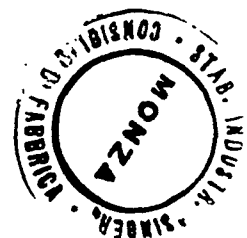
I lavoratori della Singer sono preoccupati maggiormente perché il loro Stabilimento è di proprietà dell'iracheno Kassim Abbas, proprietario dell'Euromac, Azienda che come tutti sanno è "particolarmente chiacchierata".

Le Maestranze dichiarano che da questa mattina lo Stabilimento verrà presidiato dai lavoratori, coerentemente con le nostre preoccupazioni, una delegazione del Consiglio di fabbrica si recherà presso le Autorità competenti per esporre le proprie preoccupazioni per il clima di tensione che si è instaurato in fabbrica.

Monza 17 gennaio 1991

Il Consiglio di fabbrica  
della Singer di Monza

283



Tensione nella fabbrica monzese di Kassim Abbas

# Presidio degli operai alla Singer irachena

Chiesto anche l'allontanamento di ex dipendenti Euromac, l'azienda della stessa proprietà coinvolta in un presunto traffico d'armi

MONZA — Con le prime notizie dell'offensiva contro Saddam Hussein è arrivata anche la decisione dei lavoratori della Singer di Monza, rilevata meno di un anno fa dall'iracheno Kassim Abbas: da ieri la storica fabbrica è presidiate dagli operai, mentre i sindacalisti chiedono nuovi incontri con Regione e Comune «per esporre le proprie preoccupazioni e per il clima di tensione che si è instaurato in fabbrica».

Alle già forti incognite sul futuro dello stabilimento (messo in liquidazione un anno fa, poi rilevato da Abbas che, abbandonato ogni tentativo di rilancio, è ora alla ricerca di un acquirente), i lavoratori della Singer hanno visto aggiungersi nuove preoccupazioni a mano a mano

che la crisi del Golfo andava aggravandosi.

È di due giorni fa un documento con il quale il consiglio di fabbrica prende le distanze dalla Euromac, altra azienda di proprietà di Abbas coinvolta in presunti traffici di armi. Nella lettera inviata a Kassim Abbas e ai dirigenti Ermanno Guerrini e Sergio Palmieri si chiede l'immediato allontanamento di alcuni dipendenti dell'Euromac, da poco trasferiti nello stabilimento monzese. «Non vogliamo essere immischiati — si legge — in una situazione poco chiara. La nostra fabbrica, che si è sempre contraddistinta per la sua serietà, non deve essere associata al nome dell'Euromac».

Dopo la mossa di mercoledì, quando le ostilità an-

cora non erano cominciate, ieri la decisione di presidiare la fabbrica: «I lavoratori della Singer sono contrari a qualsiasi forma di guerra — dice il comunicato di ieri mattina —, condannano fermamente l'intervento iracheno in Kuwait e sono particolarmente preoccupati perché il loro stabilimento è dell'iracheno Kassim Abbas, proprietario della Euromac».

Insomma, i lavoratori dello stabilimento di viale Sicilia ci tengono a non essere confusi con l'attività dell'Euromac, le cui colpe peraltro non sono ancora accertate. È di quattro giorni fa, comunque, la sentenza che scagiona otto giornalisti querelati da Abbas per diffamazione. «Questa sentenza, anche se non prova niente, ovviamente finisce per alimentare dubbi ulteriori attorno all'Euromac — spiega Loris Maconi, segretario della Fiom Brianza —. La richiesta dei lavoratori di mandare via dalla Singer alcuni ex dipendenti dell'azienda di Abbas mi sembra legittima. Innanzitutto non è piacevole avere in fabbrica elementi di una società chiacchierata, senza con questo volersi schierare contro i dipendenti dell'Euromac. In secondo luogo, il fatto che alla Singer si faccia ricorso alla cassa integrazione non giustifica la mossa di Abbas di chiamare personale dalla sua azienda».

I lavoratori della Singer minacciano scioperi se i dipendenti dell'Euromac non lasceranno la fabbrica. «Già si sono fatte illusioni poco piacevoli sul nostro stabilimento — dicono in consiglio di fabbrica —. Intendiamo far rimanere la Singer lontana da ogni scandalo».

Manuela Cagiano



Lo stabilimento della Singer a Monza (Foto Radaelli)

L'iracheno proprietario della Singer deve lasciare l'Italia

# Espulso Kassim Abbas

di MONICA GUZZI

MONZA - Il capitano iracheno della Singer è stato espulso dall'Italia. Ieri mattina gli uomini della questura di Milano hanno prelevato Kassim Abbas dalla sua abitazione, in piazza Italia a Lissone; dopo l'identificazione e un interrogatorio durato diversi minuti, nel pomeriggio il presidente dell'azienda specializzata nella produzione di macchine per cucire è stato accompagnato alla frontiera. Destinazione sconosciuta. Kassim Abbas, insieme con il fratello Abdul Hussein, è noto soprattutto come titolare della Euromac, una società monzese di import-export il cui nome era stato associato a un presunto traffico di armi con l'Irak.

Il decreto di espulsione lo ha colpito a sorpresa. Fino al giorno prece-

dente l'iracheno aveva infatti confidato in una risoluzione pacifica della crisi del Golfo, che avrebbe permesso di risolvere le stesse sorti della Singer attraverso il recupero di alcune commesse per il mercato mediorientale, congelate dopo il 2 agosto. I fatti non gli hanno dato ragione. Ieri mattina alle 7 la sua ultima visita in azienda: ha espresso preoccupazione per le sorti della sua famiglia in Irak e ha fatto chiudere i cancelli; poi è andato via.

Subito dopo è scattato il presidio dello stabilimento decretato dal consiglio di fabbrica, preoccupato per la propaganda negativa che la vicenda irachena avrebbe portato alla fabbrica, messa in vendita da Abbas in autunno per le difficoltà finanziarie conseguenti alla perdita dei 22 miliardi

collegati alle importanti commesse provenienti dal suo Paese.

L'avventura di Kassim Abbas alla Singer è durata poco meno di un anno. In febbraio acquistava l'intero pacchetto azionario dello stabilimento monzese, messo in liquidazione dalla casa madre Semi-tech, la multinazionale canadese responsabile di aver prodotto nei forzieri dell'azienda un buco di sei miliardi. Già in autunno l'annuncio della vendita e la ricerca di nuovi acquirenti. Dopo la retro-marcia di Ernesto Copacchioni, titolare del brevetto mondiale Spaghetti Express, si è fatto avanti in questi giorni un imprenditore bolognese. L'ultimo atto di Abbas è stato il fax di risposta favorevole alla trattativa, spedito oggi allo studio legale del probabile acquirente.

Espulso Kassim Abbas, che aveva rilevato l'azienda lo scorso anno con un buco di miliardi

# Singer senza presidente: è iracheno

Milano. «La guerra contro Saddam si libra anche la Singer di Monza: Kassim Abbas, 33 anni, l'attuale proprietario iracheno, dello stabilimento britannico, da ieri pomeriggio non è più in Italia. È stato espulso per ragioni di sicurezza con un decreto firmato dal ministero degli Interni. Gli uomini della Digos lo telefonano d'occhio, seppur con un certo tempo, forse addirittura dal giorno della sua calata nel nostro Paese. Alle 9 di ieri mattina sono andati a prelevare nella sua abitazione di Lissone e lo hanno accompagnato in questura da dove è ripartito nel pomeriggio per raggiungere l'aeroporto di Li-

nate. Rigorosamente top secret la destinazione. Tutto ciò mentre i 150 dipendenti della fabbrica di macchine per cucire occupavano lo stabilimento di viale Sicilia con la precisa intenzione di conoscere il proprio destino. Che i cancelli sarebbero rimasti chiusi gli operai l'hanno saputo da una telefonata giunta alle 7 a un rappresentante del consiglio di fabbrica. In linea, all'altro capo del filo c'era proprio lui, Kassim Abbas, l'uomo di Bagdad. Poche parole, nessuna spiegazione. Voleva solo avvisarli che la Singer ieri non avrebbe aperto i battenti. È l'epilogo di una storia antica ma mai come in questi ultimi anni tor-

mentata? Prematuro dirlo, anche se la risposta adesso la si aspetta da Comune e Provincia.

La Singer a Monza era sbarcata nel lontano 1932 come filiale della multinazionale americana. Nel '50, grazie a un'oculata politica di sviluppo, contava già 600 dipendenti cresciuti poi all'apice della produttività a 1680. I primi sentori di crisi intorno agli anni '70, soprattutto a causa dell'entrata sul mercato di giapponesi, coreani e taiwanesi, una concorrenza che si sarebbe fatta sentire presto. Nel 1987 i dipendenti scendono a 500 unità, la società viene scorporata e si costituisce

la controllata Ssnc Singer. In sostanza il primo passo sulla strada della cessione che avverrà nel 1988.

L'affare è della Gemetech, una multinazionale canadese nelle mani del cinese Thing, il faccendiere che dopo essersi appropriato del marchio venderà la fabbrica agli iracheni con un buco di 6 miliardi. E nel febbraio del 1990 quando gli uomini di Bagdad entrano in scena con l'obiettivo di riuscire a vendere in Medio Oriente 150 mila macchine in tre anni. E a capo di tutto c'è Kassim Abbas, personaggio misterioso e inquietante. È lui il presidente della società a capitale interamente iracheno, la Sni, che controlla

lo stabilimento monzese. Ma è anche l'uomo il cui nome è comparso nel dossier sullo scandalo Bnl Atlanta-Irak e perfino in un'inchiesta della Procura di Rimini a proposito di un traffico d'armi tra l'Italia e il Medio Oriente.

La gestione Abbas, accolta all'inizio come un fatto positivo per la Singer, si dimostra ben presto disastrosa. Ed è storia di ieri quella della disdetta dell'ordine delle 150 mila macchine per cucire destinate alla terra di «Aladino» così come delle proposte di ridimensionamento dell'organico. A Monza e dintorni la guerra del Golfo ha già fatto le sue «vittime».

Andrea Acquarone

COMUNICATO A TUTTI I LAVORATORI DELLA SINGER

QUESTA MATTINA TUTTA LA STAMPA NAZIONALE RIPORTA LA NOTIZIA DELL'ESPULSIONE DEL NOSTRO PRESIDENTE KASSIM ABBAS. LA STAMPA RIPORTA CHE GIOVEDI' MATTINA GLUI UOMINI DELLA QUESTURA DI MILANO HANNO PRELEVATO KASSIM ABBAS DALLA SUA ABITAZIONE, IN PIAZZA ITALIA A LISSONE; DOPO L'IDENTIFICAZIONE E UN INTERROGATORIO DURATO DIVERSI MINUTI, NEL POMERIGGIO IL PRESIDENTE DELLA NOSTRA FABBRICA E' STATO ACCOMPAGNATO ALLA FRONTIERA: LA DESTINAZIONE E' SCONOSCIUTA.

IL CONSIGLIO DI FABBRICA A RIGUARDO DI QUESTO SPECIFICO PROBLEMA, HA FATTO TELEFONARE AL SINDACATO COMPrensORIALE DELLA BRIANZA ALLA QUESTURA DI MONZA PER VERIFICARE LA REALTA' DELLE NOTIZIE APPARSE SULLA STAMPA NAZIONALE. LA QUESTURA DI MONZA HA COMUNICATO L'UFFICIALITA' DELLA NOTIZIA RIBADENDO CHE IL PRESIDENTE DELLA SMI E' STATO ESPULSO DALL'ITALIA.

QUESTA ESPULSIONE NON E' IN RELAZIONE ALLA PERSONA DI KASSIM ABBAS, MA E' IN FUNZIONE DI TUTTI GLI AVVENIMENTI CHE SI STANNO SUSSEGUENDO A LIVELLO MONDIALE IN RIFERIMENTO ALLA GUERRA DEL GOLFO.

IL CONSIGLIO DI FABBRICA HA CHIESTO ALLA DIREZIONE GENERALE DI MONZA UN INCONTRO TEMPESTIVO PER CAPIRE QUALI POSSONO ESSERE I RIFLESSI ECONOMICI E PRODUTTIVI DEL NOSTRO STABILIMENTO; E SE GLI STESSI DIRIGENTI SONO IN GRADO DI AVERE NOTIZIE PIU' CONCRETE RELATIVE AL FUTURO DELL'AZIENDA.

L'INCONTRO E' PREVISTO VERSO LE 11.00 DI QUESTA MATTINA E CONSEGUENTEMENTE E TEMPESTIVAMENTE INFORMEREMO I LAVORATORI.

RICORDIAMO CHE IL CONSIGLIO DI FABBRICA DA QUESTA MATTINA SARA' VIGILE SU TUTTI GLI AVVENIMENTI CHE POTREBBERO EMERGERE A DANNO DEI LAVORATORI IN UNA SITUAZIONE COSI' PROBLEMatica E CAOTICA.

VERIFICHEREMO ANCHE LA POSSIBILITA' SU TUTTE LE INFORMAZIONI POSSIBILI PER IL FUTURO DELLA NOSTRA FABBRICA IN RELAZIONE CON TUTTI GLI ENTI COMPETENTI. E' INDISPENSABILE CHE TUTTI I LAVORATORI IN UN MOMENTO COSI' DRAMMATICO DELLA SITUAZIONE INTERNAZIONALE NONCHE' RELATIVA ANCHE ALLA NOSTRA AZIENDA ABBIANO LA CAPACITA' POLITICA DI NON PERDERE LA TESTA MANTENENDO LA CALMA PIU' ASSOLUTA PERCHE' IN QUESTA SITUAZIONE NON SIAMO SOLI A GESTIRLA MA BENSI'. TUTTE LE FORZE LEGALI, POLICHE, SOCIALI SONO CON NOI.

IL CONSIGLIO DI FABBRICA SINGER

Monza, 18 gennaio 1991

Monza, imbarcato a forza a Linate il titolare Euromac

# Armi e industria iracheno espulso

di LUCA FAZZO

«Non ci risultano fino a questo momento provvedimenti di espulsione a carico di cittadini irakeni residenti nel nostro paese»: così, alle 14,30 di ieri, il ministero degli Interni rispondeva alle domande dei giornalisti sulla sorte dei sudditi di Saddam registrati in Italia. Invece alla stessa ora un giovanotto irakeno era già nelle camere di sicurezza della questura, in attesa di essere portato a Linate e costretto ad imbarcarsi su un aereo. Il primo caso di espulsione venuto alla luce dall'inizio delle ostilità nel Golfo ha colpito un irakeno non certo di secondo piano: si chiama Kassim Abbas, da anni vive in provincia di Milano. Un nome finito spesso su giornali, prima nelle cronache sindacali e poi in quelle giudiziarie. Titolare con il fratello della Euromac srl di Monza, azienda di import export e di rappresentanze commerciali, ha acquistato il pacchetto di maggioranza della Singer, fabbrica

«storica» di macchine per cucire da tempo in difficoltà. Difficoltà che con l'ingresso dei fratelli Kassim non si sono affatto risolte, anzi lo stabilimento sembra ormai sull'orlo della liquidazione definitiva.

Ma molto maggiore è il ruolo che Kassim Abbas sembra avere svolto nel commercio internazionale di armi: impunito dal tribunale di Rimini in un processo per esportazione clandestina di parti di armi da guerra, il suo nome è stato poi inserito assieme a quello della Euromac nell'elenco stilato dal Sismi, il servizio segreto militare italiano, dei beneficiari dei finanziamenti della filiale di Atlanta della Banca nazionale del Lavoro. Contro i quotidiani che avevano riportato la notizia Kassim Abbas ha presentato querela per diffamazione ma martedì scorso il Tribunale di Milano ha assolto i giornalisti, dopo che il capo del Sismi ammiraglio Martini aveva confermato in aula i sospetti su Kassim.

Ieri mattina, dopo una manciata di ore dall'inizio dei bombardamenti su Bagdad, il ministro degli Interni Vincenzo Scotti ha emesso un provvedimento di espulsione per l'uomo d'affari iracheno, qualificandolo laconicamente «persona non desiderata». Kassim Abbas è stato raggiunto in mattinata dai funzionari della questura milanese, portato in via Fatebenefratelli dove gli è stata notificata l'espulsione. Accompagnato nel tardo pomeriggio a Linate, è stato imbarcato su un volo per la Germania.

Con l'espulsione di Kassim Abbas si riduce a cinquanta persone la comunità irakena a Milano. Alcuni dei nominativi della lista (si parla di sette od otto persone) sono considerati, sempre su indicazioni dei servizi segreti, meritevoli di particolari attenzioni: sono quelli sospettati di legami con il governo di Bagdad o con gli ambienti del terrorismo arabo.

LA REPUBBLICA 18-1-91



## E anche il titolare della Singer è stato costretto ad andarsene



NAPOLI — Misure antiterrorismo: un mezzo cingolato davanti all'ingresso dell'aeroporto di Capodichino

MONZA (Milano) — Kassim Abbas, 35 anni, l'architetto-imprenditore che meno di un anno fa aveva acquistato la Singer di Monza, è stato espulso dall'Italia ed è partito per Francoforte alle 17.15 di giovedì.

In Germania l'uomo d'affari ha raggiunto il fratello Abbas Abdul Husseln, 44 anni, ingegnere, anch'egli imprenditore. I due sono titolari della «Euro-mac», azienda monzese di import-export inattiva da qualche giorno, che era salita alla ribalta nel 1987 e nel 1989 nel corso di inchieste su presunti traffici di armi con l'Iraq.

Quattro anni fa Abdul Husseln era stato arrestato con l'accusa di essere coinvolto nel commercio di materiale bellico, ma era stato poi proscioltto. Di qui la decisione di trasferirsi in Germania.

Kassim Abbas era invece rimasto ad occuparsi della Euromac: «Esportiamo qualunque cosa, ma armi mai», disse nell'estate del 1989, quando il nome dell'azienda entrò nella lista delle società sospettate di essere state coinvolte nell'affare Bnl. Le indagini avevano portato alla luce un complicato traffico di armi destinate all'Iraq, alimentato con i fondi della filiale di Atlanta della banca italiana.

Nel febbraio scorso Kassim Abbas aveva rilevato la Singer, la storica fabbrica di macchine per cucire di Monza messa in ginocchio dalla precedente proprietà (la multinazionale canadese Semi-Tech). L'arrivo di Kassim Abbas e una successiva commessa da 20 miliardi

proposta dall'Iraq sembrarono rialzare le sorti della fabbrica, ma l'illusione durò pochissimo: l'affare sfumò all'indomani dell'invasione del Kuwait.

Poche settimane più tardi Kassim Abbas annunciò di essere alla ricerca di un nuovo acquirente per la Singer, dove l'attività produttiva, sia pure a ritmo ridotto, non si è mai interrotta. Da allora per i 380 lavoratori rimasti è cominciata un'altalena tra speranza e preoccupazione.

All'azienda, potenzialmente sana, manca soprattutto una guida sicura, ma pur essendosi detto disponibile a vendere, Abbas ha fatto di tutto per scoraggiare i compratori: a un acquirente che si era fatto avanti a dicembre, è stata infatti chiesta una fidejussione di 15 miliardi.

Della vendita della Singer Kassim Abbas si è occupato anche mercoledì, ultimo giorno della sua permanenza in Italia. Via fax, ha chiesto a uno studio legale di Bologna informazioni sull'offerta di acquisto avanzata da un'azienda emiliana. E su questa offerta, ancora anonima, si appuntano anche le speranze della Singer. Giovedì mattina, dopo l'ultima visita di Kassim Abbas, i lavoratori hanno iniziato il presidio della fabbrica per la pace, ma anche per chiedere l'allontanamento dalla Singer di alcuni dipendenti «dirottati» dalla Euromac. L'hanno ottenuto. Ora resta l'incognita della vendita sulla quale, dalla casa che ha abbandonato a Lissone o dalla Germania, è sempre Kassim Abbas a decidere.

**Sommario di base per la Singer. Positivo l'incontro di Francoforte. Roma: Cassa integrazione in Europa per 110 anni.**

# "Gli industriali ci hanno abbandonato, ma ce la faremo"

Tetto massimo 160 dipendenti, anticipo sui versamenti Inps e rotazione, sono i punti salienti scaturiti dall'incontro avvenuto venerdì pomeriggio tra i rappresentanti dei lavoratori della Singer e il Ministro del Lavoro. Una boccata d'ossigeno per i dipendenti dell'azienda monzese, di proprietà dell'iracheno Kassim Abbas, dopo le innumerevoli traversie dell'ultimo anno. Problematiche e ostacoli che comunque non hanno spento la determinazione dei lavoratori dell'azienda di macchine per cucire che vogliono uscire a tutti i costi da questo stato di crisi.

"L'Associazione degli industriali di Monza e Brianza non ha fatto nulla di costruttivo per darci una mano - ha dichiarato Cesare Abbienti, del consiglio di fabbrica - mentre l'Amministrazione comunale ha dato tutto l'appoggio possibile e la solidarietà".

*La crisi dell'azienda monzese è aggravata anche dal coinvolgimento dell'attuale proprietario, Abbas, nel traffico d'armi con l'Irak. Di seguito pubblichiamo il testo integrale della trasmissione "Parlamento in" di Rete 4 del 9 febbraio, dove si fa chiarezza su Kassim Abbas allontanato dall'Italia per motivi di sicurezza.*

Lissone, in Brianza, 17 gennaio, i servizi segreti italiani suonano alla porta di un trentacinquenne ingegnere irakeno, Kassim Abbas e l'accompagnano all'aeroporto, destinazione

Francoforte con biglietto senza ritorno, nelle sue mani una comunicazione del Ministro degli Interni Scotti: considerata la sua pericolosità il cittadino irakeno Kassim Abbas viene espulso dal territorio dello Stato Italiano; alle ore 17.15 si conclude l'avventura dei fratelli Abdul e Kassim Abbas "il braccio italiano di Saddam Ussein". Una carriera iniziata alla fine degli anni 70, quando Kassim e Abdul con la moglie tedesca Claudia ed i figli venuti da Francoforte, si stabiliscono a Lissone e fondano a Monza la società Euromac: centro manifatturiero europeo, specializzata nell'esportazione in Irak di impianti di aria condizionata.

Gli Abbas, durante la guerra Irak-Iran si espandono in Inghilterra stringono rapporti con una società a capo della quale è proprietario un irakeno che si definisce un ingegnere specializzato in impianti di condizionamenti d'aria. L'irakeno in questione è gli Abbas mirano in realtà al progetto di Saddam Ussein, dove in un villaggio a 50 Km. da Bagdad, lo stesso costruisce le sue armi: intorno al progetto gira denaro occidentale di ogni provenienza, non ultima la Banca Nazionale del Lavoro della Filiale di Atlanta.

Dalla Banca Italiana escono in nero 2500 miliardi, e grazie ai buoni auspici di un faccendiere, vanno a finanziare un progetto di un super cannone capace di sparare a lunga gittata proiettili con testate chimiche. L'irakeno ed i fratelli Abbas si danno un gran da fare; in

Germania contattano una società specializzata in componenti utilizzabili nello sviluppo di missili nucleari.

Lissone ottobre 1987 ore 4.00 di notte: i carabinieri irrompono nell'appartamento di Abdul Abbas e lo arrestano su mandato di cattura emesso dalla Magistratura di Rimini, è accusato di traffico d'armi con l'Irak ma lo stesso è proscioltto in istruttoria:

"Nessun traffico, il mio cliente ha fatto solo alcune telefonate a Bagdad, dichiara l'avvocato difensore". Abdul Abbas sentendosi "bruciato" preferisce ritornare a Francoforte: in Italia resta solo Kassim Abbas.

## DICHIARAZIONI DEI CITTADINI DEL CONDOMINIO DOVE KASSIM HA "L'EUROMAC".

Il giornalista chiede: come le sembra Kassim? la risposta: una persona a posto e simpatica, era inquilino qui da noi da qualche anno ma si comportava bene. Prosegue il giornalista: con le persone com'era? una persona squisita, per quanto riguarda noi nel condominio non abbiamo nulla da dire. Settembre 1988: presso il Tribunale di Londra risulta registrata una nuova società Euromac, diretta da un irakeno amico di Kassim; il presidente della "Californiana tecnologica", informa la dogana americana di aver avuto dall'Euromac di Londra una richiesta di prezzo per un condensatore usato in america per missili a testata nucleare; i servizi segreti gli consigliano di stare al gioco.

Il 20 settembre a Londra arriva un

telex con il prezzo del condensatore. il 29 la Euromac trasmette il prezzo Bagdad:

Un agente americano viene incaricato di spacciarsi per un agente della ditta fornitrice del condensatore, e l'1 settembre 1979 si incontra a Londra con una rappresentanza dell'Euromac e due ingegneri irakeni, che consiglia no di presentare i condensatori nella bolla di spedizione come componenti di condizionatori d'aria.

Marzo 1990: la società produttrice comunica alla Euromac che 41 condensatori sono pronti per la consegna che avverrà il giorno 19: quando l'iracheno dell'Euromac inglese si reca a ritirarli, viene arrestato dalla Polizia Inglese: per Kassim Abbas un momentaccio; scioglie la Euromac di Monza e nega ogni rapporto con l'Euromac inglese; anzi, nel febbraio 1990 tenta il salto di qualità.

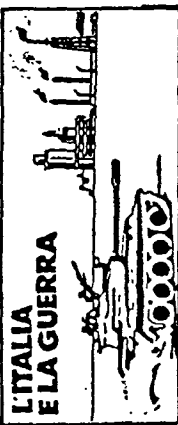
Attraverso l'Alterum, una sua società spuntata dal nulla con sede nell'isola di Jersey, compra a Monza la Singer una fabbrica di macchine per cucire in crisi: cambia il nome in SMI ed annuncia un contratto con una società statale irakena per la vendita di 5 mila pezzi di m/c per cucire; ma l'Irak invade il Kuwait e l'embargo annulla il contratto.

Per Kassim Abbas sembra la fine vien espulso dall'Italia, ma a Francoforte si rifiuta di vendere SMI; che se ne fa Abbas di una fabbrica di m/c per cucire a Monza!!!

Dott. Ermanno Guerrini, Direttore

della SMI: le sue dichiarazioni: Il Sig. Abbas è un uomo d'affari, è una persona estremamente gioviale e simpatica, con la quale si lavora molto bene, sfortunatamente oggi si trova in questa situazione che noi non conosciamo e che logicamente non possiamo giudicare: La vicenda dei fratelli Abbas è esemplare, perché il traffico d'armi è un paradiso dove quasi tutto è legale: immediatamente prima dell'invasione del Kuwait il Parlamento Italiano varò una legge che disciplina gli scambi di armamenti; dimostrazione di tempestiva efficienza dunque; ma la legge prevede un regolamento di attuazione entro 180 giorni che non verrà mai varato. Il 21 dicembre 1990 il comitato interministeriale per gli scambi di armamenti delibera il ripristino della vecchia normativa "partico-

larmente liberale". Febbraio 1991, storia d'oggi: It. Germania, Francia, Inghilterra, Stati Uniti, hanno trasformato l'Irak in una delle più grandi potenze belliche del mondo, secondo uno studio del centro di ricerca di Losangeles, alcune aziende italiane avrebbero venduto materiale bellico all'Irak; sarebbero coinvolte Audiset, Montedison, Tecnipetrol, Banca Nazionale del Lavoro, Soci delle fucine ecc. oltre all'immanca Euromac dei Fratelli Abdul e Kassim Abbas. Per ultimo il filmato propone l'ascolto della segreteria telefonica di Kassim Abbas: "Questa è la segreteria telefonica dell'Euromac di Kassim Abbas, per favore lasciate il Vostro messaggio e il numero telefonico: chiamerà il più presto possibile".



La Repubblica  
mercoledì 30 gennaio 1991

PAGINA 6

*Publicato anche in Israele il rapporto  
che documenta forniture a Bagdad  
Coinvolge undici aziende italiane*

# La rabbia degli israeliani contro i governi d'Europa

## «Vendete armi all'Iraq e poi ci stringete la mano»

nostra servizio

**GERUSALEMME** - Ha provocato grande scandalo in Israele, e reazioni violente fra i deputati alla Knesset, la diffusione del rapporto Timmerman, con l'elenco delle aziende occidentali che hanno fornito armi all'Iraq di Saddam Hussein. Proprio mentre si susseguono le delegazioni occidentali che arrivano a portare la loro solidarietà agli israeliani per i bombardamenti subiti (e anche a suggerire soluzioni di pace per la questione palestinese appena conclusa la guerra nel Golfo) questi si trovano a denunciare un atteggiamento quanto meno ambiguo.

La rabbia dei deputati israeliani si è scatenata soprattutto contro i tedeschi. Secondo il rapporto Timmerman, alcune imprese della Germania hanno continuato a fornire armi a Bagdad anche dopo lo scoppio della guerra. «Vengono qui - ha urlato ieri un deputato dopo la lettura del rapporto - a stringere le mani. Ma le loro sono luri». E poi hanno il coraggio di chiedere concessioni sulla Conferenza di pace in Palestina.

Si profila qualche problema per la delegazione parlamentare tedesca che dovrà venire a Tel Aviv la settimana prossima. Già la settimana scorsa la missione del ministro degli Esteri

di Bonn era stata poco fortunata. Hans Dietrich Genscher, venuto a testimoniare la solidarietà tedesca e a portare aiuti per 250 milioni di marchi, era stato accolto da manifestazioni di protesta, con i reduci dei campi di sterminio che mostravano i numeri tatuati sul braccio. Questo subito dopo la conferenza, venuta dal ministro della Difesa di Gerusalemme Moshe Arens, che su uno dei frammenti degli Scud iracheni caduti su Israele si leggeva la scritta «Made in Germany».

Secondo lo studio condotto dal giornalista americano Kenneth Timmerman, commissio-

nato dal Centro «Simon Wiesenthal» di Los Angeles e diffuso proprio ieri anche in Israele (anticipato da *la Repubblica* il 5 ottobre scorso), ancora una settimana dopo lo scoppio delle ostilità nel Golfo, ditte e società tedesche hanno fornito armi e materiale bellico di vario tipo all'Iraq, attraverso una rete di mediatori internazionali che hanno seguito «vie tortuose» per consegnare i loro prodotti. Nell'ultima settimana di dicembre, rivela Timmerman, il governo degli Stati Uniti aveva inoltrato una protesta diplomatica a quello di Bonn, citando una cinquantina di ditte tede-

**ROMA** - Il gruppo parlamentare verde chiederà l'avvio di una indagine parlamentare sulle responsabilità delle industrie e dei partiti italiani nel riarmo dell'Iraq. L'ha dichiarato il deputato Edo Ronchi il quale ha anche sostenuto che nel 1982 il repubblicano Spadolini (allora presidente del Consiglio) e il socialista Capria (ministro del Commercio estero) avrebbero autorizzato il pagamento di una «mega tangente» come compenso di una intermediazione di 180 miliardi di lire per la fornitura all'Iraq di una intera flotta da guerra. Ronchi ha detto inoltre che non si è mai saputo a chi sono andati questi denari, ma che «almeno in parte sono finiti nelle casse dei partiti di governo che sono

**Ronchi parla di «mega-tangenti»  
I deputati verdi  
«Adesso si indaghi  
sui nostri mercanti»**

in prima linea nella guerra contro l'Iraq». Il deputato verde ha infine ricordato che ancora non è stata chiarita la vicenda della filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro e del finanziamento all'Iraq di 3.700 miliardi.

I verdi intervengono anche sugli aspetti futuri di questo problema. Il par-

sche che, in violazione dell'embargo internazionalmente decretato, continuavano a dare forniture di carattere militare all'Iraq. La protesta è però rimasta senza risposta.

Inoltre, 207 società appartenenti a 19 paesi, 11 delle quali italiane, hanno fornito nel corso degli ultimi anni prodotti chimici, tecnologia per la guerra non convenzionale e finanziamenti al governo di Bagdad. Fra tutti, è appunto la Germania - con 86 ditte - il paese che, secondo lo studio, più di ogni altro ha contribuito alla costruzione degli arsenali iracheni.

Le ditte italiane elencate, ci-

laminare del Sole che ride Sergio Andreola ha presentato alla commissione Esteri della Camera una risoluzione nella quale chiede che entro febbraio vengano realizzati tutti gli adempimenti necessari a rendere operante la legge, approvata il 9 luglio dell'anno scorso, che regola l'esportazione e l'importazione delle armi.

Andreola ha presentato questa risoluzione dopo che il comitato interministeriale per gli scambi di materiali di armamento per la Difesa (Cisad) aveva deliberato di prorogare il regime transitorio e, di conseguenza, di non far entrare in vigore norme che potrebbero regolano con chiarezza e rigore le esportazioni di armi.



Mario Monti, ministro degli Esteri

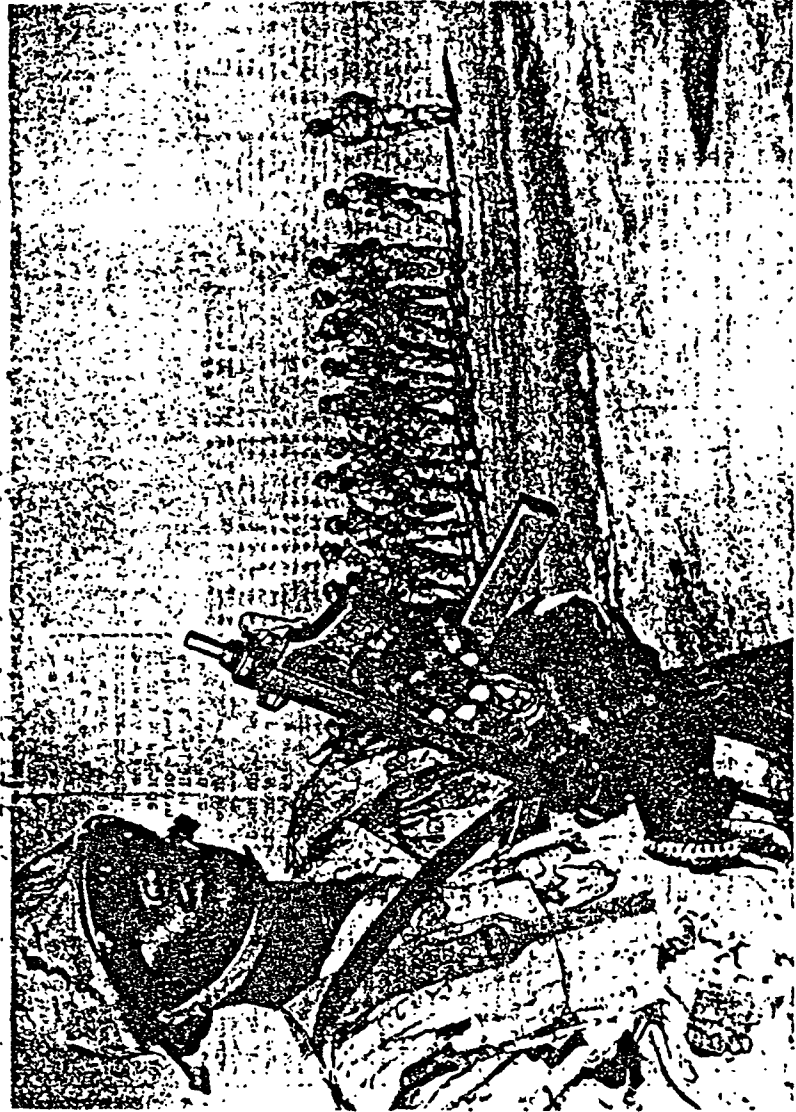
boratorio militare «Sead 16», nei nord dell'Iraq, e alla fornitura di componenti per il centro di ricerche nucleari di Thuwatha. La Technipetrol, invece, avrebbe partecipato alla costruzione del laboratorio di Akashat, dove si produce gas nervino. La Snia-Bpd avrebbe fornito combustibile solido per missili. La Euromac - definita un marchio di comodo iracheno - avrebbe fornito detonatori per sistemi nucleari. Lo studio sostiene inoltre che la filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro ha finanziato anche programmi bellici iracheni. Infine vari gruppi Iri, tra cui la Società delle Fucine, la Danieli e l'Iva, sono indicati tra quelli che in campo siderurgico hanno contribuito all'industria militare irachena e in particolare al cosiddetto «supercannone». Anche loro, comunque, hanno smentito le accuse.

Tra le società menzionate nello studio non mancano neppure ditte americane, 18 delle quali sarebbero implicate in programmi bellici iracheni in campo nucleare, elettronico, chimico e informatico. Questa la lista dei paesi indicati nel rapporto Timmerman: Argentina, Austria, Belgio, Brasile, Confederazione elvetica, Egitto, Francia, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Olanda, India, Italia, Giappone, Monaco, Polonia, Spagna, Svezia e Stati Uniti.

INCHIESTA/ Ecco come è stata costituita in Europa una fitta rete di società correlate direttamente dagli emissari del governo iracheno

# Armi a Saddam, la trama italiana

## Smascherate le società che rifornivano clandestinamente il rais di Bagdad



Soldati americani nel deserto dell'Arabia Saudita durante esercitazioni (qui sopra) e in una trincea (nelle immagini in basso) (Foto Contrasto)



**NEW YORK** - Il 17 febbraio 1979, quando Saddam Hussein assunse la presidenza della repubblica, l'Irak era un paese del Terzo Mondo con un'industria bellica tipica del Terzo Mondo. In proprio gli iracheni erano in grado di produrre solo alcuni non automatici su licenza jugoslava e polveri da sparo su licenza sovietica. In quegli anni Saddam Hussein ha fatto compiere all'industria bellica del suo paese un balzo tecnologico senza precedenti. Missili che possono colpire bersagli lontani centinaia di chilometri, bombe a grappolo, as nervini e alla mostarda. Tutto made in Irak.

Questa straordinaria capacità produttiva è stata aggiunta grazie al supporto tecnologico occidentale. In po' per l'assimo, un po' per scelta (l'Irak ha sempre avuto un certo primato nel 1987, l'Euro-mac sponsorizza la visita di un team di funzionari iracheni diretto dal dottor Sais Al Haboub, un alto dirigente della Nassir State Establishment, scrive il giornalista inglese Alan George sulla rivista Middle East).

La Nassir è la società statale responsabile della costruzione in un enorme centro di produzione bellica nei pressi del villaggio di Tikrit, a circa 50 chilometri da Bagdad.

La guerra con l'Iran continua a trascinarsi senza né vinti né vincitori e con la guerra, lo scienziato canadese Gerald Bull (l'inventore del famoso supercannone uscio, la primaver scorsa a Bruxelles) l'Irak ha cominciato a costruire cannoni da 155 e 210 millimetri e di conseguenza ha sempre più bisogno di proiettili di vari calibri. Il presidente Hussein autorizza dunque l'avvio del progetto Taji che prevede la costruzione di un centro industriale in grado di garantire all'Irak l'autosufficienza nella produzione dei pezzi di artiglieria.

Nella fase iniziale, i cannoni sono stati acquistati dalla Euromac.

popo. Gli Abbas si assicurano così a un ingegnere iracheno che dal febbraio del 1987 risiede in un appartamento a Londra, Annes Mansour Wadi. Assieme a un ingegnere inglese, Wadi è proprietario di una società di import-export, la Meed International. Wadi si definisce un "ingegnere specializzato in impianti di condizionatori d'aria", ma si occupa di qualsiasi importazione di qualsiasi tipo di macchinari industriali. Le nazionalità di clienti e potenziali clienti è romeca, irachena.

Sul finire dell'inverno del 1987, Wadi e i fratelli Abbas decidono di assumere per coprire l'intero mercato europeo. Nella primavera del 1987, l'Euro-mac sponsorizza la visita di un team di funzionari iracheni diretto dal dottor Sais Al Haboub, un alto dirigente della Nassir State Establishment, scrive il giornalista inglese Alan George sulla rivista Middle East.

La Nassir è la società statale responsabile della costruzione in un enorme centro di produzione bellica nei pressi del villaggio di Tikrit, a circa 50 chilometri da Bagdad.

La guerra con l'Iran continua a trascinarsi senza né vinti né vincitori e con la guerra, lo scienziato canadese Gerald Bull (l'inventore del famoso supercannone uscio, la primaver scorsa a Bruxelles) l'Irak ha cominciato a costruire cannoni da 155 e 210 millimetri e di conseguenza ha sempre più bisogno di proiettili di vari calibri. Il presidente Hussein autorizza dunque l'avvio del progetto Taji che prevede la costruzione di un centro industriale in grado di garantire all'Irak l'autosufficienza nella produzione dei pezzi di artiglieria.

Nella fase iniziale, i cannoni sono stati acquistati dalla Euromac.

La storia dei fratelli Abbas tiolardi della Euromac

informa Supnick di voler procedere a ritmi condennatori al più presto. C'è solo una precauzione a cui, qualche tempo dopo, decide di ricorrere: "Anziché spedire il materiale alla Euromac, spedirlo alla società Atlas", comunica alla CSI. «La Euromac non è più operativa». Fino a quel momento la vecchia società di Daghr, la Atlas, non ha mai avuto alcun ruolo nel negoziato. Supnick non l'ha mai sentita nominare. E' chiaro che viene rissumata perché Daghr teme che il nome Euromac possa destare sospetti.

A marzo del 1990, la CSI comunica alla Euromac che 41 condennatori sono pronti per la consegna e chiede istruzioni sulle modalità. Il 19 marzo, 41 condennatori fidi arrivano a Londra su un volo della TWA da Los Angeles. Quello stesso giorno Daghr e i suoi complici vengono arrestati da Scotland Yard.

La notizia, pubblicata sui giornali di tutto il mondo, è accolta a Monza con apprensione. Kasim Abbas nega qualsiasi collegamento. «Con la Euromac inglese noi non abbiamo niente a che fare e non scriveremo che ci sono collegamenti», dice ai giornalisti. Ma documenti della Cancelleria Commerciale di Londra di cui il Corriere è in possesso lo smentiscono. Il 20 agosto 1986 un signore di nazionalità irachena residente a Monza in via Ampère 5 risulta infatti aver assunto la direzione di una società chiamata Allevision Limited. E lo stesso giorno, la suddetta società risulta aver cambiato nome in Euromac, European Manufacturing Company Limited. I leader formal tra l'una e l'altra Euromac inglese rimangono un punto interrogativo. Ma che non-ostante tutte le smentite, Kasim Abbas abbia rapporti con la Euromac angliera è che in Italia è provato dalle carte. Per il giorno 19 settembre 1989 l'Euromac invia un fax alla CSI per ordine.

Il 2 novembre 1988, Kowalski si reca a Londra ad incontrare il direttore vendite della Euromac. Il vice è a sapere che la società di Thames Ditton è un agente compratore del governo di Bagdad. «Mi disse che il gruppo TDG e la Euromac erano i due pilastri della rete di approvvigionamento irachena in Occidente. Mi spiegarono anche che quando si trattava di procurarsi qualcosa di difficile o delicato, era sempre alla Euromac che Bagdad chiedeva aiuto», spiega al Corriere della Sera Gerald Kowalski.

Kowalski viene a sapere che la Euromac non ha uffici soltanto a Londra. «Il direttore vendite dell'Euromac mi disse che l'Euromac aveva uffici in Italia e negli Stati Uniti», sostiene Kowalski. Quando la notizia viene trasmessa alla U.C. Customs, gli americani tentano di individuare la sussidiaria americana. Ma inutilmente. In compenso trovano quella di Monza.

L'addetto della dogana dell'ambasciata londinese comunica l'informazione al collega di Roma, chiedendogli di contattare le autorità italiane per coordinare l'operazione. Kowalski decide di andare a un suo uomo di completo di fiducia e occuparsi della trattativa con la Euromac. Viene scelto l'agente Daniele Scattolon.

L'8 settembre 1989 l'Euromac invia un fax alla CSI per ordine.

Il 20 settembre 1989 l'Euromac invia un fax alla CSI per ordine.

Il 20 settembre 1989 l'Euromac invia un fax alla CSI per ordine.

Il 20 settembre 1989 l'Euromac invia un fax alla CSI per ordine.

99 Gli USA infiltrarono un

99 Gli USA infiltrarono un

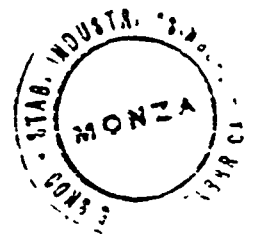


ECCO I DUE FRATELLI IRACHENI

Articolo apparso sul  
Corriere della sera  
martedì 5 febbraio  
1991



294



A cura del Consiglio di fabbrica  
Singer

- Un'incredibile e sconcertante testimonianza giornalistica é apparsa sul Corriere della Sera la quale ci lascia tutti allibiti:
- Se prima vi erano qualche dubbio sulla buona fede di Kassim Abbas nel sostenere che non c'entrava nulla nell'implicata vicenda delle forniture di armi verso l'Irak, oggi più nessuno dopo questo articolo ne può dubitare: Ci sembra che la motivazione in esso riportato non lasci scampo ad alcuna perplessità, a qualsiasi dubbio sull'operato in Italia ed in Europa del nostro Presidente.

E' necessario a questo punto, accantonare ogni reticenza, ogni comodo silenzio, e senza peli sulla lingua affrontare un'analisi con la realtà dovuta.

- 1) Va detto che non solo Kassim Abbas era ed é tutt'ora un personaggio ambiguo, ma non é stato nemmeno in grado nonostante le mille promesse a tutti i livelli, di risanare e rilanciare industrialmente la nostra fabbrica; quindi, se ancora ve ne fosse bisogno, dobbiamo convincerci ed essere coscenti che il suo operato é stato fallimentare.
- 2) Inoltre con questo personaggio iracheno al timone della nostra Azienda, ne viene meno l'immagine storica della stessa, anche per quanto riguarda il futuro, e conseguentemente anche i mercati su cui noi operiamo potrebbero inevitabilmente subire delle ripercussioni di acquisizione sui volumi che sarebbero disastrose per il futuro produttivo e la sopravvivenza stessa dell'unità produttiva Monzese.

A questo punto devono essere chiare due questioni:

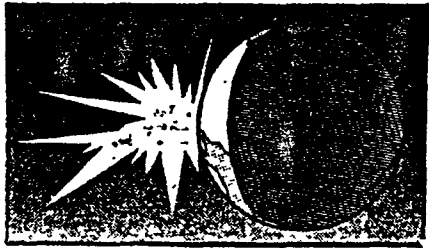
- 1) Kassim Abbas non può tenersi lo stabilimento, deve cederlo come da lui promesso più volte e a tutti i livelli istituzionali, a persone più serie che rilancino industrialmente la fabbrica, e si deve rendere conto che ha fallito in tutto e per tutto e che la sua avventura Singerina é finita senza possibilità di appello.
- 2) Se Kassim Abbas da Francoforte pregiudicherebbe la possibilità di vendere lo stabilimento come da lui stesso deciso, lo Stato italiano ha il dovere politico e l'obbligo morale di confiscare tutti i suoi beni dando la possibilità a chi di dovere di portare a termine l'operazione vendita della SMI ex Singer di Monza, tutelando un patrimonio industriale storico per la Brianza, nonché i 350 lavoratori in esso contenuti.

Questa é la battaglia sindacale che da oggi in poi tutti i lavoratori della Singer sono tenuti a fare.

295

Monza 6/3/1991

Il Consiglio di fabbrica  
Singer Monza



**INCHIESTA/**

**Ecco come è stata costituita in Europa una fitta rete di società controllate direttamente dagli emissari del governo iracheno:**

# **Armi a Saddam, la trama italiana**

**Smascherate le società che rifornivano clandestinamente il rais di Bagdad**



**NEW YORK** — Il 17 luglio 1979, quando Saddam Hussein assunse la presidenza della repubblica, l'Irak era un paese del Terzo Mondo con un'industria bellica tipica del Terzo Mondo. In proprio gli iracheni erano in grado di produrre solo fucili non automatici su licenza jugoslava e polvere da sparo su licenza sovietica. In dodici anni Saddam Hussein ha fatto compiere all'industria bellica del suo paese un balzo tecnologico senza precedenti. Missili che possono colpire bersagli lontani centinaia di chilometri, bombe a grappolo, gas nervini e alla mostarda. Tutto made in Irak.

Questa straordinaria capacità produttiva è stata raggiunta grazie al supporto tecnologico occidentale. Un po' per lassismo, un po' per scelta (l'Iran khomeinista era ritenuto un pericolo ancora maggiore) e un po' grazie al contributo di una rete di agenti compratori al servizio di Bagdad. Dall'epoca dell'invasione irachena in Kuwait, il governo americano ha mobilitato i suoi servizi di intelligence allo scopo di stilare un elenco delle società e degli individui coinvolti nella rete di approvvigionamento tecnologico-militare irachena. Questa lista è ora pronta e sarà resa pubblica. E al *Corriere della Sera* risulta che includerà i nomi di due fratelli iracheni per anni residenti in Italia: Kassim Abbas e Abdul Hussain Abbas.

Secondo gli americani, i due sono legati a doppio filo a un manipolo di connazionali sparsi per l'Europa che hanno partecipato all'acquisto di prodotti e tecnologie utilizzabili nello sviluppo e nella produzione di armi convenzionali, missili e persino armi nucleari. Grazie anche ai finanziamenti della filiale di Atlanta della Banca Nazionale del Lavoro. Questa è la ricostruzione delle loro attività per conto di Bagdad.

Il primo a venire a vivere in Italia è Abdul Hussain che dalla Germania si trasferisce in Brianza sul finire degli anni '70, assieme alla moglie tedesca Claudia e ai due figlioletti.

L'iracheno è laureato in ingegneria ma è interessato all'import-export. Con l'arrivo dall'Inghilterra del più giovane fratello, Kassim, Abdul Hussain decide di fondare una società a responsabilità limitata. Per l'ufficio i due comprano un appartamento all'ultimo piano di una palazzina di cinque piani a Monza. In via Ampere 5. Insieme scelgono il nome Euromac, acronimo di European Manufacturer Center, ed entrano nel business dell'esportazione di macchinari industriali. In particolare di sistemi di condizionamento d'aria. Dove sia diretto il flusso delle loro esportazioni è scritto in una relazione al bilancio della Euromac firmata da Kassim: «La quasi totalità dei nostri clienti è irachena». Nell'ufficio di via Ampere lavorano solo un paio di impiegate, ma c'è sempre un gran da fare. I due fratelli parlano un italiano quasi perfetto. Agli inquirenti del palazzo di via Ampere 5 fanno un'ottima impressione. «Ci sono sempre sembrate persone riservate e gentili» dice un vicino.

Il loro aspetto è senza dubbio quello di uomini d'affari di successo, quasi sempre in giacca e cravatta, eleganti e raffinati. Che abbiano soldi lo dimostra la Bmw di Abdul Hussain e la Mercedes di Kassim. La stessa buona impressione Hussain Abbas la fa a Lisbona, la cittadina brianzola dove va ad abitare assieme alla moglie, ai due figli e al fratello Kassim. «Abdul Hussain è un uomo imponente, sarà alto quasi il metro e novanta e peserà 120 chili, ma sa compensare il suo aspetto fisico con un'estrema gentilezza nei modi di fare», dice un inquilino della loro palazzina in piazza Italia 9.

Ben presto i due intraprendono attività che li portano no conto dell'importanza di uscire dai confini italiani e creare una rete di colle-

## La storia dei fratelli Abbas titolari della Euromac di Monza: così hanno comprato tecnologie per missili e impianti nucleari

ropea. Gli Abbas si associano così a un ingegnere loro connazionale che dall'inizio del 1987 risiede in un lussuosissimo appartamento a Londra, Anees Mansour Wadi. Assieme a un ingegnere inglese, Wadi è proprietario di una società di import-export, la Meed International. Wadi si definisce un «ingegnere specializzato in impianti di condizionatori d'aria», ma la società si occupa dell'esportazione di qualsiasi tipo di macchinari industriali. La nazionalità di clienti e potenziali clienti è la stessa di quelli dell'Euromac: irachena.

Sul finire dell'inverno, nel 1987, Wadi e i fratelli Abbas decidono di associarsi per coprire l'intero mercato europeo. «Nella primavera del 1987, l'Euromac sponsorizza la visita negli uffici della Meed da parte di un team di funzionari iracheni diretto dal dottor Safa Al Habobi, un alto dirigente della Nassr State Establishment» scrive il giornalista inglese Alan George sulla rivista *Middle East*.

La Nassr è la società statale responsabile della costruzione in un enorme centro di produzione bellica nei pressi del villaggio di Taji, a circa 50 chilometri da Bagdad.

La guerra con l'Iran continua a trascinarsi senza né vinti né vincitori e con l'aiuto di un genio dell'artiglieria, lo scienziato canadese Gerald Bull (l'inventore del famoso supercannone, ucciso la primavera scorsa a Bruxelles) l'Irak ha cominciato a costruire cannoni da 155 e 210 millimetri e di conseguenza ha sempre più bisogno di proiettili di vari calibri. Il presidente Hussein autorizza dunque l'avvio del progetto, per il quale la costruzione di un centro industriale in grado di garantire all'Irak l'importazione

produzione dei pezzi di artiglieria. Nella fase iniziale, quella dei lavori di ingegneria edile, i finanziamenti sono forniti dalla Banca Centrale Irachena e da alcune banche tedesche.

Nella seconda fase il grosso del denaro viene dalla filiale di Atlanta della Banca Nazionale del Lavoro, quella diretta da Christopher Drogoul. «Quello di Taji sarà un enorme complesso industriale», annuncia Habbobi nel corso della sua visita a Londra, «e abbiamo bisogno della tecnologia più moderna per le fabbriche che vogliamo installare». Wadi e i due Abbas si rendono conto che Taji è la più ricca vacca che sia mai capitato loro di mungere. Si associano così a una compagnia inglese, la Wickman Bennett per arrangiare un incontro in Italia tra alcuni ingegneri iracheni, i tecnici della Wickman e i fratelli Abbas: «Presumo che i suoi ingegneri arrivino a Milano sabato sera. Devono prendere un taxi e recarsi all'Hotel Leonardo di (sic) Vinci a Bruzzano/Cormano dove hanno le stanze prenotate a mio nome (Wadi). I miei soci Signor Hussain Abbas o Signor Kassim Abbas saranno raggiungibili al seguente numero di telefono: e potranno dare istruzioni su come arrivare al loro ufficio. Quando potranno andarci a prendere. Gli ingegneri (iracheni N.d.R.) saranno all'indirizzo del-

Ma l'accordo con la Wicksman è solo uno di tante iniziative. Operando sia da Monza sia dalla Germania i fratelli Abbas contattano una serie di società tedesche e francesi interessate a vendere macchinari industriali per il centro di Taji. Anche Wadi, dal suo ufficio di Londra in Duke Street, si appoggia all'adde-  
tetto commerciale dell'ambasciata irachena a Bonn. In Germania Wadi ha trovato una piccola società metalmeccanica privata nei pressi della cittadina di Drensteinfurt, la H & H Metalform: costruisce componenti di metallo di altissima qualità utilizzabili nello sviluppo di missili e armi nucleari. Wadi con-

ta di firmare più di un contratto per programmi di produzione bellica. Il 22 giugno 1987 invia un fax a un dirigente della H & H: «Soggetto: calibro 122, 130, 152, 155 millimetri. In riferimento alla nostra conversazione telefonica... vi ringraziamo per la comunicazione dei prezzi da noi richiesti». Tre giorni dopo, la H & H invia un fax al quartier generale della Nassr a Taji in cui cita invece una richiesta di informazioni sulla produzione di «drop tank», speciali contenitori per sostanze chimiche che, a detta degli esperti, possono essere utilizzati per il lancio di armi chimiche da aeroplani. Il 12 agosto 1987, Wadi invia un ennesimo fax all'adde-  
tetto commerciale dell'ambasciata irachena a Bonn in cui fornisce dettagli sulle società europee con cui ha fissato una serie di incontri per la settimana successiva in Germania. Nell'elenco figurano una società finlandese, due francesi e una svizzera che producono per lo più forni e forge speciali per componenti metallici. «Si tratta di macchine versatili, ma la mia impressione è che servissero per un programma missilistico o forse anche nucleare» dice il dottor Steven Bryen, che all'epoca dirigeva l'ufficio del Pentagono responsabile del controllo delle esportazioni di tecnologie militari. In quell'estate del 1987, l'attività di Wadi e dei due Abbas è intensissima. Dalla Germania, i fratelli Abbas contattano una piccola società produttrice di macchinari industriali del Michigan. Si chiama Bull Oak Tool & Gauge, è una società con circa 300 impiegati e un volume d'affari annuale attorno ai 10 milioni di dollari. È specializzata nella produzione di sistemi di aria condizio-

boratori che lavorano su programmi chimici e nucleari. La trattativa, concernente l'acquisto di macchine utensili per un valore di vari milioni di dollari, è condotta dai dirigenti della società con i fratelli Abbas. Una volta raggiunto l'accordo all'inizio del 1988 le due parti firmano un contratto. Nel marzo di quell'anno, per il finanziamento, gli iracheni si rivolgono a quel generoso mecenate di nome Christopher Drogoul che garantisce con i fondi BNL una lettera di credito a favore della Bull Oak Tool & Gauge emessa dalla Banca Centrale Irachena.

Nel frattempo, in Italia, i fratelli Abbas hanno contattato la ditta Officina E. Biglia, industria di macchine utensili in provincia di Asti. Gli Abbas si sono presentati come agenti del governo iracheno e si sono dichiarati interessati ad acquistare alcuni torni. «Per quel che ne sapevamo noi, Kassim Abbas era un legittimo agente che comprava per conto del governo iracheno» dice il dottor Mauro Biglia, export manager della società diretta da suo zio, Ernesto Biglia. I torni devono servire per un centro industriale iracheno che viene presenta-

to come un complesso civile. In realtà, al *Corriere* risulta trattarsi del centro di produzione di munizioni di Taji. Le trattative sono condotte dagli Abbas in Italia. Dopo qualche mese viene firmato un contratto di vendita per un valore di quasi 10 milioni di dollari. Chi abbia fornito i finanziamenti, la Biglia preferisce non rivelarlo. I torni vengono spediti in Irak.

Gli Abbas contano che sia l'inizio di una fruttuosa collaborazione con la ditta Biglia. Ma a mettere loro i bastoni tra le ruote è lo stesso Saddam Hussein che, vista la grande disponibilità commerciale delle industrie europee (e quella finanziaria della BNL di Atlanta), decide di inviare a Londra un suo uomo di fiducia, il dirigente della Nassr Safa Al Habbobi, con il compito di costituire una serie di piccole società di consulenza controllate dal governo di Bagdad.

Sul finire del 1987 Habbobi decide di acquistare una società che produce macchine utensili, la Matrix Churchill, e di dirottare su quella società la maggior parte degli ordini di macchine utensili per Nassr. Per Wadi e i fratelli Abbas è una notevole perdita di business. Wadi rimedia as-

socialandosi alla rete londinese di Habbobi. Per gli Abbas invece le cose sono più difficili. Agli inizi di ottobre del 1987, alle quattro di notte, i carabinieri irrompono nell'appartamento di Piazza Italia a Lissone e arrestano Abdul Hussain su mandato di cattura emesso dalla magistratura di Rimini. È accusato di essere coinvolto in un traffico di armi destinate all'Irak. «Da quel che ci risulta le autorità italiane e i servizi segreti erano al corrente sin dal 1987 delle attività degli Abbas» dice un investigatore americano.

Dopo qualche giorno in carcere, l'ingegnere iracheno è rilasciato e poi prosciolto in istruttoria quando il giudice si accorge che non c'è alcuna legge che vieta l'esportazione di armi in Irak. «Lo stesso giudice ha riconosciuto che non c'era stata una vera e propria attività commerciale di esportazione di armi ma erano state fatte solo alcune telefonate» dice l'avvocato Sergio Arca, legale degli Abbas.

Alla fine dell'estate del 1988, Hussain prende la precauzione di trasferirsi con la famiglia in Germania. Kassim rimane a vivere da solo nell'apparta-

mento di Lissone e assume il controllo della Euromac di Monza. A Londra, anziché continuare a rimanere legati a Wadi, i fratelli Abbas decidono di trovare un nuovo punto di appoggio. «Nel 1988 circa, Kassim Abbas fa in modo che Ali Dagher formi una Euromac inglese che assuma il ruolo di agente nel Regno Unito della Euromac italiana» scrive Alan George su *Middle East* e poi aggiunge: «Kassim Abbas e Ali Dagher sono amici da lunga data».

Dagher è un giovane con doppia cittadinanza, inglese e irachena. Fino a quel momento si è occupato di import-export di cibo e bevande con una sua società, Euromac, che esattamente come a Monza viene registrata anche con il nome di European Manufacturer Center. Per distinguerla dalla società italiana, Dagher la battezza «Euromac (Londra)». Gli uffici vengono aperti in un sobborgo di Londra, Thames Ditton, nei pressi dell'aeroporto di Heathrow.

Nei documenti agli atti del Tribunale Civile di Londra, anche la Euromac risulta avere a che fare con l'esportazione di prodotti alimentari. Ma a chi gli chiede cosa faccia, Dagher risponde di essere un ingegnere e di occuparsi di import-export di sistemi di aria condizionata (guarda caso la stessa specializzazione di Anees Mansour Wadi e Hassain Abbas).

All'inizio di settembre del 1988, Dagher contatta una società californiana, la CSI Technologies, per chiedere il prezzo e i tempi di consegna di uno speciale tipo di condensatore. Il 20 settembre, l'Euromac (Londra) riceve un telex dalla CSI con il prezzo richiesto. Nove giorni dopo l'Euromac lo trasmette a Bagdad. Nel frattempo il presidente della società

californiana, Gerald Kowalsky, insospettito informa l'ufficio della U.S. Customs (la Dogana americana) comunicando di aver avuto una richiesta di prezzo per un condensatore che in America è usato in missili a testata nucleare. I doganieri americani gli consigliano di stare al gioco.

Il 2 novembre 1988, Kowalsky si reca a Londra ad incontrare il direttore-vendite della Euromac. Lì viene a sapere che la società di Thames Ditton è un agente compratore del governo di Bagdad. «Mi dissero che il gruppo TDG e la Euromac erano i due pilastri della rete di approvvigionamento irachena in Occidente. Mi spiegarono anche che quando si trattava di procurarsi qualcosa di difficile o delicato, era sempre alla Euromac che Bagdad chiedeva aiuto» spiega al *Corriere della Sera* Gerald Kowalsky.

Kowalsky viene a sapere che la Euromac non ha uffici soltanto a Londra. «Il direttore-vendite dell'Euromac mi disse che l'Euromac aveva uffici in Italia e negli Stati Uniti» sostiene Kowalsky. Quando la notizia viene trasmessa alla U.C. Customs, gli americani tentano di individuare la sussidiaria americana. Ma inutilmente. In compenso trovano quella di Monza.

L'addetto della dogana dell'ambasciata londinese comunica l'informazione al suo collega di Roma, chiedendogli di contattare le autorità italiane per coordinare un'operazione comune. La U.S. Customs ha infatti deciso di affidare a un suo uomo il compito di spacciarsi per dirigente della CSI e occuparsi della trattativa con la Euromac. Viene scelto l'agente Daniele Supnick.

L'8 settembre 1989 l'Euromac invia un fax alla CSI per ordinare 100 condensatori ad alto voltaggio. Il valore totale del contratto è quasi insignificante: 10.500 dollari. Ma il tipo di uso di quei condensatori non lo è affatto. Le descrizioni

e le caratteristiche richieste dagli iracheni non lasciano ombra di dubbio: si tratta proprio dei modelli che servono a far detonare i missili nucleari. L'11 settembre, nell'albergo londinese Cavendish Hotel, vicino Piccadilly Circus, Supnick si incontra con una rappresentante della Euromac e due ingegneri venuti dall'Irak. In quell'occasione discutono tra l'altro la questione della spedizione dei condensatori in Irak. Gli iracheni consigliano di presentarli nella bolla di spedizione come «componenti di condizionatori d'aria». Tutto sembra filare liscio per il doganiere «undercover». Ma il 18 settembre 1989 dall'ufficio della U.S. Customs di Roma arriva all'ambasciata londinese un fax con la copia di un articolo apparso quel giorno sul *Corriere della Sera* sulle indagini condotte dal controspionaggio italiano a proposito del trasferimento del materiale bellico all'Irak. «Nel mirino del SISMI anche la Euromac di Monza, azienda di import-export gestita da due fratelli iracheni... che avrebbero contatti sospetti con tre società in Gran Bretagna» si legge nell'articolo di Andrea Purgatori. Leggendo il *Corriere*, Supnick rimane senza parole. Le uniche parole che gli escono di bocca sono improprie. Eccone la versione depurata: «Bei lavoro di collegamento con gli italiani ha fatto il nostro ufficio a Roma! Non sono riusciti neppure a far stare zitti i servizi italiani...». Come se non bastasse, poche settimane dopo Supnick viene a sapere che la Guardia di Finanza è andata a perquisire gli uffici della Euromac di Monza. L'elemento sorpresa sembra perduto.

Invece, forse perché sotto pressione da Bagdad, il dirigente della Euromac di Londra reagisce nel modo opposto al previsto. Anziché rinunciare a tutto nel

» Gli-USA  
infiltrarono un  
agente nella  
trattativa per  
l'acquisto di  
condensatori da  
utilizzare in testate  
atomiche »

informa Supnick di voler procedere a ritmi accelerati. «Voglio quei condensatori al più presto» dice. C'è solo una precauzione a cui, qualche tempo dopo, decide di ricorrere: «Anziché spedire il materiale alla Euromac, speditelo alla società Atlas» comunica alla CSI. «La Euromac non è più operativa». Fino a quel momento la vecchia società di Daghbir, la Atlas, non ha mai avuto alcun ruolo nel negoziato. Supnick non l'ha mai sentita nominare. E' chiaro che viene riesumata perché Daghbir teme che il nome Euromac possa destare sospetti.

A marzo del 1990, la CSI comunica alla Euromac che 41 condensatori sono pronti per la consegna e chiede istruzioni sulle modalità. Il 19 marzo, 41 condensatori falsi arrivano a Londra su un volo della TWA da Los Angeles. Quello stesso giorno Daghbir e i suoi complici vengono arrestati da Scotland Yard.

La notizia, pubblicata sui giornali di tutto il mondo, è accolta a Monza con apprensione. Kassim Abbas nega qualsiasi collegamento. «Con la Euromac inglese noi non abbiamo niente a che fare e non scrivete che ci sono collegamenti» dice ai giornalisti. Ma documenti della Cancelleria Commerciale di Londra di cui il *Corriere* è in possesso lo smentiscono. Il 20 agosto 1988 un'irachena residente a Monza in via Ampere 5 risulta infatti aver assunto la direzione di una società chiamata Alleyvision Limited. E lo stesso giorno, la suddetta società risulta aver cambiato nome in Euromac, European Manufacturer Center Limited. I legami formali tra l'una e l'altra Euromac inglese rimangono un punto interrogativo. Ma che nonostante tutte le smentite, Kassim Abbas abbia rapporti con la Euromac anche in Inghilterra è provato dalle carte.

Per il giovane Abbas il 1990 non è un anno felice. Un mese prima dell'arresto, del suo amico Daghbir, nella relazione al bilancio di fine anno

della Euromac di Monza ha annunciato ai soci: «La situazione politico-economica dell'Irak (sic) ha pesantemente influito sulla vostra società. Francamente, considerato che per il 1990 le previsioni sono preoccupanti, ritengo che sia il caso di cessare le attività».

Evidentemente, dopo il raid dei Carabinieri, ha capito che l'Euromac non è più un veicolo utilizzabile per i suoi traffici con l'Irak. Ma nonostante tutto, Kassim Abbas non ha intenzione di deflarsi. Anzi, nel febbraio del 1990 decide di fare un salto di qualità e passare dall'import-export alla produzione industriale comprando la Singer italiana, una società di macchine da cucire di Monza in crisi da anni. All'amministratore delegato Ermanno Guerrini e ai 370 impiegati annuncia programmi di risanamento che puntano sull'esportazione in Irak. A luglio del 1990, dopo aver cambiato nome, da Singer a SMI, la società firma un contratto con una società statale irachena per la vendita di 50.000 pezzi. Soddissfatto, l'amministratore delegato Guerrini fissa un appuntamento a Bagdad per i primi di agosto. Ma il due agosto, le truppe irachene invadono il Kuwait e il contratto finisce nel grande calderone dell'embargo.

Poi viene la guerra e il 17 gennaio Kassim Abbas riceve una comunicazione dal ministro dell'Interno Scotti. «Considerata la sua pericolosità, il cittadino iracheno Kassim Abbas viene espulso dal territorio dello Stato» dice il documento. Il giorno stesso, alle 17 e 15, il trentacinquenne iracheno sale su un aereo diretto a Francoforte. Va a raggiungere suo fratello Abdul Hussain. Finisce così la loro carriera di fornitori italiani di Saddam Hussein.

Claudio Gatti  
di L'Europeo

Un'incredibile e sconcertante testimonianza giornalistica è apparsa sul Corriere della Sera la quale ci lascia tutti allibiti.

Se prima vi era qualche dubbio sulla buona fede di Kassim Abbas nel sostenere che non c'entrava nulla nell'implicata vicenda delle forniture di armi verso l'Irak, oggi più nessuno dopo questo articolo ne può dubitare: ci sembra che la motivazione in esso riportata non lascia scampo ad alcuna perplessità, a qualsiasi dubbio sull'operato in Italia ed in Europa del nostro presidente.

È necessario a questo punto, accantonare ogni reticenza, ogni comodo silenzio, e senza peli sulla lingua affrontare un'analisi con la realtà dovuta.

1) va detto che non solo

## Il Consiglio di fabbrica attacca Kassim Abbas

Kassim Abbas era ed è tuttora un personaggio ambiguo, ma non è stato nemmeno in grado nonostante le mille promesse a tutti i livelli, di risanare e rilanciare industrialmente la nostra fabbrica; quindi, se ancora ve ne fosse bisogno, dobbiamo convincerci ed essere coscienti che il suo operato è stato fallimentare.

2) Inoltre con questo personaggio iracheno al timone della nostra azienda, ne viene meno l'immagine storica della stessa, anche per quanto riguarda il futuro, e conseguentemente

anche i mercati su cui noi operiamo potrebbero inevitabilmente subire delle ripercussioni di acquisizione sui volumi che sarebbero disastrose per il futuro produttivo e la sopravvivenza stessa dell'unità produttiva monzese.

*A questo punto devono essere chiare due questioni:*

1) Kassim Abbas non può tenersi lo stabilimento, deve cederlo come da lui stesso promesso più volte e a tutti i livelli istituzionali, a persone più serie che rilancino industrialmente la fabbrica, e si deve rendere

conto che ha fallito in tutto e per tutto e che la sua avventura singerina è finita senza possibilità di appello.

2) Se Kassim Abbas da Francoforte pregiudicherebbe la possibilità di vendere lo stabilimento come da lui stesso deciso, lo Stato italiano ha il dovere politico e l'obbligo morale di confiscare tutti i suoi beni dando la possibilità a chi di dovere di portare a termine l'operazione vendita della SMI ex Singer di Monza, tutelando un patrimonio industriale storico per la Brianza, nonché i 350 lavoratori in esso contenuti.

Questa è la battaglia sindacale che da oggi in poi tutti i lavoratori della Singer sono tenuti a fare.

Il Consiglio di fabbrica Singer Monza

Anche la nostra città nella trama irachena per l'acquisto di armi e materiale bellico e nucleare

# La Guerra del Golfo all'angolo ...di casa

La storia degli Abbas, dall'Euromac alla SMI, ex Singer

La **C**orbale apatia con la quale si è soliti contraddistinguere Monza ed i monzesi in genere, ha subito uno scossone in conseguenza ad alcune notizie apparse sui giornali la scorsa settimana. Notizie strettamente collegate alla Guerra del Golfo, e che hanno posto in primo piano la tranquilla città longobarda, se è vero che per alcuni anni Monza è stata l'involontaria base operativa di un polivalente business finalizzato a loschi traffici, e messo in piedi da due fratelli di nazionalità irachena, Kassim e Abdul Hussain Abbas.

Riassumiamo brevemente i fatti: questi due signori, approdati in Brianza alla fine degli anni '70, un bel giorno decidono di costituire una società di import-export. È il 18 maggio '84 quando nasce la «Euromac, European Manufacturer Center srl». I fratelli Abbas acquistano un ampio ufficio in via Ampere 5, a Monza, e assumono un paio di impiegate.

mente cordiali, dall'aspetto formalmente impeccabile) riescono ad attivare, in Germania ed Inghilterra, una rete di aziende consociate, tali da ampliare gli orizzonti in virtù degli scopi prefissati.

Tutto sembra filare liscio fino al momento in cui (ed è storia recente) entrano in scena i servizi segreti inglesi: i nodi vengono progressivamente al pettine, e per Kassim Abbas, uno dei due business-man iracheni (il fratello Abdul Hussain nel frattempo s'era opportunamente trasferito in Germania) finiscono i tempi delle vacche grasse (naufraga parallelamente l'affare-Singer, di cui s'era reso protagonista lo stesso Abbas agli inizi del '90). La Euromac srl viene messa in liquidazione l'11-7-90. Fin qui nulla di stra-



no: sembrerebbe una delle tante vicende dai contorni ambigui ed equivoci, generati il più delle volte dal muro dell'indifferenza che si è soliti innalzare al di qua delle nostre vie. L'eccezione conferma, una volta di più, la classica regola. Nulla da eccepire, se si considera che l'Italia è il Paese dei Gladio, delle stragi cosiddette «di Stato» rimaste fatalmente senza un colpevole che sia uno, dei tanti luoghi comuni cui fanno eco, in numero imprecisato, le frasi convenzionali del calibro «...io lo sapevo».

Ma nella vicenda in questione v'è un particolare che più d'ogni altro induce a un'accurata riflessione: subito dopo l'attacco degli Usa e delle forze alleate nei confronti dell'Irak, il ministro dell'interno Scotti provvede a far recapitare al cittadino iracheno Kassim Abbas la notifica di espulsione dal territorio dello Stato italiano, «considerata la sua pericolosità».

Come volevasi dimostrare, nel caso ce ne fosse ancora bisogno, quanto sia facile chiudere (con doppia mandata di chavistello) la stalla quando i buoi sono scappati. Con la guerra tra Irak e Iran a monopolizzare per anni l'interesse dei potenti, due fratelli dall'aria distinta e dal piglio tipicamente manageriale, son riusciti ad agire in piena libertà, realizzando gran parte dei progetti direttamente commissionati dalle alte sfere militari del loro Paese d'origine. Così in Italia, come in Inghilterra e, chissà in quali altre nazioni d'Occidente. Mai un sospetto, mai un eccesso di scarpolino, mai una lente ad ingrandire sufficientemente gli aspetti reconditi di un'attività quantomeno «a rischio». La scoperta degli altirini che ne consegue trova inesorabilmente in prima linea i tanti cultori dell'«...io lo sapevo».

Davvero troppo poco, per riuscire a non sorridere, anche stavolta.

Gianni Santoro

## Il bilancio florido di un'azienda paravento

Nell'ultimo bilancio presentato dalla Euromac Srl, la società costituita dai fratelli Abbas, si evidenzia l'elevato volume d'affari che ne deriva, soprattutto se rapportato alle dimensioni dell'azienda stessa.

### STATO PATRIMONIALE

ATTIVITÀ	
Cassa	4.766.420
Note accreditate da ricevere	27.889.750
Clienti	5.511.619.654
Debitori diversi	174.875.394
Erario c/IVA	99.420.741
Automezzi	2.235.000
Mob. e macch. uff.	9.354.531
Macch. uff. elettr.	30.238.000
Spese da amm.re	5.458.355
Costi plur.	2.157.102
Risconti attivi	1.340.748
Spese rapp. da amm.re	30.614.314
Depos. cauz.li	6.370.000
Perdita d'eserc.	110.548.694
<b>TOTALE</b>	<b>6.016.888.703</b>

PASSIVITÀ	
Banche	172.547.201
Fornitori	1.682.045.760
Creditori diversi	270.663.033
Fatture da ricevere	3.398.675.025
Ratei passivi	363.958.883
F.do amm.to mob. e macch. uff.	5.304.749
Automezzi	1.788.000
Macch. uff. elettr.	12.787.440
F.do sval. cred.	54.779.241
F.do TFR	8.474.695
F.do imposte e tasse	7.884.000
F.do riserva ord.	1.576.095
Utile d'eserc. prec.	16.404.581
Capitale sociale	20.000.000
<b>TOTALE</b>	<b>6.016.888.703</b>

Nell'89 le vendite Euromac avevano superato di poco gli 11 miliardi di lire.

L'esercizio si era chiuso con un disavanzo di 110 milioni, una cifra che da sola non giustificerebbe comunque lo stato di liquidazione, considerati gli alti ricavi delle vendite.

### CONTO PROFITTI E PERDITE

COMPONENTI POSITIVI	
Vendite	11.013.474.924
Provvisi attivi	43.242.720
Servizi	3.266.880
Interessi att. bancari	24.126.235
Interessi att. su titoli	45.763.173
Proventi diversi	113.827.084
Perdita d'eserc.	110.548.694
<b>TOTALE</b>	<b>11.354.249.710</b>

COMPONENTI NEGATIVI	
Riman. iniz.	100.502.510
Acquisti	9.044.077.891
Costi di esercizio	34.887.290
Prestaz. servizio	1.529.306.089
Spese generali	262.785.327
Costi di lavoro	174.397.682
Oneri diversi	166.059.158
Oneri fin-ri	7.385.163
Ammortamenti	
Mob. e macch. uff.	1.122.543
Macch. uff. elettr.	5.090.280
Automezzi	447.000
Costi plur.	3.698.003
Spese da amm.re	455.864
Imposte ded.li	4.993.900
Imposte inded.li	5.130.100
Irpeg	9.051.000
Ilor	4.860.000
<b>TOTALE</b>	<b>11.354.249.710</b>

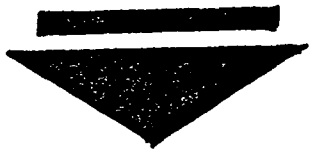


Ufficialmente l'attività esercitata prevede l'espansione di macchinari industriali, ma dietro tale facciata si nasconde un giro d'affari di ben altro spessore, che consiste nell'approvvigionamento di materiali da destinare all'Irak per la produzione di armi sofisticate ad altissimo potenziale. Nel giro di pochi anni i fratelli Abbas, confortati dall'alone di insospettabilità creatosi attorno a loro (gli inquilini di via Ampere 5 li ricordano come persone estrema-



BISOGNA  
CCIDERE  
SADDAM  
HUSSEIN

SABATO 16 FEBBRAIO 1991  
IL GIORNO



**DA QUESTO ARTICOLO COMINCIANO  
AD APPARIRE TUTTE LE HAGAGNE  
CHE KASSIM HA COMBINATO IN  
GIRO PER IL MONDO:**

## Per consegne mai pagata dalla Euromac Kassim condannato a pagare maxidebito

### Mezzo miliardo a una ditta di Ginevra

MONZA - (R.P.) I creditori continuano a bussare alla porta della «Euromac» di Monza, la società di import-export in liquidazione, di proprietà di Kassim Abbas, il titolare della Singer espulso dall'Italia all'inizio della guerra nel Golfo. Abbas, il cui nome era apparso nell'elenco dei Sirni tra quelli implicati nel traffico d'armi con l'Irak, è stato condannato dal Tribunale di Ginevra 350mila dollari più gli interessi, circa mezzo miliardo di lire per una consegna non pagata.

Il contratto tra la sede europea dell'azienda, specializzata in produzione idraulica, e la «Euromac Manufacturer Centre srl» (ufficialmente centro di commercializzazione di condizionatori d'aria) era stato stipulato nel novembre '88. Abbas aveva chiesto alla «Bonaventure» la fornitura di giunti idraulici smontati e suddivisi per ogni spedizione in 58017 pezzi, composti in 21 casse. Secondo gli accordi la merce, proveniente dal-

l'Austria, avrebbe dovuto essere consegnata in quattro successive spedizioni dirette in Irak, ad Huttien, al General Establishment Bagdad. Le cose sembravano girare per il verso giusto. La banca della filiale d'oltre frontiera aveva ricevuto dalla Banca Commerciale di Monza su ordine della «Euromac» monzese una lettera di credito per 350mila dollari statunitensi. Ma soltanto i primi tre carichi erano stati pagati. La quarta spedizione, avvenuta il 18 gennaio 1989, invece non era mai stata saldata.

Prima di rivolgersi all'avvocato la «Bonaventure» aveva lasciato passare qualche tempo, comprendendo le difficoltà di natura politica che l'Irakeno stava attraversando per la crisi del Golfo. Nel giugno del '90 la società di Ginevra aveva inviato l'ultimo sollecito e alla mancata risposta della Euromac aveva intrapreso l'azione legale di rivalsa nei confronti del debitore al Tribunale italiano, e contro Kassim Abbas al Tribunale iracheno.

Deliberazioni degli organismi direttivi BNL, tra cui anche quella  
sull'ordinamento dell'Area americana.

Documento n. 113.





113

Deliberazione n. 36 Bis  
del 15 gennaio 1987

L'anno millenovecentottantasette in questo giorno 15  
mese di gennaio in Roma, nella Sede Centrale della Banca Nazionale  
Lavoro, sita in Via Vittorio Veneto n. 119.

Il Direttore Generale della Banca Nazionale del Lavoro  
Prof. Francesco Bignardi nato a S. Giovanni in Persiceto (BO)  
31/3/1920, ha emesso il seguente

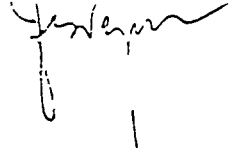
ORDINE DI SERVIZIO

N.2./87

Filiale di Miami

R. L'incarico di Direttore della Filiale di Miami - ora  
vacante nei mesi scorsi - viene assunto dal sig. Peter A. Cla  
First Vice President, attuale Settorista presso la Filiale stessa

IL DIRETTORE GENERALE



Σ

305

Deliberazione N.558/BIS  
del 18 giugno 1987 ri-  
chiamata a pag. 99 del  
presente Libro Verbali  
del Direttore Generale  
della BNL

L'anno millenovecentottantasette in questo giorno 18 de  
mese di giugno in Roma, nella Sede Centrale della Banca Nazionale de  
Lavoro, sita in Via Vittorio Veneto n. 119.

Il Direttore Generale della Banca Nazionale del Lavoro  
Prof. Francesco Bignardi nato a S. Giovanni in Persiceto (BO) il  
31/3/1920, ha emesso il seguente:

ORDINE DI SERVIZIO

N. 14/87

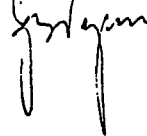
Direzione dell'Area Nord e Centro America

La Direzione dell'Area viene affidata al dr. Luigi Sardel  
- Condirettore Centrale, attuale Direttore dell'Area del Lonta  
Oriente e dell'Australasia, in sostituzione del dr. Renato Guadagni  
che cesserà prossimamente dal servizio per raggiunti limiti di età.

Direzione dell'Area del Lontano Oriente e dell'Australasia

La Direzione dell'Area resta temporaneamente affide  
all'attuale "Sostituto" dr. Giovanni Haver - Direttore di 1a cat..

IL DIRETTORE GENERALE



DELIBERAZIONE N. 1172  
DEL 30 DIC. 1987

L'anno millenovecentottantasette e questo giorno 30 del mese di dicembre in Roma, nella Sede Centrale della Banca Nazionale del Lavoro, sita in Via Vittorio Veneto n.119.

Il Direttore Generale della Banca Nazionale del Lavoro, Giacomo Pedde nato a Sassari l'11/10/1926, ha emesso il seguente

ORDINE DI SERVIZIO

N. 25/87

Movimenti di Direttori di Filiale

Filiale di New York

La Direzione della Filiale verrà assunta dal Condirettore Sede Dr. Francesco Paolo Misasi, attualmente in servizio presso Filiale di Milano quale Settorista, in sostituzione del Sig. C. Cassinari che cesserà prossimamente dal servizio per raggiunti limiti di età.

IL DIRETTORE GENERALE

307

DELIBERAZIONE N. 37<sup>bis</sup>  
DEL 15 GEN. 1988

L'anno millenovecentottantotto in questo giorno 15 del mese di gennaio in Roma, nella Sede Centrale della Banca Nazionale del Lavoro, sita in Via Vittorio Veneto, n.119.

Il Direttore Generale della Banca Nazionale del Lavoro, Dr. Giacomo Pedde nato a Sassari l'11/10/1926, ha emesso il seguente

ORDINE DI SERVIZIO

N. 3/88

Movimenti di Personale Direttivo

Filiale di Parigi

La direzione della Filiale verrà assunta dal Condirettore di Sede Dr. Aldo Costa - attuale Sostituto del Direttore della Filiale di New York, in sostituzione del Direttore di la Rag. Valter Golinelli designato per altro incarico.

Filiale di Miami

La direzione della Filiale verrà assunta dal Condirettore dr. Luciano Alfredo Silvestri - attuale Sostituto del Direttore della Filiale di Padova, in sostituzione del sig. Peter A. Clayton cessato dal servizio.

IL DIRETTORE GENERALE

308



113

Deliberazione n. 593 quinquies del 25 luglio 1989 richiamata a pag. 21 del presente Libro Verbali delle Deliberazioni del Direttore Generale.

L'anno millenovecentottantanove in questo giorno 25 del mese di luglio in Roma, nella Sede Centrale della Banca Nazionale del Lavoro, sita in Via Vittorio Veneto, n.119.

Il Direttore Generale della Banca Nazionale del Lavoro, Dr. Giacomo Pedde nato a Sassari l'11/10/1926, ha emesso la seguente

Istruzione di servizio

N.16/89

Ordinamenti della Direzione Centrale e delle Dipendenze Estere

Comunico che, ai sensi dell'art. 8 del Regolamento delle funzioni centrali, ho approvato l'Ordinamento delle Dipendenze estere nonché alcune modifiche dell'Ordinamento della Direzione Centrale della Banca.

L'applicazione di tali Ordinamenti, in vigore dalla data odierna, è demandata ai Direttori delle rispettive funzioni centrali e delle Dipendenze estere.

Il testo degli Ordinamenti, che come previsto dalla Procedura n° 1 RIS/ORG "comunicazioni interne" potrà subire modifiche alla luce dell'esperienza operativa, verrà distribuito con i consueti criteri.

9

IL DIRETTORE GENERALE

309





REGOLAMENTI  
E  
ORDINAMENTI  
DELLE DIPENDENZE ITALIANE ED ESTERE

N. 113  
PROPRIETÀ RISERVATA





ATTRIBUZIONI E COMPETENZE

La Direzione dell'Area Nord e Centro America - alla quale fanno capo le unità dislocate negli Stati Uniti, in Canada ed in Messico e che ha sede nello stesso edificio della Filiale di New York - si identifica con il suo Direttore, il quale, nel territorio di sua competenza, ha funzioni di rappresentanza ad alto livello e di coordinamento operativo per l'intero Gruppo BNL (Azienda Bancaria e sue Affiliate), assicurando la corretta applicazione degli indirizzi strategici ricevuti.

Il Direttore di Area dipende in via gerarchica direttamente dal Direttore Generale. Opera - sul piano funzionale - secondo le direttive concordate con le Funzioni centrali competenti entro i limiti vigenti pro-tempore in materia di spese e di affidamento della clientela. Nello svolgimento dei suoi compiti si avvale di collaboratori il cui numero verrà concordato in sede di budget annuale di spesa.

In caso di assenza o di impedimento del Direttore di Area, il Direttore della Filiale di New York ne svolge le funzioni.

Nella zona geografica di competenza, il Direttore di Area:

- cura gli interessi del Gruppo, ne promuove l'immagine e ne coordina le iniziative, mantenendo contatti ad alto livello con le Autorità di Governo e monetarie, gli Enti soprannazionali (in particolare quelli finanziari), gli esponenti del mondo politico



e dei principali gruppi multinazionali, svolgendo tale attività nei modi e nelle forme più opportune, d'iniziativa e/o secondo le indicazioni delle Funzioni centrali competenti;

- propone alle Funzioni centrali competenti l'adozione di linee strategiche, suggerendo inoltre, in relazione all'evolversi delle situazioni di mercato, orientamenti sulle iniziative che sarebbe opportuno intraprendere o intensificare, a livello Gruppo, anche al fine di attivare eventuali sinergie;
- analizza e negozia le proposte di budget delle varie unità del Gruppo che operano nell'area di sua competenza, anche per assicurarne la coerenza reciproca nell'ambito degli orientamenti definiti dalle Funzioni centrali competenti;
- segue l'attività delle varie unità del Gruppo e vigila affinché le azioni dei Responsabili di ognuna di esse risultino coerenti con gli obiettivi approvati in fase di negoziazione dei budgets. A tal fine si avvale di specifici flussi informativi concordati con le Funzioni centrali competenti;
- si rende interprete nei Consigli di Amministrazione delle Affiliate, ai quali sia stato designato a partecipare, degli indirizzi assunti dal Gruppo.

Inoltre, con riferimento soltanto all'attività delle Dipendenze dirette BNL negli Stati Uniti, il Direttore dell'Area Nord e Centro America presiede:

- il Comitato Crediti, per l'esame delle proposte di fido che eccedono i limiti di autonomia delle singole Filiali, deliberando per quelle comprese nei limiti di competenza dell'Area autorizzati dal Consiglio di Amministrazione e inoltrando alla Funzione centrale competente quelle d'importo eccedente tale limite, per le quali si ritiene di esprimere parere favorevole;

- il Comitato di Spesa, per l'esame delle proposte che eccedono i limiti di autonomia delle singole Filiali, deliberando per quelle comprese nei limiti di competenza dell'Area autorizzati dal Consiglio di Amministrazione e inoltrando alla Funzione centrale competente quelle d'importo eccedente tale limite, per le quali si ritiene di esprimere parere favorevole.

Il Comitato Crediti è costituito da:

- Direttore dell'Area, o dal Direttore della Filiale di New York che ne fa le veci in caso di assenza o impedimento;
- Direttore della Filiale di New York, o dal Preposto alla Linea Commerciale che ne fa le veci in caso di assenza o impedimento;
- Preposto alla Linea Commerciale della Filiale di New York, o da chi ne fa le veci in caso di assenza o impedimento;
- Preposto alla Linea Finanziaria della Filiale di New York, o da chi ne fa le veci in caso di assenza o impedimento.

Le delibere saranno assunte dal Direttore dell'Area - o, in sua assenza, da chi ne fa le veci - con il concorde parere di almeno due degli altri membri o dei rispettivi facenti funzione.

Il Comitato di Spesa è costituito da:

- Direttore dell'Area, o dal Direttore della Filiale di New York che ne fa le veci in caso di assenza o impedimento;
- Direttore della Filiale di New York, o dal Preposto alla Linea Commerciale che ne fa le veci in caso di assenza o impedimento;
- Preposto alla Linea Commerciale della Filiale di New York, o da chi ne fa le veci in caso di assenza o impedimento;

- Preposto alla Linea Finanziaria della Filiale di New York, o da chi ne fa le veci in caso di assenza o impedimento;
- Preposto alla Linea Amministrativa della Filiale di New York, o da chi ne fa le veci in caso di assenza o impedimento.

Le delibere saranno assunte dal Direttore dell'Area - o, in sua assenza, da chi ne fa le veci - con il concorde parere di almeno due degli altri membri o dei rispettivi facenti funzione.

Compete inoltre al Direttore dell'Area di deliberare, su proposta del Direttore della Filiale di New York:

- l'assunzione del personale di ruolo locale, nei limiti numerici, di qualifica e di trattamento economico preventivamente concordati con la competente Funzione centrale (Personale), alla quale sarà data comunicazione delle avvenute assunzioni;
- le proposte alla competente Funzione centrale per l'adozione di provvedimenti di carriera o per qualsiasi altro provvedimento concernente il personale;
- qualsiasi movimento di personale tra le Dipendenze BNL operanti nell'Area.

Anche per i provvedimenti concernenti il personale BNL di ruolo Italia distaccato presso le Consociate operanti nell'Area stessa, spetta al Direttore dell'Area di avanzare le relative proposte alla competente Funzione centrale.

Le spese di funzionamento dell'Area, accompagnate dalla relativa documentazione, saranno mensilmente inoltrate alla Linea Amministrativa della Filiale di New York e da questa saranno ribaltate sulle singole unità operative del Gruppo nel cui interesse viene svolta l'attività, secondo criteri di oggettiva

competenza stabiliti dall'Area medesima. Quelle spese che non potessero essere oggettivamente attribuite alle singole unità operative rimarranno a carico della Filiale di New York.

ATTRIBUZIONI E COMPETENZE DELLA FILIALE DI NEW YORK

La Filiale di New York assume l'incarico di Filiale Capozona delle Dipendenze dell'Azienda Bancaria e degli Uffici di Rappresentanza operanti nell'Area Nord e Centro America, curandone anche il coordinamento produttivo, finanziario ed amministrativo.

La Filiale di New York viene strutturata su tre Linee:

- Commerciale
- Finanziaria
- Amministrativa

ciascuna affidata alla responsabilità di un Preposto, il quale dipende gerarchicamente dal Direttore della Filiale.

La Direzione della Filiale è composta dal Direttore e dai Preposti alle predette tre Linee.

Il Direttore della Filiale, il quale dipende gerarchicamente dal Direttore dell'Area, viene sostituito, in caso di assenza o di impedimento, dal Preposto alla Linea Commerciale.

In particolare, il Direttore della Filiale, con riferimento anche alle singole Dipendenze, svolge tra l'altro i seguenti compiti:

- a) indirizza l'attività delle Linee operative e segue l'andamento dei rischi e l'attività gestionale in generale;
- b) indirizza e coordina l'attività gestionale delle diverse Dipendenze;

- c) propone alla Direzione dell'Area il budget annuale della Filiale e delle singole unità operative dipendenti e ne verifica la coerenza in relazione alle decisioni adottate ed ai traguardi assegnati dal Direttore dell'Area;
- d) segue l'andamento del rapporto costi/benefici per i singoli servizi, con l'obiettivo, in generale, di un rigoroso contenimento delle spese, avvalendosi anche, d'intesa con le Funzioni centrali competenti, di services esterni, ove più convenienti;
- e) propone alla Direzione di Area l'assunzione di personale del ruolo locale, nonché i provvedimenti di carriera o di qualsiasi altro genere, compresi i trasferimenti, relativi al personale della Filiale e delle sue Dipendenze;
- f) sottopone al Comitato Crediti e al Comitato di Spesa dell'Area tutte le pratiche che eccedono i limiti di competenza autorizzati per la Filiale dal Consiglio di Amministrazione.

All'interno della Filiale di New York, ed avvalendosi delle sue strutture, opera l'Auditing Department, che risponde alla Direzione Ispettorato e Sicurezza della Direzione Centrale ed effettua, su incarico della predetta Funzione centrale o del Direttore dell'Area o del Direttore della Filiale, ispezioni e verifiche saltuarie e periodiche sia presso la Filiale stessa, sia presso le altre Dipendenze dell'Azienda Bancaria. Su richiesta del Direttore Generale o del Direttore dell'Area, l'Auditing Department potrà eseguire ispezioni e verifiche anche presso le altre Aziende del Gruppo BNL operanti nell'Area, fatti salvi ovviamente i diritti dei terzi azionisti o eventuali impedimenti delle normative locali.

Le proposte di fido e di spesa comprese nei limiti stabiliti per la Filiale di New York dal Consiglio di Amministrazione devono essere esaminate e deliberate dal Comitato



Crediti e dal Comitato di Spesa istituiti nell'ambito della Filiale medesima e presieduti dal suo Direttore, o da chi ne fa le veci in caso di assenza o di impedimento.

Il Comitato Crediti è costituito dal Direttore della Filiale e dai Preposti alla Linea Commerciale ed alla Linea Finanziaria, ovvero da chi ne fa le veci in caso di assenza o di impedimento. Le delibere saranno assunte dal Direttore della Filiale (o da chi ne fa le veci) con il concorde parere di almeno uno degli altri membri (o dei rispettivi facenti funzione).

Il Comitato di Spesa è costituito dal Direttore della Filiale e dai Preposti alle tre Linee Commerciale, Finanziaria e Amministrativa (ovvero da chi ne fa le veci in caso di assenza o di impedimento) e le delibere saranno assunte dal Direttore della Filiale (o da chi ne fa le veci) con il concorde parere di almeno due degli altri membri (o dei rispettivi facenti funzione).

Seguono le principali caratterizzazioni delle tre Linee che costituiscono la struttura della Filiale di New York, da articolare nei relativi Ordinamenti.

LINEA COMMERCIALE

La Linea Commerciale risponde gerarchicamente al Direttore della Filiale e suo tramite si raccorda funzionalmente con le competenti Funzioni centrali. Essa svolge, tra l'altro, i seguenti compiti:

- in armonia con le direttive strategiche ricevute, promuove l'attività di sviluppo nel settore degli affari, istruisce le proposte di affidamento e ne gestisce i relativi rapporti anche sotto l'aspetto amministrativo e legale;
- tiene il Libro dei Fidi di competenza della Filiale, nonché quello di competenza dell'Area;
- al fine di un ordinato svolgimento della sua attività opera attraverso Settoristi con competenza territoriale, in conformità con quanto stabilito dal Direttore della Filiale con apposita Istruzione di Servizio;
- gestisce la quota dei massimali operativi (ad es. plafonds Bankitalia) che le competenti Funzioni centrali attribuiranno alle unità operative USA, perseguendo la migliore allocazione delle risorse in rapporto ai profili di rischio, mobilità e redditività degli impieghi;
- coordina l'attribuzione alle diverse unità operative delle tranches di fido a clienti assegnate dalla competente Funzione centrale, possibilmente rispettando eventuali preferenze espresse dalla clientela;

- svolge attività di "marketing" e individua ogni utile opportunità di lavoro per la Banca e per il Gruppo.

LINEA FINANZIARIA

La Linea Finanziaria risponde gerarchicamente al Direttore della Filiale e suo tramite si raccorda funzionalmente con le competenti Funzioni centrali. Essa svolge, tra l'altro, i seguenti compiti:

- cura l'attività finanziaria dell'Azienda Bancaria negli Stati Uniti, gestendo la tesoreria della stessa Filiale e delle altre Dipendenze, con riferimento anche alle esigenze delle altre Aziende del Gruppo presenti nell'Area;
- opera, in conseguenza, nei settori del "money market", del "capital market" e della negoziazione di cambi e titoli anche per conto della clientela;
- coordina l'attribuzione alle diverse unità operative delle tranches di fido a corrispondenti, assegnate dalla competente Funzione centrale, tenendo conto delle capacità operative di ciascuna Dipendenza;
- segue l'andamento dei mercati finanziari e monetari sia interni che internazionali, allo scopo di cogliere le 'migliori opportunità nell'interesse del Gruppo e della clientela;
- mantiene assidui rapporti con la competente Funzione centrale, alla quale spetta il compito di indirizzo ai sensi del vigente Regolamento delle Funzioni centrali.

LINEA AMMINISTRATIVA

La Linea Amministrativa risponde gerarchicamente al Direttore della Filiale e si raccorda, sul piano funzionale, costantemente e direttamente con le Funzioni centrali competenti. Essa svolge, tra l'altro, i seguenti compiti:

- predispone, d'intesa con le Funzioni centrali competenti, norme procedurali e connessi manuali operativi per tutti gli uffici delle unità che fanno capo alla Filiale. Inoltre, allo scopo di uniformare i testi e consentire economie di scala, allestisce il modulario per tutti gli uffici della Filiale e delle unità che ad essa fanno capo;
- gestisce, d'intesa con le Funzioni centrali competenti, le procedure contabili proprie e delle altre Dipendenze della Banca, nonché la redazione delle rendicontazioni periodiche, secondo un'impostazione omogenea che tenga conto anche delle particolari procedure richieste dalle Autorità di vigilanza e fiscali, sia locali che italiane;
- assicura, tramite il Centro EDP, la più efficace gestione dei sistemi informativi ed elaborazione dati della Filiale e delle altre Dipendenze della Banca;
- cura i soli aspetti amministrativi relativi alla gestione delle risorse umane;
- compila le dichiarazioni fiscali relative all'attività propria e delle Dipendenze, assicurando l'espletamento delle relative incombenze;
- garantisce, d'intesa con la Funzione centrale competente, coperture assicurative adeguate a tutte le unità e provvede alla stipula dei relativi contratti.

FILIALI DIPENDENTI

Le Filiali dipendenti rispettano la medesima struttura della Filiale Capozona (un Direttore e tre Responsabili di Linea):

- i Direttori delle Filiali dipendenti rispondono gerarchicamente al Direttore della Filiale di New York;
- i Responsabili di Linea rispondono gerarchicamente al loro Direttore e funzionalmente al Preposto della corrispondente Linea della Filiale di New York;
- i Direttori delle Dipendenze, in caso di assenza o impedimento, sono sostituiti dal Responsabile della Linea Commerciale.

Nell'ambito di ogni Filiale dipendente e per i limiti di rispettiva competenza, stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, vengono istituiti il Comitato Crediti ed il Comitato di Spesa, con funzionamento e poteri analoghi a quanto previsto per la Filiale di New York. Ciascuna Filiale dipendente terrà il Libro Fidi di sua competenza.

**UFFICI DI RAPPRESENTANZA**

I Preposti agli Uffici di Rappresentanza che operano nell'Area Nord e Centro America rispondono gerarchicamente al Direttore della Filiale di New York e funzionalmente, per le singole materie di competenza, ai Preposti a ciascuna Linea (Commerciale, Finanziaria e Amministrativa) della stessa Filiale.

Le spese di funzionamento di ciascun Ufficio saranno mensilmente documentate alla Linea Amministrativa della Filiale di New York e da questa saranno ribaltate sulle singole unità operative del Gruppo nel cui interesse viene svolta l'attività, secondo criteri di oggettiva competenza, d'intesa con la Direzione della Filiale medesima.





ATTRIBUZIONI E COMPETENZE

La Direzione dell'Area Centroeuropea alla quale fanno capo le unità del Gruppo dislocate nella Repubblica Federale Tedesca, Svizzera e Lussemburgo e la cui competenza territoriale comprende, oltre i suddetti Paesi, anche l'Austria, il Liechtenstein e la Regione Scandinava (Danimarca, Finlandia, Islanda, Norvegia e Svezia) ha funzioni di rappresentanza e di coordinamento operativo per l'intero Gruppo BNL (Azienda Bancaria e sue Affiliate) ed assicura nei suoi confronti la corretta applicazione degli indirizzi strategici ricevuti.

Il Direttore di Area dipende in via gerarchica direttamente dal Direttore Generale. Opera - sul piano funzionale - secondo le direttive concordate con le Funzioni centrali competenti, entro i limiti vigenti pro-tempore in materia di spese e di affidamento della clientela.

Nella zona geografica di competenza, il Direttore di Area:

- cura gli interessi del Gruppo, ne promuove l'immagine e ne coordina le iniziative, mantenendo contatti ad alto livello con le Autorità di Governo e monetarie, gli esponenti del mondo politico e dei principali Gruppi, svolgendo tale attività nei modi e nelle forme più opportune, d'iniziativa e/o secondo le indicazioni delle Funzioni centrali competenti;



- propone alle Funzioni centrali competenti l'adozione di linee strategiche, suggerendo inoltre, in relazione all'evolversi delle situazioni di mercato, orientamenti sulle iniziative che sarebbe opportuno intraprendere o intensificare, a livello Gruppo, anche al fine di attivare eventuali sinergie;
- analizza e negozia - coordinandosi opportunamente per quanto di competenza con BNL Holding Italia S.p.A. per le unità che a quest'ultima fanno capo in ottica gestionale - le proposte di budget delle varie unità del Gruppo che operano nell'Area di sua competenza, anche per assicurarne la coerenza reciproca nell'ambito degli orientamenti definiti delle Funzioni centrali competenti;
- segue le attività delle varie unità del Gruppo e vigila affinché le azioni dei Responsabili di ognuna di esse risultino coerenti con gli obiettivi approvati in fase di negoziazione dei budgets. Cura, in altri termini, il controllo di gestione di tutte le unità ed è responsabile dell'attuazione degli obiettivi intergruppo. A tal fine si avvale di specifici flussi informativi concordati con le Funzioni centrali competenti;
- si rende interprete nei Consigli di Amministrazione delle Affiliate, ai quali sia stato designato a partecipare, degli indirizzi assunti dal Gruppo nell'area;
- inoltra alla competente Funzione centrale proposte concernenti il personale delle Rappresentanze e comunque tutto il personale di ruolo Italia operante nell'Area, compresi i relativi provvedimenti di carriera, peraltro nel rispetto delle autonomie giuridiche delle Affiliate;
- dispone d'intesa con la Direzione Centrale del Personale qualsiasi movimento di personale tra le Dipendenze BNL operanti nell'Area.

Inoltre, con riferimento all'attività del Gruppo, il Direttore dell'Area presiede un Comitato di Coordinamento per l'esame, con ruolo consultivo, sia degli affidamenti in istruttoria presso le Affiliate, sia delle politiche di funding e delle decisioni di spesa delle Affiliate stesse. Del suddetto Comitato fanno parte, oltre al Direttore dell'Area, il Direttore di ciascuna delle Affiliate che fanno capo alla Direzione di Area (come, ad es., l'attuale Locafit Deutschland e Sogecred) ovvero chi ne fa le veci in caso di impedimento.

Il parere del Direttore di Area è determinante, soprattutto per quanto riguarda gli affidamenti che le Affiliate del Gruppo intendono accordare ad operatori che rientrano nella giurisdizione territoriale dell'Area stessa. I Responsabili delle Affiliate dovranno inoltre riferire periodicamente al Comitato di Coordinamento dell'Area in merito sia all'andamento degli affidamenti (deliberati, respinti, in eliminazione, in sofferenza, ecc.), sia al rendiconto delle spese sostenute.

Le unità attualmente comprese nell'Area sono:

- Hesse Newman & Co. - Amburgo;
- Locafit Deutschland - Francoforte;
- B.N.L. International - Lussemburgo;
- Lavoro Bank - Zurigo, con la Filiale di Ginevra;
- Sogecred S.A. - Friburgo;
- Uffici di Rappresentanza di Francoforte, Düsseldorf, Monaco.

La Direzione dell'Area Centroeuropea si identifica con il suo Direttore ed ha sede in Amburgo, presso i locali della Hesse Newman & Co.

Nello svolgimento dei suoi compiti il Direttore di Area si avvale della struttura della Hesse Newman & Co. di Amburgo.

In caso di assenza o di impedimento del Direttore di Area, il membro di ruolo Italia del Comitato di Direzione della Hesse Newman cura lo svolgimento degli affari correnti a fini di continuità operativa.

La natura delle unità coinvolte - in prevalenza Affiliate - richiede che la Direzione di Area svolga la propria funzione di coordinamento intersocietario, nel rispetto delle individualità giuridiche delle singole Società espresse dai rispettivi Consigli di Amministrazione.

Trattandosi di una struttura che non verte su Filiali della Banca, ma prevalentemente su partecipazioni, non si pone la necessità di conferimento di deleghe alla Direzione di Area da parte della Direzione Centrale in materia di autonomia deliberativa per operazioni attive.

Sotto il profilo gerarchico:

- a) gli Uffici di Rappresentanza rispondono al Direttore di Area;
- b) le Affiliate, non sussistendo una dipendenza esplicita, vengono coordinate grazie alla presenza del Direttore di Area nei loro Consigli di Amministrazione;

mentre sul piano funzionale:

- a) il Direttore di Area, d'intesa con le Funzioni centrali, ha competenza sotto il profilo territoriale sulle attività delle unità dipendenti in chiave di coordinamento intergruppo;

b) le Funzioni centrali della Banca e le Società della B.N.L. Holding hanno competenza, d'intesa con le Affiliate, per le singole materie di propria spettanza.

I costi di funzionamento della Direzione di Area saranno eventualmente ripartiti tra le Affiliate dell'Area stessa secondo principi di equità e capacità contributiva.

Le spese di funzionamento di ciascun Ufficio di Rappresentanza saranno mensilmente documentate alla Direzione dell'Area e saranno ribaltate a cura delle Funzioni centrali e d'intesa con la Direzione di Area medesima sulle singole unità operative del Gruppo nel cui interesse viene svolta l'attività, secondo criteri di oggettiva competenza.

ATTRIBUZIONI E COMPETENZE

La Direzione dell'Area Iberica - alla quale fanno capo le unità dislocate nella Penisola Iberica (Spagna e Portogallo) - si identifica con il Direttore della Filiale di Madrid della Banca Nazionale del Lavoro e, nell'ambito del territorio dei suddetti Paesi, ha fra l'altro funzioni di rappresentanza e di coordinamento operativo per l'intero Gruppo BNL (Azienda Bancaria e sue Affiliate), assicurando la corretta applicazione degli indirizzi strategici ricevuti. Le funzioni di Direttore di Area e di Direttore della Filiale di Madrid sono pertanto concentrate in un unico ruolo.

Il Direttore di Area dipende in via gerarchica direttamente dal Direttore Generale. Opera - sul piano funzionale - secondo le direttive concordate con le Funzioni centrali competenti, entro i limiti vigenti pro-tempore in materia di spese e di affidamento della clientela.

Nella zona geografica di competenza, il Direttore di Area:

- cura gli interessi del Gruppo, ne promuove l'immagine e ne coordina le iniziative, mantenendo contatti ad alto livello con le Autorità di Governo e monetarie, gli esponenti del mondo politico e dei principali gruppi, svolgendo tale attività nei modi e nelle forme più opportune, d'iniziativa e/o secondo le indicazioni delle Funzioni centrali competenti;





- propone alle Funzioni centrali competenti l'adozione di linee strategiche, suggerendo inoltre, in relazione all'evolversi delle situazioni di mercato, orientamenti sulle iniziative che sarebbe opportuno intraprendere o intensificare, a livello Gruppo, anche al fine di attivare eventuali sinergie;
- analizza e negozia - coordinandosi opportunamente per quanto di competenza con BNL Holding Italia S.p.A. per le unità che a quest'ultima fanno capo in ottica gestionale - le proposte di budget delle varie unità del Gruppo che operano nell'area di sua competenza, anche per assicurarne la coerenza reciproca nell'ambito degli orientamenti definiti dalle Funzioni centrali competenti;
- segue le attività delle varie unità del Gruppo e vigila affinché le azioni dei Responsabili di ognuna di esse risultino coerenti con gli obiettivi approvati in fase di negoziazione dei budgets. Cura, in altri termini, il controllo di gestione di tutte le unità ed è responsabile dell'attuazione degli obiettivi intergruppo. A tal fine si avvale di specifici flussi informativi concordati con le Funzioni centrali competenti;
- si rende interprete nei Consigli di Amministrazione delle Affiliate, ai quali sia stato designato a partecipare, degli indirizzi assunti dal Gruppo nell'Area.

Inoltre:

- A) con riferimento all'attività del Gruppo, il Direttore dell'Area presiede un Comitato di Coordinamento per l'esame, con ruolo consultivo, sia degli affidamenti in istruttoria presso le Affiliate, sia delle politiche di funding e delle decisioni di spesa delle Affiliate stesse. Del suddetto Comitato fanno parte, oltre al Direttore dell'Area:

- il Direttore di ciascuna delle Affiliate che fanno capo alla Direzione di Area ovvero chi ne fa le veci in caso di impedimento;
- il Preposto alla Linea Commerciale della Filiale di Madrid, o chi ne fa le veci in caso di impedimento;

Il parere del Direttore di Area è determinante, soprattutto per quanto riguarda gli affidamenti che le Affiliate del Gruppo intendono accordare ad operatori che rientrano nella giurisdizione territoriale dell'Area stessa. I Responsabili delle Affiliate dovranno inoltre riferire periodicamente al Comitato di Coordinamento dell'Area in merito sia all'andamento degli affidamenti (deliberati, respinti, in eliminazione, in sofferenza, ecc.), sia al rendiconto delle spese sostenute.

B) con riferimento all'attività della Filiale Capozona di Madrid, il Direttore dell'Area presiede:

- il Comitato Crediti, per l'esame delle proposte di fido, deliberando per quelle comprese nei limiti di competenza dell'Area autorizzati dal Consiglio di Amministrazione e inoltrando alla Funzione centrale competente quelle d'importo eccedente tali limiti, per le quali si ritiene di esprimere parere favorevole;
- il Comitato di Spesa, deliberando per le proposte comprese nei limiti di competenza dell'Area autorizzati dal Consiglio di Amministrazione e inoltrando alla Funzione centrale competente quelle d'importo eccedente tale limite, per le quali si ritiene di esprimere parere favorevole.

Il Comitato Crèditi è costituito da:

- Direttore dell'Area, o dal Preposto alla Linea Commerciale della Filiale di Madrid che in Comitato ne fa le veci in caso di assenza o impedimento;
- Preposto alla Linea Commerciale della Filiale di Madrid, o da chi ne fa le veci in caso di assenza o impedimento;
- Preposto alla Linea Finanziaria della Filiale di Madrid, o da chi ne fa le veci in caso di assenza o impedimento;
- un Settorista della Filiale di Madrid espressamente indicato con apposita Informazione di Servizio dal Direttore dell'Area o, in caso di assenza od impedimento, da altro Settorista anch'esso espressamente designato dal Direttore di Area.

Le delibere saranno assunte dal Direttore dell'Area - o, in sua assenza, da chi in Comitato ne fa le veci - con il concorde parere di almeno due degli altri membri o dei rispettivi facenti funzione.

Il Comitato di Spesa è costituito da:

- Direttore dell'Area, o dal Preposto alla Linea Commerciale della Filiale di Madrid che in Comitato ne fa le veci in caso di assenza o impedimento;
- Preposto alla Linea Commerciale della Filiale di Madrid, o da chi ne fa le veci in caso di assenza o impedimento;
- Preposto alla Linea Finanziaria della Filiale di Madrid, o da chi ne fa le veci in caso di assenza o impedimento;
- Preposto alla Linea Amministrativa della Filiale di Madrid, o da chi ne fa le veci in caso di assenza o impedimento.

Le delibere saranno assunte dal Direttore dell'Area - o, in sua assenza, da chi in Comitato ne fa le veci - con il concorde parere di almeno due degli altri membri o dei rispettivi facenti funzione.

Compete inoltre al Direttore dell'Area di:

- deliberare l'assunzione del personale di ruolo locale, per le Dipendenze BNL operanti nell'Area, nei limiti numerici, di qualifica e di trattamento economico preventivamente concordati con la competente Funzione centrale (Personale), alla quale sarà data comunicazione delle avvenute assunzioni;
- inoltrare proposte alla competente Funzione centrale per l'adozione di provvedimenti di carriera o per qualsiasi altro provvedimento concernente il personale;
- disporre, d'intesa con la Direzione Centrale del Personale, qualsiasi movimento di personale tra le Dipendenze BNL operanti nell'Area.

Anche per i provvedimenti concernenti il personale BNL di ruolo Italia distaccato presso le Affiliate operanti nell'Area stessa, spetta al Direttore dell'Area di avanzare le relative proposte alla competente Funzione centrale, sempre nel rispetto delle autonomie giuridiche delle Affiliate.

Le unità attualmente comprese nell'Area sono:

- la Filiale Capozona di Madrid della BNL;
- la Filiale dipendente di Barcellona della BNL.

Nello svolgimento dei suoi compiti il Direttore dell'Area si avvale della struttura della Filiale di Madrid.

ATTRIBUZIONI E COMPETENZE DELLA FILIALE DI MADRID

La Filiale di Madrid assume il ruolo di Filiale Capozona delle Dipendenze BNL operanti nell'Area Iberica, curando il coordinamento produttivo, finanziario ed amministrativo.

La Filiale viene strutturata su tre Linee:

- Commerciale
- Finanziaria
- Amministrativa

ciascuna affidata alla responsabilità di un Preposto, il quale dipende gerarchicamente dal Direttore della Filiale e di Area.

La Direzione della Filiale è composta dal Direttore e dai Preposti alle predette tre Linee.

Il Direttore della Filiale, viene sostituito, in caso di assenza o di impedimento, dal Preposto alla Linea Commerciale.

In particolare, il Direttore della Filiale, con riferimento alle singole Dipendenze, svolge tra l'altro i seguenti compiti:

- a) indirizza l'attività delle Linee operative e segue l'andamento dei rischi e l'attività gestionale in generale;
- b) indirizza e coordina l'attività gestionale delle diverse Dipendenze;

- c) segue l'andamento del rapporto costi/benefici per i singoli servizi, con l'obiettivo, in generale, di un rigoroso contenimento delle spese, avvalendosi anche, d'intesa con le Funzioni centrali competenti, di services esterni, ove più convenienti;

All'interno della Filiale di Madrid, ed avvalendosi delle sue strutture, opera l'Auditing Department, che risponde alla Direzione Ispettorato e Sicurezza della Direzione Centrale ed effettua, su incarico della predetta Funzione centrale o del Direttore della Filiale, ispezioni e verifiche saltuarie e periodiche sia presso la Filiale stessa, sia presso le altre Dipendenze dell'Azienda Bancaria. Su richiesta del Direttore Generale, l'Auditing Department potrà eseguire ispezioni e verifiche anche presso le Affiliate del Gruppo BNL operanti nell'Area, fatti salvi ovviamente i diritti dei terzi azionisti o eventuali impedimenti delle normative locali.

Seguono le principali caratterizzazioni delle tre Linee che costituiscono la struttura della Filiale di Madrid, da articolare nei relativi Ordinamenti.

LINEA COMMERCIALE

La Linea Commerciale risponde gerarchicamente al Direttore della Filiale e suo tramite si raccorda funzionalmente con le competenti Funzioni centrali. Essa svolge, tra l'altro, i seguenti compiti:

- in armonia con le direttive strategiche ricevute, promuove l'attività di sviluppo nel settore degli affari, istruisce le proposte di affidamento e ne gestisce i relativi rapporti anche sotto l'aspetto amministrativo e legale;
- tiene il Libro dei Fidi di competenza del Direttore di Area e di Filiale;
- al fine di un ordinato svolgimento della sua attività opera attraverso Settoristi con competenza territoriale, in conformità con quanto stabilito dal Direttore della Filiale con apposita Informazione di Servizio;
- coordina l'attribuzione alle diverse unità operative delle tranches di fido a clienti assegnate dalla competente Funzione centrale, possibilmente rispettando eventuali preferenze espresse dalla clientela;
- svolge attività di "marketing" e individua ogni utile opportunità di lavoro per la Banca e per il Gruppo.

LINEA FINANZIARIA

La Linea Finanziaria risponde gerarchicamente al Direttore della Filiale e suo tramite si raccorda funzionalmente con le competenti Funzioni centrali. Essa svolge, tra l'altro, i seguenti compiti:

- cura l'attività finanziaria dell'Azienda Bancaria nel territorio di competenza, gestendo la tesoreria della stessa Filiale e delle altre Dipendenze, con riferimento anche alle esigenze delle altre Aziende del Gruppo presenti nell'Area;
- opera, in conseguenza, nei settori del "money market", del "capital market" e della negoziazione di cambi e titoli anche per conto della clientela;
- coordina l'attribuzione alle diverse unità operative delle tranches di fido a corrispondenti, assegnate dalla competente Funzione centrale, tenendo conto della capacità operativa di ciascuna Dipendenza;
- segue l'andamento dei mercati finanziari e monetari sia interni sia internazionali, allo scopo di cogliere le migliori opportunità nell'interesse del Gruppo e della clientela;
- mantiene assidui rapporti con la competente Funzione centrale, alla quale spetta il compito di indirizzo ai sensi del vigente Regolamento della Direzione Centrale.



LINEA AMMINISTRATIVA

La Linea Amministrativa risponde gerarchicamente al Direttore della Filiale e si raccorda, sul piano funzionale, costantemente e direttamente con le Funzioni centrali competenti. Essa svolge, tra l'altro, i seguenti compiti:

- predispone, d'intesa con le Funzioni centrali competenti, norme procedurali e connessi manuali operativi per tutti gli uffici delle unità che fanno capo alla Filiale. Inoltre, allo scopo di uniformare i testi e consentire economie di scala, allestisce il modulario per tutti gli uffici della Filiale e delle Dipendenze che ad essa fanno capo;
- gestisce, d'intesa con le Funzioni centrali competenti, le procedure contabili, proprie e delle altre Dipendenze della Banca, nonché la redazione delle rendicontazioni periodiche, secondo un'impostazione omogenea che tenga conto anche delle particolari procedure richieste dalle Autorità di vigilanza e fiscali, sia locali che italiane;
- assicura la più efficace gestione dei sistemi informativi ed elaborazione dati della Filiale e delle altre Dipendenze della Banca;
- cura i soli aspetti amministrativi relativi alla gestione delle risorse umane;
- compila le dichiarazioni fiscali relative all'attività propria e delle Dipendenze, assicurando l'espletamento delle relative incombenze;
- garantisce, d'intesa con la Funzione centrale competente, coperture assicurative adeguate a tutte le unità e provvede alla stipula dei relativi contratti;

Alla Linea Amministrativa sono mensilmente documentate le spese di funzionamento dell'Area, che - su proposta della Direzione dell'Area - sono eventualmente ribaltate a cura delle Funzioni Centrali sulle singole unità operative del Gruppo nel cui interesse viene svolta l'attività, secondo criteri di equità e di oggettiva competenza.

**FILIALI DIPENDENTI**

Le Filiali dipendenti rispettano la medesima struttura della Filiale Capozona (un Direttore e tre Responsabili di Linea ovvero un Direttore e due responsabili di Linea per le Dipendenze per le quali non si ritenga opportuno istituire la Linea Finanziaria):

- i Direttori delle Filiali dipendenti rispondono gerarchicamente al Direttore della Filiale di Madrid;
- i Responsabili di Linea rispondono gerarchicamente al loro Direttore e funzionalmente al Preposto della corrispondente Linea della Filiale di Madrid;
- i Direttori delle Dipendenze, in caso di assenza o impedimento, sono sostituiti dal Responsabile della Linea Commerciale.

Nell'ambito di ogni Filiale dipendente e per i limiti di rispettiva competenza, stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, vengono istituiti il Comitato Crediti ed il Comitato di Spesa, con funzionamento e poteri analoghi a quanto previsto per l'Area. Il Comitato Crediti sarà peraltro composto dal Direttore della Filiale, dal Direttore della Linea Commerciale e da due Settoristi, nel caso di Dipendenze per le quali non si ritenga opportuno istituire la Linea Finanziaria. Per le operazioni attive che eccedono i limiti di autonomia delle Filiali dipendenti, verrà interessato il Comitato Crediti presieduto dal Direttore di Area. Ciascuna Filiale dipendente terrà il Libro Fidi di sua competenza.



ATTRIBUZIONI E COMPETENZE

La Direzione dell'Area Sud America alla quale fanno capo le unità dislocate in Argentina, Brasile, Uruguay, Venezuela ha funzioni di rappresentanza e di coordinamento operativo per l'intero Gruppo BNL (Azienda Bancaria e sue Affiliate) ed assicura nei suoi confronti la corretta applicazione degli indirizzi strategici ricevuti.

Tali funzioni verranno espletate nell'ambito del territorio di competenza che comprende i seguenti Paesi: Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Paraguay, Perù, Uruguay, Venezuela.

Nella zona geografica di competenza, il Direttore di Area:

- cura gli interessi del Gruppo, ne promuove l'immagine e ne coordina le iniziative, mantenendo contatti ad alto livello con le Autorità di Governo e monetarie, gli esponenti del mondo politico ed economico;
- propone alle Funzioni centrali competenti l'adozione di linee strategiche e operative in chiave di coordinamento intergruppo e ne cura l'attuazione;
- partecipa alla negoziazione delle proposte di budget delle Affiliate del Gruppo che operano nell'area di sua competenza, anche per assicurarne la coerenza reciproca nell'ambito degli orientamenti definiti dalle Funzioni centrali competenti;

350

- segue il controllo di gestione delle unità del Gruppo ed è responsabile dell'attuazione degli obiettivi di carattere intergruppo;
- si rende interprete nei Consigli di Amministrazione delle Affiliate, ai quali sia stato designato a partecipare, degli indirizzi del Gruppo nell'area;
- avanza alla competente Funzione centrale proposte concernenti il personale di ruolo Italia operante nell'Area, compresi i relativi provvedimenti di carriera, peraltro nel rispetto delle autonomie giuridiche delle Affiliate.

Le unità del Gruppo attualmente ricomprese nell'Area sono:

- Banca Nazionale del Lavoro S.A. - Buenos Aires;
- B.N.L. - Banco de Investimento S.A. - San Paolo;
- B.N.L. - Casa Financiera S.A. - Montevideo;
- Ufficio di Rappresentanza BNL di Caracas.

La Direzione dell'Area Sud America si identifica con il suo Direttore ed ha sede in Buenos Aires, presso i locali della Banca Nazionale del Lavoro S.A.

Nello svolgimento dei suoi compiti il Direttore di Area si avvale della struttura della Banca Nazionale del Lavoro S.A. di Buenos Aires.

In caso di assenza o di impedimento del Direttore di Area, il Sostituto del Direttore della Banca Nazionale del Lavoro S.A. - Buenos Aires, cura lo svolgimento degli affari correnti a fini di continuità operativa.

La natura delle unità coinvolte - unicamente Affiliate - richiede che la Direzione di Area svolga la propria funzione di coordinamento intersocietario, nel rispetto delle individualità giuridiche delle singole Società espresse dai rispettivi Consigli di Amministrazione.

Trattandosi di una struttura che non verte su Filiali della Banca, ma esclusivamente su partecipazioni, non si pone la necessità di conferimento di deleghe alla Direzione di Area da parte della Direzione Centrale in materia di autonomia deliberativa per operazioni attive.

Sotto il profilo gerarchico:

- a) il Direttore di Area risponde al Direttore Generale;
- b) l'Ufficio di Rappresentanza risponde al Direttore di Area;
- c) le Affiliate, non sussistendo una dipendenza esplicita, vengono coordinate grazie alla presenza del Direttore di Area nei loro Consigli di Amministrazione;

mentre sul piano funzionale:

- a) il Direttore di Area, d'intesa con le Funzioni centrali, ha competenza sotto il profilo territoriale sulle attività delle unità dipendenti in chiave di coordinamento intergruppo;
- b) le Funzioni centrali della Banca hanno competenza, d'intesa con le Affiliate, per le singole materie di propria spettanza.

I costi di funzionamento della Direzione di Area saranno eventualmente ripartiti fra le Affiliate dell'Area stessa secondo principi di equità e capacità contributiva.

Le spese di funzionamento dell'Ufficio di Rappresentanza saranno mensilmente documentate alla Direzione dell'Area e saranno ribaltate, a cura delle Funzioni centrali e d'intesa con la Direzione di Area medesima, sulle singole unità operative del Gruppo, nel cui interesse viene svolta l'attività, secondo criteri di oggettiva competenza.



## VI - AREA DELL'ESTREMO ORIENTE

### ATTRIBUZIONI E COMPETENZE

La Direzione dell'Area dell'Estremo Oriente alla quale fanno capo le unità dislocate in Australia, Cina, Giappone, Hong Kong, India, Malaysia e Singapore si identifica con il Direttore della Filiale di Singapore. La Direzione di Area ha funzioni di rappresentanza e di coordinamento operativo per l'intero Gruppo BNL (Azienda Bancaria e sue Affiliate), assicurando la corretta applicazione degli indirizzi strategici ricevuti.

Le funzioni di Direttore di Area e di Direttore della Filiale di Singapore sono pertanto concentrate in un unico ruolo. Tali funzioni verranno espletate nell'ambito del territorio di competenza che comprende i seguenti principali Paesi: Australia, Bangla-Desh, Brunei, Birmania, Cambogia, Cina, Corea, Filippine, Formosa, Giappone, Hong Kong, India, Indonesia, Malaysia, Nepal, Nuova Zelanda, Pakistan, Singapore, Sri-Lanka, Thailandia e Vietnam.

Il Direttore di Area dipende in via gerarchica direttamente dal Direttore Generale. Opera - sul piano funzionale - secondo le direttive concordate con le Funzioni centrali competenti entro i limiti vigenti pro-tempore in materia di spese e di affidamento della clientela.

Edizione Febbraio 1990



Nella zona geografica di competenza, il Direttore di Area:

- cura gli interessi del Gruppo, ne promuove l'immagine e ne coordina le iniziative, mantenendo contatti ad alto livello con le Autorità di Governo e monetarie, gli Enti soprannazionali (in particolare quelli finanziari), gli esponenti del mondo politico e dei principali gruppi multinazionali, svolgendo tale attività nei modi e nelle forme più opportune, d'iniziativa e/o secondo le indicazioni delle Funzioni centrali;
- propone alle Funzioni centrali competenti l'adozione di linee strategiche, suggerendo inoltre, in relazione all'evolversi delle situazioni di mercato, orientamenti sulle iniziative che sarebbe opportuno intraprendere o intensificare, a livello Gruppo, anche al fine di attivare eventuali sinergie;
- analizza e negozia le proposte di budget delle varie unità del Gruppo che operano nell'Area di sua competenza, anche per assicurarne la coerenza reciproca nell'ambito degli orientamenti definiti dalle Funzioni centrali;
- segue l'attività delle varie unità del Gruppo e vigila affinché le azioni dei Responsabili di ognuna di esse risultino coerenti con gli obiettivi approvati in fase di negoziazione dei budgets. A tal fine si avvale di specifici flussi informativi concordati con le Funzioni centrali;
- si rende interprete nei Consigli di Amministrazione delle Affiliate, ai quali sia stato designato a partecipare, degli indirizzi assunti dal Gruppo.

Inoltre, con riferimento all'attività della  
Filiale di Singapore, il Direttore dell'Area presiede:

- il Comitato Crediti, per l'esame delle proposte di fido|  
deliberando per quelle comprese nei limiti di competenza  
dell'Area autorizzati dal Consiglio di Amministrazione e

inoltrando alla Funzione centrale competente quelle d'importo eccedente tale limite, per le quali si ritiene di esprimere parere favorevole;

- il Comitato di Spesa, deliberando per le proposte comprese nei limiti di competenza dell'Area autorizzati dal Consiglio di Amministrazione e inoltrando alla Funzione centrale competente quelle d'importo eccedente tale limite, per le quali si ritiene di esprimere parere favorevole.

Il Comitato Crediti è costituito da:

- Direttore dell'Area, o dal Preposto alla Linea Commerciale della Filiale di Singapore che in Comitato ne fa le veci in caso di assenza o impedimento;
- Preposto alla Linea Commerciale della Filiale di Singapore, o da chi ne fa le veci in caso di assenza o impedimento;
- Preposto alla Linea Finanziaria della Filiale di Singapore, o da chi ne fa le veci in caso di assenza o impedimento;
- un`Settorista della Filiale di Singapore espressamente indicato con apposito ordine di servizio del Direttore dell'Area o in caso di assenza o impedimento da altro Settorista anch'esso espressamente designato dal Direttore dell' Area.

Le delibere saranno assunte dal Direttore dell'Area - o, in sua assenza, da chi in Comitato ne fa le veci - con il concorde parere di almeno due degli altri membri o dei rispettivi facenti funzione.

Il Comitato di Spesa è costituito da:

- Direttore dell'Area, o dal Preposto alla Linea Commerciale della Filiale di Singapore che in Comitato ne fa le veci in caso di assenza o impedimento;
- Preposto alla Linea Commerciale della Filiale di Singapore, o da chi ne fa le veci in caso di assenza o impedimento;
- Preposto alla Linea Finanziaria della Filiale di Singapore, o da chi ne fa le veci in caso di assenza o impedimento;
- Preposto alla Linea Amministrativa della Filiale di Singapore, o da chi ne fa le veci in caso di assenza o impedimento.

Le delibere saranno assunte dal Direttore dell'Area - o, in sua assenza, da chi in Comitato ne fa le veci - con il concorde parere di almeno due degli altri membri o dei rispettivi facenti funzione.

Compete inoltre al Direttore dell'Area di deliberare, per le Dipendenze BNL operanti nell'Area:

- l'assunzione del personale di ruolo locale, nei limiti numerici, di qualifica e di trattamento economico preventivamente concordati con la competente Funzione centrale (Personale), alla quale sarà data comunicazione delle avvenute assunzioni;
- le proposte alla competente Funzione centrale per l'adozione di provvedimenti di carriera o per qualsiasi altro provvedimento concernente il personale;
- qualsiasi movimento di personale tra le Dipendenze BNL operanti nell'Area.

Anche per i provvedimenti concernenti il personale BNL di ruolo Italia distaccato presso le Consociate operanti nell'Area stessa, spetta al Direttore dell'Area di avanzare le relative proposte alla competente Funzione centrale.

ATTRIBUZIONI E COMPETENZE DELLA FILIALE DI SINGAPORE

La Filiale di Singapore assume il ruolo di Filiale |  
Capozona delle Dipendenze dell'Azienda Bancaria e degli Uffici di  
Rappresentanza operanti nell'Area dell'Estremo Oriente, curandone  
anche il coordinamento produttivo, finanziario ed amministrativo.

La Filiale viene strutturata su tre Linee: |

- Commerciale
- Finanziaria
- Amministrativa

ciascuna affidata alla responsabilità di un Preposto, il quale  
dipende gerarchicamente dal Direttore della Filiale e dell' Area. |

La Direzione della Filiale è composta dal Direttore  
e dai Preposti alle predette tre Linee.

Il Direttore della Filiale, viene sostituito, in |  
caso di assenza o di impedimento, dal Preposto alla Linea  
Commerciale.

In particolare, il Direttore della Filiale, con  
riferimento anche alle singole Dipendenze, svolge tra l'altro i  
seguenti compiti:

- a) indirizza l'attività delle Linee operative e segue l'andamento  
dei rischi e l'attività gestionale in generale;
- b) indirizza e coordina l'attività gestionale delle diverse  
Dipendenze;

c) segue l'andamento del rapporto costi/benefici per i singoli servizi, con l'obiettivo, in generale, di un rigoroso contenimento delle spese, avvalendosi anche, d'intesa con le Funzioni centrali competenti, di services esterni, ove più convenienti.

All'interno delle Filiali di Singapore e Hong Kong, ed avvalendosi delle rispettive strutture, operano altrettanti Auditing Departments che rispondono alla Direzione Ispettorato e Sicurezza della Direzione Centrale ed effettuano, su incarico della predetta Funzione centrale o dei Direttori delle Filiali, ispezioni e verifiche saltuarie e periodiche sia presso le Filiali stesse nonchè, su incarico del Direttore dell' Area, presso le altre Dipendenze dell'Azienda bancaria.

Su richiesta del Direttore Generale, gli Auditing Department potranno eseguire ispezioni e verifiche anche presso le altre Aziende del gruppo BNL operanti nell'Area, fatti salvi ovviamente i diritti dei terzi azionisti o eventuali impedimenti delle normative locali.

Seguono le principali caratterizzazioni delle tre Linee che costituiscono la struttura della Filiale di Singapore, da articolare nei relativi Ordinamenti.

#### LINEA COMMERCIALE

La Linea Commerciale risponde gerarchicamente al Direttore della Filiale e suo tramite si raccorda funzionalmente con le competenti Funzioni centrali. Essa svolge, tra l'altro, i seguenti compiti:

- in armonia con le direttive strategiche ricevute, promuove l'attività di sviluppo nel settore degli affari, istruisce le proposte di affidamento e ne gestisce i relativi rapporti anche sotto l'aspetto amministrativo e legale;
- tiene il Libro dei Fidi di competenza del Direttore dell'Area o di Filiale;
- al fine di un ordinato svolgimento della sua attività opera attraverso Settoristi con competenza territoriale, in conformità con quanto stabilito dal Direttore della Filiale con apposita Informazione di Servizio;
- gestisce la quota dei massimali operativi (ad es. plafonds Bankitalia) che le competenti Funzioni potranno attribuire alle unità operative nell'Estremo Oriente perseguendo la migliore allocazione delle risorse in rapporto ai profili di rischio, mobilità e redditività degli impieghi;
- coordina l'attribuzione alle diverse unità operative delle tranches di fido a clienti assegnate dalla competente Funzione centrale, possibilmente rispettando eventuali preferenze espresse dalla clientela;



- svolge attività di "marketing" e individua ogni utile opportunità di lavoro per la Banca e per il Gruppo.

#### LINEA FINANZIARIA

La Linea Finanziaria risponde gerarchicamente al Direttore della Filiale e suo tramite si raccorda funzionalmente con le competenti Funzioni centrali. Essa svolge, tra l'altro, i seguenti compiti:

- cura l'attività finanziaria dell'Azienda Bancaria nei Paesi dell'Estremo Oriente, gestendo la tesoreria della stessa Filiale e delle altre Dipendenze, con riferimento anche alle esigenze delle altre Aziende del Gruppo presenti nell'Area;
- opera, in conseguenza, nei settori del "money market", del "capital market" e della negoziazione di cambi e titoli anche per conto della clientela;
- coordina l'attribuzione alle diverse unità operative delle tranches di fido a Corrispondenti, assegnate dalla competente Funzione centrale, tenendo conto delle capacità operative di ciascuna Dipendenza;
- segue l'andamento dei mercati finanziari e monetari sia interni che internazionali, allo scopo di cogliere le migliori opportunità nell'interesse del Gruppo e della clientela;
- mantiene assidui rapporti con la competente Funzione centrale, alla quale spetta il compito di indirizzo ai sensi del vigente Regolamento della Direzione Centrale.

LINEA AMMINISTRATIVA

La Linea Amministrativa risponde gerarchicamente al Direttore della Filiale e si raccorda, sul piano funzionale, costantemente e direttamente con le Funzioni centrali competenti. Essa svolge, tra l'altro, i seguenti compiti:

- predispone, d'intesa con le Funzioni centrali competenti, norme procedurali e connessi manuali operativi per tutti gli uffici delle unità che fanno capo alla Filiale. Inoltre, allo scopo di uniformare i testi e consentire economie di scala, allestisce il modulario per tutti gli uffici della Filiale e delle unità che ad essa fanno capo;
- gestisce, d'intesa con le Funzioni centrali competenti, le procedure contabili proprie e delle altre Dipendenze della Banca, nonché la redazione delle rendicontazioni periodiche, secondo un'impostazione omogenea che tenga conto anche delle particolari procedure richieste dalle Autorità di vigilanza e fiscali, sia locali che italiane;
- assicura, tramite il Centro EDP, la più efficace gestione dei sistemi informativi ed elaborazione dati della Filiale e delle altre Dipendenze della Banca;
- cura i soli aspetti amministrativi relativi alla gestione delle risorse umane;
- compila le dichiarazioni fiscali relative all'attività propria e delle Dipendenze, assicurando l'espletamento delle relative incombenze;
- garantisce, d'intesa con la Funzione centrale competente, coperture assicurative adeguate a tutte le unità e provvede alla stipula dei relativi contratti.

FILIALI DIPENDENTI

Le Filiali dipendenti rispettano la medesima struttura della Filiale Capozona (un Direttore e tre Responsabili di Linea ovvero un Direttore e due Responsabili di Linea per le Dipendenze per le quali non si ritenga opportuno istituire la Linea Finanziaria):

- i Direttori delle Filiali dipendenti rispondono gerarchicamente al Direttore della Filiale di Singapore;
- i Responsabili di Linea rispondono gerarchicamente al loro Direttore e funzionalmente al Preposto della corrispondente Linea della Filiale di Singapore;
- i Direttori delle Dipendenze, in caso di assenza o impedimento, sono sostituiti dal Responsabile della Linea Commerciale.

Nell'ambito di ogni Filiale dipendente e per i limiti di rispettiva competenza, stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, vengono istituiti il Comitato Crediti ed il Comitato di Spesa, con funzionamento e poteri analoghi a quanto previsto per l'Area.

Il Comitato Crediti sarà peraltro composto dal Direttore della Filiale, dal Direttore della Linea Commerciale e da due Settoristi nel caso di Dipendenze per le quali non si ritenga opportuno istituire la Linea Finanziaria. Per le operazioni attive che eccedono i limiti di autonomia delle Filiali dipendenti verrà interessato il Comitato Crediti presieduto dal Direttore di Area.

Ciascuna Filiale dipendente terrà il Libro Fidi di sua competenza.

**UFFICI DI RAPPRESENTANZA**

I Preposti agli Uffici di Rappresentanza che operano nell'Area dell'Estremo Oriente rispondono gerarchicamente al Direttore dell'Area e funzionalmente, per le singole materie di competenza, ai Preposti a ciascuna Linea (Commerciale, Finanziaria e Amministrativa) della Filiale di Singapore.

Le spese di funzionamento di ciascun Ufficio saranno mensilmente documentate alla Linea Amministrativa della Filiale di Singapore e da questa saranno ribaltate sulle singole unità operative del Gruppo nel cui interesse viene svolta l'attività, secondo criteri di oggettiva competenza, d'intesa con la Direzione della Filiale medesima.

ATTRIBUZIONI E COMPETENZE

La Direzione dell'Area dell'Europa Occidentale - alla quale fanno capo l'attività e le unità dislocate in Francia, Belgio e Olanda - si identifica con il Direttore della Filiale di Parigi della Banca Nazionale del Lavoro e, nell'ambito del territorio dei suddetti Paesi, ha fra l'altro funzioni di rappresentanza e di coordinamento operativo per l'intero Gruppo BNL (Azienda Bancaria e sue Affiliate), assicurando la corretta applicazione degli indirizzi strategici ricevuti. Le funzioni di Direttore di Area e di Direttore della Filiale di Parigi sono pertanto concentrate in un unico ruolo.

Il Direttore di Area dipende in via gerarchica direttamente dal Direttore Generale. Opera - sul piano funzionale - secondo le direttive concordate con le Funzioni centrali competenti, entro i limiti vigenti pro-tempore in materia di spese e di affidamento della clientela.

Nella zona geografica di competenza, il Direttore di Area:

- cura gli interessi del Gruppo, ne promuove l'immagine e ne coordina le iniziative, mantenendo contatti ad alto livello con le Autorità di Governo e monetarie, gli esponenti del mondo politico e dei principali gruppi, svolgendo tale attività nei modi e nelle forme più opportune, d'iniziativa e/o secondo le indicazioni delle Funzioni centrali competenti;



- propone alle Funzioni centrali competenti l'adozione di linee strategiche, suggerendo inoltre, in relazione all'evolversi delle situazioni di mercato, orientamenti sulle iniziative che sarebbe opportuno intraprendere o intensificare, a livello Gruppo, anche al fine di attivare eventuali sinergie;
- analizza e negozia - coordinandosi opportunamente per quanto di competenza con BNL Holding Italia S.p.A. per le unità che a quest'ultima fanno capo in ottica gestionale - le proposte di budget delle varie unità del Gruppo che operano nell'area di sua competenza, anche per assicurarne la coerenza reciproca nell'ambito degli orientamenti definiti dalle Funzioni centrali competenti;
- segue le attività delle varie unità del Gruppo e vigila affinché le azioni dei Responsabili di ognuna di esse risultino coerenti con gli obiettivi approvati in fase di negoziazione dei budgets. Cura, in altri termini, il controllo di gestione di tutte le unità ed è responsabile dell'attuazione degli obiettivi intergruppo. A tal fine si avvale di specifici flussi informativi concordati con le Funzioni centrali competenti;
- si rende interprete nei Consigli di Amministrazione delle Affiliate, ai quali sia stato designato a partecipare, degli indirizzi assunti dal Gruppo nell'Area.

Inoltre:

- A) con riferimento all'attività del Gruppo, il Direttore dell'Area presiede un Comitato di Coordinamento per l'esame, con ruolo consultivo, sia degli affidamenti in istruttoria presso le Affiliate, sia delle politiche di funding e delle decisioni di spesa delle Affiliate stesse. Del suddetto Comitato fanno parte, oltre al Direttore dell'Area:

- il Direttore di ciascuna delle Affiliate che fanno capo alla Direzione di Area (come ad es. l'attuale Locafit France) ovvero chi ne fa le veci in caso di impedimento;
- il Preposto alla Linea Commerciale della Filiale di Parigi, o chi ne fa le veci in caso di impedimento;

Il parere del Direttore di Area è determinante, soprattutto per quanto riguarda gli affidamenti che le Affiliate del Gruppo intendono accordare ad operatori che rientrano nella giurisdizione territoriale dell'Area stessa. I Responsabili delle Affiliate dovranno inoltre riferire periodicamente al Comitato di Coordinamento dell'Area in merito sia all'andamento degli affidamenti (deliberati, respinti, in eliminazione, in sofferenza, ecc.), sia al rendiconto delle spese sostenute.

B) con riferimento all'attività della Filiale di Parigi, il Direttore dell'Area presiede:

- il Comitato Crediti, per l'esame delle proposte di fido, deliberando per quelle comprese nei limiti di competenza dell'Area autorizzati dal Consiglio di Amministrazione e inoltrando alla Funzione centrale competente quelle d'importo eccedente tali limiti, per le quali si ritiene di esprimere parere favorevole;
- il Comitato di Spesa, deliberando per le proposte comprese nei limiti di competenza dell'Area autorizzati dal Consiglio di Amministrazione e inoltrando alla Funzione centrale competente quelle d'importo eccedente tale limite, per le quali si ritiene di esprimere parere favorevole.



Il Comitato Crediti è costituito da:

- Direttore dell'Area, o dal Preposto alla Linea Commerciale della Filiale di Parigi che in Comitato ne fa le veci in caso di assenza o impedimento;
- Preposto alla Linea Commerciale della Filiale di Parigi, o da chi ne fa le veci in caso di assenza o impedimento;
- Preposto alla Linea Finanziaria della Filiale di Parigi, o da chi ne fa le veci in caso di assenza o impedimento;
- un Settorista della Filiale di Parigi espressamente indicato con apposita Informazione di Servizio dal Direttore dell'Area o, in caso di assenza od impedimento, da altro Settorista anch'esso espressamente designato dal Direttore di Area.

Le delibere saranno assunte dal Direttore dell'Area - o, in sua assenza, da chi in Comitato ne fa le veci - con il concorde parere di almeno due degli altri membri o dei rispettivi facenti funzione.

Il Comitato di Spesa è costituito da:

- Direttore dell'Area, o dal Preposto alla Linea Commerciale della Filiale di Parigi che in Comitato ne fa le veci in caso di assenza o impedimento;
- Preposto alla Linea Commerciale della Filiale di Parigi, o da chi ne fa le veci in caso di assenza o impedimento;
- Preposto alla Linea Finanziaria della Filiale di Parigi, o da chi ne fa le veci in caso di assenza o impedimento;
- Preposto alla Linea Amministrativa della Filiale di Parigi, o da chi ne fa le veci in caso di assenza o impedimento.

Le delibere saranno assunte dal Direttore dell'Area - o, in sua assenza, da chi in Comitato ne fa le veci - con il concorde parere di almeno due degli altri membri o dei rispettivi facenti funzione.

Compete inoltre al Direttore dell'Area di:

- deliberare l'assunzione del personale di ruolo locale, per le Dipendenze BNL operanti nell'Area, nei limiti numerici, di qualifica e di trattamento economico preventivamente concordati con la competente Funzione centrale (Personale), alla quale sarà data comunicazione delle avvenute assunzioni;
- inoltrare proposte alla competente Funzione centrale per l'adozione di provvedimenti di carriera o per qualsiasi altro provvedimento concernente il personale;
- disporre, d'intesa con la Direzione Centrale del Personale, qualsiasi movimento di personale tra le Dipendenze BNL operanti nell'Area.

Anche per i provvedimenti concernenti il personale BNL di ruolo Italia distaccato presso le Affiliate operanti nell'Area stessa, spetta al Direttore dell'Area di avanzare le relative proposte alla competente Funzione centrale, sempre nel rispetto delle autonomie giuridiche delle Affiliate.

Le unità attualmente comprese nell'Area sono:

- la Filiale di Parigi della BNL;
- l'Ufficio di Rappresentanza BNL di Bruxelles;
- la Locafit France, Parigi.

Nello svolgimento dei suoi compiti il Direttore dell'Area si avvale della struttura della Filiale di Parigi.

Sotto il profilo gerarchico:

- l'Ufficio di Rappresentanza risponde al Direttore di Area;
- le Affiliate, non sussistendo una dipendenza esplicita, vengono coordinate grazie alla presenza del Direttore dell'Area nei loro Consigli di Amministrazione ed attraverso il predetto Comitato di Coordinamento dell'Area.

ATTRIBUZIONI E COMPETENZE DELLA FILIALE DI PARIGI

La Filiale di Parigi viene strutturata su tre  
Linee:

- Commerciale
- Finanziaria
- Amministrativa

ciascuna affidata alla responsabilità di un Preposto, il quale dipende gerarchicamente dal Direttore della Filiale e di Area.

La Direzione della Filiale è composta dal Direttore e dai Preposti alle predette tre Linee.

Il Direttore della Filiale, viene sostituito, in caso di assenza o di impedimento, dal Preposto alla Linea Commerciale.

In particolare, il Direttore della Filiale svolge tra l'altro i seguenti compiti:

- a) indirizza l'attività delle Linee operative e segue l'andamento dei rischi e l'attività gestionale in generale;
- b) segue l'andamento del rapporto costi/benefici per i singoli servizi, con l'obiettivo, in generale, di un rigoroso contenimento delle spese, avvalendosi anche, d'intesa con le Funzioni centrali competenti, di services esterni, ove più convenienti;

All'interno della Filiale di Parigi, ed avvalendosi delle sue strutture, opera l'Auditing Department, che risponde alla Direzione Ispettorato e Sicurezza della Direzione Centrale ed effettua, su incarico della predetta Funzione centrale o del Direttore della Filiale, ispezioni e verifiche saltuarie e periodiche sia presso la Filiale stessa, sia presso le altre Dipendenze dell'Azienda Bancaria. Su richiesta del Direttore Generale, l'Auditing Department potrà eseguire ispezioni e verifiche anche presso le Affiliate del Gruppo BNL operanti nell'Area, fatti salvi ovviamente i diritti dei terzi azionisti o eventuali impedimenti delle normative locali.

Seguono le principali caratterizzazioni delle tre Linee che costituiscono la struttura della Filiale di Parigi, da articolare nei relativi Ordinamenti.

LINEA COMMERCIALE

La Linea Commerciale risponde gerarchicamente al Direttore della Filiale e suo tramite si raccorda funzionalmente con le competenti Funzioni centrali. Essa svolge, tra l'altro, i seguenti compiti:

- in armonia con le direttive strategiche ricevute, promuove l'attività di sviluppo nel settore degli affari, istruisce le proposte di affidamento e ne gestisce i relativi rapporti anche sotto l'aspetto amministrativo e legale;
- tiene il Libro dei Fidi di competenza del Direttore di Area e di Filiale;
- al fine di un ordinato svolgimento della sua attività opera attraverso Settoristi con competenza territoriale, in conformità con quanto stabilito dal Direttore della Filiale con apposita Informazione di Servizio;
- svolge attività di "marketing" e individua ogni utile opportunità di lavoro per la Banca e per il Gruppo.

LINEA FINANZIARIA

La Linea Finanziaria risponde gerarchicamente al Direttore della Filiale e suo tramite si raccorda funzionalmente con le competenti Funzioni centrali. Essa svolge, tra l'altro, i seguenti compiti:

- cura l'attività finanziaria dell'Azienda Bancaria nel territorio di competenza, gestendo la tesoreria della stessa Filiale, con riferimento anche alle esigenze delle altre Aziende del Gruppo presenti nell'Area;
- opera, in conseguenza, nei settori del "money market", del "capital market" e della negoziazione di cambi e titoli anche per conto della clientela;
- segue l'andamento dei mercati finanziari e monetari sia interni sia internazionali, allo scopo di cogliere le migliori opportunità nell'interesse del Gruppo e della clientela;
- mantiene assidui rapporti con la competente Funzione centrale, alla quale spetta il compito di indirizzo ai sensi del vigente Regolamento della Direzione Centrale.

LINEA AMMINISTRATIVA

La Linea Amministrativa risponde gerarchicamente al Direttore della Filiale e si raccorda, sul piano funzionale, costantemente e direttamente con le Funzioni centrali competenti. Essa svolge, tra l'altro, i seguenti compiti:

- predispone, d'intesa con le Funzioni centrali competenti, norme procedurali e connessi manuali operativi per tutti gli uffici delle unità che fanno capo alla Filiale. Inoltre, allo scopo di uniformare i testi e consentire economie di scala, allestisce il modulario per tutti gli uffici della Filiale e delle unità che ad essa fanno capo;
- gestisce, d'intesa con le Funzioni centrali competenti, le procedure contabili, nonché la redazione delle rendicontazioni periodiche, secondo un'impostazione omogenea che tenga conto anche delle particolari procedure richieste dalle Autorità di vigilanza e fiscali, sia locali che italiane;
- assicura la più efficace gestione dei sistemi informativi ed elaborazione dati della Filiale;
- cura i soli aspetti amministrativi relativi alla gestione delle risorse umane;
- compila le dichiarazioni fiscali relative all'attività propria, assicurando l'espletamento delle relative incombenze;
- garantisce, d'intesa con la Funzione centrale competente, coperture assicurative adeguate a tutte le unità e provvede alla stipula dei relativi contratti;



Alla Linea Amministrativa sono mensilmente documentate le spese di funzionamento dell'Ufficio di Rappresentanza e dell'Area, che - su proposta della Direzione dell'Area - sono eventualmente ribaltate a cura delle Funzioni Centrali sulle singole unità operative del Gruppo nel cui interesse viene svolta l'attività, secondo criteri di equità e di oggettiva competenza.

'377



Deliberazione n. 602 bis del 4 agosto 1989 richiamata a pag.27 del presente Libro Verbali delle Deliberazioni del Direttore Generale.

L'anno millenovecentottantanove in questo giorno 4 del mese di agosto in Roma, nella Sede Centrale della Banca Nazionale del Lavoro, sita in Via Vittorio Veneto, n.119.

Il Direttore Generale della Banca Nazionale del Lavoro, Dr. Giacomo Pedde nato a Sassari l'11/10/1926, ha emesso la seguente

Istruzione di servizio

N.17/89

Ordinamenti della Direzione Centrale e delle Dipendenze Estere

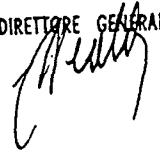
Comunico che, ai sensi dell'art. 8 del Regolamento delle funzioni centrali, ho approvato alcune modifiche dell'Ordinamento della Direzione Centrale e dell'Ordinamento delle Dipendenze Estere.

L'applicazione di tali Ordinamenti, in vigore dalla data odierna, è demandata ai Direttori delle rispettive funzioni centrali e delle Dipendenze estere.

Il testo degli Ordinamenti, che come previsto dalla Procedura n° 1 RIS/ORG "Comunicazioni Interne" potrà subire modifiche alla luce dell'esperienza operativa, verrà distribuito con i consueti criteri.

G

IL DIRETTORE GENERALE



DELIBERAZIONE N. 647  
DEL 11 SET. 1989

L'anno millenovecentottantanove in questo giorno 11 del mese di settembre in Roma, nella Sede Centrale della Banca Nazionale del Lavoro, sita in Via Vittorio Veneto, n.119.

Il Direttore Generale della Banca Nazionale del Lavoro Prof. Paolo Savona nato a Cagliari il 6/10/1936, ha emesso il seguente

Ordine di servizio

N.28/89

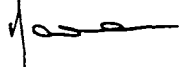
Filiale di Atlanta

La direzione della Filiale verrà assunta dal Direttore di dr. Luciano Alfredo Silvestri, attuale Direttore della Filiale Miami.

Filiale di Miami

La direzione della Filiale verrà assunta dal Direttore di dr. Alessandro Di Giovanni, attuale Sostituto del Direttore della Linea Finanza della Filiale di Londra, in sostituzione del predetto dr. Silvestri.

IL DIRETTORE GENERALE



380

DELIBERAZIONE N. 669  
DEL 26 OTT. 1989

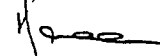
L'anno millenovecentottantanove in questo giorno 26 del mese  
di ottobre in Roma, nella Sede Centrale della Banca Nazionale  
Lavoro, sita in Via Vittorio Veneto n. 119.

Il Direttore Generale della Banca Nazionale del Lavoro  
Prof. Paolo Savona nato a Cagliari il 6/10/1936, ha emesso il seguente  
Ordine di servizio

N. 30/89

L'incarico di Direttore dell'Area Nord e Centro America  
viene affidato al Dr. Pietro Lombardi - Direttore di Sede, attuale  
Direttore della Linea Gestione Reti Estero dell'Area Commerciale.

IL DIRETTORE GENERALE



382

DELIBERAZIONE N. 670  
DEL 31 OTT. 1989

L'anno millenovecentottantanove in questo giorno 31 del  
di ottobre in Roma, nella Sede Centrale della Banca Nazionale  
Lavoro, sita in Via Vittorio Veneto n. 119.

Il Direttore Generale della Banca Nazionale del Lav  
Prof. Paolo Savona nato a Cagliari il 6/10/1936, ha emesso il segu  
Ordine di servizio

N.31/89

Filiale di Atlanta

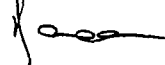
Terminata la prima fase di ricognizione e definita la copertura del ruolo di Direttore della Filiale di Atlanta con la nomina del Dr. Luciano A. Silvestri conferisco all'Ispettore Superiore rag. Francesco Petti, già Acting Manager della Filiale stessa, l'incarico di condurre tutte le indagini necessarie per l'accertamento delle responsabilità connesse con le operazioni impropriamente poste colà in essere.

Il Rag. Petti coordinerà l'attività di un apposito Gruppo Ispettivo che opererà prevalentemente ad Atlanta e, ove necessario, si avvarrà anche di specialisti di società internazionali di revisione e/o di accreditati studi legali della piazza.

Correlativamente conferisco all'ing. Paolo di Vito l'incarico specifico di sovrintendere alla gestione dei rapporti nascenti dalle irregolarità di Atlanta (con l'eccezione dei rapporti con la Magistratura e con l'organo di Vigilanza) avvalendosi delle necessarie collaborazioni.

Il Direttore dell'Ispettorato e Sicurezza rag. Dante Bonomici, con il quale il rag. Petti si rapporterà costantemente, e l'ing. Di Vito riferiranno direttamente a me, ciascuno per la sua competenza, sull'andamento delle attività loro affidate.

IL DIRETTORE GENERALE







Lettere dell'Ispettorato BNL (poi divenuto Servizio Controlli  
Tecnico-operativi).  
Documento n. 114.



COPIA

114

ISPETTORATO

Roma, 14/2/1990

Al CHIEF INTERNAL AUDITOR  
AUDITING DEPARTMENT  
FILIALE DI NEW YORK  
c.a. Mr. Louis Messere

P.c. REGIONAL MANAGER  
AREA NORD E CENTRO AMERICA  
dr. Pietro Lombardi

DIRETTORE DELLA FILIALE DI  
NEW YORK  
dr. Carlo Vecchi

INTERNAL AUDITING DEPARTMENT  
-----

Al fine di migliorare e rendere piu' incisiva ed efficace la funzione di controllo esercitata dal nucleo in oggetto sia presso la Filiale di New York che presso le Agenzie di Atlanta, Chicago, Los Angeles e Miami, nonché presso la Bill of Canada, favorite attenerVi subito, senza alcuna deroga, ai seguenti principi di massima e modalita' che vanno ad integrare i programmi gia' in uso:

- 1) Le verifiche dovranno essere effettuate sempre a sorpresa. In particolare, per gli audit presso le Agenzie dipendenti, dovrete evitare di informare preventivamente il personale non appartenente al nucleo incaricato della verifica, provvedendo direttamente ed in forma molto riservata all'acquisto dei documenti di viaggio ed alle prenotazioni degli alberghi;
- 2) dovranno essere effettuati dei controlli sulla qualita' del credito erogato al fine di verificare o individuare eventuali problemi di esigibilita';

3) dovranno essere effettuate verifiche approfondite sull'attività di trading e cambi, accertando la corretta contabilizzazione delle operazioni prese in esame.

Tali verifiche dovranno essere effettuate anche ricostruendo completamente l'attività di trading e cambi di alcune giornate prese a campione;

4) dovranno essere esaminate con il dovuto senso critico le commissioni pagate ai brokers per tutte le operazioni effettuate per conto della banca. A tale riguardo dovranno essere richiesti a tali intermediari gli elenchi delle fatture e/o delle note di debito emesse a nome della banca, inerenti tutte le commissioni da loro percepite durante l'ultimo anno. Tali dati dovranno essere comparati con quelli risultanti dai documenti a mani dell'unità controllata ed anche rapportati al volume delle transazioni effettuate;

5) dovrà essere verificato il movimento degli ultimi tre mesi dei conti "nostro" e conti "loro" più significativi effettuando accertamenti su un campione significativo dei relativi movimenti stabilendone la correttezza e l'esatta registrazione nella contabilità;

6) dovrà essere accertato che i rîccordi siano eseguiti con corretti principi e che siano assolutamente evitate compensazioni.

Occorrerà pertanto verificare che sul prospetto di riconciliazione non esistano importi che rappresentino lo sbilancio di più cifre, né scritte o annotazioni particolari come ad esempio "differenze varie"; dovranno essere svolte, inoltre, appropriate verifiche per le partite di vecchia data in sospenso;

7) dovranno essere effettuate richieste di conferma complete, o a campione esteso e significativo, stabilendo il principio che la richiesta va sempre rivolta agli intestatari di tutte le posizioni in essere a fronte di operazioni in cambi, money market, commercial loans, impegni di firma ecc..

*Handwritten signature*

La spedizione delle lettere di conferma dovrà essere effettuata sempre direttamente dallo Auditor stesso evitando in modo categorico di devolvere tale compito a elementi, a qualsiasi livello, dell'unità ispezionata; la circolarizzazione di cui sopra dovrà essere effettuata almeno una volta l'anno indipendentemente da quella effettuata dalla Società di revisione;

8) dovrà essere evitato nel modo più assoluto di affidare ad elementi dell'unità controllata ricerche inerenti discordanze segnalate in sede di circolarizzazione.

Le buste contenenti le risposte pervenute dopo la chiusura dell'audit presso le Agenzie, dovranno essere rimesse ancora chiuse al chief auditor di New York per l'opportuno seguito, al quale dovrà provvedere direttamente;

9) dovrà essere effettuato un esame accurato della corrispondenza in arrivo e in partenza, dei messaggi telex e di quelli SWIFT. Per il telex e lo swift dovrà inoltre essere accertata l'esistenza di adeguate norme di utilizzo e di controllo nonché il costante rispetto delle stesse;

10) dovranno essere sempre ricostruiti i "suspense accounts", inclusi quelli relativi agli interessi "accrued" e "receivable" stabilendo per questi ultimi due, tra l'altro, che non esistano movimenti al di fuori di quelli generati automaticamente dal sistema;

11) dovranno essere esaminati attentamente tutti i "cash collateral" in essere verificando l'esistenza dei regolari atti di pegno e che questi siano riportati sui corrispondenti moduli di affidamento, mod. 1705.

12) le relazioni di audit dovranno essere emesse tempestivamente e trasmesse subito alla scrivente Funzione nonché alle Direzioni dell'Area, della Filiale di New York e della Dipendenza ispezionata.

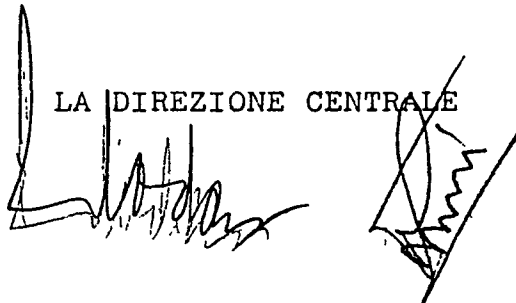
\* \* \*

Cogliamo infine l'occasione per ribadire che gli auditor non debbono svolgere compiti operativi od altre attività non pertinenti alla funzione. Pertanto, eventuali utilizzi anomali in corso debbono essere immediatamente sospesi.

Vorrete inoltre seguire attentamente che da parte delle funzioni competenti sia dato opportuno seguito per la sistemazione delle anomalie rilevate nel corso dei vari audit. Vorrete altresì rimmetterci, per il nostro esame e benessere, l' "AUDIT PLAN" da Voi predisposto per gli anni 1990 e 1991 e del quale ci avevate preavvisato l'invio.

Riservandoci di fare seguito con una più completa ed approfondita revisione delle verifiche da effettuare, che peraltro ci ripromettiamo di esaminare in dettaglio personalmente con Voi non appena possibile, restiamo a disposizione per eventuali chiarimenti e, in attesa di Vostre assicurazioni in merito al contenuto della presente, Vi salutiamo cordialmente.

LA DIREZIONE CENTRALE

A handwritten signature in dark ink is written over a rectangular stamp. The signature is cursive and appears to be 'L. ...'. The stamp is partially obscured by the signature and another mark to its right.

390

Roma, 17 febbraio 1990

114

DIREZIONE CENTRALE

ALLA DIREZIONE DELL'AREA  
NORD E CENTRO AMERICA  
c.a. dr. Lombardi

e p.c. DIREZIONE DELLA FILIALE  
DI NEW YORK  
c.a. dr. Vecchi

Internal Auditing Department  
Filiale di New York  
c.a. Mr. Messere

AREA RISORSE  
Linea SIED  
c.a. Ing. Wright

SISTEMA INFORMATIVO DEL GRUPPO BNL U.S.A. E SISTEMI  
VIDEOSCRITTURA

Desideriamo ribadire che per le dipendenze di New York, Chicago, Atlanta, Miami e Los Angeles, il MANTEC e' il solo sistema informativo che deve essere utilizzato.

Vi preghiamo pertanto di voler accertare che presso tutte le dipendenze del Gruppo non siano utilizzate ulteriori diverse procedure contabili o amministrative. Con l'occasione richiamiamo la Vostra attenzione sulla necessita' di disporre che le apparecchiature CPT (o analoghe) in dotazione vengano esclusivamente usate come sistema di videoscrittura.

Vorrete inoltre impartire opportune disposizioni affinche' eventuali procedure da introdurre su PC vengano preventivamente concordate con l'Area Risorse, d'intesa con l'Ispettorato.

Per quanto riguarda le eventuali procedure in uso "fuori Mantec", vorrete invece fornirci con urgenza un dettagliato elenco delle stesse unitamente alle motivazioni del loro utilizzo e ad un Vostro parere di merito.

In attesa di Vostre assicurazioni al riguardo Vi salutiamo cordialmente.

LA DIREZIONE CENTRALE  
ISPETTORATO AREA RISORSE

394

REGIONAL MANAGEMENT  
NORTH & CENTRAL AMERICA

Direzione Centrale  
Ispettorato e Sicurezza  
ROMA

Direzione Centrale  
Area Risorse  
ROMA

BNL - ISPETTORATO E SICUREZZA						
CORRIERE IN ARABOYBETK, 16 Marzo, 1990						
23 MAR. 1990						
Ispettorato	Sicurezza		S. Italia			
Viegi	Sup. Adm.	Prot. Finca	Prot. Datl	Uest. Opev.	Assio.	

- e, p.c.: - Direzione  
Filiale di New York  
C.A. Dr. Vecchi
- Internal Auditing Department  
Filiale Di New York  
C.A. Sig. Messere
- Direzione Centrale  
Area Risorse - Linea SIED  
C.A. Ing. Wright

SISTEMA INFORMATIVO DEL GRUPPO BNL USA E SISTEMI VIDEOSCRITTURA

Con riferimento alla Vs. lettera del 17/2/90 Vi informiamo che abbiamo istruito la filiale di New York e le filiali della rete USA di procedere ad un inventario sistematico delle apparecchiature e delle applicazioni contabili utilizzate presso tutti gli uffici.

Faremo seguito al piu' presto con l'elenco dettagliato delle funzioni svolte.

Distinti saluti.

LA DIREZIONE DELL'AREA  
NORD E CENTRO AMERICA

/mm

392



Roma, 19 Febrero 1990

DIREZIONE CENTRALE

ISPETTORATO

AL JEFE DE LA AUDITORIA INTERNA  
FILIAL DE MADRID

e p.c. DIRETTORE DELL' AREA IBERICA

PROGRAMA DE AUDITORIA INTERNA  
-----

Para mejorar y hacer mas eficaz la funcion de auditoria sea en Madrid que en Barcelona, sirvace Usted seguir inmediatamente, sin alcuna derogacion, los siguientes principios de maxima y nodalidad que integraran los programas ya establecidos :

- 1) las verificaciones tendran que ser efectuadas siempre inesperadamente. En particular, para las auditorias en la agencia de Barcelona, sirvace Usted abstenerse de informar previamente otras personas y proveer directamente para las prenotaciones del hotel y para los billetes de viaje;
- 2) los controles de la calidad del credito erogado tendran que ser efectuados para averiguar o detectar eventuales problemas de exigibilidad;
- 3) unas verificaciones profundizadas de la actividad de trading y cambios tendran que ser llevadas a cabo, averiguando la correcta contabilizacion de las operaciones examinadas. Estas verificaciones debran ser efectuadas tambien reconstruyendo completamente la actividad de trading y cambios de algunas jornadas tomadas como ejemplo;
- 4) debran ser examinadas con atencion las comisiones pagadas a los brokers para todas las operaciones efectuadas en nombre del banco. A este proposito, a los citados intermediarios debran ser requeridos los elencos de las facturas emitidas en nombre del banco, referidas a todas las comisiones percibidas durante el ano pasado. Estos datos tendran que ser comparados con los documentos tenidos en el banco y tambien comparados con el volumen de las transacciones efectuadas;

5) el movimiento de los ultimos tres meses de las mas significativas cuentas "nostro" y cuentas "loro" debra ser averiguado efectuando verificaciones sobre una significativa cantidad de los relativos movimientos averiguando su correcta y exacta contabilizacion;

6) se debra averiguar que las comparaciones de las cuentas sean efectuadas segun correctos principios y que sean absolutamente evitadas compensaciones. Por lo tanto, sera necesario averiguar que en el prospecto de las comparaciones no existan importes que representen la diferencia de varios importes, ni anotaciones particulares como po ejemplo "diferencias varias"; ademas, tendran que ser efectuadas apropiadas verificaciones para los importes pendientes desde mucho tiempo;

7) se debran efectuar demandas de confirmacion completas o de muestra extensa y significativa , siguiendo el principio segun el que la demanda se envia siempre a los intestatarios de todas las posiciones existentes para operaciones en cambios, en pesetas, por prestamos, por garantias de firma, etc. El envio de las demandas de confirmacion debra ser efectuado siempre directamente por el auditor mismo evitando categoricamente de de encargar otras personas de la entidad inspeccionada , a cualquier nivel, para efectuar esta tarea; las demandas de confirmacion debran ser enviadas almenos una vez por ano independientemente de las efectuadas por la Price Waterhouse;

8) se debra absolutamente evitar de confiar a personas pertenecientes a la entidad controlada investigaciones relativas a discrepancias senaladas en el curso de la recepcion de las confirmaciones. Los sobres que contienen las respuestas recibidas despues de el termine de la auditoria, debran ser enviadas todavia cerradas al jefe de la auditoria en Madrid, para la directa relativa verificacion;

9) se debra efectuar un cuidado examen de la correspondencia en llegada y en partida, de los mensajes telex y SWIFT. Para el telex y SWIFT se debra ademas averiguar la existencia de adecuadas normas de utilizacion y de control asi como el constante respecto de las mismas;

10) las cuentas pendientes debran ser siempre reconstruidas.

11) totas las cuentas tenidas en garantia debran ser examinadas atentamente averiguando la existencia de regulares actas de prendas y que estas sean indicadas en los modelos 1705;

12) las relaciones de auditoria debran ser emitidas tempestivammente y transmidadas inmediatamente a la Function Ispettorato asi como a las direcciones de la Area y de la Sucursal inspeccionada.

\* \* \*

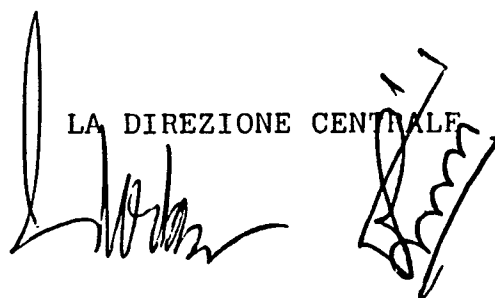
Aprovechamos para remáchar que el auditor no tiene que llevar a cabo tareas operativas u otras actividades que no pertenecen a la funcion. Por lo tanto, eventuales utilizaciones diferentes de tareas de auditoria tienen que ser imediatamente suspendidas.

Sirvace Usted asegurarse que todas las funciones interesadas sigan oportunamente la sistemacion de las disfunciones notadas en el curso de la auditoria. Sirvase ademas enviarnos para nuestro examen y aprobacion el programa de auditoria por el 1990.

Con reserva de reexaminar completamente y personalmente con Usted el programa de auditoria en el futuro, estamos a disposicion de Usted para eventuales explicaciones y esperamos Vuestras respuestas en referencia al contenido de esta carta.

Muy atentamente

LA DIREZIONE CENTRALE



COPIA

DIREZIONE CENTRALE

ISPETTORATO

Chief Internal Auditor  
Auditing Department  
LONDON BRANCH

Rome, February 19, 1990

Copy to: - Manager  
LONDON BRANCH  
  
- Manager  
BNL INVEST BANK Plc

INTERNAL AUDITING DEPARTMENT

In order to improve and make more effective and efficient the auditing control function of subject department of your Branch as well as of the subsidiary Investment Bank Plc - London, please comply immediately and without any exception with the following general principles and directives to be amalgamated with the existing programs:

- 1) the examinations must always be effected on an unadvised basis. Particularly, the audit controls to the above mentioned subsidiary must be effected without giving any previous notice to the personnel different from the auditors involved in the specific action;
- 2) reviews of the creditworthness quality should be effected in order to verify and spot possible liquidity problems;
- 3) thorough and careful examinations should be implemented of the trading and forex activities, ascertaining the correct accounting and posting of the transactions. These examinations should also be effected reinstating completely the trading and forex activity of some days taken by sample;

- 4) commissions and fees paid to brokers for all transactions effected on behalf of the bank should be checked with the due attentiveness. In this respect, all invoices and debit notices issued in the name of the Bank covering all the amounts received by the brokers during the last year should be obtained from the latter. This documentation should be compared with the alike documentation on the records of the unit under examination as well as with the volume of the transactions effected;
- 5) the activity of the last three months of the major "Nostro" and "Loro" accounts should be checked, verifying the correctness and accuracy of the posting of a meaningful sample of transactions;
- 6) the reconciliation of the accounts should be effected in accordance with the standard principles of accounting, always avoiding compensations of any kind. Therefore, no amount representing adjustment balances should appear on the reconciliation working papers, as well as special notes as "miscellaneous differences"; in addition specific controls should be implemented of the open stale entries;
- 7) written confirmation should be requested for all accounts, or at least over a large and meaningful sample of accounts, addressing it directly to the proper account owners appearing on the books for all forex, money market, commercial loans, contingent liabilities transactions, and so on. The mailing of the confirmation requests should always be effected by the auditors, avoiding with no exceptions to delegate this duty to the personnel of the unit regardless of their level. The verification through the confirmation requests should be effected at least once a year regardless of the alike verification implemented by the external auditors;
- 8) delegation of duties, as verification of differences emerged during the above control, should never be delegated to the staff of the unit;
- 9) all incoming and outgoing mail, SWIFT and Telex messages should be carefully examined. Furthermore, the existence of proper specifications and controls concerning the use of telex and swift messages should also be ascertained as well as their current and regular application;

10) all "suspense accounts" should always be reinstated, including those related to accrued and/or receivable interest, also verifying for the latter two that no posting activity is maintained beside and/or in addition to the one produced automatically by the system;

11) all cash collateral accounts outstanding should be carefully examined, controlling also the existence and regularity of the pertinent pledge agreements as well as whether or not these accounts are reported on the relevant form 1705;

12) examination reports should be promptly produced and immediately transmitted to the pertinent function of this Head Office (Ispettorato), as well as to the Management of the inspected unit.

\* \* \*

We take this opportunity to draw again your attention on the fact that the auditors do not have to carry out operational function and/or other activities not related with their specific duties. Therefore, possible different ongoing utilizations at present must be suspended immediately.

Furthermore we invite you to carefully oversee that a proper follow up has been implemented by the competent functions in order to settle the irregularities found out during the previous examinations. In addition we also invite you to submit to us, as soon as possible, for our perusal and approval your "AUDIT PLAN" prepared for the year 1990.

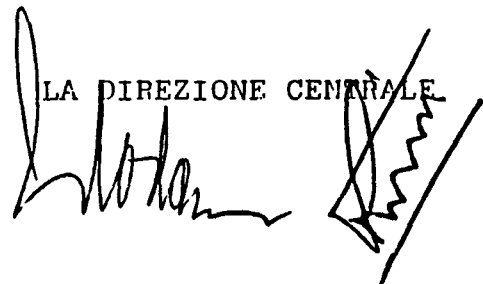
Please note that we will follow up with a more complete and detailed reexamination of the audit control to be implemented. We are also confident that we may thoroughly examine personally with yourselves the audit program as soon as possible.

While we are at your disposal for any clarification or assistance you may need, we kindly ask you to confirm to us duly receipt and note of this letter.

Very Truly Yours,

LA DIREZIONE CENTRALE

398



1990.12.30/A-3

Roma, 19 febbraio 1990

DIREZIONE CENTRALE

ISPETTORATO

AI CHIEF INTERNAL AUDITOR  
AUDITING DEPARTMENT  
FILIALE DI PARIGI

p.c. DIRETTORE DELLA FILIALE DI  
PARIGI

INTERNAL AUDITING DEPARTMENT  
-----

Al fine di migliorare e rendere piu' incisiva ed efficace la funzione di controllo esercitata dal nucleo in oggetto, favorite attenerVi subito, senza alcuna deroga, ai seguenti principi di massima e modalita' che vanno ad integrare i programmi gia' in uso:

- 1) Le verifiche dovranno essere effettuate sempre a sorpresa.
- 2) dovranno essere effettuati dei controlli sulla qualita' del credito erogato al fine di verificare o individuare eventuali problemi di esigibilita';
- 3) dovranno essere effettuate verifiche approfondite sull'attivita' di trading e cambi, accertando la corretta contabilizzazione delle operazioni prese in esame. Tali verifiche dovranno essere effettuate anche ricostruendo completamente l'attivita' di trading e cambi di alcune giornate prese a campione;
- 4) dovranno essere esaminate con il dovuto senso critico le commissioni pagate ai brokers per tutte le operazioni effettuate per conto della banca. A tale riguardo dovranno essere richiesti a tali intermediari gli elenchi delle fatture e/o delle note di debito emesse a nome della banca, inerenti tutte le commissioni da loro percepite durante l'ultimo anno. Tali dati dovranno essere comparati con quelli risultanti dai documenti a mani dell'unita' controllata ed anche rapportati al volume delle transazioni effettuate;

5) dovra' essere verificato il movimento degli ultimi tre mesi dei conti "nostro" e conti "loro" piu' significativi effettuando accertamenti su un campione significativo dei relativi movimenti stabilendone la correttezza e l'esatta registrazione nella contabilita';

6) dovra' essere accertato che i raccordi siano eseguiti con corretti principi e che siano assolutamente evitate compensazioni.

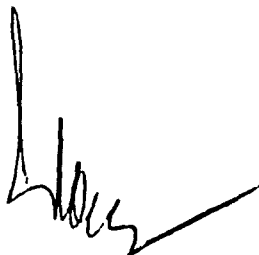
Occorrera' pertanto verificare che sul prospetto di riconciliazione non esistano importi che rappresentino lo sbilancio di piu' cifre, ne' scritte o annotazioni particolari come ad esempio "differenze varie";dovranno essere svolte, inoltre, appropriate verifiche per le partite di vecchia data in sospenso;

7) dovranno essere effettuate richieste di conferma complete, o a campione esteso e significativo, stabilendo il principio che la richiesta va sempre rivolta agli intestatari di tutte le posizioni in essere a fronte di operazioni in cambi, money market, commercial loans, impegni di firma ecc..

La spedizione delle lettere di conferma dovra' essere effettuata sempre direttamente dall' Auditor stesso evitando in modo categorico di devolvere tale compito a elementi, a qualsiasi livello, dell'unita' ispezionata; la circolarizzazione di cui sopra dovra' essere effettuata almeno una volta l'anno indipendentemente da quella effettuata dalla Societa' di revisione;

8) dovra' essere evitato nel modo piu' assoluto di affidare ad elementi dell'unita' controllata ricerche inerenti discordanze segnalate in sede di circolarizzazione ;

9) dovra' essere effettuato un esame accurato della corrispondenza in arrivo e in partenza, dei messaggi telex e di quelli SWIFT. Per il telex e lo swift dovra' inoltre essere accertata l'esistenza di adeguate norme di utilizzo e di controllo nonche' il costante rispetto delle stesse;





10) dovranno essere sempre ricostruiti i "conti sospesi" , inclusi quelli relativi agli interessi "accrued" e "receivable" stabilendo per questi ultimi due tra l'altro, che non esistano movimenti al di fuori di quelli generati automaticamente dal sistema;

11) dovranno essere esaminati attentamente tutti i "conti vincolati a garanzia" in essere verificando l'esistenza dei regolari atti di pegno e che questi siano riportati sui corrispondenti moduli di affidamento, mod. 1705.

12) le relazioni di audit dovranno essere emesse tempestivamente e trasmesse subito alla scrivente Funzione nonche' della Filiale

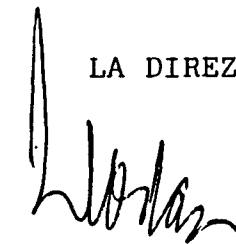
\* \* \*

Cogliamo infine l'occasione per ribadire che gli auditors non debbono svolgere compiti operativi od altre attivita' non pertinenti alla funzione. Pertanto, eventuali utilizzi anomali in corso debbono essere immediatamente sospesi.

Vorrete inoltre seguire attentamente che da parte delle funzioni competenti sia dato opportuno seguito per la sistemazione delle anomalie rilevate nel corso dei vari audits. Vorrete altresì rimmetterci , per il nostro esame e benessere, l' "AUDIT PLAN" da Voi predisposto per l' anno 1990.

Riservandoci di fare seguito con una piu' completa ed approfondita revisione delle verifiche da effettuare, che peraltro ci ripromettiamo di esaminare in dettaglio personalmente con Voi non appena possibile, restiamo a disposizione per eventuali chiarimenti e , in attesa di Vostre assicurazioni in merito al contenuto della presente, Vi salutiamo cordialmente.

LA DIREZIONE CENTRALE



401

DIREZIONE CENTRALE

ISPETTORATO

Chief Internal Auditor  
Auditing Department  
HONG KONG BRANCH

Rome, February 19, 1990

Copy to: - Regional Manager  
Area Estremo Oriente ed Australasia  
SINGAPORE

- Manager  
HONG KONG BRANCH

INTERNAL AUDITING DEPARTMENT

In order to improve and make more effective and efficient the auditing control function of subject department of your Branch, please comply immediately and without any exception with the following general principles and directives to be amalgamated with the existing programs:

- 1) the examinations must always be effected on an unadvised basis;
- 2) reviews of the creditworthness quality should be effected in order to verify and spot possible liquidity problems;
- 3) thorough and careful examinations should be implemented of the trading and forex activities, ascertaining the correct accounting and posting of the transactions. These examinations should also be effected reinstating completely the trading and forex activity of some days taken by sample;
- 4) commissions and fees paid to brokers for all transactions effected on behalf of the bank should be checked with the due attentiveness. In this respect, all invoices and debit

notices issued in the name of the Bank covering all the amounts received by the brokers during the last year should be obtained from the latter. This documentation should be compared with the alike documentation on the records of the unit under examination as well as with the volume of the transactions effected;

5) the activity of the last three months of the major "Nostro" and "Loro" accounts should be checked, verifying the correctness and accuracy of the posting of a meaningful sample of transactions;

6) the reconciliation of the accounts should be effected in accordance with the standard principles of accounting, always avoiding compensations of any kind. Therefore, no amount representing adjustment balances should appear on the reconciliation working papers, as well as special notes as "miscellaneous differences"; in addition specific controls should be implemented of the open stale entries;

7) written confirmation should be requested for all accounts, or at least over a large and meaningful sample of accounts, addressing it directly to the proper account owners appearing on the books for all forex, money market, commercial loans, contingent liabilities transactions, and so on. The mailing of the confirmation requests should always be effected by the auditors, avoiding with no exceptions to delegate this duty to the personnel of the unit regardless of their level. The verification through the confirmation requests should be effected at least once a year regardless of the alike verification implemented by the external auditors;

8) delegation of duties, as verification of differences emerged during the above control, should never be delegated to the staff of the unit;

9) all incoming and outgoing mail, SWIFT and Telex messages should be carefully examined. Furthermore, the existence of proper specifications and controls concerning the use of telex and swift messages should also be ascertained as well as their current and regular application;

10) all "suspense accounts" should always be reinstated, including those related to accrued and/or receivable interest, also verifying for the latter two that no posting

*[Handwritten signature]*

101.001.1-2 10.001008 7-88

activity is maintained beside and/or in addition to the one produced automatically by the system;

11) all cash collateral accounts outstanding should be carefully examined, controlling also the existence and regularity of the pertinent pledge agreements as well as whether or not these accounts are reported on the relevant form 1705;

12) examination reports should be promptly produced and immediately transmitted to the pertinent function of this Head Office (Ispettorato), as well as to the Management of the inspected unit and of the Area.

\* \* \*

We take this opportunity to draw again your attention on the fact that the auditors do not have to carry out operational function and/or other activities not related with their specific duties. Therefore, possible different ongoing utilizations at present must be suspended immediately.

Furthermore we invite you to carefully oversee that a proper follow up has been implemented by the competent functions in order to settle the irregularities found out during the previous examinations. In addition we also invite you to submit to us, as soon as possible, for our perusal and approval your "AUDIT PLAN" prepared for the year 1990.

Please note that we will follow up with a more complete and detailed reexamination of the audit control to be implemented. We are also confident that we may thoroughly examine personally with yourselves the audit program as soon as possible.

While we are at your disposal for any clarification or assistance you may need, we kindly ask you to confirm to us duly receipt and note of this letter.

Very Truly Yours,

404

LA DIREZIONE CENTRALE



COPIA

DIREZIONE CENTRALE

ISPETTORATO

Chief Internal Auditor  
Auditing Department  
SINGAPORE BRANCH

Rome, February 19, 1990

Copy to: - Regional Manager  
Area Estremo Oriente ed Australasia  
SINGAPORE

INTERNAL AUDITING DEPARTMENT

In order to improve and make more effective and efficient the auditing control function of subject department of your Branch, please comply immediately and without any exception with the following general principles and directives to be amalgamated with the existing programs:

- 1) the examinations must always be effected on an unadvised basis;
- 2) reviews of the creditworthness quality should be effected in order to verify and spot possible liquidity problems;
- 3) thorough and careful examinations should be implemented of the trading and forex activities, ascertaining the correct accounting and posting of the transactions. These examinations should also be effected reinstating completely the trading and forex activity of some days taken by sample;
- 4) commissions and fees paid to brokers for all transactions effected on behalf of the bank should be checked with the due attentiveness. In this respect, all invoices and debit

405



notices issued in the name of the Bank covering all the amounts received by the brokers during the last year should be obtained from the latter. This documentation should be compared with the alike documentation on the records of the unit under examination as well as with the volume of the transactions effected;

5) the activity of the last three months of the major "Nostro" and "Loro" accounts should be checked, verifying the correctness and accuracy of the posting of a meaningful sample of transactions;

6) the reconciliation of the accounts should be effected in accordance with the standard principles of accounting, always avoiding compensations of any kind. Therefore, no amount representing adjustment balances should appear on the reconciliation working papers, as well as special notes as "miscellaneous differences"; in addition specific controls should be implemented of the open stale entries;

7) written confirmation should be requested for all accounts, or at least over a large and meaningful sample of accounts, addressing it directly to the proper account owners appearing on the books for all forex, money market, commercial loans, contingent liabilities transactions, and so on. The mailing of the confirmation requests should always be effected by the auditors, avoiding with no exceptions to delegate this duty to the personnel of the unit regardless of their level. The verification through the confirmation requests should be effected at least once a year regardless of the alike verification implemented by the external auditors;

8) delegation of duties, as verification of differences emerged during the above control, should never be delegated to the staff of the unit;

9) all incoming and outgoing mail, SWIFT and Telex messages should be carefully examined. Furthermore, the existence of proper specifications and controls concerning the use of telex and swift messages should also be ascertained as well as their current and regular application;

10) all "suspense accounts" should always be reinstated, including those related to accrued and/or receivable interest, also verifying for the latter two that no posting

activity is maintained beside and/or in addition to the one produced automatically by the system;

11) all cash collateral accounts outstanding should be carefully examined, controlling also the existence and regularity of the pertinent pledge agreements as well as whether or not these accounts are reported on the relevant form 1705;

12) examination reports should be promptly produced and immediately transmitted to the pertinent function of this Head Office (Ispettorato), as well as to the Management of the inspected unit and of the Area.

\* \* \*

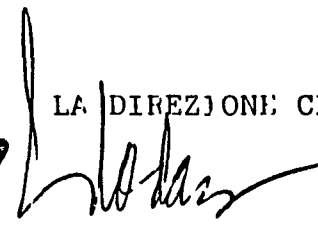

We take this opportunity to draw again your attention on the fact that the auditors do not have to carry out operational function and/or other activities not related with their specific duties. Therefore, possible different ongoing utilizations at present must be suspended immediately.

Furthermore we invite you to carefully oversee that a proper follow up has been implemented by the competent functions in order to settle the irregularities found out during the previous examinations. In addition we also invite you to submit to us, as soon as possible, for our perusal and approval your "AUDIT PLAN" prepared for the year 1990.

Please note that we will follow up with a more complete and detailed reexamination of the audit control to be implemented. We are also confident that we may thoroughly examine personally with yourselves the audit program as soon as possible.

While we are at your disposal for any clarification or assistance you may need, we kindly ask you to confirm to us duly receipt and note of this letter.

Very Truly Yours,

407  LA DIREZIONE CENTRALE 

114

DIREZIONE CENTRALE

ISPETTORATO

Roma, 22 Marzo 1990

To all Chief Internal Auditors  
of our Foreign Branches

A Tous les Chief Internal Auditors  
des Filiales à l'Etranger

Para todos los Jefes de Auditoria Interna  
de las Sucursales Extranjeras

c.c. Ai Direttori delle Filiali di:

New York  
Londra  
Parigi  
Madrid  
Singapore  
Hong Kong

Ai Direttori di Area:

Area Nord e Centro America  
Area Estremo Oriente ed Australasia

Internal Auditing Function  
Fonctions d'Internal Auditing  
Funciones de Auditoria Interna

408



Internal Auditing Function

Gentlemen,

as you are certainly aware, the Board of Directors of the Bank on February 7, 1990 has resolved, in compliance with the directives of the Bank of Italy, that a renewed and closer co-operation be established between the Internal Auditing Function of each foreign Unit and this "Ispettorato Centrale".

In this connection we wish to inform you that we are studying a new and more complete reshaping of the internal auditor function as well as a new schedule of his responsibilities, areas of activity, methodology etc. to be applied during the examinations and for the relevant reporting.

While we are completing this complex work - of which we foresee to shortly implement the initial steps - we hereby confirm our existing directives thoroughly, intending to revert on this subject as soon as possible in a more organic manner and also to answer the queries posed by yourselves.

Meanwhile, in order to allow this Ispettorato Centrale to be constantly up-dated on the activities of each individual function of the Internal Auditing Departments, please:

give us a detail of the examinations already implemented during this year, specifying the starting and termination dates, the areas under inspection and the names of the personnel utilized in each task;

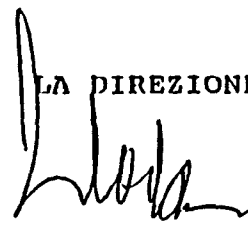

-forward us, in due time, the examination reports relative to the above mentioned inspections;

-inform us in advance by telefax, from now on, about the starting dates of the examinations and the areas involved.

While we are awaiting your acknowledgement, we remain at your disposal for any further information you may need and confirm that we will follow up as soon as possible with a more comprehensive description of functions and responsibilities.

Best regards

409

LA DIREZIONE CENTRALE  
 

## Fonctions d'Internal Auditing

Messieurs,

comme Vous serez certainement au courant, le Conseil d'Administration de la Banque, par délibération du 7/2/1990, conformément aux dispositions de la Banque d'Italie, a établi un nouveau et plus strict rapport entre les fonctions d'internal auditing existantes auprès des succursales à l'étranger et l'"Ispettorato Centrale".

Nous désirons donc Vous informer que, dans ce sens, une nouvelle et plus complète définition de la figure de l'internal auditor est à l'étude ainsi qu'une nouvelle articulation de ses fonctions, de son activité, des méthodologies à appliquer au cours des inspections, des modalités de reporting etc.

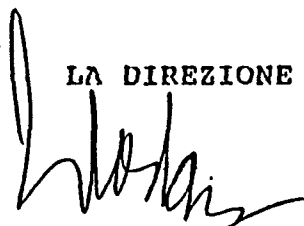

Dans l'attente que soit complétée une étude aussi complexe - dont nous prévoyons de réaliser sous peu les premières articulations - nous confirmons intégralement les instructions données jusqu'à présent nous proposant, à peine possible, de revenir sur l'argument de façon organique en réponse aussi à Vos demandes d'éclaircissement.

Entretiens, afin de permettre à cette "ligne" d'être constamment mise à jour sur l'activité de chaque fonction d'internal auditing nous Vous prions de:

- nous signaler les vérifications effectuées jusqu'à présent depuis le début de l'année, en précisant les dates de commencement, les secteurs contrôlés et les noms du personnel utilisé pour le travail;
- nous remettre les relations concernant les vérifications ci-dessus, avec la rapidité voulue;
- nous aviser préalablement par telefax, dorénavant, le début des vérifications avec l'indication des secteurs inspectés.

Dans l'attente d'une réponse de Votre part, nous restons à Votre disposition pour toute autre information nous proposant de donner suite à la présente, au plus tôt, avec une plus complète description des tâches et attributions.

Nous Vous saluons cordialement.

470  LA DIREZIONE CENTRALE 

Funciones de Auditoria Interna

Senores,

como Uds sabran ciertamente, el Consejo de Administracion del Banco, con Deliberacion del 7 de Febrero, 1990, en ejecucion de las disposiciones del Banco de Italia, ha establecido una nueva y mas estrecha relacion de las Funciones de auditoria interna existentes en las Dependencias Extranjeras con esto "Ispettorato Centrale".

Por tanto quisieramos informar Uds del hecho que, en esta perspectiva, esto "Ispettorato" esta estudiando una nueva y mas completa redefinicion de la figura del auditor interno, asi como una nueva articulacion de sus funciones, su actividad, metodologias que aplicar durante las inspecciones, y de las modalidades de reporting, etc.

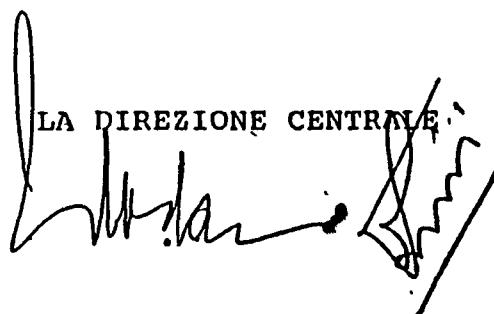
En la espera de la terminacion de este estudio complejo - cuyas primeras articulaciones deberian ser realizadas dentro de poco - confirmamos enteramente las instrucciones hasta ahora impartidas a Uds, confiando de volver, lo ante posible, sobre esta materia organicamente tambien en respuesta a demandas de aclaracion formuladas por Uds. Mientras tanto, para permitir a esta Funcion de estar constantemente actualizada sobre la actividad de la Auditoria Interna, les rogamos:

- senalarnos las verificaciones elevadas a cabo desde el principio del ano hasta ahora, puntualizando las fechas de inicio, los sectores investigados y los nombres de los empleados utilizados para este trabajo;
- entregarnos los informes concernientes a las verificaciones antedichas con la justa solicitud;
- advertirnos anticipadamente con telefax, desde ahora, del inicio de las verificaciones, indicando las areas inspeccionadas.

En espera de su contestacion, estamos a disposicion para cualquier otra informacion, confiando en hacer seguir a la presente, lo ante posible, una mas completa descripcion de tareas y encargos.

Muy senores

411

LA DIREZIONE CENTRALE  


114

DIREZIONE CENTRALE

DIREZIONE CONTROLLI  
TECNICO OPERATIVI

RISERVATISSIMA

Roma, 4 ottobre 1990

AL CHIEF INTERNAL AUDITOR  
FILIALE DI NEW YORK  
Mr. Louis Messere

Oggetto: RISTRUTTURAZIONE DELLE FUNZIONI DI CONTROLLO  
Ispezione mirata alla Filiale di Chicago e  
successivamente a quelle di Los Angeles e Miami

Come Vi e' gia' noto (cfr. nostra lettera del 22/3/1990), questa Direzione ha in corso la completa ristrutturazione delle funzioni di controllo presso le Filiali Estere. Tale ristrutturazione consiste nel ridisegno delle varie modalita' e tecniche di controllo sia da parte dell'Ispettorato Centrale che delle Postazioni Decentrate rappresentate dagli Internal Auditing Departments presso le Filiali.

Allo scopo di dare pratica attuazione a tale programma, desideriamo indicarVi i compiti delle Postazioni Decentrate:

1.0 Verifica del rispetto dei controlli di linea, ovvero della struttura dei controlli previsti sulle transazioni connesse alle modalita' di svolgimento delle procedure o rientranti nei rapporti gerarchici per assicurarne la regolarita' gestionale e il rispetto della normativa statuita;

2.0 Verifica dell'attendibilita' della base informativa, ovvero della significativita' dei dati contabili trasmessi alla Direzione Centrale;

3.0 Valutazione, per un circoscritto campione, del rischio unito nelle transazioni tipiche della Filiale.

In altri termini, compito delle Postazioni Decentrate e' quello di assicurare la Direzione Centrale sull'affidabilita' di ambiente e delle informazioni pervenute sulla Filiale esaminata e sul rispetto della normativa statuita.

412

Quanto sopra premesso, vogliate disporre per l'immediato invio di due Vostri collaboratori presso la Filiale di Chicago con il compito di effettuare gli accertamenti sopra indicati con particolare attenzione all' Area Crediti, alla Dealing Room, alle riconciliazioni dei conti nostro, ai Suspense accounts/ Sundry accounts.

Per quanto attiene le verifiche a campione misto (mirato/casuale) delle posizioni di rischio creditizio, esse dovranno includere l'esame del rispetto delle delibere di fido, la regolare acquisizione delle garanzie previste, la conferma del saldo dal cliente, ecc.

Desideriamo che ci facciate pervenire quanto prima una relazione provvisoria sulla situazione rilevata, con esplicitazione dei campioni adottati.

In attesa di un Vostro cortese sollecito accuso di ricezione della presente, Vi salutiamo cordialmente.

SPETTORATO  
CREDITO ESTERO



LA DIREZIONE CENTRALE



114

DIREZIONE CENTRALE  
DIREZIONE CONTROLLI  
TECNICO OPERATIVI  
Ispettorato Nucleo Estero

Roma, 8 gennaio 1991

Ai Chief Internal Auditors  
delle Filiali di

NEW YORK  
LONDRA  
FARIGI  
SINGAPORE  
HONG KONG

RISTRUTTURAZIONE DELLE FUNZIONI DI CONTROLLO: CONTROLLI DI LINEA

Ci riferiamo a quanto ha formato oggetto della riunione tenuta in Roma nei giorni 3 e 4 dicembre 1990, per la quale ci riserviamo di rimmettervi non appena possibile il testo integrale dei vari interventi nonché copia di stralci del progetto di ristrutturazione del quale, peraltro, avete preso visione in occasione dell'incontro.

Nel corso della riunione sono stati richiamati i concetti ai quali si dovranno d'ora in avanti ispirare le Postazioni Decentrate Estere nello svolgimento dei propri compiti:

- 1) Verifica del rispetto dei controlli di linea
- 2) Verifica dell'attendibilità della base informativa, ovvero della significatività dei dati contabili trasmessi alla Direzione Centrale ed al Management locale
- 3) Valutazione, per un circoscritto campione, del rischio insito nelle transazioni tipiche della Filiale.

In altri termini, compito delle Postazioni Decentrate è quello di assicurare la Direzione Centrale sull'affidabilità di ambiente e, in particolare, sull'attendibilità delle informazioni pervenute dalle Filiali estere e sul rispetto della normativa statuita.

Inoltre, i concetti ai quali dovrete sin d'ora incentrare le Vostre analisi, dovranno ricondursi alla possibilità di esprimere una valutazione sui seguenti profili:

- AFFIDABILITA'
- FUNZIONALITA'

251

*WMA*  
ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO  
SEDE CENTRALE - ROMA  
CAPITALE: L. 1.327.104.170.000 INT. VERS.  
RISERVA ORDINARIA: L. 352.850.000.000  
CODICE FISCALE 00851990582  
PARTITA IVA 00920451002

VIA V. VENEZIA, 119 - 00187 ROMA RM  
TELEFONO 06/47021  
P.ZZA ALBANIA, 35 - 00153 ROMA RM  
TELEFONO 06/57521  
VIA ALDOBRANDESCI, 300 - 00183 ROMA RM  
TELEFONO 06/63871

414  
CAS. POST. 9001 - 00100 ROMA AURELIO  
INDIRIZZO TELEGRAFICO - DIRBANCOPER-  
TELEX 621030 BNLRM  
ADERENTE AL  
FONDO INTERBANCARIO DI TUTELA  
DEI DEPOSITI



sui quali ci riserviamo di tornare ulteriormente in argomento per eplicitare in modo piu' approfondito i contenuti allorché verra' definito nella sua interezza il MODELLO DI CONTROLLO.

Nel corso della riunione sopra citata, avete appreso che da parte di questa Direzione e' gia' iniziato il processo di coinvolgimento delle Postazioni Decentrate nelle nuove metodologie di svolgimento degli audit con l'ispezione congiunta degli internal auditors della Filiale di New York e gli ispettori dell'Ispettorato Centrale presso la Filiale di Chicago dell'ottobre - novembre 1990.

Agli aspetti di carattere ispettivo, occorre aggiungere ora quelli inerenti la preparazione dello strumentario necessario allo svolgimento dei controlli e degli audit: il nostro obiettivo e' infatti quello di rendere omogenei i criteri di effettuazione degli audit, i relativi strumenti di analisi, nonché le modalita' di rappresentazione delle risultanze emerse.

La complessita' del progetto richiede l'apporto costante e proficuo di tutti gli addetti al controllo e in particolare delle Postazioni Decentrate, per cui chiediamo la Vostra massima collaborazione nel perseguimento di questo comune obiettivo.

Il primo degli argomenti strettamente connesso alla realizzazione dei progetti inerenti:

- norme procedurali e manuali operativi
- omogeneizzazione degli audit

riguarda la redazione di apposite schede nelle quali vengano descritti, per ogni singola procedura ( o prassi ) contabile ed extra contabile, i gia' citati "Controlli di Linea". Riteniamo opportuno richiamare il concetto che tali controlli sono quelli effettuati sulle transazioni in quanto previsti dalle procedure di lavoro o perché rientranti nell'esercizio dei poteri gerarchici teso ad assicurarne la regolarita' gestionale e il rispetto della normativa statuita.

2  
Detti controlli, in pratica, sono tutti quelli posti a carico dell'unita' o comparto sottoposto a ispezione, che vivono nella procedure stesse sia come successivi steps nello svolgimento delle operazioni che come controlli di carattere gerarchico (ad. esempio supervisor che verifica una transazione effettuata da uno degli addetti).

La rilevazione dei singoli controlli di linea dovra' essere eseguita utilizzando una scheda del tipo di quella allegata alla presente lettera.

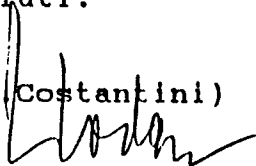
Per la corretta interpretazione, e quindi realizzazione di questo progetto, riteniamo utile:

- 1) effettuare detta rilevazione con riferimento alle attivita' TELEX, SWIFT e CENTRALINO TELEFONICO esistenti presso le Vostre Filiali,
- 2) verificare con il Nucleo Centrale Estero dell'Ispettorato l'esito dei lavori per una migliore messa a punto del metodo da seguire,
- 3) estendere la rilevazione alle altre attivita' della Filiale.

Le schede relative a tali controlli dovranno esserci da Voi rimesse entro e non oltre il 10 febbraio 1991.

A disposizione per eventuali chiarimenti porgiamo cordiali saluti.

(L. Costantini)



LA DIREZIONE GENERALE



Allegato citato

LN  
CONTRLIN.1

416



FAC SIMILE DELLA SCHEDA DEI CONTROLLI DI LINEA

FILIALE DI .....

\*\*\*\*\*

CONTROLLO N..... DOCUMENTAZIONE GIUSTIFICATIVA  
IN CARTELLA N.....

\*\*\*\*\*

OGGETTO : (NATURA DEL CONTROLLO)

Ad es.: TELEX, SWIFT, SWITCHBOARD, ECC.

\*\*\*\*\*

UFFICIO OPERATIVO : (Ufficio o piu' uffici che fruiscono della  
procedura)

Ad es: TELEX : Ufficio Segreteria, Estero Merci, Titoli,  
Direttore Amministrativo, ecc.

\*\*\*\*\*

PERIODICITA' : (giornaliera, quindicinale, mensile, ecc.)

\*\*\*\*\*

RESPONSABILE : (incaricato del controllo)

\*\*\*\*\*

ATTESTAZIONE : (modalita' di attestazione del controllo)

Ad esempio : firma su tabulato

\*\*\*\*\*

RIFERIMENTO NORME : (norme procedurali, Ordini di Servizio, ecc.)

Nota : in mancanza di una specifica normativa, precisare che  
trattasi di prassi.

\*\*\*\*\*

\*\*\*\*\*

MODALITA' DI ESECUZIONE :

(Descrizione sintetica dei vari controlli  
previsti nell'ambito della procedura  
- o prassi - )

Ad esempio : Servizio Telex ^

Telex in partenza

- verifica da parte dell'addetto al telex completezza dati del messaggio da inviare e firma dei funzionari incaricati.
- verifica completezza messaggi inviati mediante comparazione tra i testi originali con il foglio di fondo (3^ copia) del telex
- verifica che i telex comportanti rischio siano stati autorizzati dai funzionari appositamente abilitati con O.S.
- verifica che le "cifre chiavi" vengano depennate sulla copia del telex

ecc.  
ecc.

Telex in arrivo

- elencazione su apposito registro dei telex
- consegna agli uffici interessati con ritiro di firma di ricevuta sul predetto registro,

ecc, ecc.

\*\*\*\*\*



Estratti dei verbali delle riunioni del Consiglio di Amministrazione BNL concernenti le relazioni periodiche sull'attività effettuata dall'Ispettorato della Banca (1981-1990). Documento n. 115.



115

D/1

3) COMUNICAZIONI DEL DIRETTORE GENERALE

Attività Ispettiva nell'anno 1980

In adesione alle note direttive della Banca d'Italia (lettera n. 005406 del 6/2/1979, all'oggetto "Controlli aziendali") e facendo seguito alle periodiche relazioni già fornite a partire dal 1979, il Direttore Generale informa il Consiglio di Amministrazione sull'attività ispettiva svolta nel corso del 1980 dal competente Servizio Centrale attraverso gli Uffici "Ispettorato Viaggiante" e "Fidi in Autonomia".

Ufficio Ispettorato Viaggiante

Nel 1980 l'Ufficio Ispettorato Viaggiante ha effettuato 18 ispezioni ordinarie alle Filiali italiane (3 di più rispetto al 1979). Se si considerano anche le Agenzie di provincia e di città nonché gli sportelli staccati, il numero delle dipendenze ispezionate sale a 37.

L'Ufficio ha inoltre indirizzato la sua sfera di azione in due aree operative della Banca che sinora erano rimaste al di fuori della sua attività. Mi riferisco alle ispezioni della Filiale di Londra e della Sezione Autonoma di Credito Fondiario, presso le quali il fattivo intervento dell'Ufficio ha anche contribuito a risolvere complessi problemi organizzativi e contabili.

L'attività dell'Ufficio ha anche riguardato l'espletamento di inchieste, indagini e pratiche speciali connesse ad irregolarità e fatti talvolta criminosi verificatisi presso le varie Dipendenze, tutti di non rilevante importanza, tranne uno che ha comportato la denuncia all'Autorità Giudiziaria di un dipendente. Queste missioni speciali hanno interessato 34 Dipendenze ed hanno complessivamente richiesto 355 giornate di permanenza.

Sull'attività dell'Ufficio, in armonia con le citate direttive della Banca d'Italia, è stato ragguagliato anche il Collegio Sindacale della Banca nel corso di apposita riunione tenutasi il 16/10/1980.



L'Ufficio ha continuato a seguire con particolare attenzione il fenomeno della criminalità rivolta verso il settore bancario, specie nel campo delle rapine a mano armata, che continuano purtroppo ad occupare un preminente posto fra gli eventi delittuosi.

Gli episodi criminosi verificatisi ai danni dell'Istituto sono stati 14 con conseguente sottrazione di contanti per circa 622 milioni (1979: n. 16 per L. 1.063 milioni).

Nel campo dei furti con scasso - che non hanno fortunatamente colpito l'Istituto - sono comunque da annoverare due tentativi ad altrettante Agenzie di città di Roma e di Bologna, sventate grazie all'intervento degli addetti al servizio di guardiana.

Nessuna significativa variazione, nonostante gli accorgimenti posti in atto, si è avuta nell'incasso fraudolento di assegni circolari di nostra emissione che ha anzi fatto registrare, per quanto concerne l'importo, un aumento del 20% rispetto al passato (1980: n. 463 per L. 224 milioni - 1979 n. 567 per L. 138 milioni).

Negli ultimi mesi dello scorso anno sono stati assegnati all'Ufficio 19 elementi che, unitamente ad ulteriori 4 unità, hanno fatto salire la forza numerica operativa a 59 dipendenti, oltre i componenti della Segreteria.

Questa ricostituzione quantitativa - che dovrà essere ulteriormente ampliata - costituisce la premessa per la necessaria espansione dei controlli ispettivi.

#### Ufficio Fidi in Autonomia

Nel corso del 1980 sono state effettuate n. 61 visite ispettive presso le Filiali della Banca (10 Sedi, 25 Filiali di 1° cat. e 26 Filiali di 2° cat.) ubicate nel territorio nazionale, rispetto ad un totale di 62 Filiali.

I rapporti fiduciari sottoposti a revisione, sia sotto il profilo del merito delle concessioni creditizie che del governo dei rischi, sono risultati complessivamente: n. 34.216 per 1.099 miliardi per fidi pari, rispettivamente, al 48% e al 73% circa di tutte le posizioni rientranti nella sfera dei nostri controlli, ad essere all'epoca delle rispettive visite, ammontanti a n. 71.208 per 1.417 miliardi di fidi (riferiti a 61 Filiali).

E' da sottolineare che, prevalentemente a causa dell'aumento dei limiti di competenza delle Filiali, deliberati nel luglio scorso, nel 1980 i rapporti amministrati nei suddetti limiti sono aumentati di 9.955 unità, per 778 miliardi (da 70.346 posizioni per 1.315 miliardi del 31/12/1979 a 80.301 posizioni per 2.093 miliardi al 31/12/1980).

- I rilievi formulati dai Funzionari della Banca sono stati:
- 23 per 924 milioni di fidi (utilizzati per 918 milioni), riguardanti rapporti che sotto il profilo del merito, cioè della accettabilità dei rischi, non sono stati ritenuti tranquilli in base ai normali criteri di valutazione;
  - n. 3.921 per 112,7 miliardi di fidi (utilizzati per 138,4 miliardi) concernenti rapporti presentanti anomalie nel governo del rischio o nell'andamento dell'azienda affidata.

Sono state inoltre controllate le operazioni di "Credito personale" dai 3 ai 5 milioni e/o di durata superiore ai 60 mesi, per un totale di n. 3.152 posizioni, con un accorato di 14.464 milioni.

Per quanto riguarda le facilitazioni creditizie della "Sezione Coopercredito", è stato effettuato il controllo delle posizioni deliberate nei limiti di autonomia delle Filiali, verifica che ha interessato 905 cooperative per 20,3 miliardi di fidi (utilizzati per 20,3 miliardi).

Durante il 1980 le Filiali, nel corso delle visite ispettive, ovvero a seguito di successivi interventi dell'Ufficio, hanno posto in eliminazione n. 722 posizioni per 17,5 miliardi circa di rischi.

Il Consiglio di Amministrazione prende atto delle comunicazioni del Direttore Generale.

115

ESTRATTO DAL VERBALE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  
BNL DELL'11.11.1981

5/2

5 b) RELAZIONE SULL'ATTIVITA' SVOLTA DALL'UFFICIO ISPettorATO VIAGGIANTE NEL 1° SEMESTRE

Il Direttore Generale legge la seguente relazione:

"In relazione alle note direttive della Banca d'Italia (lettera numero 005406 del 6/2/1979, all'oggetto "Controlli Aziendali", conservata agli atti) e facendo seguito alle periodiche relazioni fornite a partire dal 1979, informa il Consiglio di Amministrazione sull'attività ispettiva svolta nel corso del I semestre 1981 dal competente Servizio Centrale attraverso gli "Uffici Ispettorato Viaggiante" e Fidi in Autonomia".

Ufficio Ispettorato Viaggiante

Nel I semestre 1981 l'attività ispettiva ordinaria, che ha riguardato 10 Filiali e 6 Agenzie dipendenti dalle stesse, è stata anche rivolta all'Ufficio Contabilità del Servizio Estero e Intermediazione.

Sono state inoltre effettuate ispezioni a due importanti Agenzie di provincia, in funzione da pochi anni (Crema e Barletta), che dalla loro apertura non erano state oggetto di verifica ispettiva.

Nello stesso periodo hanno altresì avuto inizio le visite ispettive alle Filiali di Bologna, Taranto e Cosenza i cui risultati, peraltro, saranno portati a conoscenza di codesto Consiglio nella prossima relazione, essendosi le ispezioni completate nel secondo semestre dell'anno.

Le ispezioni completate, ad eccezione di quella alla Filiale di Modena, non hanno posto in evidenza disfunzioni di particolare gravità ed i problemi di una certa rilevanza riguardano, come per il passato, il personale impiegatizio che non si dimostra sempre sufficientemente preparato e numericamente adeguato alle necessità, l'assistenza allo stesso da parte dei Funzionari, spesso carente, nonché questioni di carattere organizzativo ed altre non meritevoli di specifica segnalazione in questa sede.

L'attività esterna dell'Ufficio ha anche riguardato il disbrigo di pratiche speciali, due delle quali legate a casi d'infedeltà, che hanno comportato il licenziamento di due dipendenti e la loro denuncia all'Autorità Giudiziarie e provvedimenti disciplinari nei confronti di altri elementi coinvolti nelle irregolarità accertate.

Pochi, anche se talvolta delicati e complessi, sono stati gli interventi in loco connessi a pratiche speciali, che hanno richiesto la presenza di vari Ispettori per complessive 21 giornate.

Sull'attività esterna dell'Ufficio, in armonia con le citate direttive della Banca d'Italia, è stato ragguagliato anche il Collegio Sindacale in occasione delle consuete periodiche riunioni.

424



L'Ufficio ha inoltre continuato a seguire con particolare attenzione il fenomeno della criminalità rivolta verso il settore bancario, al fine di coglierne il variare degli aspetti e di conseguenza studiarne, unitamente agli altri Servizi Centrali, per quanto possibile, le contromisure per ridurne la portata.

A tale proposito è da segnalare che, per quanto riguarda il nostro Istituto, il fenomeno delle rapine a mano armata si è ulteriormente accentuato facendo registrare, nel periodo in esame, 9 eventi criminosi con sottrazione di contante per L.637 milioni, rispetto ai 4 episodi verificatisi nello stesso periodo dello scorso anno che avevano recato danni per L.145 milioni.

Nel campo delle truffe è da annoverare soltanto un caso, peraltro di modesta entità (circa L. 3 milioni), incentrato sulla negoziazione di alcuni assegni di conto corrente tratti su altri Istituti risultati poi rubati alla beneficiaria.

Per quanto concerne infine la sottrazione presso l'Amministrazione Postale e le Agenzie di recapito di plichi contenenti nostri assegni circolari è da sottolineare che il fenomeno, nonostante le misure poste in atto, è proseguito con la stessa intensità del passato.

Le conseguenze di tali sottrazioni hanno portato all'incasso fraudolento, avvenuto nella quasi totalità dei casi, presso Corrispondenti, di n.207 assegni per l'importo di circa L.228 milioni (nell'intero anno 1980: n. 463 per L.224 milioni). E' comunque da segnalare che per quanto riguarda questo sinistro, esiste un'adeguata copertura assicurativa e che le cifre su accennate appaiono di entità assai modesta se raffrontata all'emissione globale dei nostri assegni circolari.

In ultimo è da ricordare che l'Ufficio è intervenuto con i suoi rappresentanti a convegni organizzati da Società e Banche italiane ed estere, nel corso dei quali vi sono stati anche utili scambi di vedute che hanno riguardato principalmente la funzione ispettiva nel campo dell'informatica.

#### Ufficio Fidi in Autonomia

Nel corso del I semestre del corrente anno sono state effettuate N. 24 visite ispettive ordinarie presso le Filiali delle Banca (5 Sedi, 11 Filiali di 1 cat. e 8 Filiali di 2 cat.) ed inoltre, su specifiche richieste visite speciali riguardanti singoli settori operativi e/o particolari posizioni di rischio, presso le Filiali di Milano, Roma, Ferrara, Verona, Modena e Trieste.

I rapporti fiduciari sottoposti a revisione, sia sotto il profilo del merito delle concessioni creditizie che del governo dei rischi, sono risultati complessivamente: n. 15.940 per 660 miliardi di fidi pari, rispettivamente, al 51% e all'86% circa di tutte le posizioni rientranti nella sfera dei nostri controlli, in essere all'epoca delle rispettive visite, ammontanti a n. 31.302 per 795 miliardi di fidi.

I rilievi formulati dai nostri funzionari sono stati:  
- 15 per 493 milioni di fidi (utilizzati per 531 milioni), riguardanti rapporti che sotto il profilo del merito, cioè dell'accettabilità dei rischi, non sono stati ritenuti tranquilli in base ai normali criteri di valutazione;



- 1.827 per 68 miliardi di fidi (utilizzati per 84 miliardi) concernenti rapporti presentanti anomalie nel governo del rischio o nell'andamento dell'azienda affidata.

Sono state inoltre controllate le operazioni di "Credito Personale" dai 3 ai 5 milioni e/o di durata superiore ai 36 mesi, per un totale di n.962 posizioni, con un accordato di 4.886 milioni.

Per quanto riguarda le facilitazioni creditizie della "Sezione Coopercredito", è stato effettuato il controllo delle posizioni deliberate nei limiti di autonomia delle Filiali, verifica che ha interessato 556 cooperative per 25,3 miliardi di fidi (utilizzati per 15,8 miliardi).

Durante il periodo considerato le Filiali, nel corso delle visite ispettive, ovvero a seguito di successivi interventi dell'Ufficio, hanno posto in eliminazione n. 361 posizioni per 10,4 miliardi circa di rischi.

Il Consiglio di Amministrazione all'unanimità prende atto.

115

D/3

4) COMUNICAZIONI DEL DIRETTORE GENERALE

4 a) Attività Ispettiva II semestre 1981

Facendo seguito alle disposizioni impartite dalla Banca d'Italia (lettera n. 005406 del 6/2/1979) all'oggetto "Controlli Aziendali", e facendo seguito alle periodiche relazioni fornite a partire dal 1979, il Direttore Generale informa il Consiglio di Amministrazione sull'attività ispettiva svolta nel 2° semestre 1981 dal competente Servizio Centrale attraverso gli Uffici "Ispettorato Viaggiante" e "Fidi in Autonomia".

Ufficio Ispettorato Viaggiante

Nel II semestre 1981 sono state visitate 3 Filiali e 8 agenzie di

Provincia ma l'attività dell'Ufficio è stata anche rivolta al Servizio Titoli e Borsa. E' da sottolineare che in questo complesso ed importante settore gli Ispettori nell'assolvimento del loro compito, che è risultato molto impegnativo, hanno puntualizzato e risolto problemi di natura organizzativa e contabile, ancorchè non di loro specifica competenza.

Nel programma operativo svolto è compreso anche lo speciale intervento ispettivo effettuato sul finire dell'anno presso la Filiale di Parigi, di recente apertura, che è stato di valido ausilio alla Dipendenza per superare la fase di avviamento della nuova struttura operativa nonchè di verifica dei dispositivi di controllo interno e delle procedure amministrative e contabili.

Le visite ispettive effettuate alle tre Filiali (Bologna, Taranto e Cosenza), alla stregua di quelle svolte nel precedente semestre e che hanno interessato altre dipendenze, non hanno posto in risalto disfunzioni di particolare entità.

Comunque anche in questa sede sono stati constatati determinati problemi che ormai da tempo investono una buona parte delle Filiali e cioè:

- il personale oltre ad essere in vari casi numericamente poco adeguato alle accresciute esigenze operative, non risulta sempre sufficientemente preparato specie quello con limitata anzianità di servizio;
- la scarsa validità delle verifiche eseguite dai "Controllori" sia per quanto concerne la sostanza che la frequenza, ciò è in parte dovuto al fatto che tali mansioni vengono spesso affidate a dipendenti anziani nei quali la motivazione ad eseguire un lavoro ben qualificato viene ad affievolirsi in quanto gli stessi non intravedono possibili prospettive di carriera.

L'attività dell'Ufficio è stata caratterizzata da indagini speciali legate ad alcuni eventi criminosi o a irregolarità di un certo rilievo che hanno comportato l'utilizzo di n. 50 ispettori impiegati rotativamente per ben 507 giornate lavorative. Detti interventi hanno evidenziato taluni casi di grave negligenza da parte del personale nonchè episodi di infedeltà per i quali sono già stati adottati o sono in corso di attuazione adeguati provvedimenti disciplinari.

L'Ufficio ha continuato a seguire con particolare attenzione il fenomeno della criminalità verso il settore bancario che, come dimostra il recente episodio di furto alle cassette di sicurezza dell'Ag. n. 8 di Roma, agisce attuando tecniche sempre più sofisticate.

Analizzando gli eventi criminosi si è constatato che le rapine a mano armata compiute ai danni del nostro Istituto hanno registrato una lieve flessione nei confronti dell'antecedente semestre: 6 fatti criminosi con sottrazione di contanti per L. 167 milioni rispetto ai precedenti 9 episodi comportanti perdite per L. 637 milioni.

Così pure è da evidenziare una leggera diminuzione nella sottrazione di plichi contenenti nostri assegni circolari presso le Amministrazioni postali e le Agenzie di recapito; di conseguenza l'incasso fraudolento di assegni ha conseguito un sensibile rallentamento: infatti ai 207 assegni per L. 228 milioni esitati nel 1° semestre 1981 ne hanno fatto riscontro n. 44 nel 2° semestre.

Informiamo, infine, che l'Ufficio ha continuato a partecipare con propri rappresentanti a seminari di aggiornamento organizzati dal nostro Istituto, da altre Banche e da Società di revisione aziendale (General auditing). Nel corso di dette riunioni sono stati ampiamente dibattuti argomenti di grande interesse e



si sono avuti proficui scambi di vedute soprattutto riguardanti la funzione ispettiva nel campo dell'informatica.

Nel se-estre in esame si è provveduto anche ad inviare tre Ispettori presso altrettante Dipendenze in sostituzione temporanea dei Capi dei Servizi Esecutivi. Tale incarico ha comportato una permanenza in loco dei citati funzionari per 84 giorni.

#### Ufficio Fidi in Autonomia

Nel corso del secondo semestre del 1981 sono state effettuate 27 visite ispettive presso le Filiali della Banca (3 sedi, 10 Filiali di 1° cat. e 14 Filiali di 2° cat.) e inoltre, su specifiche richieste, visite speciali riguardanti singoli Settori operativi e/o particolari posizioni di rischio, presso le filiali di Milano, Roma e Firenze.

I rapporti fiduciari sottoposti a revisione, sia sotto il profilo del merito delle concessioni creditizie che del governo dei rischi, sono risultati complessivamente:

- n. 16.756 per 815 miliardi di fidi pari, rispettivamente, al 45% e al 73% circa di tutte le posizioni rientranti nella sfera dei nostri controlli, in essere all'epoca delle rispettive visite, ammontanti a n. 36.980 per 1.120 miliardi di fidi.

I rilievi formulati dai nostri Funzionari sono stati:

- 23 per 1.097 milioni di fidi (utilizzati per 1.077 milioni), riguardanti rapporti che sotto il profilo del merito, cioè dell'accettabilità dei rischi, non sono stati ritenuti tranquilli in base ai normali criteri di valutazione;
- 2.389 per 94 miliardi di fidi (utilizzati per 108 miliardi) concernenti rapporti presentanti anomalie nel governo del rischio o nell'andamento dell'azienda affidata.

Sono state inoltre controllate le operazioni di "Credito Personale" dai 3 ai 5 milioni e/o di durata superiore ai 36 mesi, per un totale di n. 1.034 posizioni, con un accordato di 6.201 milioni.

Per quanto riguarda le facilitazioni creditizie della "Sezione Coopercredito", è stato effettuato il controllo delle posizioni deliberate nei limiti di autonomia delle Filiali, verifica che ha interessato 431 cooperative per 19 miliardi di fidi (utilizzati per 13 miliardi).

Durante il periodo considerato le Filiali, nel corso delle visite ispettive, ovvero a seguito di successivi interventi dell'Ufficio, hanno posto in eliminazione n. 498 posizioni per 17 miliardi circa di rischi.

Il Consiglio di Amministrazione prende atto.

115

D/4

3) COMUNICAZIONI DEL DIRETTORE GENERALE

B. Attività ispettiva svolta dall'Ufficio Ispettorato nel 1° semestre 1982

Il Direttore Generale ricorda che, come noto, alla fine dell'anno 1981 è stato approvato il nuovo Regolamento dei Servizi Direttivi Centrali che ha sancito alcune importanti modifiche apportate alla struttura della Direzione Generale.

Una di tali modifiche ha riguardato l'Ufficio Ispettorato Viaggiante (del cessato Servizio Ispettorato) che ha avuto, con la denominazione di "Ufficio Ispettorato", il ruolo di ufficio autonomo, alle dirette dipendenze del Direttore Generale, con competenza sull'intero Gruppo BNL e con funzioni di "internal auditing", a presidio della regolarità della gestione sotto tutti gli aspetti. Inoltre, in armonia a questa nuova funzione, dal marzo del corrente anno l'attività dell'Ufficio è stata estesa ad una importante area operativa - quella dell'"EDP Auditing" - sino allora attribuita al Servizio Organizzazione. Purtroppo la grave malattia che ha colpito il funzionario addetto a tale mansione, tutt'ora assente dal servizio, non ha ancora permesso una soddisfacente ripresa dell'attività di questa Sezione per la quale è peraltro in via di attuazione il rafforzamento dell'organico, anche con l'immissione di un ingegnere specializzato in EDP, proveniente da una importante azienda multinazionale di auditing.

Le accennate modifiche, che pongono l'Ufficio Ispettorato in una collocazione ottimale, hanno generato ampie e nuove problematiche, per la vastità dell'area operativa da sottoporre a revisione e per i nuovi compiti che trovano l'equipe ispettiva impegnata in settori, quali quello dell'"EDP Auditing", per adesso poco conosciuti.

Si può comunque assicurare che le accennate innovazioni sono state accolte con entusiasmo dagli appartenenti all'Ufficio, alcuni dei quali, recependone prontamente l'importanza, si sono resi

430

disponibili ad utilizzi diversi dagli attuali, che comportano impegno ed applicazione del tutto particolari.

L'attività ispettiva ordinaria (e cioè le ispezioni periodiche alle Filiali) si è mantenuta nel 1° semestre del 1982 sugli stessi livelli del medesimo periodo dello scorso anno. Sono state infatti visitate 15 dipendenze (16 nel 1° sem. 1981) e prima del 30 giugno hanno avuto inizio quattro ispezioni ad altrettante Filiali.

L'incremento che l'Ufficio si prefiggeva in questo specifico settore, dopo il rafforzamento dei quadri, non è stato possibile a causa del ripetuto verificarsi di episodi particolari, anche di natura fraudolenta, che hanno distolto dall'attività ordinaria ben 53 ispettori per 619 giornate lavorative.

Il giudizio sull'andamento funzionale ed operativo delle dipendenze sottoposte ad ispezione ricalca, a grandi linee, quello dello scorso anno; infatti la maggior parte delle irregolarità emerse nel corso delle ispezioni - molte delle quali peraltro di carattere precipuamente formale - ha riguardato l'inosservanza di norme e procedure la cui origine è da ricercarsi in qualche deficienza di organico, ma principalmente nella inadeguata preparazione di parte del personale.

E quest'ultimo preoccupante aspetto, che sembra accentuarsi anziché diminuire, è essenzialmente dovuto, a parere degli Ispettori, alla presenza ormai massiccia di molti ex guardiani ed ex commessi diventati impiegati (per il conseguimento di un diploma) e di molti dei giovani di recente assunzione la cui preparazione stenta a raggiungere livelli accettabili per il loro scarso impegno ed anche per la limitata possibilità o disponibilità che i preposti agli uffici ed i dipendenti anziani hanno di dedicarsi all'insegnamento.

Per quanto concerne le indagini svolte per episodi particolari che, come già accennato, hanno sensibilmente condizionato l'attività ordinaria dell'Ufficio, è da porre in evidenza che l'iterato degli Ispettori ha purtroppo accertato, in alcuni casi, pesanti responsabilità del personale che hanno portato al licenziamento o alle dimissioni di sette dipendenti resisi responsabili di mancanze la cui gravità, in quattro casi, ha comportato anche la denuncia all'Autorità Giudiziaria.

Sull'attività ispettiva dell'Ufficio, in armonia alle direttive a suo tempo emanate dalla Banca d'Italia, è stato raggugliato anche il Collegio Sindacale, in occasione dei suoi consueti incontri periodici col Preposto ed il Sostituto dell'Ufficio.

Oltre alle ispezioni ed alle indagini, l'Ufficio Ispettorato ha svolto altre attività interne ed esterne. ad esempio, in questo primo semestre 1982, l'Ufficio ha continuato a dedicarsi allo studio del fenomeno della criminalità rivolta al settore bancario, per coglierne il variare degli aspetti e proporre alla Direzione Generale, unitamente agli altri Uffici e Servizi Centrali interessati, tutte le possibili contromisure.

Si segnala a tale proposito che, per quanto riguarda il nostro Istituto, il fenomeno delle rapine a mano armata si è mantenuto pressoché stazionario, avendo interessato 12 sportelli con asportazione di valori per L. 617 milioni (nel 1° semestre 1981: 9 rapine

437



per L. 637 milioni).

Nel campo dei furti con scasso, non si ha fortunatamente nulla di particolare da segnalare, anche in virtù della nostra buona organizzazione al riguardo, peraltro in via di continuo miglioramento. E' prevista, infatti, l'installazione a breve di altri sofisticati sistemi d'allarme.

Le truffe a carico della Banca, incentrate, nel periodo in esame, nella negoziazione di assegni di conto corrente emessi a vuoto, sono state appena due, per circa L. 17 milioni.

L'incasso fraudolento degli assegni circolari di nostra emissione, sottratti presso gli Uffici Postali, ha segnato una sensibile flessione avendo riguardato solo 98 assegni per un totale di circa L. 76 milioni (nel 1° semestre 1981: n. 207 assegni per L. 228 milioni). In proposito, si conferma che tale rischio ha una sua copertura assicurativa, anche se non così estesa come sarebbe auspicabile. Da rimarcare che soltanto il nostro Centro Servizi Speciali di Roma (CESPE) ha spedito nel 1981 n. 3.115.324 assegni circolari per l'importo complessivo di L. 974.149 milioni e nel 1° semestre 1982 n. 1.285.170 assegni per L. 514.297 milioni. Da questi dati sono esclusi gli assegni spediti dalle nostre 62 Filiali in Italia e pertanto il fenomeno della sottrazione e dell'incasso fraudolento dei nostri assegni circolari può considerarsi di portata veramente limitata, anche se agli inizi di questo 2° semestre sono stati pagati, presso due sole dipendenze, altri 57 assegni rubati, per L. 25 milioni.

E' da ricordare inoltre la partecipazione, talvolta anche in veste di relatori, di molti rappresentanti dell'Ufficio a seminari e convegni, tenutisi in Italia e all'Estero, e riguardanti prevalentemente la sfera operativa dell'Internal Auditing e quella, ancor più specializzata, dell'Auditing EDP.

In ultimo, si segnala che l'Ufficio, nelle persone del Preposto e del Sostituto, è stato chiamato a far parte del "Comitato di Studio per la Certificazione" e che ad uno dei suoi "gruppi operativi" partecipa un Ispettore Superiore in possesso di una vasta e profonda preparazione.

Il Consiglio di Amministrazione prende atto.



115

D/5

3) COMUNICAZIONI DEL DIRETTORE GENERALE

Attività dell'Ufficio Ispettorato nell'anno 1982

Il Direttore Generale informa che, a seguito dell'emanazione (a fine 1981) del nuovo "Regolamento dei Servizi Direttivi Centrali", l'Ufficio Ispettorato è diventato una funzione autonoma alle dirette ed esclusive dipendenze del Direttore Generale. Attualmente ha una forza di 72 elementi (Preposto, Sostituto, 66 Ispettori e Vice Ispettori nonché 4 elementi della Segreteria), ma per adempiere compiutamente ai nuovi incarichi assegnatigli (ispezioni ai Servizi Centrali, ai Centri Elettronici, alle Sezioni, alle Società controllate, italiane ed estere, ecc. - come da art. 12 del citato regolamento) esso dovrà essere potenziato al più presto con almeno altre 50/60 unità. anche per essere in armonia con i parametri della Banca d'Italia e con l'esperienza delle principali banche straniere, specie inglesi ed americane.

Il problema del rafforzamento dell'organico dell'Ufficio è tenuto in costante e attenta evidenza e nel 1983 entreranno nell'ufficio, al minimo, altri 7 o 8 giovani "allievi ispettori" nonché un Capo dei Servizi Esecutivi, dirigente di recente nomina, di provata esperienza e buone capacità manageriali.

Un altro problema affrontato nel 1982 è stato quello dell'avviamento operativo della Sezione "EDP Auditing" che ha iniziato a funzionare in modo concreto ed effettivo sin dai primi mesi del corrente anno, per ora con due soli elementi: un ispettore tradizionale di grado elevato (particolarmente versato nell'informatica) ed un ingegnere "consulente" proveniente dall'audit EDP di una importante società multinazionale di revisione. Ovviamente questa Sezione sarà adeguatamente rafforzata man mano che aumenteranno le sue funzioni ed i suoi interventi.

E' in corso di approvazione anche l'Ordinamento dell'Ufficio, già redatto e già discusso nei particolari con il Servizio Organizzazione.

Per quanto concerne l'"attività 1982" dell'Ufficio Ispettorato, essa può essere così sintetizzata:

N. 41 ispezioni (generali o parziali) a carattere ordinario ad altrettante Filiali ed Agenzie (di provincia e/o di città). Fra le filiali ispezionate parzialmente da citare quelle di Milano, Napoli, Genova, Torino, Venezia e Palermo. Per tali ispezioni sono stati impiegati complessivamente n. 270 ispettori per un totale di n. 14.302 giornate calendario.

L'esito di tali ispezioni è stato nel complesso sufficientemente soddisfacente non essendo state rilevate, salvo qualche rara eccezione, disfunzioni o irregolarità particolarmente gravi.

Peraltro i nostri ispettori hanno quasi ovunque evidenziato due grossi problemi, purtroppo tuttora irrisolti, riguardanti, l'uno, la scarsa produttività di una parte del personale, specie quello di recente assunzione, e, l'altro, la eccessiva



presenza, fra gli impiegati di concetto, di troppi ex-guardiani, ex operai o ex scommessi ai quali i diplomi conseguiti "lavorando" poco o nulla hanno aggiunto in fatto di cultura, professionalità ed impegno.

N. 31 indagini a carattere "speciale" presso altrettanti sportelli in varie parti d'Italia, talvolta anche per casi di particolare gravità. In seguito a tali indagini la Banca ha dovuto provvedere al licenziamento di sei dipendenti ed alla denuncia all'Autorità Giudiziaria di 5 di essi. Un altro dipendente ha rassegnato invece le dimissioni.

Le inchieste di cui sopra hanno impegnato complessivamente n. 103 ispettori per un totale di n. 1283 giornate lavorative.

Tra gli altri impegni affrontati nel 1982 dall'Ufficio Ispettorato sono da ricordare:

- la revisione contabile del Nuovo Banco Ambrosiano, effettuata nell'agosto 1982 all'atto del passaggio dalla vecchia gestione, revisione che ha comportato la presenza in varie dipendenze del Banco di ben 21 nostri ispettori, per un totale di n. 434 giornate lavorative. Da segnalare che le altre cinque banche (escluso l'IMI), intervenute con la BNL nel salvataggio del Banco Ambrosiano, hanno distaccato, tutte assieme, appena 26 loro ispettori. A Roma, Como e Savona tre nostri ispettori hanno operato in qualità di "capo equipe" mentre a Milano un altro nostro ispettore ha agito come coordinatore in seno al comitato centrale del "Gruppo di intervento";
- la temporanea sostituzione di 3 Capi dei Servizi Esecutivi, per complessivi 122 giorni lavorativi, presso le filiali di Torino, Forlì e Parma;
- la partecipazione di un ispettore, per circa 60 giorni, all'attività di uno dei "gruppi di lavoro" incaricati della preparazione della certificazione svolta sotto l'egida del "comitato di studio per la Certificazione", di cui è membro anche il Preposto all'Ufficio;
- la partecipazione, con la collaborazione del Servizio del Personale, di 129 ispettori (per complessive 654 giornate lavorative) a 26 seminari di perfezionamento professionale, svoltisi sia in Italia che all'estero, riguardanti soprattutto le "falsificazioni", le "frodi", la "sicurezza" e l'"auditing. ERP". Tra i promotori di questi seminari si ricorda l'INSIG, Istituto de Recherche Interbancaire di Parigi e la nota società di revisione "Peat Marwick Mitchell e Co." di New York;
- l'intervento (ancora in atto) presso la Filiale di Ancona, sin dai primi giorni del 1983, di un gruppo di 9 ispettori, intervento resosi indispensabile per coordinare le risorse di detta dipendenza al fine di recuperare la regolarità contabile e la normalità operativa, entrambe gravemente compromesse dalle recenti agitazioni sindacali.

434

Fatto appena un cenno sulla normale attività interna dell'Ufficio (volta essenzialmente alla collaborazione con gli altri Servizi Centrali nel disbrigo delle pratiche di comune interesse.

nella redazione di alcuni ordinamenti, promemoria organizzativi e circolari di servizio, nella partecipazione, come relatori, a taluni seminari promossi dal Servizio del Personale e, come commissari, alle sezioni di esame per i dipendenti da avviare ai corsi di addestramento della Banca) il Direttore Generale ricorda da ultimo che l'Ufficio Ispettorato continua ad interessarsi vivamente ai problemi connessi alla "criminalità bancaria", soprattutto allo scopo di individuare i punti deboli eventualmente emersi nelle difese dell'Istituto e studiarne ogni possibile contromisura.

In questo campo, il 1982 ha purtroppo segnato un preoccupante incremento delle rapine come segue:

- 1980:	n. 10	rapine,	contante	trafugato	L. 489	milioni
- 1981:	" 14	"	"	"	" 852	"
- 1982:	" 26	"	"	"	" 2.237	"

Sono stati inoltre registrati 2 tentativi di rapina, andati a vuoto, 2 tentativi di scasso, anch'essi infruttuosi per i malviventi, nonché 3 rapine consumate nel corso di alcuni trasporti valori che hanno comportato una sottrazione di contante di circa L. 40 milioni.

Ovviamente, per tutti questi accidenti delittuosi la Banca è coperta da regolare polizza assicurativa, stipulata con le Generali assieme ad altre compagnie, la quale prevede tuttavia una franchigia, a carico della Banca, di L. 20 milioni per evento.

Alle ore 16,30 entrano nella sala del Consiglio il Sindaco Prof. Fazzi e l'On. Orlandi.

Terminata la relazione, il Presidente sottolinea l'importanza dei compiti svolti dall'Ufficio Ispettorato che hanno un rilievo del tutto particolare nella vita della Banca ed auspica che l'attività dell'Ufficio possa essere sempre improntata ad uno spirito di rigore ed indipendenza.

Il Prof. Longo, associandosi al Presidente, auspica a sua volta che i compiti dell'Ufficio Ispettorato possano essere estesi anche a tutta l'attività estera della Banca, nello spirito d'indipendenza sottolineato dal Presidente.

Il Dr. Pasqua, nell'esprimere il proprio apprezzamento, dichiara di condividere l'orientamento espresso dal Prof. Longo, sull'opportunità di rafforzare e programmare il lavoro dell'Ufficio Ispettorato, allo scopo soprattutto di far sentire agli uffici la presenza di una vigilanza più incisiva.

Il Prof. Amedeo, dopo aver ricordato che, in conformità alle direttive della Banca d'Italia, il Collegio Sindacale è stato l'antesignano dello sviluppo dell'attività ispettiva interna della Banca, auspica che i rilievi dell'Ufficio Ispettorato vengano recepiti con la massima sollecitudine possibile dalla Direzione Generale e tradotti in provvedimenti operativi atti a far fronte ai problemi segnalati. In particolare, il Prof. Amedeo chiarisce che dalle ispezioni sono emersi con particolare rilievo alcuni problemi connessi alla produttività del personale: l'inquadramento del personale subalterno, a seguito del conseguimento del diploma nella categoria impiegatizia; scarso attaccamento al lavoro; l'assenteismo;

il fenomeno di impiegati aventi domicilio in località diverse da quelle della sede di lavoro; la rilevata lentezza con la quale vengono soddisfatte le richieste di trasferimento del personale.

Alle ore 16.35 il Vice Presidente Prof. Ricci entra nella sala del Consiglio.

L'Ing. Cacace raccomanda alla Direzione Generale di svolgere un'indagine sugli effetti, in termini di riduzione di produttività, che derivano dall'applicazione di procedure e adempimenti di carattere amministrativo, da considerarsi superati in quanto informati a criteri di carattere centralistico, alla cui osservanza sono tenuti i responsabili dei punti operativi della Banca, a detrimento del tempo che possono dedicare ai problemi di carattere produttivo e della formazione professionale. Fa rilevare al riguardo che, da una recente indagine sul modo con cui i Direttori delle Filiali occupano la giornata lavorativa, è emerso che gli adempimenti amministrativi a cui gli stessi sono tenuti riducono quasi totalmente il tempo a disposizione per l'attività di studio e aggiornamento.

. . .

L'Ing. Cacace coglie quindi l'occasione per formulare alcune interrogazioni in merito ai seguenti argomenti:

1) Attività di trading

Al riguardo fa presente che nell'ottobre '82 il Congresso degli Stati Uniti - l'unico dei più importanti paesi industrializzati a non avere ancora consentito alle banche di entrare nel settore del trading - ha approvato una legge che permette alle aziende di credito statunitensi di partecipare al capitale di società operanti nel trading sollevandole dall'accusa di pratica di "trust" ove favorissero la concentrazione di gruppi di imprese. Ciò premesso, l'Ing. Cacace sottolinea l'opportunità di far rilevare in sede Banca d'Italia che il divieto alle banche italiane di costituire trading companies, si traduce in una ulteriore limitazione operativa nei confronti della concorrenza internazionale, a detrimento delle possibilità di sviluppo dell'attività estera del sistema bancario.

2) Nuovo Centro Elettronico Nazionale di Via di Brava

436

Informa che, in occasione di una visita al Centro Elettronico di Piazza Albania, ha potuto constatare che il personale addetto vede con una certa preoccupazione la prossima entrata in funzione del nuovo Centro di Via di Brava per le implicazioni connesse al trasferimento e alla collocazione presso la nuova sede. Al riguardo chiede alla Direzione Generale quali provvedimenti siano stati studiati sul piano organizzativo per favorire questa operazione che interesserà oltre un migliaio di dipendenti e al fine di evitare che possano determinarsi motivi di malcontento tra il personale che sarà trasferito al nuovo Centro.

3) Consulenza sulla struttura E.D.P. della Banca

Ricorda che lo scorso anno il Consiglio di Amministrazione, nel deliberare una spesa riguardante i sistemi di elaborazione elettronica dei dati, aveva dato mandato alla Direzione Generale di verificare l'idoneità della struttura E.D.P. della Banca a far fronte

alle esigenze funzionali anche in relazione all'evoluzione delle tecnologie di automazione. Al riguardo chiede al Direttore Generale di esporre al Consiglio di Amministrazione le conclusioni dello studio effettuato dalla Direzione Generale.

Il Direttore Generale, rispondendo ai quesiti posti dall'Ing. Cacace, precisa che:

1) Attività di trading

L'attività di trading non è compresa tra quelle consentite alle banche in materia di partecipazioni. Spetta al Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio valutare l'opportunità, nel quadro generale della politica del credito, di abolire il divieto in relazione alle esperienze maturate in altri Paesi.

2) Centro Elettronico Nazionale di Via di Brava

In vista del trasferimento nel nuovo Centro di Via di Brava di 1300/1500 unità, si sono svolti alcuni incontri con i rappresentanti dei lavoratori ai quali è stato sottoposto uno studio sui problemi del trasferimento dalle attuali sedi di lavoro al nuovo Centro ed è stato prospettato un insieme di provvidenze (mensa aziendale, autobus navetta, asili nido, infermeria, agevolazioni per l'acquisto di abitazioni nelle vicinanze del centro ecc.) atte a far fronte alle esigenze del personale interessato. Gli interlocutori hanno dichiarato di non essere pienamente soddisfatti delle proposte formulate dalla Banca, riservandosi di far presente le loro richieste dopo l'esame delle proposte stesse in un prossimo incontro nel quale si cercherà di pervenire ad un accordo per la tempestiva soluzione di tali problemi.

3) Consulenza sulla struttura E.D.P. della Banca

Sull'architettura del sistema informativo della Banca - che prevede oltre al Centro Nazionale di Via di Brava, due centri regionali a Roma e a Milano e una serie di centri periferici a cui fanno capo gruppi di terminali - la Società Nol e Northon & Co., alla quale è stato chiesto un giudizio sull'idoneità della struttura EDP a far fronte alle esigenze funzionali, ha rilevato che il sistema adottato da BNL è sufficientemente flessibile per consentire lo sviluppo di un'informatica distribuita secondo l'orientamento affermatosi negli ultimi anni, che peraltro sembra ora attenuarsi in conseguenza della sensibile riduzione del costo dei grandi elaboratori centrali in rapporto alle enormi prestazioni che essi offrono.

La consulenza ha peraltro rilevato che il sistema elaborativo della Banca si è formato sotto la spinta dell'evoluzione della tecnologia e delle esigenze operative via via manifestatesi, senza una programmazione generale ed un sufficiente coinvolgimento degli utenti centrali e periferici con il risultato che alcuni settori della Banca e le Sezioni speciali lamentano da tempo una carenza di automazione.

In relazione a quanto rilevato dalla consulenza, si sta attivando una maggior partecipazione dell'utenza alla pianificazione dello sviluppo dell'automazione nei prossimi anni e si sta



interessando la controllata Sipe-Optimation per il soddisfo delle esigenze più urgenti che il servizio competente della Banca non è in grado di fronteggiare in tempi brevi.

. . .

Al termine della discussione il Consiglio di Amministrazione prende atto della relazione sull'attività svolta dall'Ufficio Ispettorato nell'anno 1982 e dei chiarimenti forniti dal Direttore Generale

Alle ore 16.50 il Consigliere On. Ghergo entra nella sala del Consiglio.

Il Presidente propone di passare all'esame del punto 18) all'Ordine del Giorno.

Il Consiglio di Amministrazione si dichiara d'accordo.

(15) D/6

439

3) COMUNICAZIONI DEL DIRETTORE GENERALE

Attività dell'Ufficio Ispettorato nell'anno 1983

Il Direttore Generale informa che il 1983 è stato per l'Ufficio Ispettorato un anno particolarmente impegnativo perchè - con un organico di poco superiore a quello del 1982 - esso ha dovuto far fronte a molteplici compiti, taluni gravosi ed imprevisti, pur continuando a condurre le ispezioni ordinarie sia in Italia che all'estero, con un ritmo che, nel complesso, può considerarsi abbastanza soddisfacente.

Comunque, data la sua importanza, il problema dell'aumento dell'organico dell'Ufficio Ispettorato è sempre nella migliore evidenza e nel corso del 1984 si conta di poter immettere nell'Ufficio altri giovani elementi in qualità di allievi ispettori.

Per le qualifiche più alte, invece, l'ottimo sarebbe poter prelevare dalle Filiali dei Capi o dei Vice Capi dei Servizi Esecutivi già esperti anche se questa soluzione non appare, al momento, facilmente attuabile.

In particolare, nel 1983, sono state effettuate le seguenti ispezioni ordinarie:

Italia

n° 57 ad altrettante unità lavorative sia della Direzione Generale (SAI-Contabilità e Ufficio Tecnico del Servizio Immobiliare) che

della periferia, fra cui le Filiali di Ancona, Bari, Bergamo, Brescia, Cagliari, Catania, Napoli, Sassari. L'ispezione all'Ufficio Tecnico è stata iniziata a metà dicembre ed è quindi ancora in corso di svolgimento.

~~Le ispezioni in Italia ed all'estero sono state effettuate presso le Dipendenze Estere, fra cui le Filiali di Madrid e Parigi e l'Agenzia di Barcellona~~  
n° 6 ad altrettante Dipendenze Estere, fra cui le Filiali di Madrid e Parigi e l'Agenzia di Barcellona  
n° 63 in totale

Le ispezioni in Italia ed all'estero hanno richiesto l'impiego complessivo di n. 252 ispettori per un totale di circa n. 15.400 giorni/calendario.

Nel 1982 erano state effettuate, complessivamente, soltanto 41 ispezioni.

L'esito delle ispezioni 1983 non si discosta di molto da quello delle ispezioni 1982 poichè le nostre Dipendenze hanno denunciato in genere un andamento pressochè normale e non sono state rilevate, salvo pochissime eccezioni, anomalie o irregolarità di particolare pesantezza. Un dato confortante constatato dagli ispettori è quello del maggiore impegno al lavoro, rispetto al passato, degli ultimi nuovi assunti.

Rimangono tuttavia ancora da risolvere gli altri problemi importanti segnalati nelle precedenti relazioni, fra cui quello riflettente i Capi ed i Vice Capi dei Servizi Esecutivi. Questi ultimi, a parere degli ispettori, dovrebbero essere aumentati di numero presso molte Filiali. Come detto all'inizio, dai Capi e dai Vice Capi dei Servizi Esecutivi dovrebbero essere prelevati anche i futuri ispettori, ma pure altri Servizi Centrali potrebbero utilizzarli proficuamente per le loro esigenze.

Altro problema in sospenso è quello che riguarda i "controllori" e cioè gli ispettori locali delle Filiali. In gran parte i nostri controllori continuano a fornire delle prestazioni insoddisfacenti anche perchè reclutati in genere fra il personale più anziano e quindi meno attivo e più demotivato.

Anche le missioni particolari (indagini, inchieste, interventi organizzativi, collaborazione ad altri Servizi) sono aumentate rispetto al passato: dalle 31 del 1982 esse sono salite a 44, una delle quali presso la Filiale di New York, con un impiego complessivo di 151 ispettori per un totale di circa 2600 giorni lavorativi.

A seguito di talune di queste missioni sono stati denunciati alla Autorità Giudiziaria n. 11 dipendenti infedeli ed anche un cliente dell'Agenzia di Siracusa. Nel 1982 le denunce erano state 5.

Fra queste missioni particolari, la più importante ha riguardato la notevole e complicata malversazione scoperta dall'Ispettorato, nel corso di una ispezione, all'inizio del maggio presso l'Ufficio Contabilità del Servizio Attività Internazionali e presso la Filiale di Roma.

Tale malversazione era stata messa in atto alla fine del 1979 e condotta avanti, sino alla primavera del 1983 da quattro funzionari infedeli, con parecchi complici esterni.







Ispettori, impostata soprattutto sull'apprendimento dei nuovi concetti di Auditing, specie nel campo informatico, nel 1983 - con la collaborazione del Servizio del Personale e del Servizio SIED - si sono frequentati sia in Italia (Roma, Milano, Torino, Firenze, etc.) che all'estero (Parigi, Madrid, Zurigo, Lussemburgo, etc.) n. 47 seminari e/o conferenze e/o riunioni di lavoro. Vi hanno partecipato complessivamente n. 159 ispettori per n. 678 giornate lavorative.

La collaborazione con il Servizio del Personale si è pure estrinsecata nella sostituzione provvisoria di tre Capi o Vice Capi del Servizio Esecutivo in altrettante Filiali, di un Preposto al Partito Esecutivo in una Agenzia di provincia e del "chief auditor" presso la Filiale di New York, nonché nella sostituzione del Preposto al SAI - CONTABILITÀ: vi sono stati delegati n. 9 ispettori per circa 465 giorni lavorativi.

E' infine da segnalare che l'Ufficio Ispettorato continua sempre ad occuparsi anche dei problemi della sicurezza, in collaborazione con la competente Sezione del Servizio Organizzazione.

In particolare, nel corso delle ispezioni vengono sempre verificate le misure in atto e, quando esistono, individuati i punti di maggior debolezza. Purtroppo la delinquenza esterna è sempre più agguerrita e anche nel 1983 si sono verificate n. 16 frodi nei nostri sportelli che hanno costato ai malfattori un bottino complessivo di L. 1.128 milioni, cifra peraltro inferiore a quella del 1982, anno nel quale si verificarono 28 rapine a danno della Banca per L. 2.207 milioni.

Malaguratamente il 1983 è incorso male, con una perdita di L. 600 milioni consumata il 7 gennaio al danno dello Sportello istituito presso lo Stabilimento "Fratelli" di Pomigliano d'Arco.

Al termine della relazione, il Prof. Ficca chiede se l'attività dell'Ufficio Ispettorato sia in linea con le indicazioni della consulenza McKinsey.

Il Direttore Generale precisa che la McKinsey, pose l'accento sulla necessità di una graduale trasformazione della tradizionale attività dell'Ufficio nel senso di fornire supporto e collaborazione alle due società, P. Waterhouse e Italcantieri, incaricando la certificazione del bilancio della Banca. Al riguardo ha fornito numerosi ispettori hanno già collaborato con le società di certificazione sia presso alcune Filiali che presso la Direzione Generale.

Il Dr. Scordino, nel concludere che in base ad una relazione della Banca d'Italia del 10/11/83, è stata costituita la Direzione di Vigilanza delle ispezioni all'estero, prega la Direzione Generale di verificare se tutte le segnalazioni in materia sono state effettuate.

Il Direttore Generale assicura che provvederà a dare le istruzioni al riguardo all'Ufficio competente.

Al termine degli interventi, il Consiglio di Amministrazione prende atto della relazione del Direttore Generale sull'attività dell'Ufficio Ispettorato nell'anno 1983.

442

115

D/7

ESTRATTO DAL VERBALE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DEL  
19 LUGLIO 1984

3) COMUNICAZIONI DEL DIRETTORE GENERALE

A) Attività dell'Ufficio Ispettorato nel 1° semestre 1984

Il Direttore Generale informa che nel periodo in esame la forza lavorativa dell'Ufficio ha raggiunto il numero di 81 unità con l'immissione di sei nuovi allievi ispettori. Con la collaborazione del Servizio del Personale si conta di proseguire ulteriormente nel rafforzamento dell'organico dell'Ispettorato affinché lo stesso possa mantenere le dipendenze, sotto un controllo più frequente e quindi svolgere i suoi compiti istituzionali in modo più incisivo.

In particolare, nel 1° semestre 1984, sono state effettuate, in Italia, ed all'estero, n. 54 ispezioni a filiali, agenzie e sportelli staccati e n. 21 indagini così ripartite:

- ispezioni ordinarie in Italia:
  - n. 53 ispezioni fra cui Bologna, Firenze, Padova, Prato, Udine, Venezia e Vicenza
- ispezioni ordinarie all'estero:
  - n. 1 alla Filiale di Londra.

Le ispezioni in Italia e all'estero hanno comportato l'impiego complessivo di n. 253 ispettori per un totale di circa n. 9.508 giorni/calendario.

- indagini in Italia:
  - n. 20 fra cui Roma, Catania e Brescia
- indagini all'estero:
  - n. 1 presso la Secoma di Montecarlo.

Le indagini hanno impegnato complessivamente n. 23 ispettori per un totale di circa n. 230 giorni/calendario.

Nel corrispondente semestre del 1983 le ispezioni furono complessivamente 35 e le indagini 26.

Le Filiali ispezionate hanno in genere mostrato un andamento pressoché normale non avendo messo in evidenza particolari

443

irregolarità salvo quattro dipendenze presso cui si è riscontrata qualche anomalia nella conduzione dei rischi o una più accentuata inosservanza delle norme regolamentari. In una di esse il disordine amministrativo esistente (ora in via di eliminazione, anche per l'intervento degli Ispettori) ha permesso ad un dipendente infedele rimasto sconosciuto, di partecipare ad una truffa di un certo rilievo consumata attraverso l'illecito utilizzo di un libretto di assegni indebitamente ritirato in base ad una richiesta firmata apocrifamente.

Per quanto concerne il personale si può dire che esso, nella maggioranza, si applica al lavoro con maggior impegno rispetto al passato; l'istituzione della nuova procedura "subito in cassa" ha in molti casi snellito il lavoro di sportello e quindi migliorato il servizio alla clientela. E' pertanto necessario continuare in questa direzione e studiare altri accorgimenti che, fatte salve le norme di cautela fondamentali, riducano sempre più il tempo di permanenza dei clienti allo sportello.

Come già evidenziato nelle precedenti relazioni, restano ancora da risolvere i problemi riguardanti i "Vice Capi dei Servizi Esecutivi" ed i "Controllori": gli uni sono numericamente inadeguati alle necessità della Banca e gli altri praticamente non rispondono allo scopo, perchè normalmente reclutati fra il personale più anziano, meno attivo e più demotivato.

Nel periodo in esame, tre ispettori sono stati distaccati per compiti particolari, fra cui la sostituzione del preposto al S.A.I.-Contabilità e la coordinazione delle procedure esecutive connesse alla trasformazione in Filiale dell'Agenzia di Latina.

E' proseguita inoltre la collaborazione con la società Price Waterhouse incaricata della certificazione del bilancio e con la Società TASC incaricata dell'applicazione del metodo "Solco" in seno al Servizio Sistemi Informativi ed Elaborazione Dati (SIED).

Il 16 maggio 1984 si è avuta la consueta riunione col Collegio Sindacale della Banca.

Anche la preparazione professionale del personale ispettivo è continuata normalmente ed ha impegnato n. 64 ispettori per circa 250 giorni/calendario. Fra i seminari frequentati si citano:

- Roma - PMM & Co - revisione interna del Servizio estero
- Novedrate - IBM Italia - informatica individuale
- Parigi - INSIG - banque et informatique
- Londra - INSIG - the auditors facing technologies
- Londra - GUIDE - silver jubilee

Per quanto concerne i problemi della sicurezza, l'Ufficio continua ad occuparsene in stretta collaborazione con il Servizio Organizzazione.

Nel 1° semestre 1984 si sono verificate n. 3 rapine con un bottino per i rapinatori di L. 950.902.000. Nel corrispondente periodo del 1983 le rapine furono 8 (di cui 3 a fiduciari portavalori) per un totale di circa L. 382 milioni.

Purtroppo il 2 luglio 1984 è stato scoperto lo svuotamento delle cassette di sicurezza in datazione...



	<p>Il Consiglio di Amministrazione prende atto della relazione del Direttore Generale sull'attività svolta dall'Ufficio di ispezione nel corso del 1° semestre 1984.</p>
--	--

115 D/8

ESTRATTO DAL VERBALE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  
DEL 17.1.1985

B) Attività dell'Ufficio Ispettorato nell'anno 1984

Il Direttore Generale informa che nel 1984 è proseguito il programmato rafforzamento dell'organico dell'Ufficio Ispettorato che da 70 unità a fine 1983 è salito a 89 unità al 31 dicembre 1984, con un incremento quindi del 27%. Il succitato aumento, unitamente alla circostanza che nel 1984 le inchieste non hanno impegnato l'Ufficio in modo particolarmente gravoso, ha consentito di potenziare ulteriormente il ritmo delle ispezioni ordinarie, che nell'anno sono state complessivamente 94 con un aumento del 49% rispetto a quelle effettuate nel 1983 (63).

Se tale ritmo potrà essere mantenuto anche nel 1985 si conta di poter raggiungere presto il traguardo della cadenza biennale delle ispezioni alle Filiali italiane ed estere.

In particolare, le 94 ispezioni ordinarie effettuate nel 1984 alle filiali, agenzie e sportelli staccati BNL possono essere così ripartite:

- 92 in Italia:

tra cui Bari, Bologna, Firenze, Padova, Palermo, Pescara, Torino, Udine, Venezia, Verona e Vicenza;

- 2 all'estero:

alle Filiali di Londra e New York.

Le ispezioni in Italia ed all'estero hanno comportato l'impiego complessivo di n. 401 ispettori per un totale di circa n. 18.370 giorni/calendario.

Nello stesso periodo sono stati effettuati n. 46 interventi diversificati comprendenti inchieste, sopralluoghi organizzativi ed indagini, di cui una all'estero presso la SECOMA di Montecarlo.

446

15



I detti interventi hanno impegnato complessivamente n. 65 Ispettori per un totale di circa n. 708 giorni/calendario.

In relazione alle suddette ispezioni ed indagini sono stati licenziati e denunciati alla Autorità Giudiziaria n. 5 dipendenti infedeli.

Per quanto concerne le ispezioni ordinarie si può dire che le filiali sottoposte a verifica (comprese quelle di Londra e New York) hanno in genere mostrato un andamento esecutivo complessivamente normale, salvo qualche eccezione, come le Filiali di Cosenza, Catanzaro e Latina presso le quali gli Ispettori hanno dovuto svolgere anche una appropriata azione organizzativa al fine di correggere le errate procedure rilevate.

La quasi totalità dei dipendenti si applica al lavoro con buon impegno anche se essi non sono sempre apparsi sufficientemente preparati, specie in rapporto alle nuove procedure automatizzate; al riguardo sono state sensibilizzate le direzioni locali ed in particolare i Capi dei Servizi Esecutivi affinché siano attuate tutte le misure necessarie per il miglioramento professionale del personale.

Nel 1984 la collaborazione con le società incaricate della certificazione del bilancio della Banca (Price Waterhouse e Italaudit) si è andata viepiù intensificando e numerosi ispettori sono stati impegnati presso il Centro Amministrativo e le filiali di Taranto, Modena, Cosenza e Roma per verifiche condotte di concerto con i certificatori. Sempre in relazione alla certificazione due ispettori sono stati per 7 giorni anche presso la Filiale di New York.

Sono proseguiti i fattivi contatti con il Collegio Sindacale della Banca e nel dicembre due ispettori hanno assistito un Sindaco nell'ispezione all'Ufficio di Rappresentanza del Cairo.

E' continuata la sostituzione, con un ispettore di grado elevato, del preposto all'Ufficio Contabilità del Servizio Attività Internazionali e nel periodo altri tre ispettori sono stati distaccati presso alcune filiali italiane per compiti esecutivo-contabili o di aiuto a capo dei servizi esecutivi.

Anche l'addestramento professionale degli ispettori è stato oggetto, nel 1984, di particolare attenzione ed ha impegnato n. 98 ispettori per n. 708 giorni lavorativi.

I seminari frequentati in Italia ed all'estero sono stati complessivamente 34 e fra essi si segnalano i più significativi:

- Roma - PMM & Co. - Revisione interna del Servizio Estero
- Parigi - INSIG - Banque et Informatique
- Londra - INSIG - The auditors facing technologies
- Barcellona - SWIFT - International Banking Operations
- Milano - SDA - Corso di revisione interna ed esterna di banca
- Parigi - INSIG - Les guichets automatiques de banque et la banque a domicile
- Milano - Bocconi - L'attività bancaria in titoli.

Nel settembre del 1984 è stata costituita in seno all'Ispettorato la Sezione sicurezza cui è stato preposto un dirigente proveniente da altro Servizio. Essa ha iniziato subito la propria

447

attività sottoponendo a verifica la Filiale di Napoli, comprese le Agenzie di città, nonché le Agenzie di provincia dipendenti dalla Filiale di Roma (Frosinone, Civitavecchia e Viterbo).

La creazione della apposita Sezione ha viepiù esaltato l'interessamento dell'Ufficio ai problemi della sicurezza, in stretta collaborazione con gli altri competenti Servizi Centrali (Organizzazione, Tecnico e Personale). Anche in relazione alla effrazione alle cassette di sicurezza dell'Agenzia n. 16 della Filiale di Roma, avvenuta nel luglio scorso, è stato messo a punto dai Servizi Centrali interessati un dettagliato piano pluriennale anti-effrazione e anti-rapina che avrà compimento, con la necessaria gradualità, a partire dal 1985; per intanto, come prima misura urgente, è stata disposta ed è già in via di completamento l'installazione alle porte corazzate dei caveaux ed alle casseforti di tutte le dipendenze italiane di speciali congegni a tempo (time locks) che ne impediscono l'apertura al di fuori dell'orario stabilito.

Le rapine consumate ai danni della Banca nel 1984 sono state 7 per complessive L. 1.467 milioni; negli anni precedenti esse furono:

1983 n. 13	L. 1.126 milioni
1982 n. 26	L. 2.237 milioni.

Il Consiglio di Amministrazione prende atto della relazione del Direttore Generale sull'attività dell'Ufficio Ispettorato nell'anno 1984.



115 D/9

ESTRATTO DAL VERBALE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  
DEL 18.7.1985

B) Attività dell'Ufficio Ispettorato nel 1° semestre 1985

Il Direttore Generale dà lettura della seguente relazione predisposta dall'Ufficio Ispettorato:

"Nel 1° semestre 1985 l'organico dell'Ufficio Ispettorato è salito da 89 a 93 unità, compresi i cinque elementi della Sezione Coordinamento.

Le dipendenze italiane ed estere ispezionate sono state complessivamente 65 con un aumento del 32% rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso.

Trascurando le unità minori (Agenzie di città e Sportelli staccati), le ispezioni effettuate in questi primi sei mesi del 1985

18.7.85

sono state:

n. 3 a Servizi Centrali e Sezioni Autonome (Centro Elaborazione Dati, Sezione Speciale Credito Industriale e Sezione Autonoma Credito Cinematografico)

n.51 a Filiali Italiane e relative Agenzie di provincia (fra cui Milano, Genova, Brescia, Catania, Cagliari, Pavia, Modena, Como, Trieste, Carrara, Crotona, Voghera e Pisa)

n. 3 a Dipendenze all'Estero (Direzione dell'Area Nord e Centro America, Filiale di New York e Ufficio di Rappresentanza di Buenos Aires).

Nel complesso le unità ispezionate non hanno dato adito a rilievi di particolare importanza, salvo le unità del Nord America che hanno denunciato una certa indisciplina nell'osservanza dei limiti di spesa fissati dalla Direzione Generale e la Sezione Speciale per il Credito Industriale presso la quale è stato riscontrato un andamento esecutivo-contabile piuttosto degradato. La Sezione Autonoma per il Credito Cinematografico, pur mostrando un andamento migliore, ha però messo in evidenza un personale in genere poco preparato e, in taluni settori, anche esuberante. Ovviamente gli ispettori non si sono limitati a fare soltanto dei rilievi, ma hanno contribuito, con opportuni interventi, alla sistemazione di gran parte delle inesattezze riscontrate, lasciando le istruzioni del caso per quanto ancora rimasto in sospeso al termine dell'ispezione.

Le missioni particolari (indagini, inchieste, ecc.) sono state 31, tutte svolte in Italia.

Gli ispettori impiegati nelle ispezioni, sommandoli, sono stati 436 per un totale di 12.357 giorni/calendario; quelli utilizzati per le missioni particolari 40 per 379 giorni/calendario.

Nel corso delle missioni sopra citate si è indagato su cinque malversazioni di non eccessivo rilievo che hanno comportato il licenziamento e la denuncia alla Autorità Giudiziaria dei 5 dipendenti infedeli che le avevano commesse.

In merito all'utilizzo degli ispettori al di fuori della loro specifica attività, segnaliamo che al 30 giugno ben 5 ispettori risultavano impiegati in altri compiti e precisamente: uno come preposto all'Ufficio Contabilità del SAI (Servizio Attività Internazionali), uno come Capo dei Servizi Esecutivi della Filiale di Cosenza, uno come preposto al reparto esecutivo dell'Agenzia di Pisa, uno in aiuto al Capo dei Servizi Esecutivi della Filiale di Napoli ed il quinto con compiti organizzativi presso la Banca Nazionale del Lavoro S.A. di Buenos Aires. Questi utilizzi al di fuori dei compiti tradizionali dell'Ufficio hanno significato, nel semestre, la indisponibilità di 5 elementi, fra cui un ispettore di grado elevato, per n. 562 giorni/calendario.

Circa a metà aprile è iniziata presso la Direzione Generale una ispezione da parte della Banca d'Italia ed anche in questa occasione il nostro Ufficio è stato chiamato a collaborare con gli ispettori della Vigilanza, come, ad esempio, per il reperimento di dati e documenti vari e la spedizione ai corrispondenti nazionali ed esteri delle richieste di conferma delle posizioni in essere.



In merito alla preparazione professionale degli ispettori, 76 di essi hanno partecipato a 41 seminari in Italia e all'estero per un numero complessivo di 229 giorni/calendario.

Fra i seminari frequentati citiamo:

INSIG - MADRID	Securité et inspection dans les banques
INSIG - VIENNA	Banque et inspection
IBM - MILANO	La revisione (auditing) in ambiente EDP
INSIG - PARIGI	La securité des personnes
ROSS COLLINS - ROMA	Come difendersi dal crimine computerizzato
ABFCOR - BAD HOMBURG	Prevention of Fraud/edp audit function
ISDA - ROMA	Le operazioni in cambi nelle banche
GUIDE - ROMA	Incontro con IBM
PMM & CO - MILANO	La revisione interna

E' continuata la collaborazione con le società designate alla certificazione del bilancio della Banca e in data 28 giugno è iniziata la revisione congiunta di due Filiali italiane, Messina e Reggio Calabria, che si protrarrà per quasi tutto il mese di luglio.

Anche il Collegio Sindacale è stato tenuto al corrente dell'attività dell'Ufficio in una apposita riunione tenutasi il 21 marzo scorso.

Inoltre il 24 giugno tre ispettori hanno coadiuvato due Sindaci nella verifica di Cassa di una Agenzia di città della Filiale di Roma. In tale occasione sono stati effettuati anche altri accertamenti riguardanti soprattutto i conti correnti debitori.

Per quanto concerne le altre Sezioni dell'Ufficio (EDP Auditing e Sicurezza) esse hanno regolarmente esercitato la loro specifica attività.

La Sezione EDP Auditing, oltre a portare a termine l'ispezione al Centro Elaborazione Dati di Via degli Aldobrandeschi, incentrata principalmente sulla sicurezza fisica (l'esame della sicurezza logica verrà compiuto in un secondo tempo) ha proseguito nella implementazione in campo SIED del progetto "Solco" della società milanese TASC che permetterà, una volta messo a punto, di avere una visione esatta e completa delle funzioni, delle mansioni e dei controlli istituiti in seno al Servizio Sistemi Informativi ed Elaborazione Dati.

Ciò aiuterà il Servizio S.I.E.D. a darsi la migliore organizzazione possibile e agevolerà la nostra Sezione nell'espletamento dei suoi compiti di controllo.

La Sezione Sicurezza ha svolto una intensa attività di controllo nei confronti delle Filiali e consultiva nei riguardi dei tre Servizi (Organizzazione, Immobiliare e Personale) che attualmente, assieme all'Ufficio Ispettorato, si occupano della sicurezza fisica nella Banca. In particolare ha coordinato la consulenza della Società "3S" di Milano nel lavoro di progettazione dell'impianto di allarme centralizzato antieffrazione da installare inizialmente a Roma e presso le Agenzie del Lazio. In un secondo tempo l'impianto sarà esteso a tutta l'Italia, secondo il piano prioritario già approvato.

Purtroppo, nel campo delle rapine, il 1° settembre del 1975 non ci è stato molto favorevole. Mentre nel corrispondente periodo

451

dell'anno scorso le rapine furono solo 3 con un danno complessivo di L. 950 milioni, rimborsato in buona parte dalle assicurazioni, in questo semestre esse sono state 7 con un bottino per i malviventi di L. 563 milioni circa e una franchigia, per evento, nei confronti delle Assicurazioni, di L. 50 milioni".

Il Consiglio di Amministrazione prende atto della relazione sull'attività svolta dall'Ufficio Ispettorato nel 1° semestre dell'anno 1985.

115

D/10

9) ATTIVITA' SVOLTA DALL'UFFICIO ISPETTORATO NEL PRIMO SEMESTRE 1986

Il Direttore Generale fa presente che, nel primo semestre 1986, l'organico dell'Ufficio è rimasto sostanzialmente invariato rispetto al 1985 (100 unità al 31.12.1985, 101 al 30.6.1986) ed anche le ispezioni hanno avuto un andamento pressochè identico a quello del corrispondente periodo dello scorso anno (57 nel 1° semestre 1985, 58 nel 1° semestre 1986).

In particolare le ispezioni 1986 hanno interessato:

- n. 1 gli Uffici Cambi di Roma e Milano del Servizio Attività Internazionali
- n. 1 il Centro Biglietti di Milano del predetto Servizio Centrale
- n. 52 varie dipendenze italiane (fra cui Bari, Bologna, Firenze, Padova, Udine, Venezia, Verona e Vicenza)
- n. 2 Filiali estere (Chicago e Hong Kong)
- n. 1 la Banca Tiburtina di Credito e Servizi - Roma (tuttora in corso)
- n. 1 l'Esattoria Comunale di Napoli
- n. 58 in totale per complessivi n. 10.940 giorni/uomo.

Anche nel primo semestre 1986, nell'effettuare le ispezioni in Italia, si è rispettata la cadenza biennale raggiunta nello scorso anno.

Le indagini e le inchieste a carattere specifico sono state appena 16, per n. 90 giorni/uomo, ed hanno comportato la denuncia alla Autorità Giudiziaria di dieci casi di malversazione, peraltro di non particolare gravità.

Anche la prima parte dell'anno 1986 è stata caratterizzata da un rimarchevole aumento del lavoro nel settore Titoli, affrontato con organici inizialmente non adeguati numericamente ma che sono stati man mano rafforzati con elementi però non sempre convenientemente preparati. Di conseguenza il lavoro si è svolto in mezzo a molte difficoltà e con un accumulo di arretrato piuttosto consistente; ovviamente si sono anche verificati parecchi casi di errori ed

453

omissioni che hanno comportato per la Banca delle perdite che, per il momento, raggiungono i 7/800 milioni di lire. Per uno di tali episodi, verificatosi a Roma con una perdita prevista di oltre mezzo miliardo è ancora in corso l'indagine relativa.

Negli altri settori non sono state invece rilevate irregolarità di particolare importanza e quindi si può dire che nel complesso le Filiali italiane funzionano in maniera abbastanza accettabile.

Per l'Ufficio Ispettorato, in questi ultimi tempi, hanno assunto grande importanza le sostituzioni in periferia di Capi e di Vice Capi dei Servizi Esecutivi, sostituzioni effettuate per dare un aiuto al Servizio del Personale che si è trovato in qualche difficoltà nel risolvere i vari problemi presentatisi al riguardo. Alla fine del semestre gli ispettori impegnati in questo compito erano nove, di cui uno a Londra ed uno a Buenos Aires, e nel periodo in esame le sostituzioni complessive sono state 16 per n. 1.468 giorni lavorativi.

Per quanto riguarda la preparazione professionale del corpo ispettivo, nel 1° semestre 1986 sono stati 41 i seminari frequentati (per complessivi 351 giorni lavorativi) - compresi quelli del Servizio del Personale e quello organizzato dalla Sezione EDP dell'Ufficio sull'utilizzo del "personal computer" a fini ispettivi - e quasi tutti gli ispettori hanno partecipato con profitto.

Fra i seminari fuori sede si cita:

- |                  |             |                                     |
|------------------|-------------|-------------------------------------|
| - INSIG          | - Parigi    | L'audit de l'informatique           |
| - SEDEP          | - Parigi    | Securicom 86                        |
| - Manag.C.Europ. | - Londra    | Operational Auditing in Banks       |
| - Manag.C.Europ. | - Bruxelles | Sicurezza e ispezione nelle banche. |

Circa le altre attività dell'Ispettorato sono da riferire in particolare:

- 1) la collaborazione fornita alla Price Waterhouse e alla Italaudit, incaricate della certificazione del bilancio: in data 30 giugno è iniziata la revisione di due filiali italiane (Latina e Perugia) che si protrarrà per quasi tutto il mese di luglio;
- 2) l'informativa e la collaborazione fornita al Collegio Sindacale della Banca, che è stato assistito in due verifiche esterne (una alla Filiale di Bolzano e l'altra all'Agenzia di Aprilia) ed è stato messo al corrente dell'attività dell'Ufficio in una riunione tenutasi il 12 giugno scorso;
- 3) le verifiche presso il Centro Elettronico Nazionale svolte dalla Sezione EDP Auditing ed il maggiore aggiornamento tecnico della Sezione Sicurezza.

Per quanto attiene le rapine, nei primi sei mesi del 1986 se ne sono verificate 5 per un ammontare complessivo di L. 1.212 milioni. Da segnalare in particolare quella alla cassa della Filiale di Taranto di ben 900 milioni.

Nei primi semestri dei due anni precedenti le rapine furono:  
1985: n. 7 per L. 563 milioni  
1984: n. 3 per L. 950 milioni.

Il Consiglio di Amministrazione, unanime, prende atto della relazione del Direttore Generale.

(115) D/11

455

1) ATTIVITA' SVOLTA DALL'UFFICIO ISPETTORATO NELL'ANNO 1986

Il Direttore Generale fa presente che, per l'Ufficio Ispettorato, il 1986 è stato un anno molto impegnativo e nello stesso tempo anomalo perchè, nel secondo semestre, oltre alla normale attività ispettiva, condotta peraltro con ritmi piuttosto ridotti, si è manifestata la necessità di affrontare in modo prioritario il grave

problema del lavoro arretrato che, in conseguenza del ben noto boom della Borsa, si era formato presso gli Uffici Titoli-Borsa di quasi tutte le Filiali italiane. La situazione era particolarmente pesante presso le Filiali di Roma, Milano, Torino, Genova e Bologna le quali, con i loro organici divenuti ormai inadeguati, non erano più in grado di assicurare il regolare e corretto svolgimento dell'attività amministrativa nel settore dei titoli.

Pertanto l'Ufficio, in sinergia con il Servizio del Personale che ha impegnato a sua volta gran parte della massa di manovra della Direzione Generale, ha ritenuto opportuno distaccare presso le succitate dipendenze dei gruppi consistenti di ispettori al fine di collaborare materialmente con gli uffici e dare quindi un aiuto concreto e pragmatico alle Filiali maggiormente in difficoltà: nel complesso gli ispettori impegnati in questo anomalo utilizzo sono stati, sino al 31 dicembre, ben 75 per n. 5776 giornate, uomo. (Da considerare che l'organico della Sezione Viaggianti dell'Ufficio Ispettorato è di 96 ispettori).

Questa attività di supporto agli Uffici Titoli-Borsa purtroppo sta ancora proseguendo presso le Filiali di Roma, Milano, Torino e Genova dove sono tuttora distaccati 55 ispettori, la maggior parte dei quali concentrati a Milano.

Mentre per Roma si prevede un rientro nella normalità entro breve tempo, per le altre tre citate Filiali le previsioni sono meno ottimistiche e ci vorranno ancora parecchi mesi prima di aver eliminato tutto l'arretrato e riportato gli uffici su un piano di piena normalità.

Tutto ciò ha inciso e inciderà ancora per qualche tempo sui programmi ispettivi dell'Ufficio che dovranno quindi subire un forzoso rallentamento. D'altra parte l'esigenza prioritaria era ed è tuttora quella di aiutare le Filiali in gravi difficoltà operative e su questo punto l'intervento dell'Ufficio ha avuto il pieno consenso dell'Alta Direzione.

Per quanto concerne le ispezioni, esse nel 1986 sono state 72 contro le 108 dell'anno precedente. Si cita in particolare le seguenti, escludendo quelle riguardanti le Agenzie e gli Sportelli staccati:

- n. 3 a Servizi Centrali e Sezioni Autonome (S.A.L.-Cambi, Centro Biglietti Milano, Sezione Sociale per il Credito Industriale)
- n. 38 a varie dipendenze italiane (fra cui Roma, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze e Bari)
- n. 2 a Filiali estere (Chicago e Hong Kong)
- n. 1 alla Banca Tiburtina di Credito e Servizi - Roma
- n. 1 alla Esattoria Comunale di Napoli.

Le unità ispezionate - se si eccettuano la Banca Tiburtina, gli Uffici Titoli-Borsa di gran parte delle Filiali italiane nonché le Filiali di Latina e Catanzaro - non hanno palesato gravi disfunzioni ed il loro andamento può ritenersi sostanzialmente normale.

Le indagini particolari sono state 30 di cui 20 sono sfociate in provvedimenti disciplinari e 6 denunce alla Autorità Giudiziaria per altrettanti casi di irregolarità o malversazioni o



truffe peraltro di non eccessiva gravità, salvo una frode di circa 1 miliardo e mezzo subita dalla Filiale di Roma nell'agosto scorso ad opera di un abile truffatore, ancora ignoto, il quale, falsificando la documentazione di una società realmente esistente e la sua personale, era riuscito a diventare un cliente affidato per diverse centinaia di milioni. In questo caso è stata naturalmente attivata l'apposita polizza assicurativa e la Banca è così rientrata di gran parte del danno subito.

In termini statistici le ispezioni e le indagini hanno comportato una attività, ovviamente ripetuta e cumulata nel tempo, corrispondente a quella di 494 ispettori per un totale di 15.692 giorni/calendario.

Sono continuate - in collaborazione con il Servizio del Personale - le sostituzioni temporanee dei Capi e dei Vice Capi dei Servizi Esecutivi: nell'anno esse sono state 24 per n. 3.031 giorni lavorativi, delle quali una presso la Filiale di Londra ed un'altra presso l'affiliata BNL di Buenos Aires.

Inoltre, 7 ispettori sono stati utilizzati per compiti non pertinenti all'Ufficio, a Londra ed a Roma per conto del Servizio Organizzazione e della Sezione Autonoma di Credito Fondiario, per complessivi 1.521 giorni/calendario.

Per quanto concerne la preparazione professionale del corpo ispettivo, i seminari frequentati nel 1986, son stati 67 (per complessivi 600 giorni lavorativi) compresi quelli del Servizio del Personale e della Sezione EDP Auditing della Banca, già evidenziati nella relazione relativa al 1° semestre.

Fra i più importanti del 2° semestre, si cita:

- Management C. Europe	- Operational Auditing	- Londra
- Corte Cassazione	- Criminalità informatica	- Roma
- Assoc. Ital. Internal Auditors	- L'ispettorato interno nelle Aziende di Credito	- Milano

Le altre attività dell'Ufficio possono così compendiarsi:

- la collaborazione fornita ai revisori incaricati della certificazione del bilancio sia a Roma (circolarizzazione degli estratti conto, verifica a campione degli appunti in carico al Centro Incassi, approntamento di programmi informatici, ecc.) che in periferia (revisione delle Filiali di Latina, Perugia e Grosseto, visita alle Filiali di Singapore e Hong Kong);

- la informativa al Collegio Sindacale della Banca mediante riunioni in sede (il 12 giugno e 13 novembre) e l'assistenza in verifiche esterne (Bolzano, Aprilia, Alghero e New York);

- le ispezioni mirate della Sezione EDP Auditing (Banca Tiburtina e Catanzaro) ed i suoi interventi di analisi e programmazione. In particolare, nel secondo semestre, sono state effettuate diverse verifiche a procedure ad alto livello di rischio realizzate su personal computer.

457

L'aumento del suo organico con l'ingresso di un analista EDP ha consentito alla Sezione di soddisfare buona parte delle necessità presentatesi; tuttavia per poter ampliare il campo della sua attività sarà quanto prima necessario potenziarne ulteriormente l'organico con



l'inserimento di altro personale esperto nelle problematiche relative alla gestione e programmazione in ambiente TF.

Poichè nel 2° semestre gli auditors interni delle Filiali estere sono passati sotto la dipendenza funzionale dell'Ufficio, la Sezione EDP Auditing ha definito un programma di massima per il loro lavoro, programma che - già stato controllato presso la Filiale di Londra con esito positivo. Quanto prima si verificherà tale programma anche a Parigi e a Madrid (che sono prive di esperienze significative in fatto di EDP-Audit) nonché presso l'Area Nord e Centro America di New York.

Vi è inoltre da segnalare la cessazione (ancora non formalizzata) della Sezione Sicurezza il cui dirigente addetto è passato nell'organico del nuovo Servizio di Sicurezza Aziendale, istituito il 3 dicembre scorso.

Sempre nel dicembre scorso è stata ufficialmente costituita la "funzione di internal auditing" in seno alla BNL Holding Italia di Milano: in questa prima fase sperimentale vi è stato assegnato un solo ispettore che, assieme all'auditor interno assunto dalla Holding, procederà a compiere inizialmente la revisione di qualche società meno impegnativa del Gruppo. In seguito, l'organico di tale funzione potrà essere ulteriormente rafforzato, se ciò apparirà necessario.

Nel 1986 si è anche iniziato, a cura del Servizio Organizzazione e con la collaborazione dell'Ufficio, il processo di revisione dei controlli interni esistenti presso le Filiali italiane che ha per fine ultimo l'abolizione dell'ordinamento "Mansioni di fiducia e di controllo" e quindi della figura del "controllore" e l'istituzione della funzione dell'auditor interno secondo la tradizione anglo-americana.

Molti controlli sono stati trasferiti ai rispettivi uffici esecutivi di pertinenza e diversi, di minore importanza, sono stati aboliti. Ne rimangono altri, quasi tutti attinenti ai valori amministrati dagli Uffici Cassa Contanti e Cassa Titoli, per i quali sono allo studio le soluzioni più adeguate.

Indubbiamente l'istituzione degli auditors interni, dipendenti gerarchicamente dal Direttore, ma funzionalmente dalla Direzione Generale, si inquadra nella concezione della moderna revisione: tuttavia si ritiene che la trasformazione non possa compiersi in tempi brevi, data la necessità di reperire del personale con particolari doti professionali e caratteriali (e non è così facile, se si pensa alla penuria tuttora esistente nel campo dei Capi e Vice Capi dei Servizi Esecutivi).

Una soluzione potrebbe anche essere quella di riturre l'organico dell'Ufficio Ispettorato e distribuire gran parte degli ispettori presso le Filiali in qualità di internal auditors.

Tuttavia l'indebolimento dell'Ispettorato centrale e quindi la rarefazione delle ispezioni possono presentare dei rischi non facilmente valutabili.

Per quanto attiene alle azioni delittuose esterne si segnalano che le rapine consumate nell'anno a danno della Banca sono state 7 per complessive L. 1.498 milioni. Negli anni precedenti esse furono:

458

1987	n. 26	L. 2.37 milioni
1987	n. 13	L. 1.126 milioni
1984	n. 7	L. 1.487 milioni
	n. 12	L. 1.072 milioni

Al termine della relazione, l'On.le Orlandi osserva che dalla stessa emerge una anomalia di funzionalità dell'Ispettorato rispetto al modello teorico ipotizzato. Più precisamente, su 96 ispettori che costituiscono l'organico della Sezione Viaggianti dell'Ufficio Ispettorato, 75 sono stati impiegati non in un'attività ispettiva, ma di supporto che ne snatura il ruolo e determina carenze funzionali.

Tale constatazione dovrebbe fornire, a suo avviso, lo spunto per approfondimenti e per una riflessione. In tal senso, ritiene opportuno che la Direzione Generale fornisca, in una prossima riunione, una relazione, non di carattere settoriale, ma globale, risultante di un raccordo tra Servizio Organizzazione e Servizio Personale, attraverso cui prendere atto non soltanto dei risultati ma anche, e soprattutto, delle esigenze dell'attività ispettiva e di come tale attività possa venire espletata.

Ritiene che sarebbe opportuno - tenuto conto anche delle risultanze acquisite - ovviare all'anomalia riscontrata e mettere la Banca in condizione di disporre di una specie di "task force" adeguata.

Il Prof. Porteri ritiene che il ruolo che potrebbe essere attribuito alla funzione ispettiva nell'ambito di una configurazione di "internal auditing" debba richiedere ulteriori approfondimenti.

Di un passo, si dichiara convinto che se da un lato si pongono necessità ed esigenze operative, dall'altro, come emerge chiaramente dalla relazione, queste esigenze hanno in buona parte modificato l'impatto e quindi anche necessariamente l'efficacia della funzione ispettiva. Tale impatto è reso evidente dal numero elevato delle "giornate-uomo" nelle quali gli ispettori non hanno svolto attività specificamente ispettiva, pur sviluppando importanti compiti operativi. Ed è in questo senso che va rilevato uno scostamento di attività dagli obiettivi istituzionali ai quali gli ispettori sono delegati. Ciò emerge anche dal numero delle ispezioni sviluppate: 72 nel 1986 contro 108 nell'anno precedente.

Su questo aspetto, nel complimentarsi per il fatto che la Filiale di Roma, pur non essendo stata ispezionata da dieci anni, non ha manifestato problemi di irregolarità, chiede chiarimenti in merito alle disfunzioni rilevate presso la Banca Tiburtina di Credito e Servizi, gli Uffici Titoli e Banca di gran parte delle Filiali italiane. Le Filiali di Latina e Catanzaro, nonché sui correttivi che sono stati individuati e sui piani di intervento predisposti per affrontare il problema.

Il Presidente, nell'osservare che le problematiche sollevate dai Consiglieri intervenuti richiedono una approfondita riflessione, dato il limitato tempo a disposizione, rappresenta l'opportunità di rinviare la discussione ad una prossima seduta.

Al termine degli interventi, il Consiglio di Amministrazione,



all'unanimita delibera

di rinviare la discussione sull'attività dell'Ufficio Ispektorato ad  
un. prossima seduta.

115



D/12

ESTRATTO DAL VERBALE DEL  
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE BNL

DEL 11 APR. 1987

467

10) ATTIVITA' SVOLTA DALL'UFFICIO ISPETTORATO

Il Direttore Generale - nel far presente che nella seduta

del 4 marzo 1987 fu iniziata la discussione sull'attività svolta dall'Ufficio Ispettorato - con riferimento alle richieste di chiarimenti avanzate dai Consiglieri, precisando che, per quanto concerne la Banca Tiburtina di Credito e Servizi, l'ispezione ha messo in evidenza un consistente arretrato di lavoro nell'ambito dell'Ufficio Titoli e Borsa, l'assenza quasi totale dei controlli anche nei confronti delle dipendenze e varie carenze di tipo organizzativo. Nell'Ufficio Titoli-Borsa della partecipata gli ispettori hanno sistemato tutto l'arretrato durante l'ispezione stessa e la Banca ne ha potenziato l'organico.

Per la soluzione delle altre carenze è stato assunto un consulente esperto (già Capo dei Servizi Esecutivi presso la Filiale di Firenze) e sono state potenziate le attrezzature EDP. In attesa di far luogo all'assunzione di altro personale la BNL ha temporaneamente "prestato" alla Banca Tiburtina i propri dipendenti.

Il Direttore Generale aggiunge che la valutazione della "Società Deloitte-Haskins & Sells" e la quotazione del titolo al Mercato Pistretto di Roma non sono tali da giustificare timori di perdite in conto capitale per la partecipazione nella Banca Tiburtina.

L'Avv. Sciumé si dichiara favorevole al prospettato aumento di capitale poiché, rendendo più equilibrato il rapporto tra mezzi amministrati e patrimonio, permetterà di valorizzare ulteriormente la partecipata della Banca.

Tuttavia, è presente che occorrerebbe una maggiore garanzia di efficienza del management, soprattutto perché, come emerge dalla relazione del Direttore Generale, si è riscontrata la causa totale assenza di controlli all'interno della Banca Tiburtina.

Il Direttore Generale fa presente che, dopo l'intervento del personale BNL, è stato attivato il sistema dei controlli.

o o o

Il Consigliere P. f. Porteri entra nella sala del Consiglio.

o o o

Su richiesta del Dr. Masiero, il Presidente propone di sospendere la seduta ordinaria e di proseguire i lavori in seduta riservata, per l'esame della relazione "attività svolta dall'Ufficio Ispettorato", relativamente alla parte attinente alla "Banca Tiburtina di Credito e Servizi S.p.A".

Il Consiglio di Amministrazione si dichiara d'accordo.

Sono le ore 17.00.

IL SEGRETARIO

*[Handwritten signature]*

IL PRESIDENTE

*[Handwritten signature]*

Alle ore 18.10 riprende la seduta ordinaria.

Viene constatata l'assenza del Sindaco Dr. Fassari, del Vice Direttore Generale Vicario Avv. Tartaglia e del Vice Direttore Generale Dr. Pedde.

462



Il Presidente comunica che il Consiglio di Amministrazione, in seduta riservata, unanime, ha deliberato:

- 1) di approfondire gli argomenti trattati attraverso una consultazione ad opera del Presidente della Banca con il Presidente pro-tempore della Banca Tiburtina;
- 2) di rinviare ad altra seduta l'esame della restante parte della relazione della Direzione Generale sul tema "Attività svolta dall'Ufficio Ispettorato";
- 3) di rinviare ad altra seduta la proposta di partecipare all'aumento di capitale della Banca Tiburtina di Credito e Servizi S.p.A.

Il Presidente si riserva di riferire al Consiglio.

(115) D/13

9) ATTIVITA' SVOLTA DALL'UFFICIO ISPETTORATO

Viene invitato ad intervenire alla riunione il Rag. Parodi, dell'Ufficio Ispettorato.

Il Direttore Generale ricorda che il Consiglio Amministrazione nella seduta del 4 marzo 1987 ha esaminato relazione sull'Attività svolta dall'Ufficio Ispettorato nel 1986 rinviandone la discussione ad altra seduta.

Nella riunione dell'11 aprile 1987 il Consiglio Amministrazione ha proseguito la discussione in seduta riservata per la parte inerente la Banca Tiburtina di Credito e Servizi.

Ciò premesso il Direttore Generale, dà lettura della seguente relazione aggiuntiva:

UFFICI TITOLI e BORSA delle FILIALI ITALIANE

Ad eccezione di quelli di Milano e Torino, che si conta riportare alla normalità entro il prossimo giugno, tutti gli altri Uffici hanno eliminato ogni arretrato. In tale occasione non è emersa alcuna irregolarità sostanziale, ma solo parecchi errori dovuti all'affrettoso svolgersi del lavoro derivante dall'eccezionale boom della Borsa.

FILIALE DI LATINA

Questa dipendenza risente ancora della sua recente trasformazione da Agenzia dipendente a Filiale autonoma senza adeguata preparazione e manifesta pertanto delle disfunzioni di carattere prettamente organizzativo, dovute principalmente alla incompleta

464





preparazione del personale, all'alta percentuale delle assenze per malattia ed alla insufficienza dei locali.

Nel 1986 il Servizio del Personale ha assegnato alla Filiale ben 18 elementi in più mentre il Servizio Immobiliare ha iniziato il lavoro per l'approntamento, in uno stabile vicino alla Filiale, di alcuni locali in cui verranno sistemati alcuni Uffici delle Segreterie.

Tali provvedimenti dovrebbero riportare la Filiale ad un miglior funzionamento entro un ragionevole periodo di tempo.

FILIALE di CATANZARO

La dipendenza negli ultimi anni ha avuto un notevole sviluppo produttivo, ancorchè non sempre oculato tanto che negli anni 1983/85 il suo organico è aumentato di circa 20 elementi.

All'atto dell'ispezione sono stati riscontrati disordine, inosservanze agli ordinamenti e arretrati di lavoro. Tutto ciò è principalmente da imputarsi alla scarsa preparazione del personale, quasi tutto molto giovane ed ancora inesperto.

Nel corso dell'ispezione si è provveduto all'avvicendamento dei preposti agli Uffici Merci-Estero e Riscontro di Cassa e si è ribadito al Capo dei Servizi Esecutivi (che è peraltro un funzionario capace ed attivo) di avvalersi di più, per il lavoro corrente, dei suoi più diretti collaboratori - tra cui un "qualitativo" molto valido - al fine di dedicarsi maggiormente a quell'opera di insegnamento di cui necessitano i dipendenti dei vari uffici.

E' inoltre da dire che c'è ancora un pò di carenza di personale ed il Direttore ritiene che, una volta sistemata tale deficienza, la Filiale potrà rimettersi in sesto entro breve tempo, anche perchè sono migliorate le comunicazioni con il Centro Amministrativo mediante l'installazione di un nuovo concentratore DM 4700 e di uno stabilizzatore di corrente."

Terminata la lettura della relazione, il Presidente chiede al Rag. Parodi di esorimere un giudizio generale sul livello di gravità delle irregolarità riscontrate, osservando che nella relazione si fa soprattutto cenno a disfunzioni dovute ad arretrati di lavoro.

Il Rag. Parodi afferma che i rilievi non riguardano irregolarità vere e proprie ma, come detto, disordini organizzativi dovuti per la maggior parte ad un consistente volume di lavoro arretrato ed alla inosservanza degli ordinamenti.

I settori di lavoro che destano maggiore preoccupazione da questo punto di vista sono gli Uffici Titoli e Borsa delle Filiali italiane, in particolare quelli di Milano e Torino che si prevedeva tuttavia di portare alla normalità, se non entro il mese di giugno, nei mesi successivi.

Tale situazione è peraltro comune a quasi tutto il sistema bancario; in particolare COMIT e Banco di Roma hanno evidenziato una posizione addirittura peggiore a quella di BNL.

Sempre su richiesta del Presidente, il Rag. Parodi precisa che, attualmente, l'organico dell'Ufficio Ispettorato conta 110 Ispettori, di cui 5 assegnati alla Segreteria. Detto personale è costituito da elementi che hanno 20/25 anni di anzianità e che hanno pertanto

465

maturato una notevole esperienza e da elementi di recente assunzione che, sebbene debbano ancora completare il ciclo formativo, presentano valide prospettive attitudinali e potranno pertanto essere agevolmente inseriti nello specifico settore.

Sull'argomento si apre una discussione alla quale partecipano, nell'ordine, il Prof. Schianchi, il Dr. Parodi, l'Avv. Sciumé, il Direttore Generale, il Presidente, il Prof. Paolucci, il Dr. Maggi, l'On.le Orlandi ed il Dr. Farace.

Il Prof. Schianchi, riallacciandosi alle precisazioni del Rag. Parodi, chiede se le richiamate carenze di tipo organizzativo hanno avuto riflessi negativi nell'ambito dei rapporti con la clientela e se, in tal caso, hanno generato situazioni di conflittualità puramente verbale o addirittura legale. Nel richiamare l'attenzione sulla necessità di valutare attentamente questo tipo di problema, sottolinea l'opportunità che la Direzione Generale sottoponga al Consiglio di Amministrazione, in una prossima riunione, una relazione sull'impatto che il trend di sviluppo della Borsa ha avuto nel settore titoli, sia in termini positivi, che in termini di problemi organizzativi.

• • •

Il Consigliere Dr. Farace entra nella sala del Consiglio.

• • •

Il Rag. Parodi precisa che, generalmente, in presenza di carenze organizzative e di pretratti di lavoro si verificano reclami da parte della clientela, ma solo a livello verbale. Ciò, peraltro, da considerarsi un fatto del tutto normale.

L'Avv. Sciumé chiede di conoscere le cause di tipo interno che hanno generato le disfunzioni in parola.

Il Rag. Parodi precisa che la causa principale è da individuarsi nell'aumento sproporzionato delle operazioni di borsa al quale non ha fatto riscontro un adeguato aumento degli organici.

Il Direttore Generale, nel riserbarsi di predisporre la relazione chiesta dal Prof. Schianchi, fa presente che le irregolarità verificatesi nell'ambito degli Uffici Titoli e Borsa hanno dato luogo a lamentele e lettere di protesta indirizzate alla Presidenza ed alla Direzione Generale, attentamente esaminate e seguite dai Servizi competenti.

Il Prof. Paolucci pone i seguenti quesiti:

- se nella predisposizione delle ispezioni si tiene conto del fattore sorpresa;
- se il Collegio Sindacale effettua ispezioni nell'ambito degli Uffici della Banca e se esiste un raccordo tra l'Ufficio Ispettorato ed il Collegio stesso;
- se si prevede un aumento o una riduzione nelle disfunzioni in argomento.

Il Prof. Paolucci chiede, infine, chiarimenti in ordine alla proposta di creare un Ufficio ispettorato presso le Filiali.

Il Rag. Parodi fa presente che le ispezioni vengono decise ed approvate dal Direttore Generale, dopodichè vengono effettuate in maniera inattesa proprio per evitare che perdano di efficacia.

466



Per quanto concerne l'eventuale istituzione di un Ufficio Ispettorato presso le Filiali, precisa che si prevede di creare la figura dell'"auditor" di tipo anglosassone.

L'attuazione di tale iniziativa richiederà, comunque, del tempo, in quanto si renderà necessario individuare elementi dotati di particolari attitudini che sarà poi cura degli ispettori più anziani istruire per lo scopo specifico.

Relativamente alle disfunzioni, fa presente che le irregolarità vere e proprie comportano sempre una denuncia alla Autorità giudiziaria e che non sempre è possibile rilevarle attraverso le ispezioni. In ogni caso si è riscontrato un aumento, anche se contenuto, delle malversazioni.

Il Sindaco Dr. Maggi fa presente che, per quanto concerne l'attività di controllo svolta dal Collegio Sindacale, essa è autonoma e si deve presupporre nota, in quanto risulta dal libro dei verbali del Collegio stesso che è a disposizione del Consiglio di Amministrazione.

Peraltro, della utilizzazione degli ispettori nella attività di verifica si fa, inoltre, menzione nel bollettino mensile predisposto dall'Ufficio Ispettorato, dove viene illustrata l'attività svolta dagli Ispettori, alcuni dei quali collaborano spesso con il Collegio Sindacale. A tale proposito afferma che detta collaborazione è di più a soddisfazione per il Collegio Sindacale.

Il Presidente richiama l'attenzione sul fatto che l'Ufficio Ispettorato svolge una duplice funzione: ispettiva-istituzionale e di collaborazione.

L'On.le Orlandi prende atto con soddisfazione dell'assicurazione e del riconoscimento espressi dal Dr. Maggi. Rallacciandosi alla sottolineatura, da parte del Presidente, del ruolo ispettivo-istituzionale e di quello di collaborazione svolta dal Servizio Ispettorato tiene a ribadire la premienza e la insostituibilità del ruolo istituzionale: un compito permanente, non delegabile, dal quale può essere distratto, ma soltanto in misura parziale per concorrere a far fronte ad esigenze contingenti che investono altri settori.

467

In effetti, l'utilizzo dell'Ufficio Ispettorato come "task force", denuncia, di per sé, disfunzioni in altri settori - disfunzioni cui si potrà ovviare attraverso una più aggiornata e razionale utilizzazione del personale dipendente - ma rappresenta una anomalia rispetto al ruolo istituzionale ed al modello di riferimento ipotizzato.

In effetti, l'utilizzo sistematico di un elevato numero di ispettori in attività di supporto, snatura la natura d'essenza del servizio ispettivo e ne svuota la portata della funzione di controllo di cui, in silenzio, di prevenzione. Le carenze di funzionalità riscontrate sono state determinate soprattutto dall'esigenza di far fronte al registrato, abnorme incremento dei volumi di lavoro negli Uffici Titoli e Borsa delle varie Filiali e nella Sede Centrale: un incremento ed un'esigenza tutt'altro che momentanei e permanenti. Ciò comporta, a suo avviso, l'esigenza di adeguare la struttura organizzativa dei settori in espansione non già attraverso nuove immissioni di personale, ma attraverso una più razionale utilizzazione

del personale, conseguente ad una valutazione globale ed aggiornata delle esigenze dei vari settori anche in relazione ai nuovi supporti tecnologici, alla diversità di carico di lavoro ed agli sviluppi settoriali registrati o prevedibili.

Tale valutazione compete, ovviamente, alla Direzione Generale ed in tale senso ritiene che il problema debba essere affrontato nella sua globalità, tanto più che, come evidenziato in sede consiliare, negli uffici della Banca, accanto a situazioni di carenza di personale ve ne sono altre di eccessi di organico. Il settore informatico e quello dei titoli e borsa costituiscono il punto debole nell'attività dell'Istituto: punto debole caratterizzato dalla insufficienza delle strombature operative per carenza di elementi qualificati, di analisti, nel settore informatico e per l'inadeguatezza degli organici nel settore titoli e borsa tenuto conto della intervenuta, sistematica lievitazione di tale settore di attività.

Concludendo, l'On.le Orlandi osserva che i chiarimenti forniti dal Rag. Parodi possono essere considerati tranquillizzanti anche in relazione alle preoccupazioni suscitate dalla lettura della relazione iniziale e dall'avvio della discussione svoltasi sull'argomento: le irregolarità riscontrate appaiono, ora, ridimensionate a disfunzioni o carenze di funzionalità superabili e contingenti.

Resta, comunque, l'esigenza di riportare il servizio ispettivo ai propri compiti istituzionali - che non sono né sussidiari né di supporto ad altre attività della Banca - tenuto conto dell'importanza della piena funzionalità del Servizio non soltanto sul piano del controllo posteriori, ma anche su quello della prevenzione di sempre possibili deviazioni e degenerazioni.

Il Rag. Parodi osserva che le Filiali di Milano e Torino hanno attraversato un periodo di notevoli difficoltà che sono riuscite a superare proprio mediante il potenziamento degli organici degli Uffici Titoli e Borsa.

Il Direttore Generale informa che nel programma di incremento degli organici della Banca verrà data priorità al potenziamento degli Uffici Titoli e Borsa delle Filiali italiane e del Servizio Titoli, Tesoreria e Banche della Direzione Generale.

Il Prof. Schianchi osserva che, secondo quanto accennato, l'attività ispettiva riveste carattere prevalentemente di controllo di legittimità delle operazioni e, indirettamente, investe quindi anche degli aspetti di carattere organizzativo. Per quanto riguarda, invece, l'attività di "auditino", chiede se tale tipo di lavoro sia totalmente escluso dal controllo ispettivo. Chiede poi se gli ordini di borsa provenienti dalla clientela vengono eseguiti in base a un ordine di priorità oggettivamente determinato e se la Banca si stia attrezzando con operazioni pubblicate e datate in modo da evitare che vi sia una discrezionalità da parte dei funzionari addetti, nel senso di poter tecnicamente favorire una controparte esterna a danno della Banca.

o o o

Il Consigliere Dr. Millettello lascia la sala del Consiglio.

o o o

Il Rag. Parodi precisa che, proprio per evitare tale

468

rischio, si sta adottando presso tutte le Filiali della Banca un sistema di numerazione. In particolare, per quanto riguarda la Filiale di Roma, sulle operazioni, oltre alla data e alla numerazione, viene stampata anche l'ora di assunzione degli ordini. L'insieme delle operazioni è, comunque, soggetto ad un accurato controllo giornaliero attraverso particolari tabulati che assicurano una certa attendibilità al lavoro stesso.

Su invito del Presidente, il Dr. Farace fa presente di condividere i rischi evidenziati dal Prof. Schianchi. Peraltro osserva che gli stessi possono essere evitati attraverso gli accorgimenti cui ha fatto cenno il Rag. Parodi. Inoltre, dall'esperienza che ha acquisito frequentando i "Borsini", ha potuto constatare una qualità di clientela sufficientemente professionale e quindi a conoscenza di tutti i meccanismi perversi che, purtroppo, esistono.

Il Direttore Generale osserva che la maggior parte delle lamentele provenienti dalla clientela riguarda ritardi tra la trasmissione dell'ordine, spesso telefonico, e l'esecuzione delle operazioni. Talora la variazione delle quotazioni tra l'ordine e l'esecuzione avvantaggia il cliente, che ovviamente non protesta, mentre in altri casi lo danneggia ed origina lamentele e reclami. I ritardi non sono comunque imputabili a negligenza, ma all'attività parossistica verificatasi in certi periodi, che ha determinato il formarsi di arretrati anche sensibili nell'esecuzione delle operazioni ordinate dalla clientela.

Il Presidente conclude la discussione riassumendone le considerazioni emerse:

- le malversazioni, che non sempre è possibile riscontrare dalle ispezioni, non sono presso la Banca superiori a quelle della media del sistema;
- sono state riscontrate alcune disfunzioni nella Banca Tiburtina di Credito e Servizi, negli Uffici Titoli e Borsa delle Filiali italiane e in alcune Filiali, dovute in gran parte a carenze di tipo organizzativo che, peraltro, rientrano in una fattispecie di ordinaria amministrazione;
- il trend di sviluppo della Borsa ha creato situazioni di disordine organizzativo e di volumi di lavoro arretrato nel settore dei titoli, ma si prevede un ritorno alla normalità entro un arco di tempo ragionevole;
- l'attività dell'Ufficio Ispettorato è di carattere duplice: istituzionale e di "task force", limitata a casi eccezionali;
- il Collegio Sindacale svolge un'attività di stretta ed efficace collaborazione con l'Ufficio Ispettorato;
- si sta valutando con una certa cautela l'opportunità di creare degli uffici periferici dell'Ispettorato.

Al termine degli interventi, il Consiglio di Amministrazione,

prende atto

della relazione predisposta dalla Direzione Generale e delle precisazioni del Direttore dell'Ufficio Ispettorato e, su proposta del Presidente,

469

all'unanimità delibera

di dare mandato alla Direzione Generale di predisporre una relazione circa i riflessi che il "trend" di sviluppo della Borsa ha avuto sugli Uffici Titoli e Borsa delle Filiali italiane, da sottoporre all'esame del Consiglio stesso in una prossima riunione.

Il Vice Direttore Generale Dr. Pedde e il Rag. Parodi lasciano la sala del Consiglio.

470

115



D 14

471

9) ATTIVITA' SVOLTA DALL'UFFICIO ISPETTORATO NEL PRIMO SEMESTRE 1987

Viene invitato ad intervenire alla riunione il Rag. G. Parodi, Direttore dell'Ufficio Ispettorato.  
Il Direttore Generale fa presente che con un organico



dell'Ufficio pressochè invariato, (97 ispettori) nel corso del 1° semestre 1987. È proseguita la massiccia attività operativa di sistemazione agli Uffici Titoli-Borsa delle Filiali di Milano e Torino dove sono stati complessivamente impiegati, nel periodo, circa 55 ispettori.

Questo intervento straordinario dell'Ufficio Ispettorato, mentre a Torino è praticamente terminato a fine giugno (vi rimarranno soltanto 3 ispettori per circa un paio di mesi), a Milano, esso dovrà ancora protrarsi per un periodo maggiore e con un numero di ispettori più consistente (circa 12 unità), al fine di completare la sistemazione del lavoro rimasto tuttora arretrato in qualche comparto. Sulla necessità di tale particolare operato dell'Ufficio al di fuori della sua tradizionale attività ispettiva si è già ampiamente riferito in occasione della relazione relativa all'anno 1986.

Un altro intervento particolare dell'ufficio, nel periodo in discorso, è stato quello effettuato presso la Sezione Speciale per il Credito Industriale presso la quale era stata iniziata un'ispezione nel settembre 1986. Le disfunzioni ed il lavoro arretrato riscontrati nel corso dell'intervento ispettivo hanno obbligato l'Ufficio a intraprendere una vera e propria attività operativa di riordino e sistemazione con l'impiego medio di circa 20 ispettori che sono stati anche utilizzati (con un impiego di 1137 giorni/uomo) per effettuare ben 44 visite presso altrettante filiali italiane al fine di fare il punto sulla situazione delle rate scadute e non ancora pagate dai prestatari.

Anche questo intervento di carattere eccezionale è in via di esaurimento, tuttavia al 30 giugno vi erano ancora impegnati 10 ispettori.

Ovviamente le suaccennate attività particolari hanno continuato a condizionare in modo negativo l'ordinaria attività ispettiva dell'ufficio che nel periodo ha potuto effettuare soltanto 7 ispezioni, così distribuite:

4 in Italia, fra cui la Filiale di Napoli;  
3 all'estero, BNL of Canada, Toronto - Madrid e BNL - Denasa, S. Paolo del Brasile.

Logicamente per il 2° semestre 1987 è prevista una marcata ripresa dell'attività ispettiva; si conta pertanto di ritornare in breve tempo ai ritmi del passato e ripristinare al più presto la cadenza biennale delle ispezioni.

Le indagini particolari sono state 34, molte delle quali sfociate in provvedimenti disciplinari e/o denunce all'Autorità Giudiziaria per alcuni casi di irregolarità o malversazioni, in genere di non grandi dimensioni, salvo quanto accaduto presso l'Agenzia n. 16 di Roma, dove alcuni clienti, in accordo tra di loro e con la complicità del Reggente e di un altro funzionario, hanno posto in atto un "giro di assegni" di importo rilevante, conclusosi con una "sofferenza" di circa 3 miliardi. Il frazionamento di tale rischio in ben 27 diverse posizioni aveva di fatto reso vani i controlli effettuati dalla Direzione della Filiale sulla scorta dei vari tabulati forniti dal Centro Amministrativo.

Anche nel primo semestre 1987 sono continuate, in sinergia





con il Servizio del Personale, le sostituzioni temporanee dei Capi e dei Vice Capi dei Servizi Esecutivi presso le Filiali, che nel periodo sono state complessivamente 16. Inoltre altri 8 ispettori sono stati spesso utilizzati fuori dell'Ufficio con compiti vari, di cui uno stabile presso la BNL Holding, Milano, in funzione di auditor ed uno presso la Filiale di Roma ed il Centro Amministrativo, a capo di un gruppo di analisti incaricato dello studio delle loro attuali strutture.

Per quanto concerne la preparazione professionale degli ispettori - che non viene mai trascurata - nel 1° semestre 1987 sono stati frequentati 57 seminari in Italia e all'estero, compresi quelli organizzati a Roma dalla Sezione EDP Auditing dell'Ufficio, sull'utilizzo dell'informatica ai fini operativi e/o ispettivi, ai quali hanno partecipato quasi tutti i funzionari dell'Ispettorato.

Gli interventi a Milano e Torino, le ispezioni, le indagini, le sostituzioni e i seminari hanno comportato un impegno complessivo di n. 13.839 giornate/uomo.

Un'altra importante area di attività di competenza dell'Ufficio Ispettorato è quella dei controlli in campo informatico, che viene svolta in modo preminente dalla Sezione EDP Auditing e che è in via di sempre maggior sviluppo, tanto che ne è previsto il potenziamento.

L'attività della Sezione EDP Auditing, nel corso del 1° semestre di quest'anno, è stata molto varia e principalmente rivolta alla assistenza specialistica:

- agli ispettori dell'Ufficio mediante l'effettuazione dei seminari di cui si è già accennato, la realizzazione di quattro programmi utili ai fini ispettivi, la verifica dei punti elaborativi elettronici di Londra, Madrid e Toronto, l'elaborazione di moltissimi tabulati necessari per il lavoro svolto nel campo degli Uffici Titoli e, infine, la produzione di altro materiale meccanografico (estratti conto, ecc.) utile per lo svolgimento di indagini particolari;

- ai revisori esterni, incaricati della certificazione del bilancio della Banca, mediante la realizzazione di otto programmi piuttosto complessi, sulla base delle indicazioni fornite dai certificatori, nonché la esecuzione dei programmi già in precedenza realizzati per le elaborazioni periodiche nelle varie "aree" indicate dalle società Price Waterhouse ed Italaudit. I suddetti revisori sono stati assistiti anche dagli ispettori tradizionali che al 30/6/1987 hanno iniziato, assieme a loro, una revisione contabile generale presso una Filiale italiana di media importanza;

473

- ai Servizi Centrali competenti (principalmente Servizio Organizzazione, Servizio S.I.E.D. e Servizio Sicurezza Aziendale) che l'hanno interessata a varie forme di consulenza/collaborazione nel campo specifico dell'automazione non ultime la visita alla Filiale di Londra per la verifica della situazione riguardante il programma I.B.S. e la recente partecipazione a due gruppi di lavoro costituiti per lo studio degli strumenti e delle installazioni necessarie per una migliore protezione delle trasmissioni via cavo; alla Direzione dell'Ufficio per la gestione a computer delle carte

di lavoro e dei programmi ispettivi che, opportunamente aggiornati e selezionati, saranno poi messi a disposizione anche dei futuri auditor interni da istituire presso le Filiali, come già riferito nella relazione dello scorso anno.

L'elencazione sopra citata non esaurisce tutta l'attività della Sezione EDP Auditing, la quale peraltro, sia per la già accennata deficienza di organico che per l'impegno straordinario richiesto dagli ispettori operanti presso gli Uffici Titoli di Roma, Milano e Torino, nel 1° semestre non ha potuto effettuare alcun audit significativo alle procedure EDP in gestione (vuoi su elaboratore centrale, vuoi su personal computer presso le Filiali), se si eccettua l'indagine effettuata sulla procedura EVA in via di nuova strutturazione.

Per il prossimo semestre è tuttavia prevista una ripresa delle ispezioni alle nuove procedure automatizzate, di recente introdotte presso le Filiali, nonché la verifica della procedura MANTEC istituita presso la Filiale di New York.

Per quanto attiene alle "rapine", si segnala che nel 1° semestre esse sono state 4 (di cui una sventata) con un danno complessivo di 107 milioni e quindi con un netto miglioramento rispetto al passato, così come indicato nel seguente prospetto:

1° semestre 1983 - n. 8 L. 382 milioni  
 1° semestre 1984 - n. 3 L. 950 milioni  
 1° semestre 1985 - n. 7 L. 563 milioni  
 1° semestre 1986 - n. 3 L. 950 milioni

Indubbiamente l'installazione degli ingressi a doppio consenso muniti di metal detector, non ancora completata, comincia a manifestare i suoi effetti positivi.

Al termine della relazione si apre una discussione alla quale partecipano, nell'ordine: il Presidente, il Rag. Parodi, il Prof. Detragiache, il Prof. Amodeo, il Prof. Porteri, il Direttore Generale, il Dr. Bellecca, il Prof. Schianchi e l'On.le Orlandi.

Il Presidente - nell'osservare che la disfunzione più grave è stata quella verificatasi presso l'Agenzia n. 16 della Filiale di Roma - rammenta che il personale di quella Agenzia ha già avuto occasione, in passato, di costituire motivo di attenzione per gli Organi deliberanti, organizzando uno sciopero autonomo perché nell'ambiente di lavoro faceva troppo caldo. Il Presidente chiede al Rag. Parodi come si spieghi la circostanza che in quella Agenzia si è contemporaneamente verificata una concentrazione di delinquenza e di lassismo.

Il Rag. Parodi, nel considerare che, date le dimensioni della Filiale di Roma, sono possibili queste coincidenze, precisa che gli incidenti che si verificano nelle varie Agenzie potrebbero essere determinati dal fatto che il personale non è stato adeguatamente selezionato e, non va dimenticato, che il "tono" della professionalità si è notevolmente abbassato a seguito della immissione automatica nella categoria impiegatizia di commessi, ausiliari e guardiani che hanno conseguito il diploma di scuola media superiore.

Il Prof. Detragiache osserva che la relazione sottoposta



attiene più all'attività dell'Ufficio Ispettorato che non all'attività di ispezione. Dalla relazione traspare, infatti, che l'attività ispettiva non è stata così ampia come avrebbe dovuto essere, perché l'Ufficio Ispettorato è stato investito di una funzione di "supplenza" divenendo una sorta di "serbatoio", cui la Banca ha attinto per far fronte ad impellenti incombenze. Il Prof. Detragiache, pur comprendendo la situazione, si domanda se non sia opportuno che il Consiglio di Amministrazione disponga di una relazione più ampia ed analitica dell'attività ispettiva svolta e se ciò non sia richiesto anche dalla Banca d'Italia.

• • •

Il Sindaco Dr. Fassari lascia la sala del Consiglio.

• • •

Il Rag. Parodi risponde che nei rapporti dell'Ufficio Ispettorato non vengono riportate le situazioni normali, ma soltanto quelle anomale, di cui il Collegio Sindacale, nel corso di periodiche riunioni, viene informato, approfondendo tutte le ispezioni effettuate dall'Ufficio.

Il Prof. Amodeo riferisce che il Collegio Sindacale, in osservanza alle prescrizioni della Banca d'Italia, effettua visite periodiche presso l'Ufficio Ispettorato, al fine di prendere visione di tutte le ispezioni effettuate. Alcune vengono poi approfondite, riportando a verbale i rilievi effettuati per indicare le deficienze riscontrate, le raccomandazioni proposte, nonché le conseguenze che la Banca ha subito dal punto di vista patrimoniale.

Il Prof. Porterì, dopo aver espresso il proprio apprezzamento per il lavoro ampio ed articolato svolto dall'Ufficio Ispettorato, osserva, con soddisfazione, che tale Ufficio sta rientrando in un utilizzo più fisiologico della funzione ispettiva, cercando anche di sviluppare i sistemi di controllo in un'area così delicata come quella dell'EDP. Inoltre, sottolinea che la funzione ispettiva non è avulsa dal "momento" produttivo poichè, lavorando in modo fisiologico fornisce degli input per migliorare gli aspetti procedurali e quindi gestionali dell'azienda. Il Prof. Porterì dichiara poi di essere rimasto colpito dalle indicazioni riguardanti la Sezione Speciale per il Credito Industriale, ritenendo preoccupante non tanto il lavoro arretrato riscontrato quanto il ricorso all'utilizzo di 20 ispettori per fare il punto della situazione e verificare, tra l'altro, le rate scadute non pagate. Espresso il proprio apprezzamento nei riguardi degli sforzi operati dall'attuale Direzione della Sezione Speciale per il Credito Industriale, chiede maggiori raggugli sulla situazione verificatasi presso tale Sezione e se ciò sia stato determinato da carenze di procedure amministrative o elettroniche. Il Prof. Porterì chiede infine di conoscere i motivi che hanno determinato la ristrutturazione della procedura Eva, tenuto conto che la stessa è di recente istituzione.

• • •

Il Consigliere Sig. Ravenna entra nella sala del Consiglio.

Il Rag. Parodi riferisce che, per quanto riguarda la Sezione

475





la Sezione tenda a sviluppare massicciamente la sua attività, trascurandone però la gestione e, determinando quindi le disfunzioni riscontrate.

Ciò considerato, il Prof. Schianchi invita la Direzione Generale a riflettere sul tipo di gestione della Sezione in questo e nei periodi passati, raccomandando di intervenire prontamente al fine di evitare un eventuale deterioramento della situazione.

L'On. Orlandi sottolinea che l'intervento del Presidente del Collegio Sindacale, con l'accenno alla direttiva della Banca d'Italia, offre lo spunto per ricordare l'importanza del ruolo dell'Ufficio Ispettorato nell'attività di prevenzione, di garanzia e di controllo dell'Istituto.

Egli auspica, in conseguenza, che, attraverso l'impegno della Direzione generale vengano determinate le condizioni per cui il Servizio Ispettorato - liberato - dalla funzione, obiettivamente anomala, di supporto ad altri uffici o settori quali il Servizio Titoli e la Sezione Speciale per il Credito Industriale - possa essere restituito, integralmente, alla sua attività istituzionale che è tale da dover essere considerata di importanza primaria. L'insostituibilità dell'Ispettorato e la sua ragione d'essere vanno individuate più che nella repressione e nella denuncia di irregolarità e disfunzioni, nella obiettiva capacità di prevenire tutte quelle degenerazioni che finiscono col trovare alimento proprio nell'allentamento e nel venir meno della funzione ispettiva.

Il Presidente conclude la discussione invitando la Direzione Generale a tener conto delle raccomandazioni e delle osservazioni formulate nel corso del dibattito.

Il Consiglio di Amministrazione si dichiara d'accordo.

115

D 15

ESTRATTO DAL VERBALE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  
DEL 20.1.1988

8) ATTIVITA' SVOLTA DALL'ISPETTORATO NELL'ANNO 1987

Il Direttore Generale premette che, a seguito della deliberazione del Consiglio di Amministrazione in data 16/12/87, l'Ufficio Ispettorato è stato fuso con il Servizio Sicurezza Aziendale, dando vita ad un nuovo organismo, sempre alle dirette dipendenze del Direttore Generale medesimo, denominato "Ispettorato e Sicurezza".

Inoltre, sempre negli ultimi mesi del 1987, l'Ispettorato è stato rafforzato con altri 10 ispettori (provenienti dal nucleo viaggiante del Servizio Rischi e Contenzioso, sciolto in base a deliberazione del Consiglio di Amministrazione del 23/10/87) e con ulteriori 9 elementi (facenti parte del cessato Ufficio Sicurezza Dati del Servizio Sistemi Informatici ed Elaborazione Dati). Questi ultimi, dopo un inevitabile aggiustamento della loro attuale attività, che in gran parte sarà trasferita alla Sicurezza, entreranno concretamente a far parte della Sezione EDP Auditing entro qualche settimana, mettendola così in grado di effettuare per il futuro in modo migliore

tutti i necessari ed importanti controlli anche preventivi, previsti nell'area dell'informatica

Attualmente l'organico complessivo dell'Ispettorato è di 126 dipendenti, compresi 5 elementi della Segreteria.

Tale organico è di gran lunga inferiore allo standard internazionale che, specie nelle banche anglo-americane, tedesche e olandesi, è di circa l'1% delle risorse umane complessive di ciascuna banca.

Come già anticipato in occasione della relazione relativa all'attività svolta nel 1° semestre 1987, l'Ispettorato, dopo il massiccio intervento presso gli Uffici Titoli di Milano e Torino e la Sezione Speciale per il Credito Industriale, nel secondo semestre ha ripreso in pieno la sua attività istituzionale, ripristinando quasi del tutto la cadenza biennale delle ispezioni alle Filiali.

Circa i citati interventi, mentre quello presso la Filiale di Torino è terminato definitivamente il 24 dicembre scorso, a Milano e presso la Sezione Speciale per il Credito Industriale sono invece rimasti due gruppi di ispettori rispettivamente di 7 e 3 unità per i quali tuttavia si prevede un disimpegno molto vicino.

E' da sottolineare che l'opera degli ispettori è valsa, oltre che a sistemare le unità oggetto degli interventi, anche a recuperare da terzi delle somme piuttosto rilevanti, in lire e titoli (circa 355 miliardi a Milano per crediti nei confronti della Banca d'Italia, di Corrispondenti e Agenti di Cambio derivanti da operazioni di compra-vendita titoli; 153 miliardi presso la Sezione Speciale per il Credito Industriale per contributi nei confronti della Cassa del Mezzogiorno, del Ministero dell'Industria e rate scadute nei confronti della clientela) con un beneficio diretto e indiretto, per interessi, di oltre 24 miliardi, praticamente il costo dell'Ispettorato di questi due ultimi anni.

Nel complesso, le ispezioni e le missioni particolari concluse o iniziate nell'anno 1987 sono state 41, e cioè:

2 ai Servizi Centrali	(Sezione Speciale per il Credito Industriale e Servizio Titoli Tesoreria e Banche)
5 all'estero	(BNL of Canada - Toronto, BNL Denasa - S. Paolo del Brasile, BNL S.A. - Buenos Aires, Madrid e Londra)
26 alle dipendenze italiane	(fra cui Ancona, Bergamo, Brescia, Catania, Lecce, Lucca, Modena, Napoli, Palermo, Parma, Sassari e Varese)
8 alle società partecipate	(Esattoria Comunale II.DD. Napoli, SAF Soc. Az. Fiduciaria SpA, Innofit S.p.A., Sud Factoring S.p.A., Trade Factoring SpA, Federconsorzi Leasing SpA, Ifitalia SpA e Efibanca)

479

41 in totale

Delle società partecipate, l'Esattoria Comunale di Napoli ha palesato una più che soddisfacente struttura organizzativa, in gran



parte informatizzata. Presso le altre società si sono in genere rilevate delle esposizioni nei confronti della clientela non sempre di sicuro recupero e neppure supportate da adeguati accantonamenti.

In relazione alle ultime indicazioni fornite dall'Organo di Vigilanza con lettera n° 6862 del 1/11/1987, quanto prima si dovrà prendere in considerazione il potenziamento del nucleo di "internal auditing" costituito da più di un anno in seno alla BNL Holding di Milano, attualmente composto di due soli auditors, di cui un ispettore.

Presso le dipendenze italiane ispezionate non sono state riscontrate irregolarità di particolare pregiudizio e gravità. Si sottolinea però l'accentuarsi di una diffusa situazione di disagio: si cita, ad esempio, il forte arretrato rilevato nel rinnovo negli affidamenti scaduti, alcuni dei quali anche da oltre un anno; il quasi generale peggioramento dei controlli interni, pure quelli di maggior importanza, come la spunta delle operazioni di addebito e accredito eseguite in teleprocessing nei conti correnti e in "conto Filiali" spunta da effettuare in modo tempestivo confrontando i documenti ordinativi originali con le registrazioni stampate sui cosiddetti "fogli di fondo" dei terminali; le difficoltà emergenti nei collegamenti in tempo reale con il calcolatore centrale e quelle riscontrate nell'applicazione delle nuove procedure automatizzate derivanti, oltre che dallo scarso indottrinamento del personale, anche dai nuovi terminali di sportello che, per il momento, sono molto più lenti dei precedenti anche per alcuni inconvenienti concernenti l'allacciamento alla rete SIP che si spera di rimuovere al più presto; la mancata o scarsa sorveglianza e assistenza da parte delle Filiali alle agenzie e sportelli dipendenti; infine l'incompiuta ristrutturazione produttiva delle Filiali, peraltro concepita e costruita più sulla carta che sulle risorse umane realmente disponibili.

Per quanto concerne le dipendenze e affiliate estere, la BNL of Canada e la Filiale di Londra hanno palesato un andamento pressoché regolare: a Londra è finalmente "partito" il pacchetto IBS, ma è ancora da risolvere il problema dell'auditor EDP, di difficile reperimento come per la dipendenza di Madrid. Quest'ultima, risolta la questione del management, accusa ancora qualche difficoltà nel campo informatico che si conta di risolvere presto con l'applicazione del citato pacchetto IBS. In Brasile ed in Argentina l'intervento dell'Ispettorato è stato del tutto particolare: in Brasile, ispettivo ed organizzativo insieme; in Argentina di supporto alle forze locali per l'acquisizione delle 88 dipendenze del Banco de Italia y Rio de la Plata. Tuttavia il gruppo ispettivo, inizialmente di due soli ispettori, è stato recentemente rafforzato con altre tre unità per condurre, nell'arco di quattro-cinque mesi, una accurata ispezione a gran corte delle agenzie incorporate.

Per quanto riguarda i Servizi Centrali ispezionati, già si è detto, nella precedente relazione relativa al 1° semestre 1987, dell'attività svolta dagli Ispettori presso la Sezione Speciale per il Credito Industriale dove è stata compiuta una vera e propria opera di



riordino e sistemazione, compresa la visita a 44 Filiali italiane per il recupero delle rate impagate dai prestatari. L'ispezione al Servizio Titoli, Tesoreria e Banche, iniziata il 20 ottobre scorso, è ancora in pieno svolgimento e si ripropone lo scopo di essere contemporaneamente, come in Brasile, ispettiva e organizzativa; comunque, al momento, è ancora presto per poter fare qualche anticipazione.

Le inchieste e le indagini sono state quaranta e in maggior parte hanno riguardato sia l'incauta conduzione di rapporti affidati passati in "contenzioso", senza riscontro di gravi responsabilità a carico dei Funzionari della Banca, che l'accertamento di una dozzina di malversazioni da parte di dipendenti, malversazioni che, escluso quella commessa presso l'Agenzia 16 di Roma di cui si è già parlato in occasione della precedente relazione, nella quale si precisò che il danno potenziale sarebbe asceso a circa 3 miliardi (nesso esso è salito a oltre 5 miliardi e si prospetta di molto difficile recupero), sono tutte risultate di modesta entità ed hanno ovviamente comportato il licenziamento e la denuncia alla Autorità Giudiziaria dei loro autori. Indubbiamente, in questi casi, non è stata tanto l'entità a costituire danno e preoccupazione quanto l'introduzione di tecniche nuove di "computer crime".

Da qui la necessità dell'avvenuto rafforzamento quantitativo e qualitativo della sezione EDP Auditing, per un maggior controllo possibile dell'area informatica, e l'attribuzione alla Sicurezza delle attività concernenti la "sicurezza dati", in corso di attuazione.

Sono continuate, in sinergia con il Servizio del Personale, le sostituzioni temporanee dei Capi e dei Vice Capi dei Servizi Esecutivi: nell'anno esse sono state 24.

Per quanto concerne la preparazione professionale del corpo ispettivo, negli ultimi tempi si è data la preferenza ai corsi interni, organizzati dalla Sezione EDP Auditing e volti a far acquisire agli ispettori quegli elementi che sono alla base di una corretta comprensione e utilizzo del linguaggio e degli strumenti informatici.

Nel corso del 1987 è stato anche realizzato il completamento dei manuali ispettivi: trattasi di due grossi volumi che, fra l'altro, riassumono tutta la principale normativa interna ed esterna riguardante il funzionamento delle Filiali. Anche nel campo dell'informatica è stata iniziata la redazione dei relativi manuali operativi; data la vastità delle incombenze ispettive in tale specifico settore, l'impegno richiederà almeno qualche anno per la definitiva stesura.

E' continuato con profitto il costante collegamento con il Collegio Sindacale della Banca; nel corso del 1987, oltre agli usuali incontri sono state effettuate assieme ai Sindaci due ispezioni, una presso la Filiale di New York e l'altra, senza preavviso, all'Agenzia di Siracusa.

Anche con le società incaricate della certificazione dei nostri bilanci è proseguita la consueta collaborazione sia al centro che in periferia: sono state oggetto di revisione le Filiali di Reggio



Emilia e Pescara.

Per quanto concerne la Sezione EDP Auditing già si è detto del suo potenziamento che permetterà, nel 1988, una più estesa gamma di ispezioni informatiche e una maggior attività di consulenza nei confronti delle altre funzioni aziendali del Gruppo, anche per corrispondere alle sempre più frequenti sollecitazioni.

Nel 1987, la maggior parte del lavoro svolto dall'EDP Auditing è consistito nella assistenza informatica e informativa agli ispettori: analisi, programmazioni e elaborazione di nuovi tabulati nelle aree fidi, conti correnti ed eserc-merci; ricerche in ANOPE, POE, POS, ecc. per alcune indagini speciali; addestramento nei problemi della sicurezza EDP e nell'uso del Personal Computer, anche per snellire e sveltire il lavoro ispettivo presso le Filiali.

Nel complesso, l'attività dell'Ispettorato degli ultimi due anni può essere compendiata nei seguenti dati:

		<u>1987</u>	<u>1986</u>
- ispezioni	giorni/uomo	11.482	15.380
- interventi presso gli Uffici Titoli	" "	9.327	5.776
- missioni particolari, indagini e inchieste	" "	3.341	1.833
- sostituzioni dei Capi e Vice Capo dei S.E.	" "	2.380	3.031
- seminari e corsi add.to	" "	880	600
- sez. EDP Auditing	" "	<u>1.135</u>	<u>700</u>
<u>In totale</u>	<u>giorni/uomo</u>	<u>28.545</u>	<u>27.320</u>

Le rapine nel 1987 sono state 9 con un danno complessivo di L. 670.946.000, rimborsato dalle Assicurazioni quanto a L. 366 milioni. L'ultima, di L. 221.287.000 in contanti e L. 448.888.000 in assegni negoziati, è stata consumata di prima mattina, a fine anno, contro una agenzia di Napoli munita di ingresso a doppio consenso e metal-detector, servendosi del Direttore che è stato bloccato ad un semaforo rosso, mentre si stava recando in auto sul posto di lavoro.

Risulta evidente che la malavita organizzata non desiste sia pure di fronte alle sempre più rafforzate difese. E' comunque da sottolineare che il piantonamento a mezzo guardie giurate è ormai un deterrente poco efficace.

Si indica di seguito l'andamento delle rapine presso la BNL negli ultimi sei anni:

	<u>N°</u>	<u>Importo in cont.</u>
1982	26	2.237 milioni
1983	13	1.126 milioni
1984	5	1.401 milioni
1985	12	1.071 milioni
1986	8	1.599 milioni
1987	9	671 milioni

Sull'argomento si apre una discussione alla quale

482

partecipano, nell'ordine: il Prof. Amodeo, il Dr. Palmeri, il Prof. Porteri, il Direttore Generale, il Dr. Gallo, il Dr. Masiero ed il Presidente.

A richiesta del Presidente, il Prof. Amodeo - nel confermare che il Collegio Sindacale mantiene costanti rapporti con l'Ispettorato, in ciò uniformandosi alla precisa richiesta formulata al riguardo dalla Banca d'Italia - fa presente che il Collegio cura l'esame delle relazioni di ispezione predisposte dall'Ispettorato stesso, discutendone alcune, scelte a campione, con il Dr. Paroli.

Il Dr. Palmeri chiede se il rapporto tra il numero degli ispettori, componenti attualmente il nucleo viaggiante, e quello precedente sia considerato soddisfacente dalla Direzione Generale.

Il Prof. Porteri, nell'esprimere un vivo apprezzamento per il ritorno della funzione ispettiva in ambito istituzionale, svolge le seguenti considerazioni:

- ritiene preoccupante l'ammontare delle rate scadute e non recuperate dalla Sezione Speciale per il Credito Industriale;
- chiede quali misure possano ed intendano adottarsi in relazione alla rilevazione, risultante dall'attività dell'Ispettorato, di esposizioni verso la clientela, non sempre di sicuro recupero, nell'ambito dell'attività di Società partecipate;
- chiede, infine, se la lentezza dei terminali di sportello sia da imputarsi a problemi SIP o di altra natura, in considerazione del fatto che i massicci investimenti effettuati nel settore informatico della Banca inducono ad attendersi un miglioramento del lavoro nelle periferie.

. . .

Il Consigliere Avv. Cassinelli rientra nella sala del Consiglio e se ne allontana il Sindaco Dr. Siclari.

. . .

Il Direttore Generale fornisce i seguenti chiarimenti:

a) in risposta al Dr. Palmeri:

fa presente che vi è stata una diminuzione delle ispezioni cosiddette "di routine", in quanto le forze disponibili si sono dovute concentrare, nel corso dell'anno, per tamponare varie situazioni di emergenza, quali:

- 1) il notevole arretrato accumulatosi presso la Filiale di Milano conseguente al cosiddetto "boom" dell'attività di negoziazione in titoli;
- 2) la situazione pericolosa in cui versava la Sezione Speciale per il Credito Industriale, al fine del recupero delle rate scadute e non pagate e dei pagamenti dei contributi non effettuati agli Enti di Stato;
- 3) altri interventi a Roma, presso EFIBANCA ed il Servizio Titoli, a seguito delle note vicende.

Per tali motivi non si è riusciti ad effettuare, con regolarità, le ispezioni di rito come negli esercizi precedenti, atteso lo scarso numero di ispettori. Al riguardo fa presente che il nucleo viaggiante è stato incrementato, accorpandovi anche parte dell'ispettorato relativo ai crediti in autonomia. Egli fa

483



presente, altresì, che è allo studio una formula di auditing infragruppo: una società partecipata che possa assicurare determinati controlli, in modo tale da riservare all'Ispettorato funzioni più specialistiche. Il problema investe i rapporti Banca con la Vigilanza ed è in funzione della reperibilità di uomini capaci di assicurare l'adempimento di funzioni, peraltro molto delicate.

b) in risposta al Prof. Porteri:

1) per quanto concerne le società partecipate, fa presente che l'Ispettorato gli ha assicurato che la rilevazione, cui si è fatto riferimento, non ha nulla di drammatico: è fisiologico, infatti, che, esercitando l'attività creditizia, non tutte le operazioni vadano a buon fine. Il grosso sforzo che si sta attualmente compiendo è proprio volto a riaccorpere il Gruppo e a riunificarlo. A tal fine è stata proposta, ed il Consiglio ha deliberato nell'ambito del nuovo regolamento della Direzione Centrale, l'istituzione del ruolo di staff "partecipazioni". Quest'ultimo riceve da lui stesso direttive scritte di carattere tattico - non quelle strategiche, che competono al Consiglio di Amministrazione - delle quali tiene costantemente informato il Presidente. Fa presente, peraltro, che le ispezioni vengono effettuate a richiesta delle Società, non potendosi scavalcare le autonomie giuridiche delle Società stesse e in questo senso una Società di auditing potrebbe operare più evolvente.

2) per quanto concerne le evidenziate disfunzioni verificatesi presso la Sezione Speciale di Credito Industriale, esse possono essere definite di carattere storico: evidentemente la struttura non era adeguatamente organizzata, preoccupandosi più di seguire le pratiche che non l'esito delle operazioni.

La Sezione è stata ormai completamente ristrutturata ed avviata, anche sotto tale profilo, ad un regime di normalità.

3) per quanto concerne la questione relativa alla lentezza dei terminali, informa che il Dr. Gallo ha recentemente effettuato una visita apposita alla Filiale di Milano, dalla quale è emerso che il problema è, più che altro, organizzativo: di addestramento del personale alle nuove apparecchiature. In una Filiale di tali dimensioni, infatti, non è concepibile pensare esclusivamente alla conduzione del "business", ma occorre curare anche i problemi di organizzazione e di preparazione del personale addetto.

Su invito del Direttore Generale, il Dr. Gallo precisa che presso la Filiale di Milano sono stati sostituiti i terminali esistenti con terminali cosiddetti "intelligenti" - nell'ambito del piano di cui il Consiglio è stato informato - che tende a realizzare strutture di sportello polifunzionali. L'utilizzo ottimale di tali apparecchiature, con i conseguenti benefici in termini di tempo e di qualità operativa, presuppongono, però, che il personale addetto venga addestrato alle nuove procedure e non è concepibile che tale addestramento venga effettuato a livello centrale - e quindi a costi sensibilmente maggiori a motivo delle trasferte - ma deve essere

effettuato a livello locale. Le carenze sono state, inoltre, accentuate da un problema temporale: la sostituzione è infatti avvenuta, a causa di uno slittamento nelle consegne da parte dei fornitori, in dicembre, mese che, notoriamente, insieme a luglio, fa registrare il picco massimo di attività e, quindi, il momento meno opportuno per effettuare modificazioni operative di tale rilievo.

Il Dr. Masiero, considerato che si è fatto riferimento a carenze organizzative della Direzione della Filiale di Milano, chiede alla Direzione Generale quali provvedimenti si intendano adottare in concreto per ovviare a tali rilievi.

Il Presidente, nel riservarsi di tenere una riunione riservata al termine della seduta ordinaria, rappresenta l'opportunità che la Direzione Generale fornisca, in quella sede, una risposta al quesito posto dal Dr. Masiero.

Il Consiglio di Amministrazione prende atto.

115 D/16

ESTRATTO DAL VERBALE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DEL 20.7.88

3) COMUNICAZIONI DEL DIRETTORE GENERALE

Viene invitato ad intervenire alla riunione il Rag. G. Parodi, della Direzione "Ispettorato e Sicurezza".

A) Attività dell'Ispettorato nel I° semestre 1988

Su invito del Direttore Generale, il Rag. Parodi dà lettura della seguente relazione:

"L'organico dell'Ispettorato (esclusa la direzione e la segreteria) è costituito da 106 ispettori tradizionali e 9 informati e praticamente non ha subito alcuna significativa variazione rispetto al 31.12.1987 (soltanto un elemento in meno). Nei confronti dell'azienda Banca, in Italia e all'Estero, registra la proporzione di circa 1 ispettore ogni 209 dipendenti mentre nei confronti dell'intero Gruppo, quella di 1 ispettore ogni 247 persone.

Si fa notare che una recentissima indagine condotta nell'ambito delle Casse di Risparmio italiane ha fornito il risultato medio di 1 ispettore ogni 93 dipendenti (da un massimo di 1 ogni 173 ad un minimo di 1 ogni 34).

Nel periodo in esame l'attività dell'Ispettorato si è praticamente svolta secondo il budget prefissato, anzi con un leggero vantaggio sulla cadenza biennale delle ispezioni alle filiali italiane, vantaggio dovuto essenzialmente ad alcuni aggiustamenti delle tecniche ispettive ottenuti con l'aggiornamento, tutt'ora in corso, dei supporti informatici prodotti dalla sezione IIP Auditing.

Prima di illustrare l'attività del primo semestre 1988, si riferisce che in questo periodo hanno avuto termine le seguenti altre iniziative riferite allo scorso anno:

- in gennaio, le ispezioni alle Filiali di Alessandria, Biella, Catania e Varese;



- in febbraio, l'intervento presso la Sezione Speciale per il Credito Industriale;
- in marzo, l'intervento presso la Filiale di Milano per la sistemazione dell'arretrato titoli;
- in aprile, l'ispezione all'ex Servizio Titoli, Tesoreria e Banche;
- in maggio, l'ispezione alle 24 agenzie non metropolitane dell'ex Banco de Italia y Rio de La Plata, sparse in tutto il territorio argentino, dalle Ande alla Patagonia;
- in giugno, l'ispezione alla BNL Denasa di San Paolo del Brasile.

In merito a quanto sopra, sono da rimarcare, tra i molti risultati conseguiti dall'ispezione all'Area Finanza, il prossimo trasferimento della contabilità titoli all'Area Amministrativa e il passaggio all'Ispettorato, che sarà concretizzato molto presto, dei 5 controllori interni della Linea Titoli che saranno ovviamente investiti di compiti maggiori e più estesi.

Altre importanti modifiche alle vecchie strutture sono tutt'ora in corso, tra cui il concentramento a Milano delle contrattazioni nel mercato azionario e a Roma, di quelle obbligazionarie.

Per quanto concerne l'intervento in Argentina, che è stato particolarmente impegnativo soprattutto per le difficoltà ambientali e logistiche che gli ispettori hanno dovuto affrontare, si cita soltanto quanto ha scritto il Direttore Generale della BNL SA di Buenos Aires: "grazie all'appoggio degli ispettori inviati abbiamo potuto realizzare un primo esame della situazione delle filiali all'interno del paese. La disponibilità e la professionalità dei nostri colleghi Ispettori è stata veramente eccezionale".

Anche in Brasile sono stati conseguiti risultati rimarchevoli e per la difficoltà di reperire in Italia il nuovo Direttore Amministrativo della BNL Denasa, tale incarico sarà assegnato allo stesso ispettore che ha colà compiuto la missione ispettivo-organizzativa.

Meno buone le notizie sulla Sezione Speciale di Credito Industriale. Si contava che il massiccio intervento ispettivo e la messa a regime delle procedure automatizzate allacciate al centro informatico dell'Efibanca potessero risolvere ogni problema, ma invece così non è stato. Anche a causa di un impianto contabile obsoleto, nella Sezione si è nuovamente forrato un consistente arretrato di lavoro e il 4 luglio scorso un gruppo di cinque ispettori è dovuto intervenire di nuovo, per la seconda volta. Per la sistemazione di detto arretrato si prevede la permanenza in Sezione, per almeno un anno, di tre ispettori e di una decina di impiegati della massa di manovra della Direzione Centrale della Banca. Ciò non sarà però sufficiente perchè, assieme allo smaltimento del citato arretrato occorrerà: 1) ridisegnare un migliore e più completo sistema informatico, eliminando quanto più possibile il lavoro manuale che è ancora troppo diffuso, 2) potenziare e perfezionare i controlli interni e, infine, 3) riformare il "piano dei conti" della Sezione.

Molte di queste attività saranno compito degli esperti delle Aree Risorse ed Amministrazione mentre al perfezionamento dei

controlli ci penserà ovviamente l'Ispettorato.

Nei primi sei mesi dell'anno 1988 sono state iniziate e in gran parte finite le seguenti ispezioni e revisioni:

2 revisioni in Italia	(presso le Filiali di Piacenza e Prato, assieme alle Società Price Waterhouse e Italaudit, incaricate della certificazione del bilancio BNL)
38 ispezioni a dipendenze italiane e relative agenzie di città e provincia	(tra cui le Filiali capo-gruppo di Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Udine, Venezia e Vicenza)
3 ispezioni a dipendenze estere	(Filiali di Londra, Madrid e Parigi)
6 ispezioni o revisioni a società partecipate	(Tesoreria Comunale di Roma, Ifitalia SpA, Lavoro Broker Assicurazioni SpA, Locafit SpA, Leasarte SpA ed ancora Ifitalia SpA, per il "follow up" sui crediti).

49     in totale

Le revisioni delle Filiali di Piacenza e Prato sono iniziate il 23 giugno 1988 e termineranno, come da programma, a fine luglio. Già da ora si può però anticipare che la revisione procede normalmente e che le due dipendenze non stanno palesando particolari irregolarità.

Per quanto concerne i controlli alle filiali italiane, tutte le dipendenze ispezionate, ad eccezione di Cosenza e Latina, stanno migliorando il proprio assetto contabile amministrativo in maniera più o meno diversificata, anche perchè le numerose procedure automatizzate lanciate soprattutto a fine 1987 e inizio 1988 cominciano ad essere meglio conosciute dal personale e quindi meglio sfruttate, con positivi vantaggi per l'economia aziendale. A parere degli ispettori, i principali problemi ancora da risolvere presso le Filiali EMI sono essenzialmente cinque: 1) il potenziamento dell'attività produttiva, da ottenere con l'eliminazione delle inutili pratiche burocratiche da tavolino ed una maggiore penetrazione nel contesto sociale da attuarsi con una presenza più diretta fra gli operatori economici; 2) un miglior servizio allo sportello per la clientela; 3) la maggiore responsabilizzazione dei quadri e dei funzionari preposti agli uffici ed alle agenzie per un più fermo governo del personale; 4) l'attuazione di un più sistematico piano di addestramento professionale del personale, specie di quello direttivo ed infine, ultimo ma non per questo meno importante; 5) il ricristino di quei controlli essenziali, sinora trascurati, che invece non possono essere assolutamente accantonati.

488

Anzi, la sempre maggiore e inarrestabile diffusione dell'informatica nelle banche e la possibilità viepiù crescente che vengano perpetrati dei computer-crimes, già abbondantemente verificatisi all'estero, specie nell'area nord americana, dovranno costringere la Banca a privilegiare sempre di più l'invenzione, l'adozione e la diffusione dei controlli automatici e informatici a scapito di quelli manuali che ormai, data l'enorme quantità raggiunta





dalle operazioni bancarie, sono diventati difficili e defatiganti e pertanto inaffidabili. Inoltre, secondo gli Ispettori, si dovrà ridare più importanza anche a quei "vecchi controlli" che si possono chiamare "atipici" e che vanno dall'alternare il personale in modo sufficientemente frequente nei vari incarichi al fargli godere le ferie per periodi non inferiori ai quindici/venti giorni consecutivi. Tuttavia, ritornando all'automazione, anche la "sicurezza logica" dei programmi informatici dovrà essere curata in modo particolare irrobustendo l'apposita sezione "Protezione Dati" della Sicurezza aziendale.

Il discorso della automazione dei controlli vale naturalmente e prevalentemente anche per le filiali estere. Nel periodo considerato sono state ispezionate in modo completo, le Filiali di Londra e Parigi e, soltanto per il settore informatico quella di Madrid. In genere, presso tutte e tre le dipendenze non sono state rilevate disfunzioni di particolare importanza. A Parigi vi sono ancora parecchie difficoltà nell'area informatica che si spera di superare entro il 1989 e, come succede anche a Londra, continua a persistere il problema dell'auditor interno, che, a giudizio dell'Ispettorato, non è all'altezza di effettuare convenientemente quei controlli sull'ambiente EDP e sulla sala cambi che l'Ispettorato ritiene invece indispensabili. Pertanto la direzione della Filiale di Parigi è già stata incaricata di dimmetterlo e di assumerne un altro di maggior peso; a quella di Londra è stato invece concesso di tenere sotto stretto controllo l'auditor appena assunto, ma per non più di tre/quattro mesi, dopo di che l'Ispettorato deciderà secondo i risultati da lui conseguiti. A Madrid, invece, sono stati notati, nel campo dei sistemi e controlli informatici, alcuni significativi miglioramenti rispetto al passato.

Per supportare meglio gli auditors interni delle filiali estere, i quali dipendono funzionalmente, in modo diretto o indiretto dall'Ispettorato e soprattutto per mantenere sotto ravvicinato e diretto controllo le predette dipendenze assieme alle affiliate in Canada, Brasile, Argentina e Germania, nel giugno 1988 è stato costituito in seno all'Ispettorato uno speciale nucleo denominato "Ispettori Estero", composto per ora di otto sole unità dotate di particolari requisiti professionali ed anche culturali.

Per quanto concerne il Parabancario, è da ricordare che il gruppo ispettivo addetto alle ispezioni alle società partecipate è stato potenziato nello scorso giugno, anche in ossequio alle direttive della Banca d'Italia, con l'aumento di un ispettore ENL. Attualmente l'Internal Auditing costituito presso la BNL Holding Italia SpA di Milano è composto da due ispettori BNL e da due auditors della Holding e si prevede che molto presto sarà necessario rafforzarlo ulteriormente con un terzo ispettore BNL.

Gli interventi presso le società partecipate hanno posto in evidenza alcune problematiche specie di carattere organizzativo conseguenti alla espansione delle iniziative: in ogni relazione di visita non si è mancato di sottolineare gli aspetti particolari emersi, le necessità urgenti, i punti principali da rivedere. Per

alcune società è stato anche rilevato che gli accantonamenti, a parere degli ispettori, non sono sempre apparsi adeguati alla massa dei rischi in corso.

Per quanto concerne le rimanenti attività dell'Ispettorato (inchieste e indagini, seminari di formazione professionale, sostituzioni di Capi e Vice Capi dei Servizi Esecutivi, informazione al Collegio Sindacale e attività specifica nel campo informatico) si riferisce quanto segue:

#### Inchieste e indagini

Le inchieste e le indagini particolari sono state 32.

La crisi morale che investe l'attuale società non poteva ovviamente non toccare BNL e solo così si può spiegare il fatto che nel breve arco di soli sei mesi sono accaduti o sono stati scoperti (oltre ad altri di minore entità, ma pur sempre significativi) ben tre gravi episodi di disonestà e delinquenza: una malversazione di circa L. 1.800 milioni presso la filiale di Roma, ai danni della Banca, una truffa di L. 3.600 milioni (e forse più) presso la filiale di Modena ai danni della clientela, e, infine, una rapina di oltre 1.000 milioni presso la filiale di Cosenza.

Tutto ciò impone un rafforzamento delle difese interne ed esterne che, pur tenendo necessariamente conto del rapporto costo/benefici, privilegino comunque - come già detto - i controlli automatizzati, quelli elettronici e quelli "atipici" a scapito di quelli manuali che sono ormai diventati poco o affatto affidabili oltre che per le ragioni già dette, anche in conseguenza dell'affievolito senso del dovere che si riscontra in molti dipendenti.

#### Seminari di perfezionamento professionale

Sono stati appena 12, tutti interni, di cui tre promossi dalla Sezione EDP Auditing per il miglioramento delle conoscenze informatiche degli ispettori tradizionali.

#### Sostituzioni dei Capi e dei Vice Capi dei Servizi Esecutivi presso le Filiali

Nel primo semestre esse sono state ben 16, tra cui quelle dei Capi dei Servizi Esecutivi di Trieste, Latina, Bolzano e Piacenza. Indubbiamente se da un lato questo utilizzo anomalo degli Ispettori è utile, perchè accresce il loro bagaglio professionale, dall'altro è un sintomo poco buono della carenza di uomini preparati di cui soffre la Banca nel campo amministrativo.

#### Informazione e supporto al Collegio Sindacale

Nei primi sei mesi del 1988 non è stata effettuata alcuna verifica sindacale presso le dipendenze. Tuttavia il Collegio Sindacale della Banca viene tenuto costantemente al corrente delle ispezioni effettuate con la ricezione di tutte le relazioni approntate dagli ispettori. A tale riguardo, particolare attenzione ha prestato nei Sindaci quella relativa all'ispezione alla filiale di Catania iniziata nell'ottobre 1987 e terminata nel gennaio 1988.

#### Attività specifica nel campo informatico

Per quanto concerne la Sezione EDP Auditing è da dire che la sua attività, svolta a ranghi pressochè immutati, è quasi raddoppiata

490



rispetto a quella del corrispondente periodo dello scorso anno. Infatti nel I° semestre 1987 i giorni-uomo lavorati furono 650 mentre nel I° semestre 1988 essi hanno raggiunto la cifra di 1.040.

Nel particolare, gli specialisti viaggianti dell'auditing EDP hanno partecipato ad undici ispezioni di cui 3 all'estero (Londra, Madrid e Parigi) ed 8 in Italia, fra cui quelle all'Area Finanza ed alla Tesoreria Comunale di Roma.

Il nucleo interno, oltre alla normale assistenza alle società di revisione Price Waterhouse e Italaudit, quantificabile in 25 giorni-uomo, ha elaborato quasi 80.000 tabulati ed estratti-conto, ha approntato sei nuovi programmi ad uso degli auditors interni delle Filiali europee e tre per facilitare il lavoro degli ispettori italiani. Alla fine del semestre è stato inoltre messo a punto un ulteriore programma che consentirà di effettuare delle verifiche mirate in tutte le dipendenze italiane direttamente da Roma.

A questo riguardo è già in funzione un altro controllo centralizzato ed è quello svolto sul "long storico" della procedura "Decon" (Data Entry dei flussi Contabili), instaurato al fine di individuare eventuali tentativi di forzaggio o utilizzi non autorizzati delle passwords.

Più in generale la funzione EDP Auditing, oltre alle proprie funzioni di controllo, sta partecipando in modo diretto ed attivo al perfezionamento del livello di sicurezza delle nuove procedure automatizzate, in corso di rilascio presso le dipendenze. A questo riguarda si deve riconoscere che, in genere, queste nuove procedure non presentano aspetti di particolare carenza in fatto di sicurezza.

Per concludere, si prevede che con la prossima immissione nella Sezione EDP di due altri esperti informatici, essa possa essere messa in grado di effettuare audit sistematici a tutte le procedure operative in atto, specie quelle che presentano un più alto grado di rischiosità (CONTO FILIALI, CONTI DI APPOGGIO, PAEM, TPVE, C&NIB, ecc..).

Nel complesso, l'intera attività dell'Ispettorato del primo semestre 1988, può essere compendiata in n. 16.900 giorni-uomo lavorati, così suddivisi:

- ispezioni, revisioni e interventi particolari	n.	1.517
- sistemazione area titoli presso Filiale di Milano	n.	462
- inchieste ed indagini speciali	n.	1.385
- seminari di perfezionamento professionale	n.	34
- sostituzioni dei Capi e Vice Capi dei S.E.	n.	1.262
- Sezione EDP Auditing	n.	1.040
<u>Totale</u>	n.	<u>16.900</u>

491

Nell'intero anno 1987 i giorni-uomo lavorati furono in totale soltanto 28.545 e pertanto la tendenza del 1988 sembra essere più confortevole rispetto all'anno scorso.

Le rapine, nei primi sei mesi del 1988, sono state sei con un danno complessivo di circa L. 1.500 milioni, rimborsabile dalle assicurazioni soltanto per L. 1.200 milioni. Nel corrispondente periodo dello scorso anno esse furono 4 per circa L. 107 milioni. Si riepilogano i dati riferiti alle rapine della prima metà degli ultimi sei anni:

1° semestre 1983	- n. 8	L. 382 milioni
1° semestre 1984	- n. 3	L. 950 milioni
1° semestre 1985	- n. 7	L. 563 milioni
1° semestre 1986	- n. 3	L. 950 milioni
1° semestre 1987	- n. 4	L. 107 milioni
1° semestre 1988	- n. 6	L. 1.500 milioni

Nel dato di quest'anno è compresa la rapina, di cui si è già fatto cenno, di oltre un miliardo consumata presso la Filiale di Cosenza, all'apertura mattutina del caveau, da tre malviventi nascostisi in Banca durante la notte e sfuggiti anche all'ispezione fatta poco prima dell'apertura degli sportelli dalle guardie giurate dell'istituto di vigilanza incaricato. Ovviamente tale istituto è stato esonerato dall'incarico, ma rimane il problema generale della poca affidabilità di queste ispezioni di verifica effettuate dalle guardie giurate".

o o o

Il Consigliere Avv. Cassinelli rientra nella sala del Consiglio.

o o o

Al termine della relazione il Presidente - nel rilevare che la relazione sottoposta, nella sua sinteticità e chiarezza, fornisce un quadro significativo dei problemi gestionali della Banca - sottolinea come la stessa ponga l'accento soprattutto su tre punti:

- 1) l'affievolito senso del dovere che si riscontra in molti dipendenti;
- 2) la penuria di uomini preparati di cui soffre la Banca nel campo amministrativo;
- 3) i provvedimenti necessari per il rilancio dell'attività delle Filiali.

Il Presidente apre, quindi, la discussione alla quale partecipano, nell'ordine: il Prof. Porterì, il Prof. Paolucci, il Prof. Schianchi, il Dr. De Campora, l'Avv. Sciumé, lo stesso Presidente, il Rag. Parodi, il Direttore Generale ed il Sr. Marcello.

Il Prof. Porterì, sottolineando positivamente il ritorno della funzione ispettiva nel suo corretto alveo funzionale, esprime il suo apprezzamento per la relazione di importante contenuto sia sotto l'aspetto formale sia sotto quello gestionale.

Egli chiede, poi, le seguenti delucidazioni:

- cosa è stato realizzato, in concreto, per la Sezione di Credito Industriale, atteso che le considerazioni negative, attinenti la contabilità ed il sistema informatico, ripetono indicazioni analoghe a quelle già evidenziate nella relazione dello scorso anno;
- le ragioni per le quali sono stati trascurati i "controlli essenziali", il cui ripristino viene auspicato nella relazione.



Il Prof. Paolucci chiede delucidazioni in ordine allo stato di attuazione e alle modalità operative del "sistema di sorveglianza elettronico", il cui nucleo operativo è stato collocato nel "Centro Elaborazione Dati" di Via degli Aldobrandeschi.

Il Prof. Schianchi, nel confermare le impressioni del Direttore della Filiale BNL Argentina, desidera testimoniare personalmente l'alta qualità del lavoro svolto dagli Ispettori, che hanno esercitato la loro preziosa opera in assoluta autonomia e senza minimamente appesantire l'attività normale della Banca.

o o o

Il Consigliere Prof. Longo entra nella sala del Consiglio e se ne allontanano il Consigliere Sig. Ravenna ed il Sindaco Dr. Maggi.

o o o

Il Dr. De Campora chiede spiegazioni sulla limitata quota di risarcimento danni liquidata dalle compagnie di assicurazione per i furti perpetrati durante i primi sei mesi del 1988.

L'Avv. Sciumè - nel sottolineare che, in base alla sua esperienza del settore parabancario, gli ispettori svolgono un' apprezzabile opera anche sul piano organizzativo, fornendo suggerimenti costruttivi - evidenzia l'opportunità di prevedere, per il futuro, anche la possibilità di una quantificazione dei rischi relativi alla rete delle partecipate.

A richiesta del Presidente, il Rag. Parodi precisa che l'"affievolito senso del dovere", riscontrato nel personale, non è un fenomeno che riguarda soltanto BNL, bensì un fenomeno di costume generalizzato.

In relazione alla situazione della Sezione di Credito Industriale, precisa che il lavoro arretrato è essenzialmente imputabile al non adeguato sistema informativo utilizzato, che pertanto necessita di una serie di ristrutturazioni.

Il Direttore Generale aggiunge che la Sezione di Credito Industriale, sorta con strutture e target piuttosto modesti, si è trovata, nel momento della nascita della politica dei crediti speciali, a dover fronteggiare un'ingente mole di lavoro, di entità tale da rendere necessario l'intervento della Banca, al fine di tamponare e fronteggiare tale situazione di emergenza. Perdurando questa situazione, aggravata notevolmente dalla indisponibilità all'interno della Sezione, di procedure informatiche adeguate, si è prodotta una elevata massa di lavoro arretrato, che tuttora ostacola il programma di espansione dell'attività. Il problema, oggi, è quello di ricostituire razionalmente e radicalmente tale organismo, dotandolo di personale esperto ed all'altezza della situazione. A tale proposito, oltre ad aver disposto il trasferimento presso la Sezione di tre Direttori di Filiale con funzione di capi gruppo settori, potrà essere proficuamente utilizzata l'esperienza e la preparazione del personale della Sezione Speciale per l'Energia, l'Ambiente, l'Innovazione e la Ricerca Applicata, che verrà incorporata nella Sezione Industriale, stante l'iter estremamente lungo per l'istituzione di una sezione autonoma.

Il Direttore Generale fornisce, quindi, in risposta agli intervenuti,

i seguenti chiarimenti:

- in relazione alle rete delle Filiali, è stato formato un gruppo di lavoro per analizzarne e rivederne la struttura e per distribuire gli organici secondo criteri di efficienza;
- in merito all'inefficacia dei controlli, questa è dovuta alla carenza della necessaria severità e serietà nell'applicazione delle procedure in vigore; non si tratta quindi di mancanza di metodologie, ma di negligenza operativa che, se accertata, va punita, in quanto ogni preposto ad una funzione deve assumerne le responsabilità; occorre, soprattutto, diffondere una cultura nuova all'interno del personale verso un impiego più proficuo delle ore lavorative;
- il programma di attuazione della sala operativa per il "sistema di sicurezza a distanza" è ancora lontano dall'essere completato, anche per proplemi inerenti la scarsa affidabilità delle linee telefoniche. Attualmente, in mancanza delle garanzie necessarie per il suo funzionamento, va applicata in modo più produttivo la tecnologia a disposizione;
- la politica assicurativa va attuata solo laddove esiste un rischio reale ed effettivo per la Banca, anche perchè le compagnie di assicurazione richiedono premi piuttosto elevati; verranno comunque riesaminati e rinegoziati i contratti attualmente in essere;
- l'ispezione alla rete BNL brasiliana aveva una finalità principalmente di carattere organizzativo; è stata inviata un'apposita delegazione che sta studiando il da farsi e in una prossima riunione il Consiglio di Amministrazione verrà intrattenuto sui risultati di tale studio;
- per quanto riguarda la rete delle partecipate, sono state compiute delle ispezioni, nel rispetto dell'autonomia giuridica di tali enti, cercando di utilizzare organici preparati ed all'altezza del compito.

o o o

Il Consigliere Dr. Pacqua entra nella sala del Consiglio e se ne allontana il Sindaco Dr. Sicari.

o o o

Il Presidente, esprimendo piena adesione alle considerazioni del Direttore Generale, pone l'attenzione sulla necessità di un maggiore collegamento tra la dirigenza centrale di BNL e la rete periferica, in modo da creare un'unità d'intenti che permetta una realizzazione "diffusa" della politica di miglioramento produttivo e gestionale.

Il Dr. Marcello prende atto con piacere della determinazione manifestata dal Direttore Generale nell'affrontare il problema della Sezione di Credito Industriale, anche perchè l'inefficienza dei sistemi informativi è stata evidenziata più volte - in via amministrativa - anche dalla Banca d'Italia, poichè essa può comportare dei pregiudizi all'adempimento della funzione istituzionale dell'Organo di Vigilanza.

Invita, poi, il Consiglio di Amministrazione a valutare l'opportunità, in presenza di episodi di negligenza e disonestà del personale, di far



risultare espressamente nel verbale l'avvenuta denuncia degli illeciti accertati alle competenti autorità giudiziarie, anche in relazione alla recente sentenza della Corte di Cassazione sulla responsabilità degli operatori bancari.

Il Direttore Generale assicura che, in tutti i casi previsti, è stata sporta denuncia alla competente autorità giudiziaria.

Al termine degli interventi, il Consiglio di Amministrazione, unanime, prende atto della relazione del Direttore Generale sull'attività dell'Ufficio Ispettorato nel primo semestre 1988.

115 D/17

9) ATTIVITA' DELL'ISPETTORATO NELL'ANNO 1988

Il Direttore Generale - a completamento della relazione sull'attività dell'Ispettorato nel 1° semestre 1988, esposta nella seduta del 20 luglio 1988 - riferisce sull'attività del 2° semestre e fornisce una sintesi degli interventi svolti nell'intero anno decorso.

Filiali Italiane

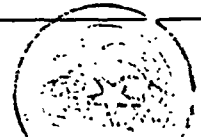
Nel secondo semestre dell'anno 1988 sono state effettuate ispezioni presso n. 15 Filiali tra cui, a maggior livello: Padova, Sassari, Parma, Pavia e Torino (tutt'ora in corso) per un totale di n. 10.535 giorni-uomo.

Dalle ispezioni sono emerse le seguenti più rilevanti disfunzioni e anomalie:

- presso le Filiali di Sassari e Reggio Calabria: servizio di sportello poco efficiente, ritardo nella esecuzione di alcune categorie di operazioni contabili, superficialità e poca tempestività nei controlli;
- presso la Filiale di Latina oltre alle citate disfunzioni: disallineamento di scritture contabili, diffuso disordine amministrativo, accantonamento - in conti di appoggio - di partite contabili da definire da anni, impreparazione tecnica del personale a tutti i livelli,
- presso la Filiale di Cosenza, elevato arretrato nel rinnovo dei fidi e omissione della messa in eliminazione di posizioni di rischio precarie,

496

di





- presso la Filiale di Parma, l'Agenzia di Civitavecchia e l'Agenzia 2 della Filiale di Napoli presenza di singole posizioni di rischio, assunte d'iniziativa dalle locali Direzioni, per le quali non erano stati opportunamente vagliati i requisiti di affidabilità.

Sono state inoltre compiute, su segnalazioni pervenute o nel corso di ispezioni, n. 26 indagini particolari di cui 4 a carico di operatori di banca - rispettivamente presso le Filiali di Cagliari, Forlì, Mantova e Sassari - i quali avevano effettuato operazioni nel proprio interesse, sottraendo utili o causando perdite alla Banca complessivamente per circa 100 milioni. I quattro operatori hanno rassegnato le dimissioni dal servizio e due di essi sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria.

#### Filiali estere

Sempre nel secondo semestre sono state effettuate ispezioni presso le Filiali di New York, Miami, Los Angeles, Chicago e Atlanta per un totale di 629 giorni-uomo.

Presso la Filiale di New York è stato rilevato: inadeguata rispondenza di alcuni controlli interni e mancanza di norme procedurali scritte, il che ha dato luogo a insoddisfacente andamento di alcuni uffici.

#### Sezione di Credito Industriale

Sono stati utilizzati 10 Ispettori con 150 giorni-uomo per provvedere alla sistemazione di un notevole arretrato riguardante: sistemazioni contabili, semestralità scadute da incassare, contributi statali non incassati, differenze di cambio.

#### Società Partecipate

Sono state effettuate ispezioni alla Federconsorzi Leasing e alla Mediolanum Factor. Presso quest'ultima sono state individuate posizioni di rischio anomale, che sono state segnalate alla Holding.

#### Altri interventi

In ausilio ai Sindaci della Banca sono state effettuate 4 verifiche sindacali, una in Italia (Palermo), e 3 all'estero (New York, Miami e Los Angeles).

Sono stati inviati in 21 Filiali altrettanti Ispettori con l'incarico di coprire temporaneamente i ruoli di Capo o Vice Capo dei Servizi Esecutivi.

#### Misure di sicurezza

Dalle ispezioni presso le Filiali di Bergamo, Sassari e Trieste è risultato che le norme che regolano le misure di sicurezza non erano completamente e correttamente applicate.

#### Atti criminali in danno all'Azienda

Le rapine nel 1988 sono state 10 con una sottrazione complessiva di circa 1.703 milioni, rimborsata dalle Assicurazioni limitatamente a L. 1.189 milioni circa.

L'andamento delle rapine presso ENL negli ultimi sei anni è risultato come segue:

	<u>N.</u>	<u>Lire</u>
1983	12	1.112 milioni
1984	5	1.401 milioni
1985	12	1.071 milioni

497

dlu

1986 8 1.599 milioni  
 1987 9 671 milioni  
 1988 10 1.703 milioni

La percentuale delle rapine presso BNL è riassunta come dal seguente prospetto:

ANNO	TOTALE RAPINE SISTEMA	RAPINE BNL	PERCENTUALE COLONNE 1 E 2	PERCENTUALE RAPINE 100 SPORT. SISTEMA (DATI A.B.I.)	PERCENTUALE RAPINE BNL OGNI 100 SPORT.
------	-----------------------------	---------------	------------------------------	---	--

1983	861	12	1,4	6,3	3
1984	717	5	0,7	5,3	1,3
1985	743	12	1,6	5,5	3
1986	673	8	1,2	4,9	2
1987	841	9	1,1	6	2,1
1988	859	10	1,2	6,2	2,1

Sintesi dell'attività svolta dall'Ispettorato nel 1988

L'attività dell'Ispettorato nel 1988 si è compendata in r. 31.682 giorni-uomo, di cui 16.900 nel 1° semestre e 14.782 nel 2° semestre, con un aumento dell'11% rispetto al 1987, come da seguente prospetto:

	<u>giorni/uomo</u>
<b>Interventi fuori Roma:</b>	
- Ispezioni, Revisioni, Interventi particolari	23.514
- Inchieste e Indagini speciali	2.040
- Avvicendamenti dei Capi e Vice Capi S.E.	<u>2.679</u>
Total.	28.233
<b>Interventi su Roma:</b>	
- Interventi ed inchieste (compreso Sezione di Credito Industriale)	1.230
- Attività svolta in sede da ispettori, dal comparto EDP e dal nucleo presso Area Finanza	1.857
- seminari professionali e di aggiornamento interni	<u>362</u>
Totale	<u>3.449</u>
Totale interventi	31.682

L'organico dell'Ufficio ha operato con una forza di 124 elementi, escluso il Direttore di Linea, con n. 28.233 giorni di missione.

Le assenze per malattia sono state, del 2%, quasi interamente causate da malattie a lungo decorso di 4 dipendenti. Inesistenti le assenze per altre cause (escluse le ferie).

Il costo complessivo della Linea può così sintetizzarsi:

retribuzioni L. 14.600 milioni circa  
 missioni L. 6.000 milioni circa  
 Totale L. 20.600 milioni circa

Il costo suindicato è destinato a ridursi nel 1989 a seguito della diminuzione dell'organico di circa il 20%, mediante la messa a disposizione di 25 funzionari, da realizzare gradualmente con

498

df



l'entrata in funzione di una diversa metodologia ispettiva, già definita, che prevede visite più brevi e finalizzate a maggior utilizzo di supporti informatici di controllo già predisposti dal comparto EDP Auditing.

Al termine della relazione si avrà una discussione alla quale parteciperanno, nell'ordine: il Rappresentante dell'Organo di Vigilanza, il Direttore Generale, il Prof. Amodè, il Prof. Schianchi, il Dr. Gallo, il Presidente ed il Prof. Detragiache.

Il Rappresentante dell'Organo di Vigilanza chiede delucidazioni in ordine al mancato approfondimento, da parte dell'attività ispettiva, delle disfunzioni e dei ritardi verificatisi nel settore EDP nell'attuazione del sistema informativo "Puma 2".

Il Direttore Generale precisa che la funzione "Ispettorato" è a carattere amministrativo-contabile; essa non risulta, pertanto, adeguata a svolgere ispezioni od analisi nell'area dei sistemi informatici. Per tale delicato compito si sta procedendo alla formazione di elementi adeguati, che verranno incaricati, soprattutto, alla prevenzione del "computer crime".

Circa il "Puma 2", ricorda che, fin dal momento della nascita del progetto, la Banca ha cercato di rispondere con prontezza alle sollecitazioni della Banca d'Italia, ma la inadeguata disponibilità di personale specialistico - peraltro diluito dalla ristrutturazione di altre procedure informatiche interne - e le modificazioni che il progetto ha subito nel tempo, hanno portato ad accumulare il noto ritardo nella realizzazione del progetto stesso.

Del resto, in questo particolare settore tecnico, esistono notevoli difficoltà nel reclutamento di personale e nel mantenimento di quello addestrato, in quanto esso non si riconosce nell'inquadramento contrattuale della categoria bancaria. Si sta cercando di ovviare a tale carenza anche con il trasferimento di parte dell'attività informatica della Banca alla "Multiservizi".

Il Rappresentante dell'Organo di Vigilanza auspica una pronta soluzione dei problemi connessi all'attuazione del progetto "Puma 2", poiché un ritardo nell'adeguamento della Banca alle sue specifiche, può incidere non solo sul livello di conoscenza del sistema, ma anche sul volume di informazioni di ritorno per la Banca stessa.

Il Prof. Amodè, anche a nome dell'intero Collegio Sindacale, esprime apprezzamento per la relazione, che mette in luce il notevole lavoro svolto dalla Funzione "Ispettorato". Precisa, poi, che il Collegio Sindacale, nel corso del 1988, ha seguito il lavoro dell'Ispettorato con molta attenzione, attraverso l'esame delle singole ispezioni eseguite e riportando le proprie considerazioni nell'apposito libro verbali.

Successivamente, tenuto conto della notevole mole di lavoro che un esame siffatto comportava e che il Collegio Sindacale non poteva avocare a sé funzioni che andavano oltre i propri compiti - che sono di supervisione e di controllo delle attività ispettive, non già di rilevazione di anomalie funzionali e strutturali - si è passati a forme di controllo a campione delle relazioni ispettive.

499

du

Il Prof. Schianchi chiede delucidazioni in ordine alle cennate riduzioni di organico ed alle nuove metodologie ispettive. Infatti, delle 15 Filiali ispezionate in Italia, 5 hanno evidenziato problemi di una certa entità, il che lascerebbe presupporre un aumento delle risorse impiegate nella Funzione "Ispettorato", non una loro riduzione.

Il Direttore Generale precisa che si è cercato di studiare e di organizzare diversamente i criteri di ispezione, al fine di pervenire ad una maggiore efficienza e produttività della Funzione. Si è posta molta cura soprattutto nella selezione e formazione del personale addetto. Infatti, l'"Ispettore" deve possedere una approfondita conoscenza del funzionamento della Banca e saper discernere i fatti di una certa gravità - sui quali concentrare essenzialmente la sua attenzione e il suo impegno - da quelli da considerarsi semplici negligenze. In passato, invece, si indugiava molto spesso su aspetti meno rilevanti con il rischio di vedere ridotte il tempo disponibile per l'approfondimento di fatti che hanno poi riservato anche spiacevoli "sorprese".

Egli invita, quindi, il Dr. Gallo, membro dell'apposito Comitato delegato ad individuare i nuovi criteri di funzionamento dell'Ispettorato, ad illustrare al Consiglio le nuove "filosofie" gestionali della funzione ispettiva.

Il Dr. Gallo precisa che l'attività ispettiva viene espletata su 5 aree principali: Crediti, Contabilità, Organizzazione, Personale, Sicurezza.

Per quanto riguarda, in particolare, l'Area Crediti, si è provveduto ad uniformare il sistema informativo della linea "Controllo Rischi" con quello dell'Ispettorato; ciò ha permesso di effettuare controlli preventivi sui dati, riducendo notevolmente i tempi ed i costi delle ispezioni "in loco".

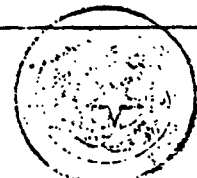
Circa le altre aree, si è cercato di attivare sinergie, al fine di effettuare ispezioni "mirate", integrando il nucleo ispettivo con esperti delle singole Aree, per approfondire adeguatamente le singole anomalie funzionali, ed eliminando le duplicazioni nei controlli, per ridurre il personale "in loco" e conseguire, così, risparmi sulle trasferte.

Il Presidente - circa le ispezioni effettuate alla "Federconsorzi Leasing" ed alla "Mediolanum Factor", di cui è fatto cenno nella relazione - precisa che la "Federconsorzi Leasing" si trova in un momento delicato ed è in procinto di esser assorbita dalla "Agrifactoring S.p.A.". Per quanto riguarda la "Mediolanum Factor", invita il Prof. Detragiache, recentemente nominato Presidente della Società, a fornire chiarimenti sulla situazione della stessa.

Il Prof. Detragiache fa presente che le cennate posizioni sono state appianate e risolte mediante un nuovo accordo operativo con il Gruppo Fininvest che, oltre a rivedere gli accordi parasociali, ha ristabilito gli equilibri societari all'interno della "Mediolanum". L'operatività della Società ha ora tutti i presupposti per conseguire ottimi volumi negoziali, anche a seguito

500

dcu



dell'acquisizione della "Standa" da parte del Gruppo Berlusconi.

Il Consiglio di Amministrazione prende atto.

**501**

(115)

ESTRATTO DAL VERBALE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE BNL DEL 28.3.90

D 18

...

5) ATTIVITA' SVOLTA DALL'ISPETTORATO NELL'ANNO 1989

Il Presidente invita il Direttore Generale a relazionare sull'argomento.

Il Direttore Generale fa presente che nel corso del 1° semestre 1989 sono cessati dal servizio i Direttori Preposti alla Linea Ispettorato ed allo "Staff" Ispettorato e Sicurezza.

Le due Direzioni sono state affidate ad un unico Dirigente che ha iniziato subito ad operare perseguendo i principali obiettivi assegnati dalla precedente Alta Direzione.

- . riduzione dell'organico
- . riduzione dei costi

502

dif.



. maggiore efficienza.

Per quanto riguarda il primo obiettivo, nei primi dieci mesi l'organico è stato ridotto da n. 124 a n. 100 unità mediante il prepensionamento di elementi anziani nonché il trasferimento di quelli meno qualificati.

Negli ultimi mesi dell'anno, nella nuova ottica conseguente al noto "caso di Atlanta", è stato invece deciso un potenziamento dell'organico da attuarsi con elementi particolarmente qualificati e in misura tale da poter coprire adeguatamente ogni settore in Italia ed all'Estero.

Alla fine dell'anno l'organico era composto da n. 104 unità oltre a n. 17 elementi in prova, molti dei quali non utilizzabili in maniera proficua nello specifico campo e da destinare quindi ad altre mansioni.

Particolare cura è stata dedicata, a perseguimento del secondo obiettivo, anche al contenimento delle diarie e delle spese di viaggio degli ispettori.

Rispetto all'anno precedente il costo della Linea ha subito la seguente variazione:

(valore in milioni)	<u>1988</u>	<u>1989</u>
retribuzioni	14.600	12.000
diarie	<u>6.000</u>	<u>4.800</u>
Totale	<u>20.600</u>	<u>16.800</u>

con un risparmio, pertanto, di L. 3,8 miliardi.

Per contro, si è avuto un aumento del numero degli interventi, come di seguito indicato:

	<u>1988</u>	<u>1989</u>
ispezioni	n. 64	80
indagini	n. 58	71

Ciò si è potuto ottenere con l'avvio di un migliore e più intenso utilizzo del personale che ha comportato una significativa riduzione della durata media delle ispezioni. E' inoltre da considerare la bassa percentuale di assenze degli ispettori che - nonostante alcuni casi di malattia a lungo decorso - corrisponde a circa un terzo di quella del restante personale della Sede Centrale.

Nello scorso mese di giugno era stato formulato ed avviato un piano di revisione e di affinamento delle metodologie ispettive, da attuarsi con l'aggiornamento e la razionalizzazione dei programmi di lavoro, l'utilizzo di supporti informatici nonché l'esecuzione di controlli mirati e/o a tavolino anziché presso le unità ispezionate.

Tale processo è stato però interrotto dall'esplosione del "caso Atlanta" e non è stato più ripreso in previsione di un più vasto e completo ridisegno del sistema di controllo della Banca e del Gruppo.

Nel corso del 1989, inoltre, l'attività ispettiva ha risentito dell'anomalo utilizzo di Ispettori con compiti di sostituzione temporanea di funzionari nelle varie Dipendenze ed in appoggio alla Sezione di Credito Industriale per la sistemazione del noto arretrato (3.600 gg. uomo pari al 10% del globale).

In proposito è già stato disposto che gli ispettori per

503

l'avvenire siano utilizzati esclusivamente in mansioni ispettive.

Di seguito si riferisce sull'attività svolta nei vari settori:

#### FUNZIONI CENTRALI E SEZIONI AUTONOME

Presso il Centro Amministrativo sono stati svolti due interventi mirati, tesi a verificare la regolare gestione di alcuni "Conti Interni" e la sistemazione di numerose partite in sospeso relative ai corrispondenti esteri.

Gran parte delle partite sono state sistemate, ma la situazione non è ancora normalizzata e rientra nelle rilevanti inefficienze del Centro Amministrativo, rese ancor più marcate dalla recente aggregazione di vari comparti dell'ex Filiale di Roma.

La situazione del Centro Amministrativo impone una sua completa revisione sia sotto il profilo organizzativo che delle risorse umane e tecniche.

Verso fine anno è stata inoltre avviata un'ispezione presso le Sezioni di Credito Cinematografico e di Credito Teatrale che a dicembre era ancora in atto (ultimata nello scorso mese di gennaio).

#### DIPENDENZE ITALIANE

Sono state effettuate n. 75 ispezioni che hanno riguardato n. 109 unità operative così suddivise:

- n. 46 Filiali
- n. 32 Agenzie di Provincia
- n. 31 Agenzie di Città.

Inoltre è stata prestata assistenza per n. 4 revisioni condotte dalle Società Price Waterhouse e Italaudit per la certificazione del bilancio.

Particolare cura è stata dedicata alle piazze di Roma e Milano, ove sono state effettuate rispettivamente n. 21 e n. 5 ispezioni, quasi tutte presso Agenzie di città che non venivano verificate da molto tempo.

Restano tuttavia altre Dipendenze non visitate da molti anni che saranno ispezionate non appena possibile, compatibilmente alla disponibilità di adeguate risorse.

Quasi tutte le ispezioni presso le Filiali Italiane sono state eseguite in collaborazione con l'Area Crediti-Controllo Rischi; nella fase finale sono intervenute, in genere, la Direzione del Personale e la Linea Organizzazione per adempimenti di loro competenza.

Le anomalie rilevate con maggior frequenza sono: carenza di controlli interni, arretrato nel rinnovo dei fidi, eccessivo ricorso ai "conti interni" ed ai "conti terzi" per l'accantonamento provvisorio di partite da sistemare nonché ritardi nelle risposte ai reclami della clientela.

La Filiale che ha accusato maggiori disfunzioni e situazioni di difficile sistemazione è quella di Roma Bissolati, che ha ereditato la maggior parte delle vecchie problematiche relative alla precedente unica Filiale.

A tale riguardo l'Ispettorato ha effettuato alcuni interventi di carattere straordinario resi necessari dall'abnorme

504





accumulo di partite, talvolta di vecchissima data, nei conti di appoggio.

Nel mese di novembre è iniziata un'ispezione presso l'Ufficio Tesoreria con l'impiego di circa 30 ispettori, i quali stanno affrontando una situazione resa incontrollata dal diffuso disordine amministrativo-contabile relativo alla vecchia Filiale; gli accertamenti muovono essenzialmente sui raccordi concernenti scritture spesso di vecchia data e di difficoltosa ricostruzione per la mancanza di idonei supporti documentali.

All'inizio dell'ispezione, il funzionario responsabile di tale comparto è stato subito sospeso e denunciato per aver cambiato, a nominativi non rispondenti, assegni a vuoto per L. 765 milioni.

Sono state inoltre compiute n. 71 indagini particolari, sei delle quali hanno comportato nei riguardi dei dipendenti responsabili di gravi mancanze la sospensione dal servizio o il licenziamento, con eventuale esposto sui fatti accaduti all'Autorità Giudiziaria.

#### DIPENDENZE ESTERE

A partire dal 6 agosto, presso la Filiale di Atlanta sono impegnati - prima con compiti operativi e di Direzione, poi per l'accertamento delle responsabilità e per la ricostruzione delle posizioni contabili - mediamente 8/10 ispettori (accertamenti questi tuttora in corso).

Per quanto concerne la Filiale di New York sono stati inviati, sin dal febbraio 1989, tre ispettori con il compito di espletare la definizione di alcuni ingenti sospesi rilevati nel raccordo del "conto lire" intrattenuto con la Filiale di Roma; l'intervento, interrotto dal 5 agosto al 14 novembre per impegni presso la Filiale di Atlanta, ha avuto termine all'inizio di dicembre.

Nel corso del 1989 è stato effettuato un intervento presso la BNL - Canada di Toronto a conclusione di una revisione effettuata, su richiesta del Direttore dell'Area Nord America, dagli Auditors interni della Filiale di New York.

Nel complesso non sono emersi aspetti negativi rilevanti ma sono stati comunque forniti gli opportuni suggerimenti per migliorarne l'efficienza.

Una sintesi delle risultanze è stata portata a conoscenza, come previsto, delle Autorità di Vigilanza Canadesi nonché delle due società di certificazione Price Waterhouse e Ernst Whinney.

E' inoltre iniziata un'ispezione presso la Filiale di Singapore (conclusa alla fine di gennaio circa). Non sono state riscontrate irregolarità degne di segnalazione, tranne alcune carenze nel campo "informatico".

#### EDP AUDITING

Per quasi tutto il primo semestre il responsabile del comparto e, per oltre due mesi anche un suo collaboratore, sono stati impegnati presso la Filiale di New York nella messa a punto del sistema informatico "Mantec", che è divenuto operante a partire dai primi di maggio 1989.

Dall'inizio del mese di agosto tale responsabile è stato

505

66

trasferito alla Direzione della Linea SIED: si sta provvedendo alla ricerca di un nuovo preposto.

L'attività del Comparto EDP Auditing, per inadeguatezza di organico e di strumenti, non ha potuto avere evoluzioni ed è stata limitata soprattutto all'esecuzione di alcuni controlli sulla protezione degli accessi al sistema informatico e su alcune anomalie verificatesi nel Bancomat e Carifast nonché all'attività di supporto agli ispettori per le verifiche alle Dipendenze periferiche.

Per quanto riguarda il Bancomat è stato effettuato un intervento per una frode che ha comportato una perdita di circa Lit. 50 milioni, comunque coperta dalla S.I.A. (Società Interbancaria per l'Automazione) in autoassicurazione. Tale frode ha interessato anche diverse altre banche.

Sono stati effettuati alcuni accertamenti su disfunzioni del SIED nonché su programmi significativamente modificati, ovvero messi in produzione da parte dell'Organizzazione prima di una loro completa verifica e senza alcuna attestazione.

Inoltre sono stati eseguiti "audit" su applicazioni di EDP locale alle Filiali di Perugia, Catanzaro, Prato, Singapore ed all'Agenzia di Sesto Fiorentino, in concomitanza ad ispezioni amministrative.

#### SOCIETA' PARTECIPATE

Da parte dell'Internal Auditing della BNL Holding e con l'appoggio di due ispettori Banca sono state effettuate ispezioni a Credifarma, Ifitalia Roma, Locafit Prato, Locafit Centro, Sud Factoring, Sud Leasing, Tomleasing, Artigianfinleasing, Servizio Italia e Innofit (iniziata a dicembre 1988 e conclusasi ai primi di gennaio 1989).

Sono state individuate posizioni di rischio anomale presso Credifarma, Sud Factoring e, in modo particolare, presso Ifitalia Roma, il cui Direttore - a seguito di gravi irregolarità riscontrate - è stato licenziato.

Inoltre, presso alcune società sono emerse esigenze di una migliore informatizzazione.

#### INTERVENTI VARI

In ausilio ai Sindaci della Banca è stata effettuata una visita presso la Filiale di Roma e presso l'Ufficio di Rappresentanza di Mosca.

In molti casi l'Ispettorato ha inoltrato alle Funzioni Centrali competenti, proposte organizzative e di modifica di varie procedure operative e, in tema di iniziative riguardanti il contenimento dei costi aziendali, è stata effettuata un'indagine presso la Filiale di Torino, volta alla razionalizzazione dei flussi cartacei prodotti dalle Funzioni Centrali e diretti alla "Periferia".

o o o

Con l'occasione vengono fornite anche alcune note riguardanti l'attività della Linea SICUREZZA AZIENDALE.

Tale Funzione nel corso dell'anno ha provveduto - sulla base dei programmi presentati al Consiglio di Amministrazione dell'anno 1988 - ad impostare le nuove strategie per la protezione

506

cfu

delle dipendenze su di un maggiore impiego delle risorse tecnologiche e su di una più puntuale diffusione delle normative comportamentali dei dipendenti, con correlativa graduale rinuncia ai servizi di piantonamento antirapina e di guardiania giurata in genere.

L'operazione di revisione che si è sviluppata agevolmente nelle città medie e piccole dove il personale ha risposto esaurientemente alle aspettative ha invece causato, particolarmente nei primi sei mesi dell'anno, notevoli problemi nelle strutture di protezione delle grandi città di Milano, Roma e Napoli, sia perchè i commessi che erano stati incaricati di gestire le consolle non si sono dimostrati molto disponibili, aprendo addirittura vertenze sindacali, sia perchè non è stato possibile avvalersi dei servizi della consociata Consicurezza in quanto i suoi dipendenti si sono rifiutati di fare le guardie giurate.

Si sono verificate complessivamente 28 rapine (di cui 24 nelle città suddette, specie nel primo semestre) per un danno complessivo di circa 3 miliardi, con un indice del 15,9 ogni 100 sportelli, superiore a quello del 14,1 registrato dall'ABI.

A tale situazione si sta facendo fronte, nelle suddette città, con una serie di provvedimenti speciali (box di protezione per i commessi incaricati della gestione delle consolle, telecamere a circuito chiuso, dispositivi ritardanti l'apertura delle casseforti) nonchè, in attesa della completa realizzazione di tali provvedimenti ed in particolare per Milano e Napoli, con il ripristino temporaneo della guardiania giurata.

Da un punto di vista di budget sono state tuttavia realizzate economie per costi di guardiania giurata, annualmente calcolabili in circa 11 miliardi.

E' stato possibile, con premi analoghi a quelli dello scorso anno ma con una maggiore franchigia, aumentare notevolmente i massimali assicurati della polizza globale rischi bancari, portandola a 30 miliardi per la rapina, 40 miliardi per la infedeltà e 50 miliardi per lo scasso.

Al termine, il Direttore Generale, in risposta alla richiesta del Prof. Paolucci su quale sia il dimensionamento ottimale dell'organico della Linea Ispettorato, precisa che è in programma un potenziamento dell'organico stesso, che dovrebbe aumentare dalle attuali 110 unità a 150-160 elementi, 30 dei quali da destinare al nucleo estero. Per quanto riguarda invece, la Linea Sicurezza Aziendale, non è previsto alcun aumento di organico, ma occorre procedere ad un potenziamento e miglioramento delle strutture tecnologiche.

Il Consiglio di Amministrazione prende atto.

115

D 19

ESTRATTO DAL VERBALE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE BNL DEL 31.10.90

8) ATTIVITA' SVOLTA DALL'ISPETTORATO DAL 1° GENNAIO AL 31 AGOSTO 1990

Il Presidente, in ossequio alle istruzioni dell'Organo di Vigilanza, che prevedono l'obbligo di riferire periodicamente al Consiglio di Amministrazione sull'attività dell'Ispettorato, invita l'Amministratore Delegato Prof. Savona a relazionare sull'argomento.

Il Prof. Savona premette che il Consiglio di Amministrazione in data 29 agosto 1990 ha deliberato che venga relazionato sulle attività di controllo tecnico-operativo (ristrutturazione/gestione) quadrimestralmente anziché semestral-

508

dlu

mente, come previsto per il passato, e pertanto in considerazione di ciò per il corrente anno la relazione viene svolta per i primi otto mesi (1/1 - 31/8/90), per far sì che quella successiva possa coincidere con la fine dell'anno.

In questi primi otto mesi dell'anno sono stati effettuati gli interventi qui di seguito specificati:

#### FUNZIONI CENTRALI

E' stata effettuata un'ispezione che ha riguardato la Linea Mercati Secondari dell'Area Finanza ed i corrispondenti reparti contabili del Centro Amministrativo. E' in corso di redazione la relativa relazione sul cui contenuto sarà riferito con il prossimo resoconto di fine anno.

#### FILIALI ITALIANE

Le ispezioni effettuate hanno riguardato n. 44 unità così suddivise:

- n. 18 Filiali;
- n. 15 Agenzie di Provincia;
- n. 11 Agenzie di Città.

Inoltre è stata prestata assistenza per n. 2 revisioni effettuate dalle Società Price Waterhouse e Italaudit per la certificazione di bilancio nonché per una verifica sindacale.

Le anomalie rilevate con maggior frequenza sono:

- carenza di controlli di linea;
- arretrato nel rinnovo dei fidi;
- insufficiente cautela nella gestione del rischio riguardante sia gli affidamenti che la negoziazione degli assegni.

Per quanto riguarda i controlli di linea, si precisa che la nuova Direzione ha disposto una loro completa reinventariazione al fine di poterne effettuare una completa revisione e razionalizzazione.

E' ancora in corso di svolgimento l'ispezione all'Ufficio Tesoreria della Filiale di Roma Bissolati, iniziata nel mese di novembre dello scorso anno con l'impegno di un consistente numero di risorse (20 - 25 elementi) attesa la caotica situazione amministrativa contabile di vecchia data ereditata dall'ex Filiale di Roma.

Sono state inoltre effettuate n. 58 indagini, tre delle quali hanno comportato nei riguardi di dipendenti, responsabili di gravi mancanze, il licenziamento con i relativi esposti sui fatti accaduti all'Autorità Giudiziaria.

#### DIPENDENZE ESTERE

Nel mese di gennaio si è conclusa l'ispezione alla Filiale di Singapore, iniziata verso la fine del 1989. Non sono state riscontrate irregolarità degne di segnalazione, tranne alcune carenze nel campo "informatico".

E' stato eseguito, inoltre, un follow-up EDP presso la Filiale di New York, a seguito del quale sono state formulate osservazioni tendenti essenzialmente a introdurre, in un'ottica di medio periodo, ulteriori miglioramenti operativi nei sistemi informativi dell'area Nord America.

509

de



Per quanto concerne la Filiale di Atlanta, la verifica ispettiva iniziata nel mese di novembre dello scorso anno è tuttora in corso in quanto gli ispettori sono stati in gran parte impegnati per far fronte alle continue richieste di documenti, di chiarimenti e di notizie da parte della Magistratura e degli Organi di Vigilanza americani.

Il Consiglio di Amministrazione prende atto.

570 1913